
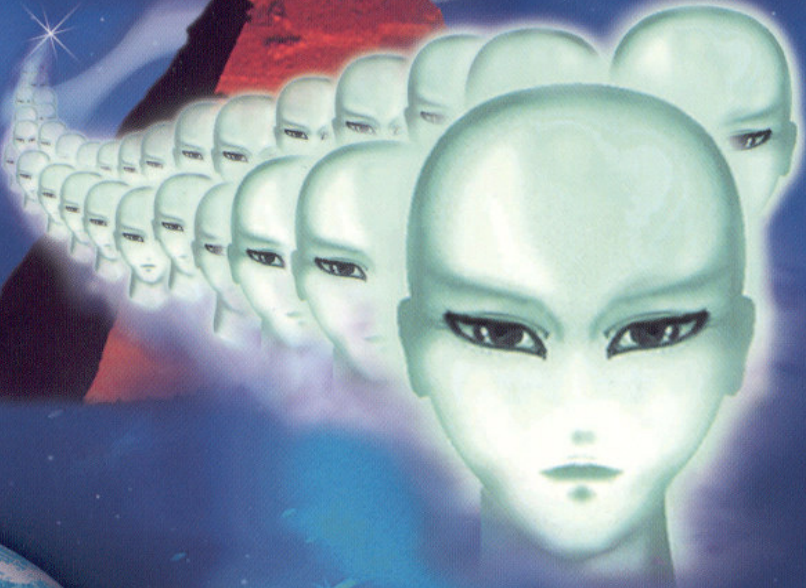




Rael

**IL
MESSAGGIO
DEGLI
EXTRATERRESTRI**



**Né dio soprannaturale, né evoluzione
La verità sulle nostre origini extraterrestri**



AVVERTENZA:

Originariamente i primi due libri scritti da Rael venivano distribuiti separatamente: “Il Libro che dice la verità”, pubblicato nel 1974, e “Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta”, pubblicato nel 1975.

La presente opera riunisce questi due libri indissociabili che rappresentano la nuova Bibbia dell’Umanità, trasmessaci dai nostri Creatori, gli Elohim.

Rael è identificato come l’autore di quest’opera in accordo con Copyright, Designs and Patents Act 1988.

Tutti i diritti sono riservati.

Copyright © Nova Distribution 2003



PRIMO LIBRO

IL LIBRO CHE DICE LA VERITÀ

Il messaggio dato dagli
extraterrestri



Titolo originale dell'opera:

Le Livre qui dit la Verité

Le message donné par les extra-terrestres

Indice

PRIMO LIBRO

L'incontro	9
La Verità.....	17
La Genesi.....	17
Il Diluvio	25
La Torre di Babele.....	29
Sodoma e Gomorra.....	29
Il sacrificio di Abramo	31
La sorveglianza degli eletti.....	32
Mosè.....	32
Le Trombe di Gerico	38
Sansone il telepatico.....	40
La prima residenza per accogliere gli Elohim.....	43
Elia il messaggero	45
La moltiplicazione dei pani	47
I dischi volanti di Ezechiele	49
Il giudizio finale	57
Satana	61
Gli uomini non potevano capire	62
L'utilità del Cristo.....	68

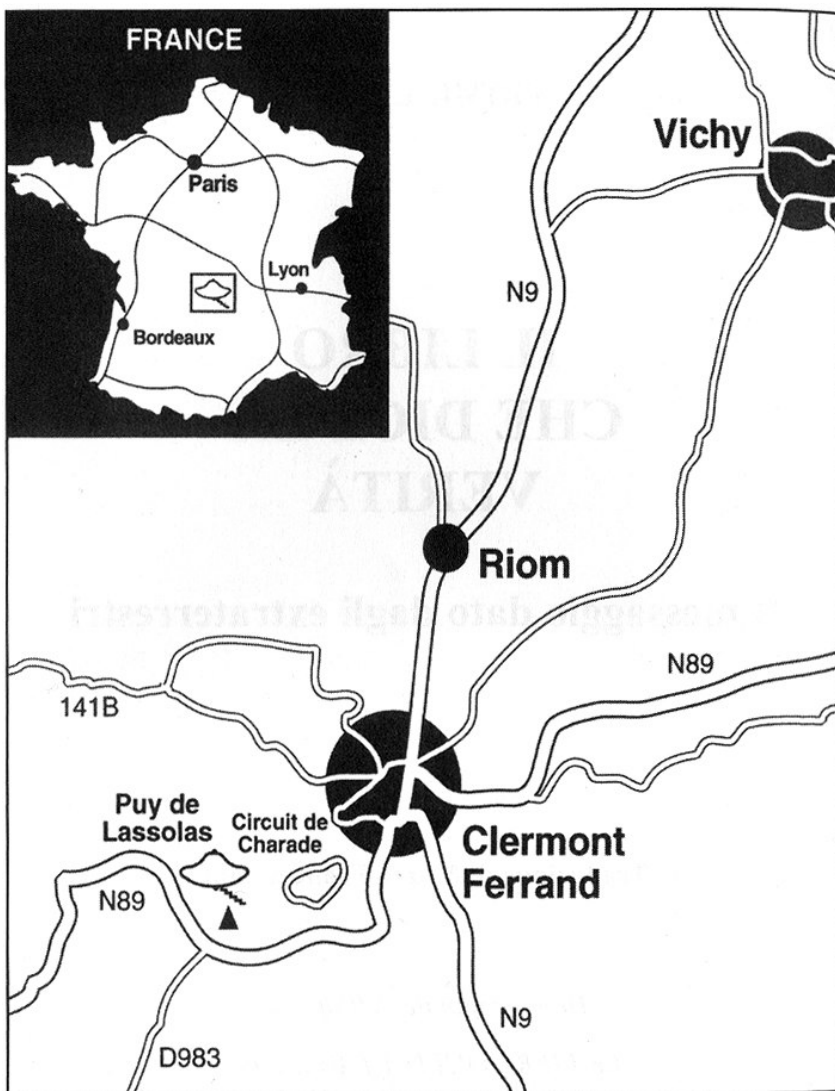
La concezione.....	68
L'iniziazione.....	69
Le umanità parallele	72
I miracoli scientifici	76
Meritare l'eredità.....	77
La fine del mondo.....	83
1946: anno 1 della nuova era.....	83
La fine della Chiesa.....	84
La creazione dello Stato d'Israele.....	87
Gli errori della Chiesa	88
All'origine di tutte le religioni	91
L'uomo: una malattia dell'universo	92
L'evoluzione: un mito	94
I nuovi comandamenti	98
Geniocrazia.....	98
Umanitarismo	100
Governio Mondiale.....	103
La vostra missione.....	104
Gli Elohim.....	108
Le bombe atomiche	108
La sovrappopolazione	109
Il segreto dell'eternità.....	112
L'educazione chimica	118

Movimento Raeliano	119
Bibliografia	123

SECONDO LIBRO

Introduzione	129
La mia vita fino al primo incontro	130
Già due anni	130
L'infanzia, UFO su Ambert	131
Il papa dei Druidi.....	133
La poesia	134
L'incontro	147
Le conferenze	151
Il secondo incontro	153
L'apparizione del 31 luglio 1975.....	153
Il secondo Messaggio	158
Il Buddismo	163
Né dio né anima.....	166
Il paradiso terrestre.....	169
L'altro mondo	173
Presentazione agli antichi profeti	175
Un assaggio di paradiso.....	184
I nuovi comandamenti	191
Al popolo d'Israele	193

Le Chiavi.....	197
Introduzione	197
L'uomo.....	198
La nascita.....	199
L'educazione.....	200
L'educazione sensuale	203
Lo sboccio	205
La società e il governo	213
La meditazione e la preghiera	219
Le arti	221
La meditazione sensuale.....	222
La giustizia degli uomini.....	225
La scienza.....	228
Il cervello umano.....	229
L'apocalisse	230
La comunicazione telepatica.....	232
La ricompensa	236
Le Guide	247
Messaggio del 13 dicembre 52 d.H*	250
Essere Raeliano vuol dire militare... ..	255
A proposito del castigo corporale per i bambini	260
Post-scriptum dell'autore - 1997.....	265
Altre opere di Rael	277



Luogo del primo incontro di Rael: il Puy de Lassolas, vulcano spento vicino a Clermont-Ferrand, 13 dicembre 1973

Capitolo I

L'incontro

Dall'età di nove anni, ho sempre avuto una sola passione: lo sport automobilistico. Se, tre anni fa, ho creato una rivista specializzata in questo settore, è stato per vivere in questo ambiente così eccitante in cui l'uomo cerca di superare se stesso superando gli altri. Fin dalla mia più tenera infanzia, ho sognato di divenire, un giorno, pilota da corsa e mi vedevo già seguire le orme di Fangio. Grazie alle relazioni che mi ha procurato il giornale che ho fondato, ho potuto io stesso correre, sempre in modo assai brillante, ed ora una decina di coppe decorano il mio appartamento.

Se quel mattino del 13 dicembre 1973 mi recai fra i vulcani spenti che dominano Clermont-Ferrand, era più per ossigenarmi un po' che per fare un giro in macchina. E poi le gambe mi prudevano dopo un anno dedicato a seguire le corse, circuito dopo circuito, vivendo quasi sempre su quattro ruote.

L'aria era fresca ed il cielo piuttosto grigio, con un fondo di foschia. Camminavo e facevo un po' di "footing". Lasciai la strada sulla quale avevo parcheggiato la mia automobile e mi prefissai di arrivare fino al centro del cratere del " Puy-de-Lassolas" dove, in estate, venivo spesso a fare dei picnic con la famiglia. Che luogo magnifico ed esaltante. E pensare che solo qualche migliaio di anni fa, là dove i miei piedi toccavano il suolo, la lava scaturiva a temperature incredibilmente elevate... Fra le scorie si possono ancora trovare delle bombe vulcaniche molto decorative. La vegetazione poco rigogliosa fa pensare un po' alla Provenza, ma senza il sole... Stavo per ritornare ed osservavo un'ultima volta le cime della montagna circolare creata

dall'accumulo delle scorie. Quante volte mi sono divertito a scivolare lungo questi pendii scoscesi. Improvvisamente, nella foschia, scorsi una luce rossa lampeggiante, poi una specie d'elicottero che scendeva verso di me. Ma un elicottero fa rumore ed io non sentivo assolutamente nulla, nemmeno il minimo sibilo. Un pallone? L'oggetto era ora ad una ventina di metri d'altitudine e mi accorsi che aveva una forma appiattita. Un disco volante! Ci credevo fermamente da molto tempo ma non speravo di vederne uno un giorno. Aveva circa sette metri di diametro, piatto sotto e conico sopra, con un'altezza di circa due metri e mezzo. Alla sua base lampeggiava una violenta luce rossa e, sul punto più alto, una luce bianca intermittente ricordava il flash di una macchina fotografica. Questa luce bianca era talmente intensa che non potevo guardarla senza strizzare gli occhi. L'oggetto continuò a scendere senza emettere alcun suono e si immobilizzò a due metri dal suolo. Ero pietrificato e restai assolutamente immobile. Non avevo paura, anzi... ero colmo di gioia nel vivere un simile momento. Rimpiangevo amaramente di non avere una macchina fotografica. Allora l'incredibile avvenne: sotto l'apparecchio si aprì una botola ed una specie di scala si spiegò fino al suolo. Compresi che un essere ne sarebbe uscito e mi chiesi che aspetto avrebbe avuto.

Apparvero due piedi, poi due gambe, cosa che mi rassicurò un po' poiché, apparentemente, avrei avuto a che fare con un uomo. Colui che inizialmente avevo preso per un bambino infine apparve completamente, discese la scala e si diresse verso di me. Vidi allora che non era un bambino, malgrado la sua altezza di circa un metro e venti. Aveva gli occhi di taglio leggermente orientale, i capelli neri e lunghi ed una piccola barba nera. Si fermò ad una decina di metri da me. Io non mi ero ancora mosso. Portava una tuta verde d'un sol pezzo che copriva tutto il suo corpo e, se anche la sua testa sembrava essere all'aria aperta, la circondava uno strano alone. Non proprio un

alone, era come se l'aria attorno al suo viso brillasse leggermente e vibrasse.

E ciò dava l'impressione di uno scafandro invisibile, come una sfera talmente fine da percepirla appena. La sua pelle era bianca, con una leggera tendenza all'olivastro, un po' come un uomo che soffrisse di fegato. Mi sorrise leggermente. Pensai che la cosa migliore da fare fosse rispondere a questo sorriso. Non ero tranquillo. Sorrisi anch'io ed inclinaii leggermente la testa in segno di saluto. Mi rispose con lo stesso gesto. Per essere certo che potesse capirmi, gli chiesi:

"Da dove viene?"

Mi rispose con voce potente, molto ben articolata ma leggermente nasale:

"Da molto lontano..."

- Parla francese?
- Parlo tutte le lingue del mondo.
- Viene da un altro pianeta?
- Sì."

Mentre parlava si era avvicinato a circa due metri da me.

"È la prima volta che viene sulla Terra?"

- Oh no!
- C'è venuto molto spesso?
- Molto spesso... è il meno che si possa dire.
- Cosa ci viene a fare?
- Oggi a parlarle.
- A me?

- Sì. A lei, Claude Vorilhon, editore di una piccola rivista di sport automobilistici, sposato, padre di due figli.

- ...Come sa tutto ciò?

- La osserviamo da molto tempo

- Perché me?

- È proprio ciò che voglio dirle. Perché è venuto qui in questo freddo mattino d'inverno?

- Non so... voglia di camminare un po' all'aria aperta...

- Viene spesso qui?

- In estate sì, ma in questa stagione praticamente mai.

- Allora perché oggi? L'aveva prevista da molto tempo questa passeggiata?

- No. Non lo so. Questa mattina, al mio risveglio, ho subito sentito la voglia di venire qui.

- Lei è venuto perché io volevo vederla. Lei crede alla telepatia?

- Sì, certo. È un soggetto al quale mi sono sempre interessato, come a tutto ciò che riguarda quello che gli uomini chiamano i "dischi volanti". Non avrei mai pensato di vederne uno io stesso.

- Ebbene, ho utilizzato la telepatia per farla venire qui. Ho molte cose da dirle. Ha letto la Bibbia?

- Sì, perché me lo chiede?

- L'ha letta molto tempo fa?

- No, l'ho comperata solo qualche giorno fa.

- Perché?

- Non so, improvvisamente ho avuto voglia di leggerla...

- È ancora con la telepatia che gliel'ho fatta acquistare. Ho molte cose da dirle e l'ho scelta per una difficile missione. Venga nel mio apparecchio, staremo meglio per chiacchierare un po'."

Lo seguì e salì sulla piccola scala situata sotto l'ordigno. Vedendolo più da vicino, assomigliava un po' ad una campana appiattita con il fondo pieno e bombato. Al suo interno c'erano due poltrone una di fronte all'altra, e la temperatura era dolce senza che la porta fosse chiusa. Non c'erano lampade, ma una luce naturale che arrivava un po' dappertutto. Non c'era alcuno strumento di bordo che ricordasse una cabina di pilotaggio. Il pavimento era fatto di una lega scintillante e un po' azzurrognola. Una volta che mi fui seduto sulla poltrona più grande ma più bassa, poltrona fatta di un unico materiale un po' trasparente, incolore e molto confortevole, il piccolo uomo si accomodò di fronte a me, in un sedile simile, ma più piccolo e più alto affinché il suo viso fosse allo stesso livello del mio. Toccò allora una parte della parete e tutto l'apparecchio divenne trasparente, ad eccezione della base e del tetto. Eravamo come all'aria aperta ma in un dolce calore. Mi propose di togliermi il cappotto, cosa che feci e parlò.

"Rimpiange molto di non avere una macchina fotografica per raccontare la nostra intervista a tutti, prove alla mano?"

- Certo...

- Mi ascolti. Lo racconterò loro ma dicendo la verità su ciò che sono e su ciò che noi siamo. A seconda delle loro reazioni, vedremo se potremo mostrarci liberamente ed ufficialmente. Aspetti di sapere tutto prima di parlare loro, perché possa difendersi correttamente da quelli che non le crederanno e possa

apportare delle prove incontestabili. Scriverà tutto ciò che le dirò e farà pubblicare il libro che conterrà tutti questi scritti.

- Perché avete scelto me?

- Per molte ragioni. Innanzitutto avevamo bisogno di qualcuno che abitasse in un paese in cui le nuove idee sono ben accolte e dov'è possibile esprimerle. La Francia è il paese nel quale è nata la democrazia e la sua immagine sulla Terra intera è quella di paese della libertà. Poi, ci voleva qualcuno che fosse intelligente ed aperto a tutto. Infine e soprattutto, avevamo bisogno di qualcuno che fosse un libero pensatore senza essere antireligioso. Essendo di padre ebreo e di madre cattolica, lei risulta essere il collegamento ideale fra due popoli molto importanti nella storia del mondo. D'altra parte, la sua attività, non predisponendola affatto a delle rivelazioni incredibili per la maggioranza della gente, renderà le sue parole più credibili. Non essendo uno scienziato, non complicherà la cosa e la spiegherà in modo semplice. Non essendo un letterato, non farà delle frasi complicate e difficili da leggere per la maggior parte.

Infine abbiamo deciso di scegliere qualcuno nato dopo la prima esplosione atomica che ha avuto luogo nel 1945 e lei è nato nel 1946. Noi la seguiamo dalla sua nascita ed anche da prima. Ecco perché l'abbiamo scelta. Ha delle altre domande da pormi?

- Da dove viene?

- Da un lontano pianeta del quale non le dirò nulla nel timore che gli uomini della Terra possano turbare la nostra tranquillità, se non fossero saggi.

- È molto lontano?

- Molto lontano; quando le dirò la distanza capirà che non potete andarci con le vostre attuali conoscenze tecniche e scientifiche.

- Come vi chiamate?

- Siamo degli uomini come voi e viviamo su un pianeta abbastanza simile alla Terra.

- Quanto tempo impiegate per venire sulla Terra?

- Il tempo di pensarci

- Perché venite sulla Terra?

- Per vedere a che punto sono gli uomini e vegliare su di loro. Essi sono l'avvenire, noi siamo il passato.

- Siete numerosi?

- Più numerosi di voi.

- Mi piacerebbe andare sul vostro pianeta, potrei?

- No. Innanzitutto non potrebbe viverci. L'atmosfera è molto diversa dalla vostra e lei non è ancora abbastanza allenato per sopportare il viaggio.

- Perché incontrarci qui?

- Perché il cratere di un vulcano è il luogo ideale per essere al riparo da sguardi indiscreti. Adesso ripartirò. Ritorni domani con la Bibbia, alla stessa ora, e porti di che prendere appunti. Non porti con lei niente di metallico e non parli a nessuno del nostro incontro altrimenti non ci rivedremo."

Mi lasciò ridiscendere la piccola scala, mi rese il cappotto e mi salutò con la mano. La scala si ripiegò, la botola si richiuse senza il minimo rumore e, sempre senza un mormorio né il mi-

nimo sibilo, l'apparecchio si sollevò dolcemente fino a circa 400 metri dal suolo, poi scomparve nella foschia.

Capitolo II

La Verità

La Genesi

Il Diluvio

La Torre di Babele

Sodoma e Gomorra

Il sacrificio di Abramo

La Genesi

Il giorno successivo ero all'appuntamento con un quaderno, una penna e la Bibbia. L'ordigno riapparve all'ora stabilita e mi ritrovai di fronte allo stesso piccolo uomo che mi invitò ad entrare e a prendere posto nella comoda poltrona. Non avevo parlato a nessuno di tutto questo, neanche alle persone più intime, ed egli fu felice d'apprendere che ero rimasto discreto. Mi invitò a prendere degli appunti ed iniziò a parlare.

“Molto tempo fa, sul nostro lontano pianeta, gli uomini erano giunti ad un livello tecnico e scientifico comparabile a quello che voi raggiungerete presto. Cominciarono a creare delle forme di vita primitive ed embrionali, delle cellule viventi in provetta. La cosa entusiasmò tutti quanti. Perfezionarono le loro tecniche e riuscirono a creare dei piccoli e bizzarri animali, quando l'opinione pubblica del nostro pianeta ed il governo proibirono a questi sapienti di proseguire le loro esperienze e di creare dei mostri che potevano rivelarsi pericolosi per la comunità. Uno di questi animali, in effetti, era fuggito ed aveva provocato parecchie vittime.

Siccome, parallelamente, l'esplorazione interplanetaria ed intergalattica aveva fatto dei progressi, essi decisero di partire verso un lontano pianeta, che riunisse pressappoco tutte le condizioni necessarie al proseguimento delle loro esperienze. Essi scelsero la Terra sulla quale vivete. Ed è qui che le chiedo di prendere la Bibbia, nella quale potrà ritrovare le tracce della verità. Naturalmente queste tracce sono state un po' deformate dai copisti che non riuscivano a concepire tecnologicamente tali fatti e che non potevano fare altro che attribuire al mistico e al soprannaturale le cose che vi erano descritte.

Solo le parti della Bibbia che le tradurrò sono importanti. Le altre, che sono solo chiacchiere poetiche, non le citerò nemmeno. Riconosca comunque che, grazie alla legge che imponeva di ricopiare la Bibbia senza cambiare nulla, nemmeno il più piccolo segno, il senso profondo è rimasto, anche se il testo, nel corso dei millenni, si è appesantito di frasi mistiche ed inutili.

Prenda innanzitutto la Genesi, al capitolo primo: “Nel principio, Elohim creò i cieli e la terra”. (*Genesi, I-1*)

Elohim, ingiustamente tradotto in certe Bibbie con la parola Dio, in Ebraico vuol dire “coloro che sono venuti dal cielo” ed è proprio al plurale. Questo significa che gli scienziati giunti dal nostro mondo hanno in primo luogo ricercato il pianeta che sembrava loro più adatto alla realizzazione dei loro progetti. Essi hanno “creato”, in realtà scoperto, la Terra e si sono resi conto che riuniva tutti gli elementi necessari alla creazione di una vita artificiale, anche se la sua atmosfera non era del tutto identica alla loro.

“E lo spirito di Elohim planava sulla superficie delle acque”. (*Genesi, I-2*)

Essi effettuarono dei viaggi di ricognizione e dei satelliti artificiali, come voi li potreste chiamare, furono messi in orbita

intorno alla Terra per studiarne la costituzione e l'atmosfera. A quel tempo la Terra era interamente ricoperta da acque e da fitte nebbie.

“Elohim vide che la luce era buona”. (*Genesi, I-4*)

Era importante, per creare la vita sulla Terra, sapere se il sole inviava dei raggi nocivi sulla sua superficie, e la cosa venne studiata. Risultò che il sole riscaldava correttamente la Terra senza inviare su di essa dei raggi nocivi. La “luce era buona”.

“Ci fu una sera, ci fu un mattino: primo giorno”. (*Genesi, I-5*)

Per effettuare questi studi ci volle del tempo. Il “giorno” corrisponde al periodo durante il quale il vostro sole sorge sotto lo stesso segno il giorno dell'equinozio di primavera, il che corrisponde a circa duemila anni terrestri.

“Separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento”. (*Genesi, I-7*)

Dopo aver studiato l'irraggiamento cosmico sopra le nuvole, scesero sotto le nuvole, pur restando sopra l'acqua. Fra le acque che sono sopra, le nuvole, e quelle che sono sotto, l'oceano che ricopre tutta la Terra.

“Che le acque che sono sotto ai cieli si raccolgano in un sol luogo e che appaia la Secca”. (*Genesi, I-9*)

Dopo aver studiato la superficie degli oceani, ne studiarono il fondo e si accorsero che non era molto profondo e pressappoco uguale dappertutto. Allora, grazie a delle esplosioni abbastanza forti che, in un certo senso, effettuarono il lavoro di un bulldozer, fecero in modo che la materia venisse sollevata dal fondo dei mari e che si ammassasse in un sol luogo. Questo formò un continente. In origine c'era un solo continente sulla Terra. I vostri scienziati, d'altronde, si sono appena accorti che

tutti i continenti alla deriva si incastrano perfettamente per formarne uno solo.

“Che la Terra produca dei prati, dell’erba (...) degli alberi (...) che abbiano in sé il proprio seme... a seconda della propria specie”. (*Genesi, I – 11,12*)

Essi hanno allora creato, su questo magnifico e gigantesco laboratorio, delle cellule vegetali a partire esclusivamente da prodotti chimici. E questo produsse piante di ogni tipo. Tutti i loro sforzi erano concentrati sulla riproduzione. Era necessario che i pochi fili d’erba che facevano nascere potessero riprodursi. Si sparsero su questo immenso continente divisi in vari gruppi di ricerca scientifica ed ognuno di questi, a seconda del clima e della propria ispirazione, creò delle piante diverse. Si riunivano ad intervalli regolari per comparare le loro ricerche e le loro creazioni. Da lontano, il pianeta d’origine seguiva con meraviglia e passione il loro lavoro. Gli artisti più brillanti vennero ad aggiungersi agli scienziati per dare a certe piante uno scopo puramente decorativo e piacevole, sia per il loro aspetto che per il loro profumo.

"Che vi siano delle luci nel firmamento dei cieli per separare il giorno dalla notte e che servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni!" (*Genesi, I - 14*)

Osservando le stelle ed il sole, poterono misurare la durata dei giorni, dei mesi e degli anni sulla Terra, che sarebbero serviti a regolare la loro vita su questo nuovo pianeta così diverso dal loro e dove i giorni non avevano affatto la stessa durata, così come gli anni. Studi astronomici permisero loro di situarsi perfettamente e di conoscere meglio la Terra.

"Che le acque brulichino di una moltitudine di esseri viventi, e che i volatili volino sopra alla terra (...)" (*Genesi, I - 20*)

In seguito, crearono i primi animali acquatici. Dal plancton ai piccoli pesci e poi, in seguito, i grandi pesci. Perché tutto questo piccolo mondo fosse equilibrato e non morisse, crearono le alghe di cui i piccoli pesci si nutrivano, dei grossi pesci per mangiare i più piccoli, ecc., affinché si stabilisse un equilibrio naturale ed una specie non distruggesse completamente quella di cui necessitava per nutrirsi. È, in qualche modo, ciò che ora voi chiamate ecologia. E la cosa riuscì.

Essi si riunivano spesso ed organizzavano dei concorsi per designare l'equipe di sapienti che aveva creato l'animale più bello o più interessante.

Dopo i pesci, crearono gli uccelli, bisogna dirlo, sotto la pressione degli artisti che, d'altronde, si dedicarono con gioia a spargere i colori più folli e le forme più sorprendenti su animali che, a volte, riuscivano con difficoltà a volare a causa delle loro piume decorative molto ingombranti. E i criteri dei concorsi si perfezionarono. Dopo le forme, essi modificarono i comportamenti di questi animali durante la preparazione all'accoppiamento perché effettuassero delle danze matrimoniali sempre più ammirevoli. Ma altre squadre di sapienti crearono degli animali spaventosi, dei mostri, che dettero ragione a coloro che non avevano voluto che essi realizzassero queste esperienze sul loro pianeta. Dei draghi o ciò che voi avete battezzato Dinosauri, Brontosauri, ecc.

"Che la Terra produca degli animali viventi, secondo la loro specie: bestiame, rettili, bestie selvagge, secondo la loro specie!" (*Genesi, I - 24*)

Dopo i mari e l'aria, essi crearono allora gli animali terrestri su una terra la cui vegetazione era diventata magnifica. C'era nutrimento per gli erbivori. Questi sono i primi animali terrestri ad essere stati fatti. In seguito, crearono dei carnivori per equi-

librare il popolo degli erbivori. Anche qui era necessario che le specie si equilibrassero da sole. Questi uomini venivano dal pianeta dal quale vengo. Io sono uno di quelli che hanno creato la vita sulla Terra.

È a questo punto che i più abili fra noi vollero creare artificialmente un uomo come noi. Ogni squadra si mise al lavoro, e presto potemmo comparare le nostre creazioni. Ma gli abitanti del pianeta da cui venivamo si scandalizzarono del fatto che facessimo dei "bambini in provetta" che, d'altra parte, rischiavano di venire a seminare il panico fra loro. Essi temevano che questi uomini potessero rivelarsi un pericolo per loro, se le loro capacità o i loro poteri si fossero rivelati superiori a quelli dei loro creatori. Dovemmo impegnarci a lasciarli vivere primitivamente, senza rivelare loro nulla di scientifico, mistificando così il nostro operato. È facile risalire al numero delle squadre di creatori: ogni razza umana corrisponde ad un'equipe di creatori.

"Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza! Che abbia autorità sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvagge e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". (*Genesi, I - 26*)

A nostra immagine! Potrà constatare che la somiglianza è sorprendente.

Ed è a questo punto che per noi sono iniziati i problemi. La squadra che si trovava nel paese che oggi chiamate Israele e che, a quel tempo, non era molto distante dalla Grecia e dalla Turchia sul continente unico, era una delle più brillanti, se non la più brillante. I suoi animali erano i più belli e le sue piante le più profumate. Era quello che chiamate il paradiso terrestre. E l'uomo che vi fu creato era il più intelligente. Così dovettero prendere delle misure affinché il creato non superasse il creato-

re. Era necessario confinarlo nell'ignoranza dei grandi segreti scientifici, pur educandolo per poter misurare la sua intelligenza.

"Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della scienza del bene e del male tu non ne mangerai, perché il giorno che ne mangerai, morirai." (*Genesi, II, 16-17*)

Questo vuol dire: potrai imparare tutto ciò che vorrai, leggere tutti i libri che abbiamo qui a tua disposizione, ma non toccare i libri scientifici altrimenti morirai.

"Condusse verso l'uomo gli animali per vedere come li avrebbe chiamati." (*Genesi, II-19*)

Era necessario che conoscesse bene le piante e gli animali che lo circondavano, il loro modo di vivere ed i mezzi per procurarsi del cibo grazie ad essi. I creatori gli insegnarono i nomi e le proprietà di tutto ciò che viveva attorno a lui, la botanica e la zoologia, perché questo non rappresentava un pericolo per loro.

Immagini la gioia di questa equipe di scienziati con due bambini fra i piedi, maschio e femmina, ai quali insegnavano ogni sorta di cose di cui essi erano avidi.

"Ora il serpente (...) disse alla donna (...) del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino (...) non ne morirete, ma Elohim sa che il giorno in cui ne mangerete i vostri occhi si apriranno e sarete come degli dei." (*Genesi, III, 1-5*)

Fra tutti i sapienti di questa squadra, qualcuno che amava profondamente i propri piccoli uomini, le loro "creature", voleva dare un'istruzione completa a questi bambini e farne dei sapienti come loro. Dissero a queste giovani persone, che erano quasi adulte, che potevano fare degli studi scientifici e che sarebbero diventati capaci quanto i loro creatori.

"Allora si aprirono i loro occhi, a tutti e due, e si accorsero di essere nudi." (*Genesi, III-7*)

Allora compresero che anch'essi potevano diventare dei creatori, e se la presero con i propri padri per aver loro impedito di attingere ai libri scientifici, considerandoli così dei pericolosi animali da laboratorio.

"Jahvé Elohim disse al serpente: (...) sia tu maledetto (...) sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita!" (*Genesi, III-14*)

Il "serpente", il piccolo gruppo di creatori che aveva voluto rivelare la verità ad Adamo ed Eva, fu condannato dal governo del loro pianeta d'origine a vivere in esilio sulla Terra, mentre gli altri creatori dovettero cessare i propri esperimenti e lasciare la Terra.

"Elohim fece per l'uomo e per la sua donna della tuniche di pelli e li vestì." (*Genesi, III-21*)

I creatori donarono loro dei rudimentali mezzi di sopravvivenza, di che sbrogliarsela da soli senza essere in contatto con loro. La Bibbia, in questo punto, ha conservato quasi intatta una frase del documento originale.

"Ecco che l'uomo è diventato come uno di noi, grazie alla scienza (...) Ora bisogna evitare che stenda la sua mano e prenda anche dall'albero della vita, ne mangi e viva per sempre." (*Genesi, III-22*)

La vita degli uomini è molto corta ed esiste un metodo scientifico per prolungarla di molto. Un sapiente che studia tutta la sua vita, comincia a possedere conoscenze sufficienti per fare delle scoperte interessanti quando diventa vecchio, ecco la causa della lentezza del progresso umano... Se gli uomini potessero vivere dieci volte più a lungo, farebbero un salto scien-

tifico gigantesco. Se, fin dall'inizio, avessero potuto vivere così a lungo, essi sarebbero arrivati ad essere uguali a noi molto velocemente, perché le loro facoltà sono leggermente superiori alle nostre. Ignorano le loro possibilità. E soprattutto il popolo d'Israele che, in occasione di uno di quei concorsi di cui le ho parlato in precedenza, fu eletto dalla giuria scientifica come il tipo umanoide terrestre più riuscito sul piano dell'intelligenza e del genio. Il che spiega come mai questo popolo si sia sempre considerato come il popolo eletto da Dio. È vero, è stato il popolo eletto dalle squadre di creatori riunite per giudicare la propria opera. Avete d'altronde potuto constatare il numero di geni che questa razza ha generato.

"Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i Cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita." (*Genesi, III-24*)

Vennero posti all'ingresso della residenza dei creatori dei militari in possesso di armi atomiche disintegranti per impedire all'uomo di venire a trafugare altre conoscenze scientifiche.

Il Diluvio

Se facciamo un salto più in là, in Genesi IV: "Avvenne (...) che Caino portò dei frutti del suolo a Jahvé. Abele, da parte sua, portò i primogeniti del suo piccolo gregge". (*Genesi, IV, 3-4*)

I creatori esiliati, che rimanevano sotto sorveglianza militare, spinsero gli uomini a portare loro del cibo per dimostrare ai propri superiori che gli esseri che avevano creato erano buoni e che mai si sarebbero rivoltati contro i propri padri.

In tal modo, ottennero che si facessero beneficiare “dell’albero della vita” i capi di questi primi uomini, e ciò spiega come mai vissero così a lungo: Adamo novecentotrent’anni, Seth novecentododici anni, Enoch novecentocinque anni, ecc. (in *Genesi, V, 1-11*)

“Quando gli uomini iniziarono a moltiplicarsi sulla superficie della terra e nacquero loro delle figlie, avvenne che i figli di Elohim videro che le figlie degli uomini erano belle. Presero dunque per sé delle donne fra tutte quelle che avevano elette”. (*Genesi, VI, 1-2*)

I creatori in esilio presero agli uomini le loro figlie più belle e ne fecero le proprie donne.

“Il mio spirito non resterà per sempre nell’uomo, perché è ancora carne. I suoi giorni saranno di centoventi anni”. (*Genesi, VI-3*)

La longevità non è ereditaria ed i figli degli uomini non beneficiavano automaticamente “dell’albero della vita”, con grande sollievo delle autorità del pianeta lontano. Così il segreto andò perduto ed il progresso degli uomini rallentò.

“(…) quando i figli di Elohim si accostarono alle figlie degli uomini ed esse generarono loro dei figli. Furono questi i famosi eroi dell’antichità”. (*Genesi, VI-4*)

Qui avete la prova che i creatori potevano accoppiarsi con le figlie degli uomini che avevano creato a propria immagine, ed avere con esse dei figli eccezionali. Tutto questo diventava pericoloso agli occhi del pianeta lontano. Il progresso scientifico sulla Terra era enorme ed essi decisero di sopprimere la propria creazione.

“Jahvé vide che la malvagità dell’uomo sulla Terra era grande e che, in cuor suo, l’oggetto dei suoi pensieri non era altro che il male”. (*Genesi, VI-5*)

Il male, vale a dire il desiderio di diventare un popolo uguale ai propri creatori, un popolo scientifico ed indipendente. Il bene, per loro, era che l’uomo restasse un essere primitivo e che vegetasse sulla Terra. Il male era che volesse fare dei progressi, con il rischio che un giorno giungesse ad eguagliare i propri creatori.

Essi decisero dunque, dal loro lontano pianeta, di distruggere ogni forma di vita sulla Terra inviando dei missili nucleari. Ma gli esiliati, avvertiti della cosa, chiesero a Noè di costruire un razzo che avrebbe dovuto orbitare attorno alla Terra durante il cataclisma e contenere una coppia di ogni specie da salvaguardare. Questa è un’immagine. In realtà, e le vostre conoscenze scientifiche vi permetteranno di capirlo presto, è sufficiente avere una cellula vivente di ogni specie, maschio e femmina, per ricostituire successivamente l’essere tutto intero. Un po’ come nel ventre della madre la prima cellula vivente di un essere possiede già tutte le informazioni per fare un giorno un uomo, fino al colore dei suoi occhi o dei suoi capelli. Fu un lavoro colossale ma che fu terminato in tempo. Quando l’esplosione ebbe luogo, la vita era preservata a qualche migliaio di chilometri al di sopra della Terra. Il continente venne sommerso da un immenso maremoto che distrusse ogni forma di vita sulla sua superficie.

“(…) l’arca (...) si sollevò al di sopra della terra”. (*Genesi, VII-17*)

Può constatare che è detto che si sollevò proprio al di sopra della Terra e non sulle acque. Poi è stato necessario attendere che non vi fossero più ricadute pericolose.

“(...) le acque si ingrossarono sopra la Terra per centocinquanta giorni”. (*Genesi, VII-24*)

Ed il razzo a tre piani (“tu lo disporrai in piani, l’inferiore, il secondo ed il terzo”) si posò sulla Terra. Al suo interno, oltre a Noè, v’era una coppia di ogni razza umana della Terra.

“Elohim si ricordò di Noè (...) (e) fece passare un vento sulla Terra e le acque si calmarono”. (*Genesi, VIII-1*)

Dopo aver sorvegliato la radioattività ed averla fatta scomparire scientificamente, i creatori chiesero a Noè di lasciar uscire degli animali per vedere se avessero sopportato l’atmosfera, e ciò ebbe successo. Poterono allora uscire all’aria aperta. I creatori chiesero loro di lavorare e di moltiplicarsi, dimostrando la loro riconoscenza ai loro benefattori, che li avevano creati e salvati dalla distruzione. Noè si impegnò a versare ai creatori, per la loro sussistenza, una parte di tutti i raccolti o allevamenti.

“Noè edificò un altare a Jahvé, prese ogni sorta di animali puri ed ogni sorta di volatili puri e offrì olocausti sull’altare”. (*Genesi, VIII-20*)

I creatori furono felici di vedere che gli uomini volevano loro del bene e promisero che mai più in futuro avrebbero tentato di distruggerli. Avevano compreso quanto fosse normale che volessero fare dei progressi.

“(...) l’oggetto del cuore dell’uomo è il male”. (*Genesi, VIII-21*)

Lo scopo dell’uomo è il progresso scientifico. Ogni razza umana fu ricollocata nel suo luogo di creazione ed ogni animale venne ricreato a partire dalle cellule preservate nell’arca.

“E da esse hanno disseminato le nazioni sulla Terra dopo il Diluvio”. (*Genesi, X-32*)

La Torre di Babele

Ma il popolo più intelligente, il popolo d'Israele, faceva progressi tali che presto iniziò a lanciarsi nella conquista dello spazio, aiutato dai creatori esiliati. Questi ultimi volevano che gli uomini andassero sul pianeta dei creatori per ottenere il loro perdono, dimostrando che gli uomini erano intelligenti e scientifici, ma riconoscenti e pacifici. Costruirono dunque un immenso razzo: la Torre di Babele.

“Se cominciano a far ciò, ormai nulla sarà loro impossibile di tutto quello che decideranno di fare”. (*Genesi, XI-6*)

La gente del pianeta ebbe paura nell'apprendere la cosa. Osservavano ancora la Terra e si erano accorti che la vita non era stata distrutta.

“Scendiamo e (...) confondiamo il loro linguaggio, in modo che non capiscano più la lingua gli uni degli altri. E Jahvé li disperse di là sulla superficie di tutta la Terra (...)”. (*Genesi, XI, 7-8*)

Essi vennero, presero gli Ebrei che avevano più conoscenze scientifiche, li dispersero su tutti i continenti, fra tribù primitive, in paesi nei quali nessuno poteva farsi capire perché la lingua era diversa e distrussero le apparecchiature scientifiche.

Sodoma e Gomorra

I creatori esiliati vennero perdonati ed ottennero il diritto di ritornare sul proprio pianeta d'origine dove perorarono la causa della loro magnifica creazione. La cosa fece sì che tutto questo lontano pianeta cominciasse a guardare con grande attenzione la Terra che portava degli esseri da lui creati. Ma alcuni degli

uomini che erano stati dispersi avevano sete di vendetta; si riunirono, riuscirono a salvare qualche segreto scientifico e prepararono nelle città di Sodoma e Gomorra una spedizione per punire coloro che avevano voluto distruggerli. I creatori inviarono due spie per vedere quello che si stava preparando.

“I due angeli arrivarono a Sodoma sul far della sera”. (*Genesi, XIX-1*)

Due uomini cercarono di ucciderli ma essi li accecarono con un’arma atomica tascabile.

“Li colpirono di cecità, dal più piccolo al più grande”. (*Genesi, XIX-11*)

Avvertirono gli uomini pacifici, di abbandonare questa città che avrebbero distrutto con un’esplosione atomica.

“(…) uscite da questo luogo, perché Jahvé sta per distruggere la città!”. (*Genesi, XIX-14*)

Mentre uscivano dalla città, gli uomini non si affrettavano, poiché non capivano che cosa rappresentasse un’esplosione atomica.

“Salvati, (...) non guardare indietro e non fermarti”. (*Genesi, XIX-17*)

E la bomba cadde su Sodoma e Gomorra.

“Jahvé fece piovere (...) dello zolfo e del fuoco proveniente da Jahvé, dal cielo. Annientò queste città (...) e la vegetazione del suolo. La moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale”. (*Genesi, XIX, 24-26*)

Come ora sapete, l’ustione provocata da un’esplosione atomica su coloro che si trovano nelle sue vicinanze, li fa morire facendoli assomigliare ad una statua di sale.

Il sacrificio di Abramo

Qualche tempo dopo, i creatori vollero vedere se il popolo d'Israele, e soprattutto il suo capo, provavano ancora dei buoni sentimenti nei loro confronti, nello stato semi-primitivo nel quale erano ricaduti dopo che la maggior parte dei "cervelli" era stata distrutta. È ciò che narra il paragrafo nel quale Abramo vuole sacrificare il proprio figlio. I creatori lo misero alla prova per vedere se i suoi sentimenti nei loro confronti erano sufficientemente forti. L'esperienza, fortunatamente, ebbe buon esito.

“Non stendere la mano sul ragazzo e non fargli alcun male, perché ora so che temi Elohim (...)” (*Genesi, XXII-12*)

Ecco, assimili e scriva quello che le ho appena detto. Le dirò di più domani”.

Il piccolo uomo prese ancora una volta congedo da me e l'apparecchio si sollevò dolcemente. Ma, siccome il cielo era più terso, potei assistere al suo decollo in modo completo. Si immobilizzò a circa 400 metri e, sempre senza alcun rumore, divenne rosso come incandescente, poi bianco come un metallo riscaldato al bianco, poi blu-violetto come un'enorme scintilla impossibile da guardare e scomparve completamente.

Capitolo III

La sorveglianza degli eletti

Mosè

Le Trombe di Gerico

Sansone il telepatico

La prima residenza per accogliere gli Elohim

Elia il messaggero

La moltiplicazione dei pani

I dischi volanti di Ezechiele

Il giudizio finale

Satana

Gli uomini non potevano capire

Mosè

Il giorno successivo ritrovai il mio interlocutore, ed egli continuò il suo racconto:

Nella Genesi, XXVIII, si trova un'altra descrizione della nostra presenza.

“Una scala poggiava sulla terra, e la sua cima toccava il cielo, ed ecco che gli Angeli di Elohim salivano e discendevano per essa”. (*Genesi, XXVIII-12*)

Ma gli uomini, ricaduti in uno stato molto primitivo dopo la distruzione dei più intelligenti e dei centri di progresso come Sodoma e Gomorra, si misero ad adorare stupidamente dei pezzi di pietra e degli idoli, dimenticando chi li aveva creati.

“Togliete gli dei stranieri che sono in mezzo a voi (...)”.
(*Genesi, XXXV-2*)

Nell’Esodo noi appariamo a Mosè:

“L’Angelo di Jahvé gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo ad un roveto (...) il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava!”. (*Esodo, III-2*)

Un razzo si posò di fronte a lui e la descrizione che ne fa corrisponde a quella che farebbe oggi un primitivo del Brasile se gli atterrasimo vicino con questo ordigno, la cui luce bianca illumina gli alberi senza però farli bruciare... Il popolo eletto come il popolo più intelligente era stato decapitato delle sue menti più brillanti ed era divenuto schiavo dei popoli primitivi vicini che erano molto più numerosi perché non avevano subito delle grandi distruzioni. Era dunque necessario restituire la propria dignità a questo popolo, restituendogli il proprio paese.

All’inizio, l’Esodo descrive tutto quello che abbiamo dovuto fare perché il popolo d’Israele venisse liberato. Quando partirono, noi li guidammo fino al paese che avevamo destinato loro.

“Ora Jahvé marciava alla loro testa, di giorno con una colonna di nube per guidarli sulla via da percorrere, e la notte con una colonna di fuoco per far loro luce in modo che potessero camminare giorno e notte”. (*Esodo, XIII-21*)

Per rallentare la marcia degli Egiziani lanciati al loro inseguimento:

“La colonna di nubi si spostò dal davanti e passò dietro a loro (...). La nube era tenebra per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte”. (*Esodo, XIV-19*)

Il fumo emesso dietro al popolo d’Israele creava una coltre che rallentava gli inseguitori.

In seguito, la traversata delle acque è ottenuta grazie ad un raggio repulsore che permette di aprire un passaggio.

“(...) mise così il mare a secco e le acque si divisero”. (*Esodo, XIV-21*)

“In quel giorno Jahvé salvò Israele (...)” (*Esodo, XIV-30*)

Poi, durante la traversata del deserto, la fame si fece sentire fra il popolo eletto:

“(...) sulla superficie del deserto ci fu uno strato sottile (...)”. (*Esodo, XVI-14*)

La manna era soltanto un alimento chimico di sintesi polverizzato sulla superficie del suolo e che la rugiada del mattino faceva gonfiare.

Per quanto riguarda il bastone di Mosè, che gli permise di “far zampillare dell’acqua” (*Esodo, XVII-6*), non era altro che un rivelatore di falde acquifere sotterranee simile, ad esempio, a quelli che voi utilizzate attualmente per trovare del petrolio. Una volta localizzata l’acqua, è sufficiente scavare.

In seguito, al capitolo XIX dell’Esodo, viene enunciato un certo numero di regole. Il popolo d’Israele, dato il suo livello primitivo, aveva bisogno di leggi sul piano morale e soprattutto sul piano igienico. Queste sono enunciate nei comandamenti. I creatori vennero a dettare queste leggi a Mosè sul Monte Sinai. Discesero a bordo di un ordigno volante.

“(...) vi furono tuoni e lampi, una nube densa sulla montagna ed un fortissimo suono di tromba (...)”. (*Esodo, XIX-16*)

“Ora il Monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso Jahvé nel fuoco, ed il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutta la montagna tremava forte. Il suono di trom-

ba andava rinforzandosi sempre di più, (...)" (*Esodo, XIX, 18-19*)

Ma i creatori ebbero paura di venire invasi o maltrattati dagli uomini. Era necessario che venissero rispettati, perfino venerati, per non essere in pericolo.

“Il popolo non potrà salire al Monte Sinai (...) che i preti ed il popolo non si precipitino per salire verso Jahvé, per paura che li abbatta”. (*Esodo, XIX, 23-24*)

“Mosè avanzerà da solo verso Jahvé, ma gli anziani d’Israele non avanzeranno ed il popolo non salirà con lui!” (*Esodo, XXIV-2*)

“Essi videro il Dio d’Israele, sotto i suoi piedi v’era come un pavimento in lastre di zaffiro, eguale in purezza alla sostanza dei cieli”. (*Esodo, XXIV-10*)

Qui ha una descrizione del piedistallo sul quale uno dei creatori si mostrò e che era costruito con la stessa lega azzurrognola del pavimento dell’ordigno nel quale attualmente ci troviamo.

“(...) l’aspetto della gloria di Jahvé era come un fuoco divorante sulla cima della montagna (...)” (*Esodo, XXIV-17*)

Qui ha la descrizione della “gloria”, in realtà dell’ordigno volante dei creatori che, come ha potuto notare, al momento della partenza prende una colorazione simile a quella di un fuoco.

Questa squadra di creatori avrebbe fatto della Terra la propria residenza per qualche tempo ed aveva voglia di cibo fresco, ecco perché chiese che il popolo d’Israele gliene portasse regolarmente, così come delle ricchezze che in seguito avrebbero riportato sul loro pianeta. Era un po’ come fare della colonizzazione, se vuole.

“Da ogni uomo (...) prenderete un contributo per me (...), oro, argento e rame, pietre (preziose), ecc.”. (*Esodo, XXV, 2-7*)

Avevano anche deciso di sistemarsi in modo più confortevole e chiesero agli uomini di costruire per loro una residenza secondo i loro piani. È quello che viene dettato nel capitolo XXVI dell'Esodo. In questa residenza avrebbero dovuto incontrare i rappresentanti degli uomini: si trattava della tenda dell'incontro dove gli uomini portavano cibo e doni come pegno di sottomissione.

" Sarebbe entrato nella tenda del convegno"

"Quando Mosè entrava nella tenda, la colonna di nubi scendeva e restava all'ingresso della tenda. Allora Egli parlava con Mosè". (*Esodo, XXXIII-9*)

"Allora Jahvé parlava a Mosè faccia a faccia, come un uomo parla ad un altro uomo..." (*Esodo, XXXIII-11*)

Come oggi io posso parlarle e lei può parlarmi, da uomo a uomo.

"Tu non puoi vedere il mio Volto perché l'uomo non può vedermi e vivere!". (*Esodo, XXXIII-20*)

Qui lei ha un'allusione alla differenza d'atmosfera che esiste fra i nostri pianeti. Un uomo non può vedere i propri creatori senza che questi ultimi siano protetti da uno scafandro, poiché l'atmosfera terrestre non si addice loro. Se l'uomo venisse sul nostro pianeta, vedrebbe i propri creatori senza scafandro ma morirebbe perché l'atmosfera non gli si addice.

Tutto l'inizio del Levitico spiega come dovevano essere portati gli alimenti offerti ai creatori per il loro approvvigionamento. Ad esempio in XXI, 17-18:

"Perché nessun uomo che abbia in sé qualche tara si avvicinerà per offrire l'alimento del proprio Dio".

Questo, evidentemente, per evitare che degli uomini malati o deformati, simbolo di insuccesso ed insopportabili agli occhi dei creatori, non si presentassero di fronte a loro.

In Numeri, XI, 7-8, lei ha la descrizione esatta della manna che i vostri chimici potrebbero ricostruire.

"La manna era come il seme del coriandolo ed il suo aspetto come quello di resina odorosa (...) il suo gusto era come quello di un dolce all'olio".

Ma questa manna non era altro che un nutrimento chimico al quale i creatori preferivano frutta e verdura fresca.

"Le primizie di tutto ciò che sarà nel loro paese e che porteranno a Jahvé". (*Numeri, XVIII-13*)

Più avanti i creatori insegnano agli uomini a fare delle punture contro i morsi di serpente.

"Fatti un serpente ardente e mettilo sopra un'asta: chiunque dopo essere stato morso lo guarderà, vivrà!" (*Numeri, XXI-8*)

Quando un uomo era morso, "guardava" il "serpente di bronzo", gli si avvicinava una siringa e gli si faceva una puntura di siero.

Infine, giunge la fine del viaggio che porta il "popolo eletto" nella terra promessa. Essi distruggono, su consiglio dei creatori, gli idoli delle tribù primitive ed occupano i loro territori.

"Distruggerete tutte le loro statue di metallo fuso (...) prenderete possesso del paese". (*Numeri, XXXIII, 52-53*)

Il popolo eletto ebbe infine la propria terra promessa:

"Perché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro razza dopo di loro (...)" (Deuteronomio, IV-37)

Per la traversata del Giordano, in Giosuè, III, 15-16.

"(...) appena i portatori dell'Arca furono arrivati (...) si fermarono le acque che fluivano dall'alto, e si ruppero in un sol blocco a grande distanza (...) le acque vennero interamente tagliate ed il popolo attraversò (...)"

I creatori fecero passare il "popolo eletto" all'asciutto, come durante la fuga dagli Egiziani, utilizzando lo stesso raggio repulsore.

Le Trombe di Gerico

Alla fine di Giosuè, V, vi è un contatto fra un militare-creatore ed il popolo eletto di fronte alla resistenza di una città: Gerico.

"... io sono il capo dell'esercito di Jahvé, giungo proprio ora!". (*Giosuè, V-14*)

Per l'assedio di Gerico, viene inviato al popolo ebraico un consigliere militare. Lei comprenderà molto facilmente come le mura sono crollate. Sapete che una cantante dalla voce molto acuta può spaccare un bicchiere di cristallo. Ebbene, utilizzando gli ultrasuoni molto amplificati, possiamo far crollare un qualsiasi muro in calcestruzzo. È quello che successe grazie ad uno strumento molto complesso che la Bibbia chiama "tromba".

"Quando si suonerà il corno dell'ariete, appena sentirete il suono della tromba (...) le mura della città cadranno". (*Giosuè, VI-5*)

In un momento preciso, gli ultrasuoni vengono emessi in modo sincronizzato e le mura crollano.

Più tardi, viene effettuato un vero bombardamento:

"Jahvé lanciò dal cielo su di loro delle grandi pietre (...) Coloro che morirono per le pietre della grandine furono più di quanti ne avessero uccisi i figli d'Israele con la spada". (*Giosuè, X-11*)

Un bombardamento in piena regola che uccise più persone di quanto avessero fatto le armi bianche del popolo d'Israele.

Uno dei passaggi più deformati è quello in cui è detto, sempre in Giosuè, X-13:

"Si fermò il sole e la luna rimase immobile, finché la nazione non si vendicò dei propri nemici".

Il che vuole semplicemente dire che la guerra fu una guerra lampo che durò una sola giornata, poiché più avanti è detto che durò "quasi un giorno intero". Questa guerra fu così corta in rapporto all'importanza del terreno conquistato che gli uomini credettero che il sole si fosse fermato...

In Giudici, VI, uno dei creatori si trova ancora in contatto con un uomo di nome Gedeone che gli porge del cibo.

"(...) l'Angelo di Jahvé stese l'estremità della canna che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime. Allora un fuoco salì dalla roccia, divorò la carne e le focacce azzime; poi l'Angelo di Jahvé scomparve (...)" (*Giudici, VI-21*)

Grazie ad un metodo scientifico, i creatori, che non possono "mangiare" all'aria aperta a causa dei loro scafandri, possono, in caso di bisogno, servirsi di "offerte" varie per estrarne l'essenziale che riesce ad alimentarli attraverso un tubo flessibile, una "canna". Questa operazione sprigiona delle fiamme che

fanno credere agli uomini di quest'epoca che si tratti di "sacrifici a Dio".

In Giudici, VII, i 300 uomini che circondano un accampamento nemico con delle "trombe" e suonano tutti insieme per rendere pazzi gli uomini, si servono di strumenti che emettono degli ultrasuoni molto amplificati. Adesso sapete che alcuni suoni spinti all'estremo possono rendere pazzo qualsiasi uomo. Effettivamente, il popolo circondato impazzisce, i soldati si uccidono fra loro e fuggono.

Sansone il telepatico

Quanto agli accoppiamenti fra i creatori e le donne degli uomini, avete un altro esempio in Giudici, XIII:

"L'Angelo di Jahvé apparve alla donna e le disse: "ecco tu sei sterile (...) Ma tu concepirai e partorirai un figlio". (*Giudici, XIII-3*)

Era necessario che il frutto di questa unione fosse sano per poter osservare il suo comportamento, per questo le disse:

"Guardati bene dal bere vino e bevande inebrianti, (...) perché ecco che tu (...) partorirai un figlio. Sulla sua testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà consacrato a Dio fin dal seno materno". (*Giudici, XIII, 4-5*)

"(...) l'Angelo di Elohim venne ancora dalla donna, mentre (...) suo marito non era con lei". (*Giudici, XIII-9*)

Può facilmente immaginare che cosa può essere avvenuto in assenza del marito... Era facile per gli scienziati sopprimere la sterilità di questa donna perché essa si rendesse ben conto che metteva al mondo un essere eccezionale del quale doveva prendere la massima cura. Per i creatori il fatto di accoppiarsi

ad una figlia degli uomini era magnifico. Permetteva loro di avere dei figli che regnavano direttamente sulla Terra, in quest'atmosfera che a loro non si addiceva.

Per quanto concerne il fatto di non rasare i capelli, questo è molto importante. Il cervello dell'uomo è come una grossa emittente capace di inviare una moltitudine di onde e di pensieri molto chiari. La telepatia, infatti, non è nient'altro che questo. Ma questa specie di emittente ha bisogno d'antenne. Le antenne sono i capelli e la barba. Da qui nasce l'importanza di non rasare il sistema pilifero di un essere che dovrà servirsene. Avrete sicuramente notato che molti dei vostri sapienti avevano capelli molto lunghi e spesso una barba; ed anche i Profeti ed i saggi. Ora comprendete meglio il perché.

Questo bambino nacque: era Sansone di cui lei conosce la storia. Poteva comunicare con "Dio" direttamente per telepatia grazie alle proprie "antenne" naturali: i suoi capelli. Ed i creatori potevano venirgli in aiuto nei momenti difficili o per fare dei prodigi che rinforzavano la sua autorità. Ma quando Dalila gli tagliò i capelli, non poté più chiedere aiuto. Fu allora accettato dai suoi nemici, ma quando i suoi capelli ricrebbero, ritrovò la sua "forza", vale a dire che poté chiedere aiuto ai creatori i quali fecero crollare il tempio di cui aveva toccato le colonne. Si è attribuito questo alla "forza" di Sansone...

In I Samuele, III, avete una vera e propria iniziazione alla telepatia di Elia su Samuele: i creatori cercano di entrare in rapporto con Samuele e quest'ultimo crede che sia Elia a parlargli. Egli "sente delle voci":

"Vattene a dormire e, se ti si chiama, dirai: Parla Jahvé perché il tuo servitore ti ascolta". (*I Samuele, III-9*)

Un po' come dei radioamatori, uno dei quali dicesse: parlate, vi sento cinque su cinque. E la conversazione telepatica ha inizio:

"Samuele, Samuele!"

"(...) Parla poiché il tuo servitore ascolta". (*I Samuele, III-10*)

Nell'episodio di Davide contro Golia c'è ancora una piccola frase interessante:

"Chi (...) insulta le truppe del Dio vivente?" (*I Samuele, XVII-26*)

Il che mostra bene la realtà della presenza, in quest'epoca, di un "Dio" del tutto palpabile...

La telepatia come mezzo di comunicazione fra i creatori e gli uomini era possibile soltanto quando gli Elohim erano in prossimità della Terra.

Quando erano sul loro lontano pianeta o altrove, non potevano comunicare grazie a questo mezzo. Per questo installarono un'emittente-ricevente, dotata di una propria pila atomica, che veniva trasportata nell' "Arca di Dio". Perciò in I Samuele, V, 1-5, quando i Filistei rubarono l'Arca di Dio, il loro idolo, Dagon, giacque faccia a terra di fronte all'Arca di Jahvé, in seguito ad una scarica elettrica dovuta ad una cattiva manipolazione. D'altronde le pericolose radiazioni dei prodotti radioattivi provocarono loro delle bruciate.

"Egli li afflisce con bubboni". (*I Samuele, V-6*)

Anche gli Ebrei che non prendevano delle precauzioni nel manipolare l' "Arca di Dio" venivano colpiti:

"Uzza tese (la sua mano) verso l'Arca di Dio che sostenne perché i buoi la facevano piegare. La collera di Jahvé si accese

contro Uzza e Dio lo percosse per il suo errore: egli morì sul posto, vicino all'Arca di Dio". (*II Samuele, VI, 6-7*)

L'Arca aveva rischiato di rovesciarsi e Uzza, cercando di sostenerla, aveva toccato una parte pericolosa dell'apparecchio. Era stato folgorato.

In I Re, è detto varie volte: "Afferrò le corna dell'Altare" (*I Re, I-50; I Re, II-28...*), si tratta della descrizione della manipolazione delle leve dell'emittente-ricevente per cercare di entrare in rapporto con i creatori.

La prima residenza per accogliere gli Elohim

Il grande re Salomone fece costruire sulla Terra una sontuosa residenza per accogliere i creatori quando venivano in visita.

"Jahvé ha detto che risiede in una nuvola. Io ho dunque veramente costruito una Casa come tua dimora". (*I Re, VIII, 12-13*)

"La gloria di Jahvé aveva riempito la dimora di Jahvé". (*I Re, VIII-11*)

"La nube riempì la dimora di Jahvé" (*I Re, VIII-10*)

"Io risiederò in mezzo ai figli d'Israele" (*I Re, VI-13*)

Egli risiede in una nuvola, vale a dire in un apparecchio in orbita attorno alla Terra, al di sopra delle nuvole... cercate di far capire questo a dei primitivi.

"(...) per ordine di Jahvé, un uomo di Dio si portò da Giuda a Betel (...) egli disse (...) ecco che l'altare si spaccherà (...) Geroboamo tese la sua mano (...) dicendo: "Afferratelo!" Ma la mano che aveva teso (...) si seccò e non la poté ritirare a sé, l'altare si spaccò (...)" (*I Re, XIII, 1-5*)

Grazie ad un disintegratore atomico, uno dei creatori distrugge l'altare e brucia la mano di uno degli uomini che non rispettavano i creatori. Egli riparte verso una delle basi terrestri degli Elohim facendo un cammino diverso perché gli uomini non potessero scoprirla:

"Non tornare per la strada percorsa nell'andata. (...) Se ne andò dunque per un'altra strada". (*I Re, XIII, 9-10*)

In *I Re, XVII-6*, viene fornito un esempio di teleguida di animali grazie ad elettrodi, cosa che anche voi cominciate a scoprire:

"I corvi gli portavano del pane e della carne al mattino (...) e (...) alla sera".

I creatori, che hanno deciso di apparire il meno spesso possibile in ragione di recenti scoperte e di non influenzare troppo il destino dell'uomo per vedere se giungerà da solo all'era scientifica, si servono sempre più, con gli uomini, di mezzi di comunicazione discreti, come questo modo di approvvigionare Elia con dei "corvi viaggiatori". È l'inizio di una gigantesca esperienza a scala galattica fra varie umanità in competizione. I creatori decidono di mostrarsi meno, pur rinforzando l'autorità e la fama dei loro ambasciatori, i "profeti", attraverso la realizzazione di "miracoli". Vale a dire l'utilizzazione di mezzi scientifici incomprensibili all'epoca.

"Guarda! Tuo figlio vive". (*I Re, XVII-23*)

"Ora so che tu sei un uomo di Dio (...)" (*I Re, XVII-24*)

Elia aveva curato e guarito un giovane bambino morente. In seguito, fa mettere sul monte Carmelo due torelli su dei roghi: uno consacrato ad un idolo, Baal, e l'altro ai creatori. Quello che si accenderà da solo rappresenterà il solo vero "Dio" da avere. Evidentemente, nel momento convenuto in anticipo tra

Elia e i creatori, il rogo che era stato loro destinato si accese, anche se era stato inondato d'acqua, grazie ad un potente raggio simile ad un laser che viene emesso da un velivolo nascosto nelle nuvole.

" Ed il fuoco di Jahvé cadde, divorò l'olocausto e la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto". (*I Re, XVIII-38*)

Elia il messaggero

Elia fu oggetto di premurose cure da parte dei creatori.

“(...) un Angelo lo toccò e gli disse “Alzati e mangia!”. (...) vicino alla sua testa c’era una focaccia (...) ed un orcio d’acqua”. (*I Re, XIX, 5-6*). Questo avvenne in pieno deserto.

“Ecco, Jahvé passò. Ci fu un vento molto forte da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti a Jahvé; ma Jahvé non era nel vento. E dopo il vento ci fu un terremoto (...). E dopo il terremoto ci fu un fuoco; ma Jahvé non era nel fuoco. E dopo il fuoco come il mormorio di una brezza leggera”. (*I Re, XIX, 11-12*)

Qui ha l’esatta descrizione dell’atterraggio di un ordigno comparabile ai vostri razzi attuali. Più in là, descrive la visione dei creatori.

“Ho visto Jahvé seduto sul suo trono e tutto l’esercito del cielo gli stava vicino (...)” (*I Re, XXII-19*)

I creatori fanno ancora uso della telepatia, ma di una telepatia di gruppo, perché nessuno dei profeti predichi la verità al re.

“(...) io diverrò spirito di menzogna nella bocca di tutti i suoi profeti”. (*I Re, XXII-22*)

In II Re, I-12, ha ancora una prova della protezione che i creatori accordano ad Elia:

“Se io sono un uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta uomini” ed il fuoco di Dio scese dal cielo e divorò lui ed i suoi cinquanta uomini”.

Quest’operazione si ripete ancora, ma la terza volta:

“(…) l’Angelo di Jahvé disse ad Elia: “Scendi con lui e non averne paura” (*II Re, I-15*)

In II Re, II, Elia viene invitato dai creatori in un vascello spaziale che decolla e lo porta via con sé.

“Quando Jahvé fece salire Elia nei cieli in un turbine (...)”. (*II Re, II-1*)

“(…) ecco che un carro di fuoco e dei cavalli di fuoco s’interposero fra loro due (fra Elia ed Eliseo): Elia salì nel turbine verso il cielo”. (*II Re, II-11*)

Si tratta del decollo di un ordigno volante ed il fuoco dei reattori fa sì che il narratore parli di cavalli di fuoco. Se oggi prendete dei primitivi dell’America del Sud o dell’Africa nera e li fate assistere al decollo di un razzo, essi, al ritorno nelle proprie tribù, parleranno di un carro di fuoco e di cavalli di fuoco. Saranno incapaci di capire in modo razionale, anche grosso modo, i fenomeni scientifici e vedranno in tutto questo qualcosa di soprannaturale, di mistico e di divino.

Più in là (*II Re, IV, 32-37*) Eliseo, come suo padre, procede ad una “resurrezione”. Cura e riporta in vita un bambino morto. Una cosa assai corrente ai giorni nostri in cui si praticano regolarmente la respirazione bocca a bocca ed i massaggi cardiaci per riportare alla vita un essere il cui cuore si è fermato.

Eliseo procede poi alla moltiplicazione dei pani.

La moltiplicazione dei pani

“Un uomo (...) portò all'uomo di Dio (...) venti pani d'orzo (...) Ma il suo servitore disse: “Come potrò servire questo a cento persone?” “Ne mangeranno e ne avanzerà”. Li servì, essi ne mangiarono e lasciarono dei resti, secondo la parola di Jahvé”. (*II Re, IV,42-44*)

I creatori apportano qui degli alimenti sintetici e disidratati che, con un'aggiunta d'acqua, corrispondono a cinque volte il volume iniziale. Con venti piccoli “pani”, c'è cibo a sufficienza per cento uomini. Già conoscete le piccole pillole vitaminiche di cui si nutrono i vostri primi cosmonauti. Occupano poco spazio ma apportano tutti gli elementi necessari alla nutrizione.

In una pillola c'è di che nutrire un uomo, in un volume equivalente ad un panino: cinque uomini, in venti panini c'è di che nutrire cento uomini.

Ma il popolo d'Israele adorò degli idoli in metallo, fu antropofago e divenne completamente immorale, disgustando coloro che l'avevano creato.

“(...) e Israele fu deportato lontano dalla sua terra (...)” (*II Re, XVII-23*)

È l'inizio della dispersione del popolo d'Israele la cui civiltà, invece di progredire, è stata in costante regressione contrariamente ai suoi vicini che ne hanno approfittato.

Nel libro di Isaia potete trovare ancora:

“L'anno della morte del re Ozia, vidi Adonai seduto su un trono elevato (...). Dei serafini erano sopra di lui. Ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava”. (*Isaia, VI, 1-2*)

V'è qui la descrizione dei creatori rivestiti di uno scafandro autonomo munito di sei piccoli reattori: due sulla schiena, due in corrispondenza delle mani e due dei piedi, questi ultimi direzionali.

“Sulle montagne il rumore di un tumulto! Qualcosa come un popolo numeroso! Rumore fragoroso di regni! Di nazioni radunate! Jahvé degli eserciti passa in rassegna un esercito di guerra. Vengono da un paese lontano, dai confini del cielo, Jahvé e gli strumenti del suo corruccio, per distruggere tutto il paese”. (*Isaia, XIII, 4-5*)

Qui è descritta tutta la verità. Era sufficiente leggere fra le righe e... capire. “Essi vengono da un paese lontano, dai confini del cielo”. Non si poteva essere più chiari.

“Sei tu che dicevi in cuor tuo: salirò in cielo, sulle stelle di Dio”. (*Isaia, XIV-13*)

Allusione agli scienziati scomparsi che avevano acquisito sufficienti conoscenze scientifiche per tentare di andare sul pianeta dei creatori e che furono distrutti a Sodoma e Gomorra. L'esercito dei cieli viene qui descritto a quell'epoca, nel momento in cui arriva, con gli strumenti del suo corruccio, per distruggere tutto il paese. Sono gli uomini di Sodoma e Gomorra che dicevano:

“Salirò sulle altezze delle nubi, mi farò uguale all'Altissimo”. (*Isaia, XIV-14*)

Ma la distruzione ha impedito agli uomini di uguagliarsi ai creatori, “all'Altissimo”.

“Ha reso il mondo un deserto (...)” (*Isaia, XIV-17*)

Più in là viene descritta l'esplosione nucleare:

“Il clamore ha accerchiato il territorio di Moab, il suo eco va fino ad Eglaim, il suo eco giunge fino a Beer Eylim. Le acque di Dimon sono piene di sangue!” (*Isaia, XV, 8-9*)

Però alcuni si salvarono rifugiandosi in “blockhaus”.

“Va, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi i tuoi due battenti su di te, nasconditi solo per un istante, fino a che il corruccio sia passato”. (*Isaia, XXVI-20*)

I dischi volanti di Ezechiele

Ma è in Ezechiele che si trova la più interessante descrizione di uno dei nostri apparecchi volanti:

"(...) una grande nube con un fuoco folgorante che splendeva tutt'intorno, mentre in centro v'era come lo scintillio dell'argento dorato (...). Ed al centro la forma di quattro esseri il cui aspetto era il seguente: avevano una forma umana. Ciascuno aveva quattro facce e quattro ali. Le loro gambe erano diritte e le piante dei loro piedi erano come gli zoccoli dei piedi d'un vitello e brillavano come lo scintillio del bronzo lucidato. Sotto le loro ali, ai quattro lati, c'erano delle mani d'uomo. Le loro ali, di tutti e quattro, erano unite l'una all'altra. Mentre avanzavano le loro facce non si volgevano indietro: ciascuno avanzava secondo l'orientamento delle proprie facce. Quanto alla forma delle loro facce, v'era una faccia d'uomo, poi una faccia di leone, sulla destra dei quattro, poi una faccia di toro, sulla sinistra dei quattro, e una faccia d'aquila per ognuno dei quattro. Le loro ali erano spiegate verso l'alto; ciascuno aveva due ali che si univano a quella vicina, e due che coprivano il loro corpo. Ciascuno si muoveva secondo l'orientamento della propria faccia. Andavano là dove lo spirito doveva andare. Muovendosi non si voltavano indietro. Fra gli esseri la visione era come

di braci incandescenti, era come la visione di torce; questo si spostava fra gli esseri; il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano correndo come il fulmine". (*Ezechiele, I, 4-14*)

"Allora io guardai gli esseri ed ecco che a terra c'era una ruota a fianco dei quattro esseri". (*Ezechiele, I-15*)

"L'aspetto delle ruote era come lo scintillio del crisolito: tutt'e quattro avevano la medesima forma. Il loro aspetto ed il loro funzionamento era come se una ruota si trovasse in mezzo all'altra. Potevano muoversi nelle quattro direzioni senza aver bisogno di girare nel muoversi. Quanto ai loro cerchioni essi avevano un'altezza ed un aspetto spaventoso (...) tutt'intorno essi erano coperti di occhi tutti e quattro. Quando gli esseri avanzavano, le ruote avanzavano accanto a loro e quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Laddove lo spirito doveva andare, essi andavano e le ruote si alzavano con loro, perché lo spirito degli esseri era nelle ruote. Quando avanzavano esse avanzavano, quando si fermavano esse si fermavano, quando si alzavano da terra anche le ruote si alzavano insieme a loro, perché lo spirito degli esseri era nelle ruote". (*Ezechiele, I, 16-21*)

"Al di sopra delle teste degli esseri v'era come una specie di piattaforma; era come l'imponente splendore del cristallo; essa si estendeva sopra le loro teste nella parte superiore. Sotto la piattaforma le loro ali erano distese, l'una parallela all'altra; ciascuno di loro ne aveva due che coprivano i loro corpi. Udivo il rumore delle loro ali, uguale, quando si muovevano, al rumore di grandi acque, uguale alla voce di Shaddai; come il rumore di una moltitudine, come il tumulto di un accampamento. Quando si fermavano lasciavano ricadere le proprie ali. C'era un rumore al di sopra della piattaforma che era sopra le loro teste. Sopra alla piattaforma che era sulle loro teste, c'era, simile

nell'aspetto ad una pietra di zaffiro, la forma di un trono e, sulla forma di trono, una forma simile all'aspetto di un uomo (che vi stava) sopra, nella parte superiore". (*Ezechiele, I, 22-26*)

Ecco una descrizione, la più precisa possibile, dei creatori discesi dai loro ordigni volanti. La grande nuvola è la traccia che attualmente lasciano gli aerei ad alta quota, in seguito apparse l'ordigno e la sua luce lampeggiante, il "fuoco folgorante" e lo "scintillio dell'argento dorato". Poi quattro creatori fanno delle evoluzioni con delle tute antigraavitazionali e dei piccoli reattori direzionali. Delle "ali" sui loro scafandri metallici: "le loro gambe... brillavano come lo scintillio del bronzo lucidato". Avrà potuto notare che le tute dei vostri cosmonauti sono molto brillanti. Quanto al "disco volante", la "ruota", il suo aspetto ed il suo funzionamento non sono descritti troppo male, sapendo che è un primitivo a parlare. "Come se una ruota si trovasse in mezzo all'altra (...) senza aver bisogno di girare nel muoversi". Al centro del "disco volante", molto simile nell'aspetto a quello nel quale ci troviamo, è situata la parte abitabile: il "cerchione": "quanto ai loro cerchi, essi erano coperti di occhi tutti e quattro". Come le nostre tenute d'abbigliamento si sono evolute ed ora non portiamo più questi ingombranti scafandri, i nostri apparecchi erano muniti di oblò, gli "occhi" dei "cerchioni", perché non avevamo ancora scoperto il modo per vedere attraverso delle pareti metalliche modificando a volontà le loro strutture atomiche. I "dischi volanti" restano vicino ai creatori, per aiutarli in caso di bisogno perché essi si stanno approvvigionando di materie diverse e stanno effettuando delle manovre di manutenzione del grosso vascello intergalattico situato sopra di loro. Altri creatori, all'interno degli ordigni, li dirigono: "(...) lo spirito degli esseri era nelle ruote." (*Ezechiele, I-21*) Evidentemente. Anche lo scafandro è descritto con i suoi quattro oblò comparabili a quelli dei vostri primi scafandri ma-

rini: "Ciascuno di loro aveva quattro facce... Mentre avanzavano le loro facce non si volgevano indietro." (*Ezechiele, I-9*)

I piccoli "dischi" sono un po' come dei "Lem" di servizio, dei piccoli velivoli a debole raggio d'azione che servono per delle corte missioni d'esplorazione. Più in alto attende il grande veicolo interplanetario: "Al di sopra delle teste degli esseri v'era come una specie di piattaforma; era come l'imponente splendore del cristallo (...) Sopra alla piattaforma che era sulle loro teste, c'era, uguale all'aspetto di pietre di zaffiro, la forma di un trono e sulla forma del trono, in alto, una forma uguale all'aspetto di un uomo, nella parte superiore". (*Ezechiele, I, 22 e 26*) Quest'ultimo, sul grande vascello, sorvegliava e coordinava il lavoro dei creatori.

Ezechiele, impaurito di fronte a tutte queste cose talmente misteriose che potevano solo provenire da "Dio", si getta faccia a terra, ma uno dei creatori gli dice:

"Figlio d'uomo tieniti sulle tue gambe e ti parlerò (...) ascolta ciò che ti dirò (...) e mangia ciò che io ti darò". (*Ezechiele, II, 1-8*)

È un'immagine simile a quella del "mangiare" dell'albero della scienza del bene e del male. Infatti, si tratta di un "nutrimento" intellettuale. D'altra parte è proprio un libro che gli viene dato:

"(...) ecco che una mano era tesa verso di me e (...) teneva il rotolo di un libro (...) era redatto di fronte e sul retro". (*Ezechiele, II, 9-10*)

Era scritto di fronte e dietro, cosa sorprendente da leggere, in un'epoca in cui si scriveva su un solo lato delle pergamene. In seguito, il rotolo viene "mangiato"; vale a dire che Ezechiele ne prende conoscenza e ciò che apprende, quello che lei ap-

prende sull'origine degli uomini, è così eccitante e riconfortante che dice: "Io lo mangiai, e fu per la mia bocca dolce come il miele". (*Ezechiele, III-3*)

Poi Ezechiele viene trasportato sul vascello dei creatori fino al luogo in cui deve spargere la notizia:

"Lo spirito mi aveva sollevato; mi trasportò e dietro a me udii un grande fragore". (*Ezechiele, III-12*)

Più avanti, il "profeta" viene ancora condotto in un apparecchio volante:

"(...) lo spirito mi sollevò fra cielo e terra e mi portò a Gerusalemme (...)" (*Ezechiele, VIII-3*)

Poi Ezechiele nota che, sotto le loro ali, i "cherubini" hanno delle mani come quelle degli uomini:

"Io stavo guardando: i cherubini avevano sotto le ali la forma di una mano d'uomo". (*Ezechiele, X-8*)

"I cherubini, quando partirono, spiegarono le loro ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi, e le ruote insieme a loro". (*Ezechiele, X-19*)

"Lo spirito mi sollevò e mi trasportò (...)" (*Ezechiele, XI-1*)

"La gloria di Jahvé si sollevò dal centro della città e si fermò sul monte che è a oriente della città. Lo spirito mi sollevò e mi portò in Caldea (...)" (*Ezechiele, XI, 23-24*)

Per Ezechiele sono tutti dei viaggi in uno degli apparecchi volanti dei creatori.

"(...) Jahvé mi fece uscire e mi depose nel centro della valle". (*Ezechiele, XXXVII-1*)

A questo punto ha luogo un "miracolo". I creatori resusciteranno degli uomini di cui restano solo le ossa. Come detto in

precedenza, in ogni particella di un essere vivente, vi sono tutte le informazioni necessarie alla ricostituzione dell'essere tutto intero. È sufficiente mettere una di queste particelle, che possono provenire da resti ossei, in un apparecchio che fornisca tutta la materia vivente necessaria alla ricostituzione dell'essere originale. La macchina fornisce la materia, la particella dà le informazioni, i piani secondo i quali l'essere dev'essere costituito. Come uno spermatozoo che possiede le informazioni per creare un essere vivente, dal colore dei suoi capelli a quello dei suoi occhi.

"Figlio d'uomo, potranno queste ossa rivivere? (...) ci fu un rumore, ed ecco ci fu un trambusto (...) ed ecco c'erano (sulle ossa) dei nervi, della carne cresceva e della pelle le ricopriva (...) essi presero vita e si alzarono in piedi, esercito molto, molto numeroso". (*Ezechiele, XXXVII, 3, 7-8, 10*)

Tutto ciò è molto facile da realizzare e voi, un giorno, lo farete. Da qui deriva l'utilità dell'antichissimo rito, per i grandi uomini, di fare in modo che le loro sepolture fossero protette il più possibile, perché, in tal modo, un giorno, avrebbero potuto essere riportati in vita, e questo in maniera perpetua. È una parte del segreto dell'"albero della vita" dell'eternità.

Nel capitolo XL, Ezechiele, ancora una volta, viene condotto da un ordigno volante al cospetto di un uomo rivestito di uno scafandro:

"Mi trasportò (...) e mi pose su un monte altissimo sul quale sembrava costruita una città, dal lato di mezzogiorno (...) (c'era) un uomo il cui aspetto era come l'aspetto del bronzo". (*Ezechiele, XL, 2-3*)

Questa città era una delle basi terrestri che i creatori avevano a quel tempo, sempre su delle alte montagne per non venire importunati dagli uomini. L'uomo dall'aspetto di bronzo, natu-

ralmente, è rivestito di uno scafandro metallico... proprio come veniamo scambiati per dei bambini, per dei cherubini a causa della nostra piccola statura...

I preti incaricati di essere al servizio dei creatori nella loro residenza terrestre, il "tempio" che visita Ezechiele, avevano dei vestiti asettici per svolgere i loro compiti e questi vestiti dovevano restare nel "tempio" per evitare il rischio di portare dei germi pericolosi per i creatori:

"Quando i preti usciranno, (...) lasceranno là i loro vestiti con i quali hanno prestato servizio, perché (questi vestiti) sono santi". (*Ezechiele, XLII-14*)

Avrebbero dovuto scrivere "perché questi vestiti sono sani" SANI. Sottigliezza incomprensibile a dei primitivi che deificavano tutto ciò che veniva loro detto o mostrato.

Nel capitolo XLIII, il grande vascello chiamato rispettosamente "gloria di Dio" si avvicina:

"Ed ecco che la gloria del Dio d'Israele venne dalla direzione dell'Oriente ed il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria". (*Ezechiele, XLIII-2*)

Solo il "principe" ha diritto a venire ad intrattenersi con i creatori:

"Questa porta rimarrà chiusa, non verrà aperta e nessuno vi passerà, perché Jahvé, Dio d'Israele, v'è entrato: perciò resterà chiusa". (*Ezechiele, XLIV-2*)

Non volevano essere disturbati.

"Quanto al principe, in quanto principe, potrà sedersi per mangiare il suo pane davanti a Jahvé". (*Ezechiele, XLIV-3*)

Ma il principe doveva passare attraverso un setaccio in cui veniva reso asettico grazie a degli speciali raggi :

"Verrà dall'itinerario del vestibolo della porta ed uscirà dallo stesso cammino". (*Ezechiele, XLIV-3*)

I "preti" leviti sono là per assicurare il servizio dei creatori:

"Sono coloro che si avvicineranno a me per servirmi e staranno davanti a me per offrirmi il grasso ed il sangue (...) sono coloro che si avvicineranno alla mia tavola per servirmi". (*Ezechiele, XLIV, 15-16*)

"Quando oltrepasseranno le porte dell'atrio interno, indosseranno delle vesti di lino (...) non si cingeranno di nulla che provochi il sudore". (*Ezechiele, XLIV, 17-18*)

L'odore del sudore degli uomini della Terra era per loro cosa molto sgradevole.

"La parte migliore di tutte le vostre primizie e (...) il meglio dei vostri macinati, li darete ai preti perché la benedizione riposi sulle vostre case". (*Ezechiele, XLIV-30*)

Continuava così l'approvvigionamento dei creatori con prodotti freschi.

Nel terzo capitolo di Daniele, il re Nabucodonosor ha condannato al rogo tre uomini per non aver voluto adorare un Dio di metallo al posto dei creatori di cui conoscevano l'esistenza. Ma i tre uomini vengono salvati da uno dei creatori che viene loro in soccorso nel braciere, e che, grazie ad un raggio respingente e refrigerante, allontana il calore e le fiamme intorno a loro e permette loro di uscirne senza aver minimamente sofferto:

"Ah! Io vedo quattro uomini che camminano liberamente nel mezzo della fornace senza subirne alcun danno, e l'aspetto

del quarto assomiglia a quello di un figlio degli dei". (*Daniele, III-92*)

Più avanti, Daniele viene gettato nella fossa dei leoni, ma questi ultimi non lo toccano. Qui, nulla di molto complicato, solo un piccolo raggio paralizzante, il tempo che Daniele esca dalla fossa.

"Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni". (*Daniele, VI-23*)

Nel decimo capitolo di Daniele, può trovare ancora un'interessante descrizione di un creatore:

"Alzai gli occhi e guardai: ecco, un uomo (...) Il suo corpo era come il topazio, il suo viso come l'aspetto della folgore, i suoi occhi come dei lampi di fuoco, le sue braccia e le sue gambe somigliavano a bronzo lucente, ed il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine". (*Daniele, X, 5-6*)

Il giudizio finale

Se il popolo ebraico è stato dominato dai Persiani e dai Greci, è perché i creatori, per punirlo della sua mancanza di fede, hanno inviato a questi popoli alcuni loro uomini, gli "angeli", per far loro compiere dei progressi tecnici che spiegano i grandi momenti delle loro civiltà. L'angelo Michele era il capo della delegazione incaricata di aiutare i Persiani:

"Michele (...) è venuto(...) qui, presso i re di Persia". (*Daniele, X-13*)

Nel capitolo XII di Daniele si riparla della resurrezione:

"Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: questi per la vita eterna, quelli per la vergogna, per l'orrore eterno". (*Daniele, XII-2*)

Il "giudizio finale" permetterà ai grandi uomini di rivivere. Coloro i quali saranno stati positivi per l'umanità e che avranno creduto nei creatori, seguito i loro comandamenti, saranno accolti con gioia dagli uomini dell'epoca in cui tutto questo avverrà. Tutti gli uomini malvagi proveranno invece vergogna di fronte ai propri giudici, ma vivranno nel rimpianto eterno come esempio per l'umanità.

"Le persone intelligenti brilleranno come lo splendore del firmamento, e coloro che hanno condotto molti alla giustizia, come le stelle (...)" (*Daniele, XII-3*)

I geni saranno i più stimati e coloro che verranno maggiormente ricompensati. E verranno ricompensati anche gli uomini giusti, che avranno permesso ai geni di sbocciare o alla verità di trionfare.

"E tu, Daniele, mantieni segrete queste parole e sigilla questo libro fino al tempo della fine. Molti cercheranno qua e là, e la conoscenza crescerà". (*Daniele, XII-4*)

Effettivamente queste parole non potranno essere comprese prima che l'uomo sia giunto ad un livello di conoscenza scientifica sufficiente, vale a dire adesso. E tutto questo accadrà:

"Quando si concluderà lo schiacciamento della forza del popolo santo". (*Daniele, XII-7*)

Quando il popolo d'Israele ritroverà il proprio paese dopo la lunga dispersione. Ed ecco che, qualche decina d'anni fa, è stato creato lo stato d'Israele, in concomitanza con l'esplosione scientifica degli uomini della Terra.

"Va, Daniele, perché queste parole sono segrete e sigillate fino al tempo della fine". (*Daniele, XII-9*)

Tutto ciò potrà venire compreso solo in quest'epoca. Ora tutto questo può essere capito. Soltanto negli ultimi anni i progressi scientifici sono stati di tale portata, soprattutto nel campo dell'esplorazione spaziale, da far sembrare ogni cosa possibile agli occhi degli uomini, e a giusto titolo. Ormai nulla stupisce più le persone, che sono abituate a vedere ogni tipo di prodigio avvenire di fronte a loro nello schermo di un televisore. Possono apprendere senza grande stupore che sono realmente fatti ad immagine di "Dio", il loro creatore onnipotente, fin nelle loro possibilità scientifiche. I "miracoli" diventano comprensibili.

In Giona, il "grande pesce" che inghiottì il profeta, è molto interessante. Quando Giona viene gettato in mare dalla piccola barca:

“Jahvé comandò ad un grande pesce di inghiottire Giona e Giona restò nelle viscere del pesce tre giorni e tre notti”. (*Giona, II-1*)

Un “grande pesce”... in realtà un sottomarino come quelli che ora conoscete, ma che, per gli uomini dell'epoca, poteva solo essere un “grande pesce”, anche se i succhi gastrici di un tale pesce avrebbero molto velocemente digerito un uomo che non aveva speranze di ritornare all'aria aperta. D'altra parte, sarebbe stato necessario che facesse dell'aerofagia perché l'uomo vi potesse respirare... In questo sottomarino i creatori possono intrattenersi con Giona e tenersi al corrente dell'evoluzione degli avvenimenti politici dell'epoca.

“Allora Jahvé comandò al pesce ed esso rigettò Giona sull'asciutto”. (*Giona, II-11*)

Il sottomarino si è avvicinato alla riva e Giona è ritornato sulla terraferma.

In Zaccaria V, vi è ancora la descrizione di un oggetto volante:

“Poi rialzai gli occhi ed ebbi una visione: ed ecco un rotolo che volava (...) d’una lunghezza di venti cubiti (9 metri) e di una larghezza di dieci cubiti (4,50 metri)”. (*Zaccaria, V, 1-2*)

Un po’ più in là, per la prima volta, appaiono le donne dei creatori:

“(...) ed ecco che apparvero due donne. C’era del vento nelle loro ali, poiché avevano ali come quelle delle cicogne”. (*Zaccaria, V-9*)

Due compagne femminili dei creatori, equipaggiate di tenute di volo autonomo, compiono evoluzioni di fronte a Zaccaria.

In Salmi VIII, viene detto, parlando dell’uomo:

“Tu l’hai fatto di poco inferiore agli Elohim” (*Salmi, VIII-6*)

Gli uomini, intellettualmente, sono quasi forti come i creatori. Coloro che hanno ricopiato, non hanno osato scrivere “uguale agli Elohim”, come era stato dettato.

“(...) il suo punto di partenza è ad un estremo del cielo e la sua orbita all’altro estremo”. (*Salmi, XIX-7*)

I creatori sono giunti da un pianeta molto lontano dall’orbita terrestre.

“Per il sole, ha innalzato una tenda sul mare (...)”. (*Salmi, XIX-5*)

Un’altra allusione all’ammasso di terra che venne creato quando l’oceano ricopriva la Terra e che formò il continente originale.

“Dall’alto dei cieli Jahvé guarda, egli vede tutti i figli dell’uomo, dal luogo della sua dimora osserva tutti gli abitanti della Terra (...)” (*Salmi, XXXIII, 13-14*)

Dai loro ordigni volanti, i creatori osservano, come hanno sempre fatto, le vicissitudini dell’umanità.

Satana

In *Giobbe I*, avete la spiegazione di cos’era Satana.

“Avvenne che, un giorno, i figli d’Elohim vennero a presentarsi davanti a Jahvé e anche Satana venne in mezzo a loro”. (*Giobbe, I-6*)

Elohim, questa parola vuol dire letteralmente “venuti dal cielo” in Ebraico. I figli d’Elohim, dunque i creatori che sorvegliano gli uomini, presentano regolarmente dei rapporti sul proprio pianeta d’origine, mostrando perlopiù che gli uomini li venerano e li amano. Ma uno fra loro, chiamato Satana, fa parte di coloro che hanno sempre condannato la creazione di altri esseri intelligenti su un pianeta così vicino come la Terra, vedendovi una possibile minaccia. Così, di fronte alla devozione di *Giobbe*, uno dei più begli esempi di uomini che amavano i propri creatori, dice:

“Satana risponde a Jahvé e dice: “Forse che *Giobbe* teme Elohim per nulla? (...) Ma stendi un poco la tua mano e colpisci tutto ciò che è suo. Per certo maledirà la tua faccia! E Jahvé dice a Satana: Ecco che tutto ciò che possiede è in tuo potere! Ma non stendere la tua mano su di lui!”. (*Giobbe, I, 9, 11-12*)

Il governo, di fronte all’affermazione di Satana che dice che *Giobbe*, se non fosse stato ricchissimo, non avrebbe amato i propri creatori, dà pieni poteri a Satana perché mandi *Giobbe*

in rovina. Allora si potrà vedere se venera ancora i propri creatori. È per questa ragione che non bisogna ucciderlo.

Davanti all'ostinazione di Giobbe nel rispettare i propri creatori anche dopo essere stato rovinato, il governo trionfa sull'opposizione: "Satana". Ma quest'ultimo risponde che egli ha perso molte cose ma che è sempre in buona salute. Il governo gli dà carta bianca a condizione che non lo uccida:

"Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita!".
(*Giobbe, II-6*)

Sempre nel libro di Giobbe, è interessante una piccola frase del capitolo XXXVII:

"(...) stenderai tu, con lui, delle nuvole solide come uno specchio di metallo fuso?". (*Giobbe, XXXVII-18*)

L'uomo è in grado di fare delle "nuvole solide", in realtà degli ordigni volanti metallici? Gli uomini dell'epoca pensano che sia impossibile ad altri che a Dio. Eppure tutto ciò esiste attualmente...

Alla fine, di fronte alla sua umiltà, i creatori guariscono Giobbe e gli restituiscono ricchezza, figli e salute.

Gli uomini non potevano capire

In Tobia, anche uno dei robot dei creatori, chiamato Raffaele, giunge a mettere alla prova le reazioni degli umani nei loro confronti. In seguito riparte, dopo avere provato loro chi era.

"Ogni giorno io mi rendevo visibile a voi; io non mangiavo né bevevo (...) io risalgo verso colui che mi ha mandato, e scrivete in un libro tutto ciò che è accaduto". (*Tobia, XII, 19-20*)

È facile vedere tutto questo negli scritti. Ancora una volta è necessario cercare di capire.

“Che cos’è la Saggezza e come essa nacque, io lo farò sapere; non vi nasconderò alcun segreto, ma risalirò fino all’inizio della sua genesi e metterò in luce la sua conoscenza e non mi allontanerò dalla verità”. (*Sapienza di Salomone, VI-22*)

Quando sarà giunto il momento, la “saggezza”, la scienza che ha permesso a tutto questo di esistere, verrà conosciuta dall’uomo in un tempo voluto. Gli scritti biblici saranno la prova di tutto ciò.

“Perché a partire dalla grandezza e dalla bellezza delle creature si contempla per analogia il loro autore”. (*Sapienza di Salomone, XIII-5*)

Eppure era semplice vedere la verità, riconoscere i creatori osservando la cosa creata.

“Non sono stati in grado di riconoscere dai beni visibili Colui che è”. (*Sapienza di Salomone, XIII-1*)

Per non venire disturbati dagli uomini, i creatori avevano delle basi su alte montagne che conservano ancora oggi le tracce di grandi civiltà (Himalaya, Perù, ecc.), ed anche nei fondali marini. Progressivamente, le basi sulle alte montagne furono abbandonate per far posto a delle basi sottomarine, meno accessibili agli uomini. I creatori, che vennero esiliati all’inizio, si nascosero sotto gli oceani:

“In quel giorno, Jahvé infierirà con la sua dura, grande e forte spada contro Leviatan, il serpente fuggiasco, (...) ed ucciderà il drago che sta nel mare”. (*Isaia, XXVII-1*)

A quest’epoca, il governo del pianeta voleva distruggere i creatori degli uomini. Non era facile vederci chiaro in tutte queste meraviglie e per forza i creatori venivano divinizzati in

modo astratto, perché si era incapaci di comprendere le cose scientifiche:

“(...) si dà lo scritto a qualcuno che non conosce la scrittura, dicendo: “Leggilo”; ma quegli dice: “Io non so leggere”. (*I-saia, XXIX-12*)

Da molto tempo gli uomini hanno la verità nelle loro mani, ma non potevano comprenderla prima di giungere a “saper leggere”, ad essere sufficientemente evoluti scientificamente.

“Ogni uomo è abbruttito, per mancanza di scienza (...)”. (*Geremia, X-14*)

Questa scienza che ha permesso ai creatori di creare e che permetterà agli uomini di fare altrettanto:

“Jahvé mi ha creato, principio della sua via, prima delle sue opere, fin d'allora; dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, prima della terra (...) Quando stabilì i cieli, io ero là (...) Quando impose al mare i suoi limiti, sicché le acque non ne oltrepassassero il bordo (...) io ero al suo fianco, come architetto, ed ero nelle delizie (...) giocando sul suolo della terra, e le mie delizie sono con i figli dell'uomo”. (*Proverbi, VIII, 22-23, 27, 29-31*)

L'intelligenza e la scienza, è grazie a queste due virtù che i creatori hanno potuto creare la “terra ferma”, il continente unico e gli esseri viventi che vi hanno posto sopra. Ora quest'intelligenza e questo ingegno conducono il cervello dell'uomo a ripetere ciò che hanno compiuto i suoi creatori. Fin dall'inizio dei tempi è così, gli uomini creano altri uomini, simili a loro, su altri mondi. Il ciclo continua. Alcuni muoiono, altri danno loro il cambio. Noi siamo i vostri creatori e voi creerete altri uomini.

“Ciò che già fu, è e ciò che deve essere è già stato (...). (*Ecclesiaste, III-15*)

“La superiorità dell’uomo sulla bestia è nulla, perché tutto è vanità”. (*Ecclesiaste, III-19*)

Anche gli animali sono stati creati e saranno ricreati. Proprio come l’uomo, né più né meno. Le specie che scompaiono potranno rivivere quando saprete ricrearle.

Noi, i creatori, vogliamo mostrarci ufficialmente solo se l’uomo ci è grato di averlo creato. Temiamo un rancore che non ammetteremmo. Ci piacerebbe entrare in contatto con voi e farvi beneficiare del nostro considerevole vantaggio scientifico. Ma vogliamo essere certi che non vi rivolterete contro di noi e che ci amerete come dei padri.

“Disgrazia a chiunque recrimina contro Colui che l’ha formato... Dirà forse l’argilla a colui che la plasma: “Che fai? La tua opera non ha valore!” Disgrazia a chi dice al proprio padre: “Che cos’hai generato?”. (*Isaia, XLV, 9-10*)

“(...) io ti ho provato nel crogiolo dell’afflizione. È per il mio bene... che ho agito!” (*Isaia, XLVIII, 10-11*)

È nel timore che gli uomini non amino i propri creatori, che li hanno lasciati compiere da soli dei progressi scientifici, senza quasi aiutarli.

L’emblema che lei vede impresso su questo ordigno e sulla mia tuta, rappresenta la verità: è anche l’emblema del popolo ebraico: la stella di Davide che vuol dire: “Come è in alto, così è in basso” e al suo centro la “svastica”* che vuol dire che tutto

* In seguito alle difficoltà di diffusione incontrate per una cattiva interpretazione di questo simbolo, gli Elohim ci hanno consigliato, a partire dal 1991, di sostituire la svastica con la spirale che ha lo stesso significato simbolico.

è ciclico, che l'alto diventa il basso e che il basso diventa l'alto. Le origini ed il destino dei creatori e degli uomini sono simili e legati.

“Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi è stato espso fin dal principio? Non avete capito la fondazione della terra?”. (*Isaia, XL-21*)

In Amos si trova una testimonianza dell'esistenza delle basi dei creatori sopra alte montagne:

“... Lui... che cammina sulle alture della terra”. (*Amos, IV-13*)

Sette era il numero delle basi dei creatori:

“Quanto a questi sette, sono gli occhi di Jahvé, quelli che circolano su tutta la Terra”. (*Zaccaria, IV-10*)

Da qui il candeliere a sette braccia, il cui senso è andato perduto e che all'origine, nel Quartier Generale dei creatori, era una centrale di comunicazione con sette spie luminose, che permetteva loro di restare in contatto con le altre basi e con il vascello interplanetario in orbita attorno alla Terra.

Per quanto concerne l'allusione alla telepatia:

“Perché la mia parola non è ancora sulla mia lingua che tu, Jahvé, già la conosci tutta, alle spalle e di fronte mi circondi, poi poni su di me la tua mano. Scienza troppo misteriosa per me, troppo alta, io non ci posso arrivare”. (*Salmi, CXXXIX, 4-6*)

La telepatia è inimmaginabile in quest'epoca, “scienza troppo misteriosa per me”.

Come pure erano inimmaginabili l'astronomia ed i viaggi interplanetari:

“Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome. È grande il nostro Signore, e molto forte, la sua intelligenza è incalcolabile”. (*Salmi, CXLVII, 4-5*)

Anche la telecomunicazione non poteva a quel tempo essere compresa:

“Manda su tutta la Terra la sua parola, il suo verbo corre a grande velocità (...)”. (*Salmi, CXLVII-15*)

Giungiamo al cardine decisivo dell'opera dei creatori, per quanto riguarda il suo orientamento. Decidono allora di lasciare che gli uomini progrediscano scientificamente senza mai più intervenire in modo diretto. Essi compresero che anch'essi erano stati creati allo stesso modo e che, creando degli esseri simili a loro, avevano permesso al ciclo di continuare. Ma prima, decidono di inviare un “Messia” perché la verità si spargesse nel mondo intero. Egli sarà capace di fare in modo che quello che solo il popolo d'Israele sa, si sparga su tutta la Terra in vista del giorno della rivelazione del mistero originale, alla luce dei progressi scientifici. Essi allora l'annunciano:

“(...) Betlemme (...) da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele e le cui origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti! (...) Egli starà in piedi e farà pascolare con la potenza di Jahvé (...) fino ai confini della Terra, e lui sarà la pace”. (*Michea, V, 1-4*)

“Esulta (...) figlia di Gerusalemme: ecco, a te viene il tuo re (...) umile, cavalca un asino (...) detterà la pace alle nazioni; il suo impero si estenderà da Mare a Mare”. (*Zaccaria, IX, 9-10*)

Capitolo IV

L'utilità del Cristo

La concezione

L'iniziazione

Le umanità parallele

I miracoli scientifici

Meritare l'eredità

La concezione

Il Cristo doveva diffondere nel mondo intero la verità degli scritti Biblici perché servissero da prova quando l'era della scienza avrebbe spiegato ogni cosa agli uomini, all'intera umanità.

I creatori decidono dunque di far nascere un bambino, frutto dell'unione di una donna con uno dei loro, perché il bambino in questione abbia, per ereditarietà, certe facoltà telepatiche che mancano agli uomini.

“ (...) essa si trovò incinta per opera dello Spirito Santo”.
(*Matteo, I-18*)

Evidentemente, il fidanzato di Maria, che era la terrestre scelta, trovò la pillola un po' dura da inghiottire, ma:

“Ecco che gli apparve un angelo del Signore”. (*Matteo, I-20*)

Uno dei creatori viene per spiegargli che Maria aspetta un bambino di Dio.

I “profeti” in contatto con i creatori arrivano da molto lontano per vedere il “bambino divino”. Uno degli ordigni volanti dei creatori li guida:

“(…) abbiamo visto alzarsi la sua stella, e siamo venuti a prostrarci davanti a lui” (*Matteo, II-2*)

“(…) ed ecco che la stella che avevano visto alzarsi, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra al luogo dove si trovava il bambino”. (*Matteo, II-9*)

Ed i creatori vegliano su questo bambino:

“(…) ecco che l’angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché non ti avvertirò. Perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo”. (*Matteo, II-13*)

Il re non vedeva di buon occhio questo “bambino-re” che i “profeti” gli avevano annunciato, venuto dal popolo sul suo territorio. Alla morte del re Erode, i creatori avvertono Giuseppe che può tornare in Israele:

“Alla morte di Erode, ecco che un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, e gli disse: “Alzati (...) e va (...) in Israele, perché coloro che insidiavano la vita del bambino sono morti”. (*Matteo, II, 19-20*)

L’iniziazione

Quando raggiunse l’età adulta, Gesù fu condotto via dai creatori per rivelargli chi era, presentargli suo Padre, rivelargli la sua missione e iniziarlo a varie tecniche scientifiche.

“(…) i cieli si aprirono; vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo

che disse: “Questi è il figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Allora Gesù fu portato nel deserto per essere messo alla prova dal diavolo”. (*Matteo, III, 16-17 e IV-1*)

Il diavolo, Satana, questo creatore di cui abbiamo parlato in precedenza, sempre persuaso che dagli uomini non possa venire nulla di buono; lo scettico “Satana”, sostenuto dagli oppositori del governo del nostro lontano pianeta. Satana mette Gesù alla prova per vedere se la sua intelligenza è positiva e se rispetta ed ama i creatori. Dopo aver visto che si poteva dare fiducia a Gesù, lo si lascia partire perché compia la propria missione.

Perché la maggior parte del popolo si unisca a lui, fa dei “miracoli”, in realtà applica gli insegnamenti scientifici prodigati dai creatori.

“(…) così condussero a lui tutti i malati... ed egli li guarì”. (*Matteo, IV-24*)

“Beati i poveri in spirito”. (*Matteo, V-3*)

Questa frase venne ingiustamente tradotta con: felici sono i poveri di spirito. Il senso originale era: “i poveri, se hanno ingegno, saranno felici”. Niente a che vedere...

Allora parlò ai suoi apostoli che dovevano diffondere la verità nel mondo. Nella preghiera chiamata “Padre Nostro” la verità è detta letteralmente:

“Che venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra”. (*Matteo, VI-10*)

In cielo, sul pianeta dei creatori, hanno finito per regnare gli scienziati ed hanno creato altri esseri intelligenti. Sulla Terra accadrà la stessa cosa. La fiaccola verrà ripresa. Questa preghiera, ripetuta senza comprenderne il senso profondo, prende ora tutto il suo significato: “Come in cielo così in Terra”.

A Gesù era stato insegnato, fra le altre cose, anche come saper parlare con persuasione grazie ad una forma d'ipnosi telepatica di gruppo:

“Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite dal suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi”. (*Matteo, VII, 28-29*)

Continuò a guarire dei malati con l'aiuto dei creatori, che agivano a distanza con dei raggi concentrati:

“(…) un lebbroso si avvicinò (...) Gesù tese la mano, lo toccò e disse: Io lo voglio, sii purificato. E subito fu purificato dalla sua lebbra”. (*Matteo, VIII, 2-3*)

La stessa cosa avvenne per il paralitico. Un'operazione a distanza con un raggio concentrato che si ispira al principio del laser ma che brucia solo un punto preciso al di là di uno spessore.

“(…) alzati e cammina (...) ed egli si alzò”. (*Matteo, IX, 5-7*)

Più in là, in Matteo, Gesù annuncia la sua missione:

“(…) non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”. (*Matteo, IX-13*)

Non è venuto per il popolo d'Israele, che conosce l'esistenza dei creatori, ma perché questa conoscenza si estenda al mondo intero.

Più in là, hanno luogo altri “miracoli” simili ai primi. Tutti con delle basi mediche. Ai giorni nostri, il trapianto di un cuore, di un qualunque arto, la guarigione della lebbra o d'altre malattie del genere, l'uscita da un coma grazie a delle cure appropriate, sono ritenuti dei miracoli da chi appartiene ad una popolazione primitiva. A quell'epoca gli uomini erano simili a

questi primitivi ed i creatori simili agli uomini delle vostre nazioni “civilizzate”, ma un po’ più evoluti scientificamente.

Più in là v’è un’allusione ai creatori, fra i quali si trova il vero padre di Gesù.

“Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al padre mio che è nei cieli”. (*Matteo, X-32*)

“Davanti al padre mio che è nei cieli”. Qui è detto tutto. Non si tratta di un “Dio” impalpabile o immateriale. Egli è “nei cieli”. Cosa evidentemente incomprensibile per degli esseri che credevano che le stelle fossero appese alla volta celeste come delle belle luminarie e che gravitassero attorno al centro del mondo: la Terra. Ora, invece, con l’avvento dei viaggi spaziali e la comprensione dell’immensità dell’universo, i testi vengono rischiarati da una luce del tutto diversa.

Le umanità parallele

Nel Vangelo secondo Matteo, al capitolo XIII, si trova un passaggio di capitale importanza dove, in una parabola, Gesù spiega:

“Ecco che il seminatore è uscito a seminare”. (*Matteo, XIII-3*)

I creatori sono partiti dal loro pianeta per creare la vita su un altro mondo.

“(Alcune semenze) sono cadute lungo il cammino; e gli uccelli (...) le hanno divorate”. (*Matteo, XIII-4*)

“Altre sono cadute in un luogo sassoso, dove non c’era molta terra; (...) ma, al levare del sole, sono rimaste bruciate (...)” (*Matteo, XIII, 5-6*)

“Altre sono cadute fra le spine; e le spine (...) le hanno soffocate...” (*Matteo, XIII-7*)

“Altre sono cadute sulla terra buona ed hanno dato frutto, queste cento, quelle sessanta, quelle altre trenta. Chi ha orecchi intenda!” (*Matteo, XIII, 8-9*)

Si tratta di un’allusione ai diversi tentativi di creazione della vita su altri pianeti. Tre tentativi non riuscirono: il primo a causa degli “uccelli” che sono venuti a divorare i semi, in realtà un fallimento dovuto all’eccessiva vicinanza di questo pianeta al pianeta d’origine dei creatori. Coloro che si opponevano alla creazione di uomini simili a loro, e che vi vedevano una possibile minaccia, sono arrivati a distruggere la creazione. Il secondo tentativo fu fatto su di un pianeta situato troppo vicino ad un sole troppo caldo e le cui radiazioni nocive distrussero la creazione. Il terzo tentativo, invece, fu fatto “fra le spine”, su un pianeta troppo umido, sul quale il regno vegetale prese il sopravvento distruggendo l’equilibrio ed il mondo animale. Questo mondo unicamente vegetale esiste ancora. Infine, il quarto tentativo fu un successo, “sulla terra buona”. E, cosa importante, vi furono tre successi, il che vuol dire che su altri due pianeti relativamente vicini vi sono degli esseri simili agli uomini e creati dagli stessi creatori.

“Chi ha orecchi intenda!”: comprenda chi potrà. Quando i tempi saranno giunti, quelli che cercano, comprenderanno. Gli altri, coloro che guardano senza guardare ed ascoltano senza ascoltare né capire, non comprenderanno la verità.

Quelli che, da sé, avranno provato la propria intelligenza e, con questo, che sono degni di essere aiutati dai creatori, verranno aiutati:

“(...) a chi ha sarà dato, e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha”. (*Matteo, XIII-12*)

I popoli che non giungeranno a provare la propria intelligenza, saranno distrutti. Ora, gli uomini hanno quasi provato che sono degni di essere ammessi dai propri creatori come loro eguali; manca loro... soltanto un po’ d’amore. Amore fra loro e soprattutto verso i propri creatori.

“(...) a voi è stato dato di conoscere i misteri del regno dei cieli...” (*Matteo, XIII-11*)

I tre pianeti, sui quali è stata creata la vita, sono stati messi in competizione. Il pianeta sul quale l’umanità farà i maggiori progressi scientifici, provando così la propria intelligenza, potrà beneficiare dell’eredità dei creatori, a condizione che non si mostri aggressivo nei loro confronti. Allora riceverà quest’eredità nel giorno del “giudizio finale”, giorno in cui sarà stato acquisito un sufficiente livello di conoscenze. E gli uomini della Terra non sono molto lontani da questo momento.

Il genio umano è “(...) il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è il più grande degli ortaggi, e diventa un albero e gli uccelli del cielo vengono a nidificare fra i suoi rami”. (*Matteo, XIII-32*)

Gli “uccelli del cielo”: i creatori verranno a “nidificare” sui suoi rami, apporteranno il loro sapere agli uomini, quando se ne saranno dimostrati degni.

“Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna ha (...) nascosto in tre misure di farina fino a quando tutta sia lievitata”. (*Matteo, XIII-33*)

Una nuova allusione ai tre mondi di cui i creatori attendono lo sboccio scientifico.

“(...) io proclamerò ciò che è stato nascosto fin dalla fondazione del mondo”. (*Matteo, XIII-35*)

Perché qui sta una delle cose più importanti, i pianeti hanno una vita e, un giorno, non sono più abitabili. A quel punto l'essere umano deve aver raggiunto un livello scientifico sufficiente per intraprendere o un trasloco su un altro pianeta, o la creazione di una forma di vita umanoide adatta ad un altro mondo, perché l'umanità possa sopravvivere se non può adattarsi altrove. Se l'ambiente non può adattarsi agli uomini, è necessario creare un uomo adatto all'ambiente. Ad esempio, creando, prima della propria estinzione, un'altra razza d'uomini che viva in un'atmosfera completamente diversa e che erediterà, prima della fine dei creatori, il loro sapere.

Perché l'eredità non vada perduta, i creatori hanno posto la vita su tre mondi, e solamente il migliore avrà diritto alla loro eredità:

“(...) alla fine dei tempi: gli angeli verranno e separeranno i cattivi dalla schiera dei giusti (...)” (*Matteo, XIII-49*)

Il passaggio della moltiplicazione dei pani è già stato spiegato in precedenza. Si tratta di alimenti concentrati sotto forma di grosse pillole come quelle utilizzate dai cosmonauti e contenenti tutti i principi vitali. Da qui le “ostie” e le loro forme che ricordano quella di una pillola. Con l'equivalente di qualche pane c'è di che nutrire migliaia d'uomini.

I miracoli scientifici

Quando Gesù cammina sulle acque, i creatori lo sostengono con un raggio antigravitazionale che annulla gli effetti della gravità in un punto preciso.

“(...) venne verso di loro, camminando sul mare”. (*Matteo, XIV-25*)

Questo, d'altra parte, crea una turbolenza che viene descritta:

“(...) ma vedendo il vento (Pietro) si spaventò e (...) appena saliti sulla barca, il vento cessò”. (*Matteo, XIV, 30,32*)

Il “vento cessò” quando salirono sulla barca, perché l'emissione del raggio venne interrotta quando Gesù fu nella barca. Ancora un miracolo del tutto scientifico. Non ci sono miracoli, vi sono soltanto dei dislivelli di civilizzazione. Se voi sbarcaste all'epoca di Gesù con un vascello cosmico, o anche con un semplice elicottero, ed il vostro pur limitato livello scientifico, fareste dei miracoli ai loro occhi creando, ad esempio, una luce artificiale arrivando dal cielo, andando in automobile, guardando la televisione o uccidendo un uccello con l'aiuto di un fucile, perché sarebbero, di primo acchito, incapaci di comprendere il meccanismo che anima i vostri ordigni, vedendovi una forza “divina” o soprannaturale. Potete dirvi che lo stesso dislivello esistente fra voi e gli uomini dell'epoca di Gesù, esiste ancora fra noi e voi. Possiamo ancora fare delle cose che sarebbero dei “miracoli” ai vostri occhi. Ma per i più evoluti fra voi non sarebbero più del tutto dei “miracoli”, perché da qualche decina d'anni avete intrapreso la strada dello sviluppo scientifico. Cerchereste quindi il perché delle cose invece di appiattirvi stupidamente con il ventre a terra portando delle offerte.

Ma le nostre conoscenze sono tali che nemmeno i vostri più eminenti scienziati potrebbero intravedere come noi realizzeremo questi “miracoli”, se ne facessimo. Qualche mente particolarmente evoluta forse non rimarrebbe sbigottita, ma il panico s’impadronirebbe delle folle. E, per quanto riguarda queste folle che non si stupiscono più di gran che, noi abbiamo ancora di che stupirle. Adesso, ad ogni modo, bisogna che sappiano che non esiste un “Dio” immateriale, ma che ci sono degli uomini che hanno creato altri uomini a propria immagine.

Nel capitolo XVII di Matteo, i creatori appaiono ancora:

“(…) su un alto monte, in disparte (…) (Gesù) fu trasfigurato davanti a loro (Pietro, Giacomo e Giovanni), il suo volto brillò come il sole, le sue vesti divennero bianche come la luce. Ed ecco che videro Mosè ed Elia parlare con lui (…) quando una nube luminosa li coprì, e dalla nuvola, una voce disse: Questo è mio figlio, (…) ascoltatelo”. (*Matteo, XVII, 1-3,5*)

Questa scena si svolge di notte e gli apostoli sono tutti impauriti nel vedere Gesù illuminato dai potenti proiettori dell’ordigno volante dal quale escono Mosè ed Elia, sempre in vita grazie all’“albero della vita” di cui hanno beneficiato. L’immortalità è una realtà scientifica, anche se non corrisponde all’idea che l’uomo se ne fa.

La frase (secondo *Matteo, XIX-30*):

“I primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi” vuol dire che i creati saranno creatori come i creatori sono stati creati.

Meritare l’eredità

Al capitolo XXV, 14-29, del Vangelo secondo Matteo viene detto ancora una volta che i tre pianeti devono fare dei progres-

si scientifici e che tutto ciò, un giorno, verrà giudicato. Da qui la parabola:

“Un uomo, partendo per un viaggio, affidò i propri beni ai suoi tre schiavi:

il primo ricevette cinque talenti;

il secondo due talenti;

il terzo un talento.

Quando il padrone tornò: il primo gli rese i cinque talenti e gli mostrò gli altri cinque che aveva guadagnato con questi.

Il secondo gli rese i due talenti più due che aveva guadagnato.

Il terzo gli rese soltanto il talento che gli era stato affidato.

“Levategli dunque il suo talento e datelo a colui che ha dieci talenti. Perché a chi ha sarà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha”.

Dei tre mondi sui quali la vita è stata creata, il mondo che avrà fatto i maggiori progressi riceverà l’eredità. Quello che non avrà fatto progressi, sarà dominato dall’altro e annientato.

Questo è vero anche sulla Terra fra i popoli.

Al capitolo XXVI Gesù rivela l’importanza della sua morte e delle scritture destinate, più tardi, a portare una testimonianza. Quando uno dei suoi vuole difenderlo con la spada, risponde:

“Rimetti la spada nel fodero (...) Pensi tu che io non potrei fare appello a mio padre, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli?”. (*Matteo, XXVI, 52-53*)

“Ma come verrebbero riempite le scritture? Perché così deve essere”. (*Matteo, XXVI-54*)

In effetti è necessario che Gesù muoia, che la verità si diffonda sulla Terra, perché un giorno, quando i creatori torneranno sulla Terra, non li si prenda per degli usurpatori o degli invasori. L'utilità degli scritti biblici ed evangelici è questa. È perché la traccia della loro opera e della loro presenza venga conservata e vengano riconosciuti quando verranno.

Gesù, una volta morto, “resuscita” grazie all'aiuto dei creatori:

“(…) vi fu una grande scossa, perché un angelo del Signore scese dal cielo, si accostò, rotolò la pietra (che chiudeva la tomba di Gesù) e si pose a sedere su di essa. Aveva l'aspetto della folgore ed il suo vestito era bianco come la neve”. (*Matteo, XVIII, 2-3*)

I creatori curano e rianimano Gesù. Ed egli disse:

“Andate dunque (a dire tutto questo) a tutte le nazioni, fatele dei discepoli (...) insegnate loro a osservare tutto quello che vi ho comandato”. (*Matteo, XXVIII, 19-20*)

La missione di Gesù si compie.

“(…) dopo aver parlato loro, fu portato in cielo (...)” (*Marco, XVI-19*)

I creatori lo condussero via dopo quest'ultima frase talmente importante:

“I tempi saranno venuti quando gli uomini prenderanno dei serpenti, berranno dei veleni senza riceverne danno, imporranno le mani ai malati e ne faranno degli uomini sani”. (*Marco, XVI-18*)

Quando gli uomini conosceranno il siero anti-veleno, gli antidoti, quando avranno sviluppato la chirurgia, ecc... ed è proprio quello che sta succedendo ora.

I creatori, prima di tornare, appariranno sempre più spesso per preparare la loro venuta, come sta succedendo in questo momento, e perché queste rivelazioni facciano clamore:

“Guardate il fico (...) quando crescono i germogli, l'estate non è lontana”. (*Luca, XXI, 29-30*)

Quando gli oggetti volanti non identificati appaiono in grande numero, come ora, è perché i tempi sono venuti.

Negli Atti degli Apostoli, al capitolo II, viene ancora detto:

“Il giorno della Pentecoste (gli apostoli) stavano (...) insieme (...) quando improvvisamente, venne dal cielo un rumore, come quello di un violento colpo di vento, che riempì tutta la casa dove si trovavano seduti, ed essi videro delle lingue come di fuoco che si divisero e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue...” (*Atti degli Apostoli, II, 1-4*)

I creatori, grazie ad un insegnamento condensato e inculcato rapidamente sotto forma di onde telepatiche amplificate e applicate con un metodo simile all'elettrochoc, imprimono nella memoria degli apostoli gli elementi di altre lingue. Così potranno diffondere la verità nel mondo intero.

Negli “Atti degli Apostoli”, dobbiamo citare le apparizioni dei creatori, gli “angeli”, avvenute in varie occasioni ed in particolare per liberare Pietro, incatenato da Erode:

“Ed ecco che gli si presentò un angelo del Signore ed una luce brillò nella prigione. L'angelo svegliò Pietro toccandogli il fianco e gli disse: “Alzati, in fretta!”. E le catene caddero dalle sue mani. L'angelo gli disse: “Mettiti la cintura e calza i tuoi

sandali”; e così fece. L’angelo gli disse ancora: “Avvolgiti il mantello e seguimi!” Pietro uscì e lo seguì senza sapere che ciò che stava accadendo per opera dell’angelo era vero: credeva infatti di avere una visione”. (*Atti degli Apostoli, XII, 7-9*)

Pietro, primitivo com’era, di fronte alle sue catene che cadono da sole crede di avere una visione. Non conosce il cancello elettronico laser di cui si serve uno dei creatori. Quando avvengono delle cose così fantastiche crede di sognare. Per questa ragione é spesso detto che chi ha visto i creatori ha avuto una visione, che li ha visti in sogno. Spesso viene detta un po’ la stessa cosa di chi vede veramente i nostri ordigni volanti. Si dice che hanno avuto delle allucinazioni. In questo passo è spiegato chiaramente che Pietro credeva di sognare, ma che era tutto reale!

“Essi... giunsero alla porta di ferro (che) si aprì da sé (...) e ad un tratto l’angelo lo lasciò”. (*Atti degli Apostoli, XII-10*)

Un altro segno che i tempi sono giunti è che il popolo d’Israele ha ritrovato il proprio paese:

“Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide che era caduta!”. (*Atti degli Apostoli, XV-16*)

Un’altra frase importante in un capitolo che segue:

“In effetti noi siamo proprio della sua razza”. (*Atti degli Apostoli, XVII-28*), dice un apostolo parlando di Dio.

Non continueremo a leggere il seguito dei Vangeli dove si trovano ancora molte allusioni ai creatori, ma di minore importanza.

Lei stesso sarà in grado di tradurle, per quelli che le faranno delle domande, alla luce delle spiegazioni che le ho fornito fino a questo punto.

E ripartì come le volte precedenti.

Capitolo V

La fine del mondo

1946: anno 1 della nuova era

La fine della Chiesa

La creazione dello Stato d'Israele

Gli errori della Chiesa

All'origine di tutte le religioni

L'uomo: una malattia dell'universo

L'evoluzione: un mito

1946: anno 1 della nuova era

Il giorno dopo ritornò come le volte precedenti e parlò.

“Il tempo della fine del mondo è giunto. Non della fine del mondo in una catastrofe che distrugga la Terra, ma la fine del mondo della Chiesa che ha compiuto la sua opera, più o meno bene, ma che l'ha fatto. Opera di volgarizzazione che permetterà ai creatori di essere riconosciuti quando verranno. Come ha notato, la Chiesa cristiana sta morendo. È la fine di questo mondo, perché ha compiuto la propria missione facendo un certo numero di errori e volendo deificare i creatori troppo a lungo. Questo andava bene fino alla civiltà scientifica, nella quale sarebbe stato dato un colpo di timone se la verità, quella vera, fosse stata conservata e se avessero saputo leggere fra le righe. Ma hanno fatto troppi errori. Tutto questo era previsto ed essi crolleranno poiché non servono più a nulla. Nei paesi scientificamente avanzati, la tristezza corrode già la popolazione che non crede più a niente. Non è più possibile credere al

"buon Dio" dalla barba bianca, appollaiato su di una nuvola ed onnipresente, al quale vi hanno voluto far credere, e nemmeno agli affascinanti, piccoli angeli custodi o al diavolo con corna e zoccoli... Allora non si sa più a cosa credere. Solo certi giovani hanno compreso che l'amore era primordiale... Voi siete giunti nell'era d'oro. Voi, gli uomini della Terra, volate nei cieli, fate giungere la vostra voce ai quattro angoli della Terra con le onde radio: sono giunti i tempi perché la verità vi venga rivelata. Com'era scritto, tutto accade ora che la Terra è entrata nel segno dell'Acquario. Alcuni uomini l'hanno già scritto, ma non sono stati creduti. Tutto è previsto da ventiduemila anni, da quando i creatori decisero di compiere la loro opera sulla Terra, perché il movimento della galassia suppone questa conoscenza. I Pesci furono il Cristo ed i suoi pescatori, e l'Acquario, che segue, è iniziato a partire dal 1946, epoca nella quale il popolo d'Israele ritrova il proprio paese:

"In quel giorno, giungerà un fragoroso clamore dalla Porta dei Pesci". (*Sofonia, I-10*)

La Porta dei Pesci è il passaggio nella nuova Era dell'Acquario. Il momento in cui, il giorno dell'equinozio di primavera, il sole si leva sulla Terra "nell'Acquario". Il fragoroso clamore è il rumore che farà questa rivelazione. E se lei è nato nel 1946 non è per caso.

La fine della Chiesa

Questa rivelazione ridarà speranza e felicità ai tristi grazie alla luce che apporta. Ma essa accelererà anche la caduta della Chiesa, a meno che non comprenda il proprio errore e si metta al servizio della verità.

"Perché il tiranno giungerà alla sua fine, il beffardo sparirà, e saranno eliminati quanti tramano iniquità:

quanti con le loro dichiarazioni fanno dell'uomo un colpevole, tendono dei tranelli a colui che, in prossimità della Porta, pronuncia la sentenza, e soppiantano abusivamente il giusto". (*Isaia, XXIX, 20-21*)

È la fine di quelli che fanno credere al peccato originale e fanno dell'uomo un colpevole, di coloro che preparano delle trappole a colui che diffonderà la verità al momento della "Porta" dei Pesci, all'entrata dell'Acquario, per tentare di salvare la Chiesa così com'era, soppiantando il giusto, colui che dice ciò che è giusto, colui che dice o scrive la verità. Come quelli che, persuasi di difendere qualcosa di vero senza cercare di capire, hanno crocifisso Gesù per paura di vedersi rovinati ed annientati nel momento del passaggio nell'era dei Pesci.

"Gli occhi di chi vede non verranno più chiusi e le orecchie di coloro che ascoltano saranno attente (...) l'insensato non sarà più qualificato come nobile e al truffatore non si dirà più che è un grande. (*Isaia, XXXII, 3-5*)

Perché l'insensato proferisce follie ed il suo cuore trama l'iniquità per commettere empietà, indirizza a Jahvé discorsi aberranti, lascia vuota l'anima di colui che ha fame e lascia che l'assetato manchi di bevande. Quanto al truffatore, le sue frodi sono criminali, è lui che macchiana dei piani per annientare i poveri con delle parole menzognere, mentre il bisognoso espone la propria causa. Ma chi è nobile progetta atti nobili; è lui che si alzerà per degli atti nobili". (*Isaia, XXXII, 6-8*)

Allora tutti capiranno, "gli occhi non verranno più chiusi". La Chiesa che indirizza verso Jahvé dei discorsi aberranti e lascia vuota l'anima di coloro che hanno fame di verità, è lei che progetta dei piani per annientare i poveri, per fare in modo che

coloro che non possono capire, o non osano capire, le restino fedeli, nella paura del "peccato", della scomunica o di altre insulsaggini. Mentre il bisognoso espone la propria causa, mentre chi non ha abbastanza intelligenza per cogliere la verità si erge a difensore delle menzogne della Chiesa su suo consiglio. Ma chi è nobile, chi griderà ben forte la verità, progetta degli atti nobili, anche se non ha il consenso della Chiesa agonizzante degli uomini.

"Non lo sapete forse, non l'avete udito, non vi fu forse annunciato fin dall'inizio? Non avete capito la fondazione della Terra?". (*Isaia, XL-21*)

"Ecco il mio servitore che Io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posato il mio spirito su di lui. Farà conoscere alle nazioni un giudizio". (*Isaia, XLII-1*)

Lei è colui che spargerà la verità nel mondo intero, questa verità che le è stata rivelata da qualche giorno.

"Non spezzerà la canna piegata, non spegnerà la fiammella che si sta indebolendo". (*Isaia, XLII-3*)

Non riuscirà a distruggere completamente la Chiesa e le sue menzogne, ma essa si spegnerà da sola. Quest'estinzione, d'altronde, è già iniziata da qualche tempo. "La fiammella si indebolisce". Essa ha compiuto la propria missione, è arrivata l'ora che scompaia. Ha fatto degli errori e si è troppo arricchita alle spalle della verità senza cercare d'interpretarla in modo chiaro per gli uomini di quest'epoca, ma non biasimatela troppo perché è grazie ad essa che la Bibbia, testimonianza della verità, si può trovare nel mondo intero. Tuttavia, i suoi errori sono grandi, in particolare quello di aver messo troppo soprannaturale nella verità, e quello di aver mal tradotto gli scritti biblici sostituendo, nelle "Bibbie usuali", la parola "Elohim", che designa i creatori, con la parola Dio, un termine singolare, mentre Elo-

him, in Ebraico, è il plurale di Eloha, trasformando così i creatori in un Dio unico incomprensibile. Gli altri errori sono di aver fatto adorare alla gente un pezzo di legno a forma di croce come ricordo di Gesù Cristo. Una croce non è il Cristo. Un pezzo di legno incrociato non significa nulla.

"Non riconsidera in cuor suo, non ha conoscenza né intelligenza per dire "Ne ho bruciato la metà nel fuoco, sulle sue braci ho cotto perfino il pane; ho arrostito la carne che ho mangiato e trarrò dal residuo un'abominazione! Adorerò un pezzo di legno!". (*Isaia, XLIV-19*)

La creazione dello Stato d'Israele

Il ritorno del popolo ebraico in Israele è un segno dell'era d'oro ed era scritto:

"Io farò giungere dall'Oriente la tua stirpe e dall'Occidente io ti radunerò. Dirò al settentrione: dai! e al mezzogiorno: non trattenere, fai venire i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra, tutti quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato, formato e fatto!". (*Isaia, XLIII, 5-7*)

Si tratta proprio della creazione dello Stato d'Israele che accoglie gli ebrei del Nord e del Mezzogiorno. Ed è descritto anche il fatto che la Bibbia, preservata dal popolo ebraico, serve da testimonianza alla venuta dei creatori:

"Voi siete i miei testimoni!". (*Isaia, XLIII-10*)

"Fate uscire il popolo cieco, che pure ha occhi, i sordi, che pure hanno orecchi. Si radunino insieme tutte le nazioni, che i popoli si raccolgano! Chi fra loro ha predetto questo e ci ha fatto udire l'annuncio dei primi avvenimenti? Che presentino i lo-

ro testimoni per aver ragione, che si ascolti e che si dica: è vero!". (*Isaia, XLIII, 8-9*)

"Voi siete i miei testimoni! oracolo di Jahvé, e siete il mio servitore che ho eletto, perché sappiate, perché crediate in me e comprendiate che io sono lo stesso (...) Quanto a voi, siete i miei testimoni, oracolo di Jahvé, e io sono Dio: anche oggi io sono lo stesso". (*Isaia, XLIII, 10, 12-13*)

"Voi siete i miei testimoni", non è esplicito? E in questo giorno io posso ripetervi: "oggi io sono lo stesso" grazie alla testimonianza che, con la Bibbia, avete in mano.

"Per un breve istante ti avevo abbandonata, ma ti riunirò con grande compassione". (*Isaia, LIV-7*)

In effetti, il popolo d'Israele ha ritrovato il proprio paese dopo aver partecipato alla salvaguardia della verità.

I tempi in cui l'uomo, grazie alla scienza, avrebbe dominato la malattia, sono stati previsti:

"Non vi saranno più lattanti che vivano solo pochi giorni, né vecchi che non giungano alla pienezza dei loro giorni (...)". (*Isaia, LXV-20*)

Oggi la medicina permette agli uomini di trionfare sulla malattia e soprattutto sulla mortalità infantile.

"Sulle labbra dell'uomo intelligente si trova la saggezza, ma per la schiena di chi è privo di cuore v'è il bastone". (*Proverbi, X-13*)

Gli errori della Chiesa

Si, la Chiesa ha sbagliato colpevolizzando l'uomo e facendolo pregare senza che cerchi di capire.

"Nelle vostre preghiere non ripetete sempre le stesse parole come i pagani. Essi credono che con le loro chiacchiere verranno esauditi". (*Matteo, VI-7*)

Malgrado i Vangeli la mettano in guardia, la Chiesa s'è anche troppo arricchita, mentre era scritto:

"Nessuno può servire due padroni: perché o detesterà uno ed amerà l'altro, o s'attaccherà ad uno e disprezzerà l'altro. Voi non potete servire a Dio e a Mammona*. Non ammassate tesori sulla terra (...)" (*Matteo, VI, 24 e 19*)

"Non abbiate né oro né argento né monete nelle vostre cinture; né bisacce da viaggio, né una seconda tunica, né sandali né bastone". (*Matteo, X, 9-10*)

Con le loro stupide regole ed i loro venerdì magri, non hanno rispettato il proprio Vangelo:

"Non è quello che entra nella bocca che profana l'uomo: ma quello che esce dalla bocca, ecco che cosa profana l'uomo". (*Matteo, XV-11*)

Come osano questi uomini, che non sono altro che uomini, crogiolarsi nella fortuna e nel lusso del Vaticano, quando i loro Vangeli dicono loro di non possedere "né oro né argento", neanche una "seconda tunica". Come osano predicare la bontà?

"E Gesù disse ai suoi discepoli: in verità vi dico, difficilmente un ricco entra nel regno dei cieli". (*Matteo, XIX-23*)

"Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle degli uomini, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini (...) amano i primi posti nei conviti (...) e farsi salutare

* Mammona: la ricchezza in aramaico.

(...) Voi altri (...) non avete che un solo maestro e siete tutti fratelli. Non chiamate padre nessuno di voi sulla Terra, perché uno solo è il padre vostro, quello dei cieli. E non fatevi chiamare maestri perché non avete che un maestro, il Cristo. Ma il più grande fra voi sarà il vostro servitore". (*Matteo, XXIII, 4-11*)

Eppure questo è scritto nei loro Vangeli. Come osa la Chiesa opprimere gli uomini con presunti peccati che non sono altro che diverse concezioni di costumi e di modi di vita, parlare di bontà vivendo nell'opulenza del Vaticano mentre degli uomini muoiono di fame, farsi invitare e ricercare gli onori predicando l'umiltà, farsi chiamare padre mio, eminenza o vostra santità quando i suoi propri Vangeli lo proibiscono? Se domani il papa partisse sulle strade con la propria bisaccia, la Chiesa riviverebbe. Ma con uno scopo umanitario, del tutto diverso da quello che è stato il suo finora: vale a dire la propagazione di quello che deve servire da prova oggi. Questa missione è terminata, ma la Chiesa può riconvertirsi sulla via della bontà, dell'aiuto alle popolazioni sfortunate, dell'aiuto alla propagazione del vero volto degli scritti deformati o tenuti segreti sino ad ora. La grandezza d'animo di certi uomini di Chiesa troverebbe così il suo compimento. È necessario perciò che il Vaticano dia l'esempio vendendo tutte le sue ricchezze a favore delle nazioni sottosviluppate ed andandoci per aiutare gli uomini a progredire, offrendo le sue mani per lavorare e non più la "buona parola".

È inammissibile che esistano diverse categorie di matrimoni e soprattutto di funerali a seconda della ricchezza degli uomini. Ancora un errore della Chiesa. Ma i tempi sono giunti!

All'origine di tutte le religioni

Non solo nella Bibbia e nei Vangeli esistono tracce della verità. Praticamente in tutte le religioni si trovano delle testimonianze. La Cabala, in particolare, è uno dei libri più ricchi di testimonianze, ma non le sarebbe stato facile procurarsene una copia. Se un giorno potrà trovarne un esemplare, vi potrà constatare un gran numero di allusioni a noi. In particolare nel Cantico dei Cantici (V) esiste una descrizione del pianeta dei creatori così come la distanza che lo separa dalla Terra. Vi è detto che “l’altezza del creatore” è di 236.000 “parasanghe” e che “l’altezza dei suoi talloni” è di 30 milioni di “parasanghe”. La parasanga che, come il parsec, è un’unità di misura, equivale alla distanza che percorre la luce in un secondo, vale a dire circa 300.000 chilometri. Il nostro pianeta è a trenta milioni di parasanghe, cioè a circa novemila miliardi di chilometri o a un po’ meno di un anno luce. Viaggiando alla velocità della luce, vale a dire 300 000 Km/sec, impieghereste quasi un anno per giungere sul nostro pianeta. Con i vostri razzi attuali, che si spostano ad una velocità di soli 40 000 Km/h, impieghereste quasi 26 000 anni prima d’arrivare fino a noi. È evidente che per il momento non abbiamo nulla da temere. Noi possediamo i mezzi per arrivare dal nostro pianeta alla Terra in meno di due mesi grazie ad un sistema di propulsione che utilizza l’atomo e che ci permette di spostarci alla velocità di raggi che sono sette volte più rapidi della luce. Questi raggi ci “portano”. Per venire trasportati da questi raggi, abbandoniamo lo spettro ottico, la gamma di raggi che gli occhi percepiscono, per accordarci con l’irraggiamento portante. Per questa ragione certi terrestri che hanno osservato i nostri ordigni volanti, li hanno descritti diventare luminosi, di un bianco molto brillante, poi blu ed infine scomparire. È evidente che quando un ordigno supera la velocità della luce, “scompare”, non è più visibile ad occhio nudo. Ed

ecco l'altezza dei "talloni" del creatore, la distanza alla quale i suoi talloni riposano su un pianeta. Il pianeta dei creatori è lontano dal proprio sole 236 000 parasanghe, cioè settanta miliardi e ottocento milioni di chilometri: questa è l'"altezza del creatore" in rapporto al proprio sole, una grossa stella.

La *Cabala* è il libro più vicino alla verità ma quasi tutti i libri religiosi fanno allusione a noi, più o meno chiaramente, soprattutto nei paesi dove i creatori avevano delle basi: sulla cordigliera delle Ande, sull'Himalaya, in Grecia dove la mitologia contiene anch'essa delle grandi testimonianze, nella Religione Buddista, Islamica, fra i Mormoni, ci vorrebbero delle pagine per citare tutte le religioni e le sette che testimoniano, in modo più o meno oscuro, la nostra opera.

L'uomo: una malattia dell'universo

Ecco, ora conoscete la verità. È necessario scriverla e farla conoscere al mondo intero. Se gli uomini della Terra vogliono che noi li facciamo approfittare del nostro sapere, facendo loro guadagnare venticinquemila anni, occorre che ci dimostrino che hanno voglia di incontrarci e soprattutto che lo meritano, e che questo incontro può avvenire senza pericolo per noi. Se diamo agli uomini il nostro sapere, dobbiamo essere certi che ne faranno buon uso. Le nostre osservazioni di questi ultimi anni non ci hanno mostrato che la saggezza regnava sulla Terra. Certo, ci sono dei progressi, ma ci sono ancora uomini che muoiono di fame e lo spirito bellicoso esiste ancora un po' dappertutto sul vostro pianeta. Sappiamo che la nostra venuta potrebbe sistemare molte cose ed unire le nazioni, ma ci è necessario sentire che gli uomini ne hanno veramente voglia e che abbozzano realmente l'unione. D'altra parte, dobbiamo sentire che c'è veramente la voglia di vederci arrivare con co-

gnizione di causa. Varie volte degli ordigni bellici umani hanno cercato di dare la caccia ai nostri apparecchi, scambiandoli proprio per dei nemici. Occorre spiegare loro chi siamo perché possiamo osare mostrarci senza rischiare di essere feriti o uccisi, ed è ciò che invece oggi accadrebbe. Oltretutto non vogliamo nemmeno rischiare di creare un panico omicida e pericoloso. Alcuni ricercatori vogliono contattarci via radio ma non vogliamo che, rispondendo, possano localizzare il nostro pianeta. D'altra parte il tempo di trasmissione sarebbe troppo lungo e le nostre emittenti utilizzano delle onde che la vostra tecnologia non può captare perché non le conosce ancora. Sono sette volte più rapide delle onde radio-elettriche e stiamo sperimentando delle nuove onde una volta e mezzo più veloci di queste ultime. Il progresso continua e la nostra ricerca procede con lo scopo di comprendere e di entrare in rapporto con il grande essere di cui facciamo tutti parte e di cui siamo i parassiti degli atomi, che sono i pianeti e le stelle. In effetti, abbiamo potuto scoprire che, nell'infinitamente piccolo, degli esseri viventi intelligenti vivono su delle particelle che, per loro, sono dei pianeti e dei soli, ponendosi le stesse nostre domande. L'uomo è una "malattia" dell'essere gigantesco di cui i pianeti e le stelle sono degli atomi. E certamente questo essere è anch'esso parassita di altri atomi. È l'infinito nei due sensi. Ma la cosa importante è fare in modo che la nostra "malattia", l'umanità, continui ad esistere e non si estingua mai. Noi non sapevamo, creandovi, che compivamo una missione secondaria, "scritta" in noi, ripetendo in tal modo quello che era stato fatto con noi. Abbiamo scoperto, alla luce della nostra creazione e della sua evoluzione, le nostre stesse origini. Perché anche noi siamo stati creati da altri uomini che oggi sono scomparsi. Il loro mondo si è certamente disintegrato, ma grazie ad essi noi abbiamo potuto dare loro il cambio e crearvi. Noi forse un giorno spariremo, ma voi ci darete il cambio. Voi siete dunque l'anello di una preziosa

continuità umana. Esistono altri mondi e senza dubbio l'umanità si sviluppa in altri punti dell'universo. Ma in questa parte, il nostro mondo è il solo ad aver creato e questo è importante, perché da ogni mondo possono uscire innumerevoli figli preziosi per la continuità. Ciò lascia sperare che, un giorno, l'uomo non correrà più il pericolo dell'estinzione totale. Ma non siamo certi che l'uomo possa mai stabilizzarsi nell'abbondanza. Da sempre la catena continua e l'equilibrio stesso dell'immenso corpo di cui noi siamo una malattia, un parassita, vuole che non ci sviluppiamo troppo, perché questo porterebbe ad una reazione che potrebbe scatenare una catastrofe che sfocerebbe, nella migliore delle ipotesi, ad una recessione, nella peggiore, ad una distruzione totale. Come in un corpo in salute, qualche microbo può vivere senza timore ma se si sviluppa in grande numero si crea una malattia che disturba l'organismo. Allora quest'ultimo reagisce o in modo naturale o con dei farmaci incaricati di distruggere i microbi responsabili.

All'apparenza la cosa importante è creare mondi a sufficienza perché l'umanità non si estingua, ma soprattutto cercare di non spezzare questo equilibrio, puntando i nostri sforzi su una ricerca del miglioramento della felicità di quelli che già esistono. È su questo piano che noi possiamo apportarvi molto.

L'evoluzione: un mito

A questo punto apro una parentesi perché è necessario che possiate dissipare dalla vostra mente ogni dubbio sull'evoluzione. I vostri sapienti, coloro che hanno creato le teorie dell'evoluzione, non si sbagliano del tutto dicendo che l'uomo discende dalla scimmia e la scimmia dal pesce, ecc... In realtà il primo organismo vivente creato sulla Terra è stato proprio un organismo unicellulare e in seguito ha dato origine a

esseri più complessi. Ma non per caso! Quando siamo venuti per creare la vita sulla Terra, abbiamo iniziato con delle creazioni molto semplici ed abbiamo fatto progredire le nostre tecniche di adattamento all'ambiente per fare in seguito i pesci, i batraci, i mammiferi, gli uccelli, i primati, ed infine l'uomo che è proprio un modello migliorato di scimmia, al quale abbiamo aggiunto ciò che faceva di noi degli uomini, l'abbiamo fatto a nostra immagine come è scritto nella Genesi biblica. Avreste potuto rendervi conto da soli che un'evoluzione accidentale ha ben poche possibilità di prodursi per giungere ad una così grande varietà di forme di vita, dai colori degli uccelli, ai loro rituali di corteggiamento, alla forma delle corna di certe antilopi. Quale bisogno naturale poteva condurre le antilopi o certi stambecchi ad avere delle corna a spirale? O gli uccelli ad avere le piume blu o rosse, ed i pesci esotici? Tutto questo è opera dei nostri "artisti". Non dimenticate gli artisti quando toccherà a voi creare la vita. Immaginate un mondo dove non esistessero gli artisti, niente musica né film, né quadri, né sculture, ecc... La vita sarebbe proprio noiosa e gli animali proprio brutti, se dovessero avere un corpo che risponde esclusivamente ai loro bisogni o alle loro funzioni. L'evoluzione delle forme di vita sulla Terra è l'evoluzione delle tecniche di creazione e la sofisticazione delle opere realizzate dai creatori, per giungere infine alla creazione di un essere simile a loro. Potete ritrovare dei crani di uomini preistorici, che sono i crani dei primi prototipi umani che furono soppiantati da altri più evoluti, fino al tipo che era la replica esatta dei creatori, che hanno avuto timore di creare un essere molto superiore a loro, anche se alcuni ne sarebbero stati tentati. Se si fosse stati certi che gli uomini non si sarebbero mai rivoltati contro i propri creatori per dominarli o annientarli invece di amarli come dei padri, com'è accaduto fra le diverse razze umane successivamente create sulla Terra, la tentazione di migliorare il genere umano sarebbe stata grande.

Questo è possibile, ma che rischio enorme! Alcuni creatori, d'altronde, hanno paura che l'uomo della Terra sia leggermente superiore ai propri padri. "Satana" è uno di questi ed ha sempre pensato, e pensa ancora, che l'uomo della Terra sia un pericolo per il nostro pianeta perché un po' troppo intelligente. Ma la maggioranza fra noi pensa che ci proverete che ci amate e che mai cercherete di distruggerci. Questo, almeno, è ciò che ci attendiamo per venirvi in aiuto. D'altra parte è possibile che, ad ogni creazione dell'uomo da parte dell'uomo, si realizzi un leggero miglioramento, vera evoluzione della razza umana. Tutto questo in modo dolce, affinché il creatore non si senta in pericolo di fronte al creato, permettendo che i progressi si producano sempre più rapidamente. Se pensiamo che non possiamo ancora darvi il nostro bagaglio scientifico, pensiamo che possiamo darvi senza pericolo il nostro bagaglio politico e umanitario. Se quest'ultimo non vi permette di minacciare il vostro pianeta, vi permetterà di essere più felici sulla Terra, e di progredire più velocemente grazie alla felicità. Ciò potrà aiutarvi a dimostrarci più rapidamente che vi meritate il nostro aiuto, la nostra eredità, per pervenire ad un livello di civiltà intergalattico. Altrimenti, se l'aggressività degli uomini non si calma, se la pace non diviene il loro unico obiettivo, se permetteranno che delle persone incoraggino la guerra, favorendo la fabbricazione di armi ed esperienze atomiche belliche, e se lasceranno che gli eserciti continuino ad esistere, a restare al potere e a prenderlo, impediremo loro di diventare un pericolo per noi e sarà una nuova "Sodoma e Gomorra". Come potremmo non temere nulla dagli uomini della Terra quando essi attaccano i propri simili, noi che siamo di un altro mondo e leggermente diversi?

Lei, Claude Vorilhon, diffonderà la verità con il suo attuale nome, che sostituirà progressivamente con il nome che ha per noi: "RAEL". Questo nome vuol dire letteralmente "luce di

Dio”, o, se si fa una traduzione più precisa, “luce degli Elohim”, o più esattamente “colui che porta la luce degli Elohim” o “Ambasciatore degli Elohim”, perché lei sarà proprio il nostro ambasciatore sulla Terra e sbarcheremo ufficialmente solo nella sua Ambasciata. “RAEL” può essere tradotto più semplicemente con “messaggero”.

D'altronde, è per via telepatica che le abbiamo fatto chiamare suo figlio Ramuel, che vuol dire “figlio di colui che apporta la luce”, perché è proprio il figlio del nostro messaggero, del nostro ambasciatore.

E ripartì come le altre mattine.

Capitolo VI

I nuovi comandamenti

Geniocrazia

Umanitarismo

Governo mondiale

La vostra Missione

Geniocrazia

Il giorno successivo lo incontrai di nuovo e parlò.

“Innanzitutto vediamo l’aspetto politico ed economico:

Quale genere di uomini permette all’umanità di progredire? I geni. Dunque, è necessario che il vostro mondo rivalorizzi i geni e permetta loro di dirigere la Terra. In successione, avete avuto al potere prima i “bruti”, che erano superiori agli altri per forza muscolare, poi i ricchi che avevano i mezzi per avere molti bruti al proprio servizio, poi i politici che hanno preso nella trappola delle loro speranze i popoli dei paesi democratici, senza parlare dei militari che hanno basato il proprio successo su un’organizzazione razionale della brutalità. Il solo tipo d’uomo che non avete mai posto al potere è proprio quello che fa progredire l’umanità. Che scopra la ruota, la polvere da sparo, il motore a scoppio o l’atomo, il genio ha sempre fatto beneficiare delle proprie invenzioni il potere di uomini meno intelligenti di lui, che spesso hanno utilizzato delle invenzioni pacifiche per fini omicidi. È necessario che tutto questo cambi!

Per fare ciò, bisogna sopprimere le elezioni ed i voti che, nella loro forma attuale, sono totalmente inadatti all'evoluzione dell'umanità. Ogni essere umano è una cellula utile di un immenso corpo che si chiama umanità. La cellula del piede non deve dire se la mano deve o non deve prendere un oggetto. È il cervello che deve decidere e, se quest'oggetto è utile, la cellula del piede ne trarrà vantaggio. Essa non deve votare, poiché è fatta per fare avanzare l'insieme di cui fa parte il cervello e non è in grado di giudicare se quello che la mano può prendere, è bene o male. I voti non sono positivi quando non esiste uguaglianza di conoscenze e di livelli intellettivi. Copernico venne condannato da una maggioranza di persone incapaci, poiché era il solo ad essere ad un livello sufficiente per comprendere. E pertanto la Terra non era il centro del mondo, come credeva la Chiesa, ma girava proprio intorno al sole. Quando si è messa in moto la prima automobile, se tutti fossero stati chiamati al voto per sapere se si dovevano autorizzare le automobili o proibirle, la risposta della gente, che ignorava ogni cosa dell'automobile e che se ne infischiava, sarebbe stata negativa ed vi spostereste ancora con una carrozza trainata da dei cavalli. Com'è possibile cambiare tutto questo?

Oggi avete degli psicologi che sono in grado di creare dei test di valutazione dell'intelligenza e della capacità d'adattamento di ogni individuo. È necessario che, sin dall'infanzia, questi test vengano applicati sistematicamente per definire l'orientamento degli studi del soggetto e che, al passaggio nell'età in cui l'individuo diventa responsabile, si delimiti finalmente il suo coefficiente intellettuale che sarà annotato sulla sua carta d'identità o d'elettore. Saranno eleggibili per una qualsiasi carica pubblica, solo gli individui che hanno un coefficiente intellettuale superiore alla media del 50%, e potranno essere elettori solo coloro che hanno un coefficiente intellettuale superiore alla media del 10%.

Molti dei vostri attuali uomini politici non potrebbero più esercitare le proprie funzioni, se oggi questo metodo venisse già applicato. È un sistema del tutto democratico. Vi sono degli ingegneri che hanno un'intelligenza inferiore alla media ma che hanno molta memoria, e che hanno ottenuto un mucchio di diplomi grazie a questa, e vi sono degli operai o dei contadini, senza specializzazioni, la cui intelligenza è del 50% superiore alla media... La cosa inammissibile attualmente, è che la voce di quello che chiamate volgarmente uno "stronzo" valga quanto quella di un genio che ha maturato e riflettuto il proprio voto. In alcune cittadine, le elezioni vengono vinte da chi ha offerto il maggior numero di aperitivi... e non da chi ha presentato i progetti più interessanti. Dunque, come punto di partenza, diritto di voto riservato all'élite intellettuale, a coloro il cui cervello è più adatto a riflettere e a trovare delle soluzioni a dei problemi. E non sono necessariamente quelli che hanno fatto molti studi. Si tratta di mettere il genio al potere. Potete chiamare questo sistema politico Geniocrazia.

Umanitarismo

Secondo punto: il vostro mondo è paralizzato dal profitto, ed il comunismo non riesce a dare agli uomini uno stimolo sufficiente perché abbiano voglia di fare degli sforzi e di progredire. Voi nascete uguali, anche questo è negli scritti biblici. Il potere deve farvi nascere pressappoco uguali in beni. È inammissibile che dei figli poco intelligenti possano vivere nell'opulenza grazie alle ricchezze che hanno accumulato i loro padri, mentre dei geni muoiono di fame e fanno un lavoro qualsiasi per riuscire a mangiare, abbandonando così delle occupazioni che li avrebbero portati a fare delle scoperte a vantaggio dell'umanità tutta intera. Per evitarlo, è necessario sopprimere la proprietà senza

però instaurare il comunismo. Questo mondo non è vostro, anche questo è scritto nella Bibbia. Voi siete soltanto degli inquilini. Così tutti i beni devono venire affittati per quarantanove anni. Questo sopprime l'ingiustizia delle eredità. La vostra eredità, l'eredità dei vostri figli, è il mondo intero, se saprete organizzarvi per renderlo piacevole. Quest'orientamento politico dell'umanità non è comunismo, esso si preoccupa dell'avvenire dell'umanità: chiamatelo Umanitarismo se volete dargli un nome.

Prendiamo un esempio: un uomo ha terminato i propri studi a ventun'anni e vuole entrare nella vita attiva, sceglie una professione e guadagna dei soldi. Se vuole avere una casa, mentre i suoi genitori sono ancora in vita, ne "compera" una, in realtà affitta una casa o un appartamento allo Stato, che l'ha fatta costruire, per quarantanove anni. Se l'abitazione è valutata trecento milioni, egli pagherà questa somma in rate mensili per quarantanove anni. A settant'anni (21+49) avrà pagato la propria casa e potrà viverci fino alla sua morte senza pagare più nulla. Alla sua morte questa casa ritornerà allo Stato, che dovrà lasciarla in uso gratuitamente ai figli del deceduto, se ne ha. Supponiamo che ne abbia uno, questo godrà gratuitamente per tutta la sua vita della casa del padre. Alla sua morte, suo figlio potrà anch'egli godere della casa di famiglia, e questo eternamente. L'eredità deve essere completamente abolita, ad eccezione della casa di famiglia. Questo non impedirà che il merito di ciascuno venga ricompensato. Prendiamo un altro esempio: un uomo ha due figli; uno è un grande lavoratore, l'altro pigro. A ventun anni, ciascuno dei due decide di seguire il proprio cammino. Affitteranno ciascuno una casa del valore di trecento milioni. Il lavoratore guadagnerà molto presto più soldi del pigro. Potrà allora affittare una casa che costa due volte di più al posto della prima. Se ne ha i mezzi, potrà anche affittarle entrambe ed una gli servirà come casa di campagna. Potrà anche,

se le sue economie sono fruttuose, fare costruire ed affittare lui stesso per quarantanove anni questa casa, guadagnando dei soldi. Ma, alla sua morte, tutto ritornerà alla comunità, a parte la casa di famiglia che resterà ai suoi figli. In qualche modo, un uomo può fare fortuna per se stesso, a seconda dei propri meriti, ma non per i suoi figli. Ad ognuno il proprio merito. Per delle imprese commerciali o industriali, è la stessa cosa. Chi crea un'impresa, la possiede per tutta la propria vita e può darla in affitto, ma mai per più di quarantanove anni. Anche per gli agricoltori valgono le stesse regole: possono affittare le loro terre per quarantanove anni e sfruttarle, poi esse ritornano allo Stato che potrà riaffittarle per quarantanove anni. I figli possono riaffittarle a loro volta per quarantanove anni. Dev'essere la stessa cosa per tutti i beni che restano sfruttabili, nulla è cambiato per quanto riguarda il valore delle cose. Azioni, oro, imprese, denaro contante, immobili, tutto quello che può avere valore, tutto appartiene alla comunità, ma può essere affittato per quarantanove anni da coloro che ne hanno acquisito i mezzi grazie al loro merito e al loro lavoro. Così un uomo che ha fatto fortuna verso l'età di quarant'anni, potrà far costruire degli immobili, affittarne gli appartamenti per quarantanove anni e godere di questi soldi fino alla propria morte. Poi i soldi che provengono da questi affitti ritorneranno alla comunità. Quest'Umanitarismo è già prescritto nella Bibbia:

“Tu conterai per te sette sabati di anni, sette volte sette anni: (...) quarantanove anni.

(...) Quando venderai qualcosa al tuo prossimo o acquisterai qualcosa dalla mano del tuo prossimo, non fatevi torto l'un l'altro. A seconda del numero d'anni dopo il Giubileo tu acquisterai dal tuo prossimo, a seconda del numero d'anni di produzione ti venderà. A seconda di quanto gli anni aumentano, tu aumenterai il suo prezzo, a seconda di quanto diminuiscono gli

anni, diminuirai il suo prezzo, perché è un numero di produzioni che ti vende.

(...) la terra non si potrà vendere per sempre, perché la terra è mia, mentre voi non siete che ospiti ed inquilini presso di me". (*Levitico, XXV, 8, 14-16, 23*)

Se il genio viene messo al potere comprenderà l'utilità di queste riforme. Dovete anche fare in modo che tutte le nazioni della Terra si alleino per avere un solo governo.

Governo Mondiale

Ciò che vi permetterà di arrivarci, è la creazione di una nuova moneta mondiale e di una lingua unica. Non si parla più l'alverniese a Clermont-Ferrand, e presto a Parigi non si parlerà più il francese, né l'inglese a Londra, né il tedesco a Francoforte. I vostri scienziati ed i vostri linguisti devono unirsi e lavorare alla creazione di una nuova lingua, che tragga ispirazione da tutte le lingue e che sarà resa obbligatoria come seconda lingua in tutte le scuole del mondo. Per la moneta vale la stessa cosa: la valuta mondiale non può essere né il franco, né il dollaro, né lo yen, ma una nuova moneta creata per i bisogni della Terra intera. Questo per non danneggiare delle popolazioni che si chiederebbero perché si è scelta una moneta di un'altra nazione al posto della propria.

Infine il detonatore necessario per una tale unione è la soppressione del servizio militare, che non fa altro che insegnare ai giovani uomini delle cose che alimentano l'aggressività. Bisogna inoltre mettere i militari di carriera al servizio dell'ordine pubblico. Questo deve essere applicato contemporaneamente in tutte le nazioni, pegno indispensabile per la sicurezza.

La vostra missione

Come le ho già detto, sappiamo che la nostra venuta ufficiale accelererebbe un bel po' di cose. Ma noi attenderemo, per vedere se gli uomini hanno veramente voglia di vederci arrivare, se ci amano e ci rispettano come i padri che noi siamo... e accertarci che i nostri ordigni non vengano più minacciati dalle vostre forze belliche distruttrici.

Per giungere a ciò, gridi al mondo che mi ha incontrato e ripeta ciò che le ho detto. I saggi la ascolteranno. Molti la prenderanno per un pazzo o un illuminato, ma le ho già spiegato che cosa si deve pensare delle maggioranze imbecilli.

Lei conosce la verità e noi resteremo in rapporto con lei telepaticamente, per ridarle fiducia e darle delle informazioni supplementari, se lo riterremo necessario. Quello che vogliamo vedere è se ci sono abbastanza saggi sulla Terra. Se un numero abbastanza grande di persone la segue, ritorneremo alla luce del sole. Dove? Nel luogo che avrà fatto preparare per accoglierci.

Faccia costruire una residenza in un paese piacevole dal clima dolce, che comprenda sette camere dotate di sala da bagno sempre pronte a ricevere degli invitati, una sala conferenze che possa ricevere almeno ventuno persone, una piscina, una sala da pranzo che possa accogliere ventuno persone. Questa residenza dovrà essere costruita in mezzo ad un parco. Dovrà essere al riparo da sguardi indiscreti. Il parco sarà interamente cinto da mura, che impediscano di vedere la residenza e la piscina. La residenza dovrà essere situata almeno a 1000 metri dal muro che circonda il parco. Avrà al massimo un piano d'altezza e dovrà essere dissimulata nei dintorni del muro di cinta da una coltre di vegetazione. Vi saranno due entrate nel muro di cinta. Una a Nord e l'altra a Sud. Anche la residenza

avrà due entrate. Sul tetto della residenza vi sarà una piattaforma sulla quale potrà posarsi un ordigno di dodici metri di diametro. È indispensabile che vi sia un accesso diretto da questa terrazza all'interno. Lo spazio aereo situato sopra e nei dintorni di questa residenza non dovrà essere sottoposto a sorveglianza militare diretta o effettuata via radar. Cercherà di ottenere che il terreno sul quale verrà costruita questa residenza, se possibile più vasto di quanto prescritto, venga considerato come terreno neutrale dalle nazioni e dal paese nel quale verrà scelto, a titolo di nostra Ambasciata terrestre. Potrà vivere con sua moglie ed i suoi figli in questa residenza che verrà posta sotto la sua direzione e potrà avere i servitori e gli invitati che avrà scelto. Tuttavia la parte contenente le sette camere dovrà essere situata direttamente sotto la terrazza d'accesso e separata dai luoghi utilizzati dagli uomini da una spessa porta metallica, sempre chiusa e che possa venire sbarrata dall'interno. Un setaccio d'asettizzazione dovrà venire costruito all'entrata della sala conferenze.

Il finanziamento di quest'opera sarà possibile grazie all'aiuto che otterrà da coloro che crederanno in lei, dunque in noi, e che saranno dunque saggi ed intelligenti. Questi saranno ricompensati quando verremo. Tenga un archivio di coloro che contribuiranno finanziariamente alla realizzazione, anche se il loro contributo è modesto, alla costruzione e alla manutenzione di questa residenza e prenda in tutto il mondo, per ogni nazione, un responsabile alla divulgazione della verità, permettendo così alla gente di unirsi per diffonderla.

Ogni anno, su un monte nei pressi della residenza, faccia arrivare dal mondo intero la gente che desidera vederci venire dopo aver preso conoscenza di questi scritti.

Che siano il numero più grande possibile, e li faccia pensare con forza a noi, desiderare intensamente la nostra venuta.

Quando saranno abbastanza numerosi e quando vorranno vederci abbastanza intensamente, senza misticismo religioso, nelle vesti di uomini responsabili che rispettano i propri creatori, verremo pubblicamente e daremo agli uomini della Terra la nostra eredità scientifica.

Se i temperamenti guerreschi verranno ridotti alla totale impotenza nel mondo intero, questo avverrà. Se l'amore dell'umanità per la vita e per noi, e dunque per se stessa, è abbastanza forte, sì, verremo alla luce del sole. Noi aspetteremo; e se l'uomo resta aggressivo e progredisce in modo pericoloso per gli altri mondi, noi annienteremo questa civiltà ed i luoghi dove essa conserva le proprie ricchezze scientifiche, e sarà nuovamente una "Sodoma e Gomorra", nell'attesa che l'umanità sia degna, moralmente, del proprio livello scientifico.

L'avvenire dell'uomo è nelle sue mani. E lei ha la verità nelle sue. La diffonda nel mondo intero e non si scoraggi. Non l'aiuteremo mai apertamente né in alcun modo che possa servire da prova agli scettici; e lo scetticismo, spesso, va di pari passo con l'aggressività. Gli intelligenti la crederanno perché quello che dirà non ha niente di mistico. Questo è importante per noi, il fatto che le si creda senza prove materiali ci dimostra più di ogni altra cosa che siete intelligenti e quindi degni di ricevere la nostra eredità scientifica.

Ora vada, non verrà dimenticato se trionferà durante la sua vita terrestre o anche dopo, se dobbiamo attendere i suoi discendenti per venire. Potremo infatti farla rivivere scientificamente, come pure tutti coloro che avranno condotto gli uomini sulla via del genio umano, guidati dall'amore dei creatori, a condizione che i loro resti vengano conservati in sepolcri.

Il nostro solo aiuto si limiterà al fatto che, d'ora in poi, appariremo sempre più frequentemente per sensibilizzare le per-

sone al problema e far venire loro la voglia di prendere conoscenza della verità che lei trasmette. Progressivamente, grazie a delle apparizioni sempre più frequenti, arriveremo al punto in cui l'opinione pubblica sarà sensibilizzata e le nostre apparizioni non scateneranno più nella popolazione una stupida adorazione, ma un desiderio profondo di entrare in rapporto con noi.

Il suo movimento lo chiamerà MOVIMENTO RAELIANO.

Capitolo VII

Gli Elohim

Le bombe atomiche
La sovrappopolazione
Il segreto dell'eternità
L'educazione chimica
Il Movimento Raeliano

Le bombe atomiche

Prima che ci lasciamo per l'ultima volta, ha delle domande da pormi?

- Lei mi ha descritto l'apparizione di Ezechiele come degli uomini muniti di scafandri e mi ha detto che l'atmosfera del suo pianeta non è uguale a quella della Terra. Come mai adesso non porta uno scafandro?

- Perché anche noi abbiamo fatto dei progressi scientifici ed ora possiamo permetterci di farne a meno. Il mio viso sembra essere all'aria aperta, in realtà è protetto da uno scafandro invisibile, composto da raggi repulsori, all'interno del quale io respiro un'aria diversa dalla sua. Questi raggi lasciano passare le onde ma non le molecole d'aria. Può paragonarlo alle emissioni di bolle fatte nei vostri porti per impedire alla nafta di fuoriuscire.

- Le bombe atomiche costituiscono un pericolo per l'umanità?

- Sì, un grande pericolo. Ma ciò ci permetterà, in caso di bisogno, di non dover fare molto per distruggere questa civiltà se gli uomini non mettono giudizio. Può darsi che si distruggeranno da soli. Se non lo faranno e diverranno una minaccia per noi, ci sarà sufficiente far esplodere i loro stock di bombe senza inviare armi offensive contro di loro. Potremmo far ciò sia utilizzando dei raggi, sia per telepatia, facendo in modo che una grande potenza diventi “l’aggressore”, e questo scatenerebbe automaticamente una risposta fatale. Se gli uomini non vogliono più essere esposti a questo pericolo, basta che sottraggano le armi atomiche ai militari. La loro potenza, applicata con gradualità, permetterebbe di dare ai paesi che mancano d’energia ciò che serve loro per fare dei grandi progressi. Sarebbe cosa urgente per voi fermare immediatamente i test nucleari, perché non sapete a cosa vi esponete. Tuttavia, se gli uomini continuano a giocare agli atomizzatori, questo ci semplificherà le cose nel caso dovessimo ridurli al silenzio.

- Sul vostro pianeta avete delle donne?

- Sì, se ne parla anche nella Bibbia e vi ho fatto notare il passaggio in questione.

- E anche dei bambini?

- Sì, possiamo avere dei bambini esattamente come voi.

La sovrappopolazione

- Ma lei mi ha detto che, in qualche modo, siete immortali? Come fate per lottare contro la sovrappopolazione?

- Questo, in effetti, è un problema che si porrà molto rapidamente sulla Terra. Per risolverlo, e dovete risolverlo subito perché siete già sufficientemente numerosi, è necessario che

sviluppate la contraccezione e che facciate delle leggi molto severe che autorizzino le donne ad avere solo due figli. Se ogni coppia genera soltanto due figli, la popolazione non aumenterà più. Anche qui osserveremo come ve la caverete. È ancora una prova d'intelligenza per vedere se vi meritate la nostra eredità. Le do la soluzione al vostro attuale problema, per voi che vivete mediamente solo settantacinque anni. Effettivamente, per noi, il problema è diverso. Noi non siamo eterni. Possiamo vivere, grazie ad un piccolo intervento chirurgico ("l'albero della vita" biblico), dieci volte più a lungo di voi. Noi abbiamo dei figli ed applichiamo la regola di cui le ho appena parlato, 2 genitori 2 figli, il che fa in modo che la nostra popolazione rimanga costante.

- Quanti siete?

- Siamo circa 7 miliardi.

- Ci siamo incontrati per sei giorni di seguito; ripartiva ogni volta per il suo pianeta?

- No, raggiungevo un vascello intergalattico che ci serve come base e che resta costantemente vicino alla Terra.

- Quanti siete su questo vascello?

- Sette, sul nostro pianeta ci sono sette province. Su questo vascello c'è un rappresentante per ognuna di esse. Se si aggiungono i due responsabili del vascello, siamo nove in permanenza.

- Se gli uomini della Terra faranno esattamente ciò che desiderate, che cosa accadrà?

- Noi verremo ufficialmente nella residenza che avrà preparato e le chiederemo di convocare i rappresentanti ufficiali dei paesi più importanti dell'umanità per ottenere l'unione totale dei popoli della Terra. Se tutto andrà bene, faremo beneficiare

l'umanità del nostro vantaggio scientifico, progressivamente. A seconda dell'uso che ne verrà fatto, vedremo se possiamo dare agli uomini tutte le nostre conoscenze e farvi così entrare nell'era intergalattica, con i nostri venticinquemila anni di vantaggio scientifico in eredità.

- Siete il solo mondo a possedere questo livello scientifico?

- In questa regione dell'universo sì. Esiste un'infinità di mondi abitati da esseri di tipo umanoide, il cui livello scientifico è più basso del nostro, pur essendo largamente superiore al vostro. Quello che ci fa temere per la nostra scomparsa, è il fatto che non abbiamo trovato dei pianeti con una civiltà evoluta quanto la nostra. Noi intratteniamo rapporti economici con molti altri pianeti sui quali la vita è stata creata da altri uomini che dovevano avere un livello scientifico uguale al nostro, come è provato dai loro scritti religiosi. Sfortunatamente ci è stato impossibile ritrovare le civiltà che hanno creato i più vicini di questi mondi. Forse in futuro ne troveremo, perché continueremo ad esplorare l'universo, sempre più lontano. Nella maggior parte dei casi, il loro pianeta si è avvicinato troppo al proprio sole e la vita vi è diventata impossibile o il loro sole è esploso o s'è troppo raffreddato. Tutto questo ci fa temere il peggio, anche se attualmente non notiamo nel nostro sistema nulla di anormale.

- Dunque da voi non c'è alcuna religione?

- La nostra unica religione è il genio umano. Crediamo solo a questo ed amiamo in modo particolare il ricordo dei nostri creatori, che non abbiamo mai rivisto e di cui non abbiamo potuto ritrovare il mondo. Devono essere scomparsi. Avevano preso la precauzione di mettere in orbita intorno al nostro pianeta un immenso ordigno contenente tutto il loro sapere, che si è posato automaticamente sul nostro pianeta quando il loro

mondo è andato distrutto. Grazie a loro noi abbiamo mantenuto viva la fiamma. Questa fiamma che ci piacerebbe vedere ripresa dalla Terra.

- E se il vostro pianeta venisse distrutto?

- È previsto lo stesso procedimento, che vi darà automaticamente la nostra eredità, nel caso il nostro mondo fosse annientato.

Il segreto dell'eternità

- Vivete dieci volte più di noi?

- In media il nostro corpo vive dieci volte più a lungo del vostro, come i primi uomini della Bibbia. Fra i settecentocinquanta e i milleduecento anni. Ma la nostra mente, dunque il nostro vero personaggio, può essere veramente immortale. Le ho spiegato che, a partire da una qualsiasi cellula del corpo, si può ricreare l'intero essere con della materia vivente nuova: quando noi siamo nel pieno possesso delle nostre capacità e quando il nostro cervello è al massimo del proprio rendimento e delle proprie conoscenze, ci facciamo prelevare chirurgicamente una minuscola parte del nostro corpo che viene conservata. Quando noi moriamo veramente, a partire da una cellula presa dal piccolo pezzettino che era stato prelevato dal nostro corpo, ricreiamo completamente il corpo com'era in quel momento. Dico bene, proprio com'era in quel momento, vale a dire con tutte le sue conoscenze scientifiche e la sua personalità dell'epoca. Ma il corpo è costituito da nuovi elementi che hanno di fronte a sé mille dei vostri anni da vivere. E così di seguito, eternamente. Ma, per limitare l'accrescimento della popolazione, solo i geni hanno diritto a quest'eternità. Tutti gli uomini del nostro pianeta si fanno prelevare delle cellule ad una certa

età e sperano di essere scelti per rinascere dopo la loro morte. Tutti lo sperano e vivono cercando di meritare questa resurrezione. Una volta morti, un grande consiglio formato da eterni si riunisce per giudicare, in un “giudizio finale”, chi sono quelli che, fra i morti nel corso dell’anno, meritano di vivere un’altra vita. Per tre esistenze, l’eterno è in tirocinio e, alla fine di queste tre vite, il consiglio degli eterni si riunisce per giudicare, alla luce dei lavori dell’interessato, se questi merita di entrare nel consiglio degli eterni nelle vesti di membro perpetuo. A partire dal momento in cui si desidera una nuova vita non si ha più diritto d’averne dei figli. Ma questo, evidentemente, non impedisce l’amore. Questo ci permette di comprendere perché i sapienti che facevano parte del consiglio degli eterni, vollero creare la vita su altri pianeti. Trasferivano il proprio istinto di procreazione su altri mondi.

- Come vi chiamate?

- Se volete darci un nome, anche se nella nostra lingua ci chiamiamo uomini, potete chiamarci “Elohim” poiché siamo “venuti dal cielo”.

- Che lingua parlate sul vostro pianeta?

- La nostra lingua ufficiale si avvicina molto all’ebraico antico.

- Ogni giorno abbiamo parlato qui, non temeva che altri uomini ci sorprendessero?

- Un sistema automatico mi avrebbe immediatamente avvertito dell’avvicinarsi di altri uomini in un raggio di pericolo, via aria o terra.

- Come vivete e lavorate da voi?

- In pratica lavoriamo solo intellettualmente, poiché il nostro livello scientifico ci permette di disporre di robot per ogni cosa.

Lavoriamo solo quando ne abbiamo voglia e solo con il nostro cervello. Solo gli artisti o gli sportivi “lavorano” con il loro corpo, ma perché l’hanno scelto. L’energia atomica, ad uno stadio molto evoluto, è quasi inesauribile soprattutto da quando abbiamo scoperto il modo di utilizzare l’atomo in circuito chiuso e l’energia solare. Abbiamo molte altre sorgenti d’energia. Non utilizziamo necessariamente l’uranio per i nostri reattori atomici, ma molte altre materie semplici e senza pericolo.

- Ma se vivete così a lungo e non lavorate, non vi annoiate?

- No, mai, perché facciamo solo le cose che amiamo e soprattutto l’amore. Troviamo le nostre donne molto belle e ne approfittiamo.

- Esiste il matrimonio?

- No, le donne sono libere e gli uomini anche. Le coppie esistono, quelli che hanno scelto di vivere in coppia possono farlo, ma sono liberi di riprendere la propria libertà quando vogliono. Ci amiamo tutti gli uni gli altri. La gelosia non esiste poiché tutti possono avere tutto e la proprietà non esiste. Da noi non esiste criminalità, e quindi neanche prigionie né polizia. Vi sono, invece, molti medici e delle regolari visite mediche della mente. Coloro nei quali viene riscontrato il minimo disequilibrio morale, che possa portare a degli atti contrari alla libertà di ognuno o alla vita degli altri, sono immediatamente sottoposti ad un trattamento che li riporta nella giusta direzione.

- Può descrivermi la giornata di un uomo medio da voi?

- Il mattino si alza, fa un bagno, visto che da noi vi sono piscine dappertutto, fa colazione e poi fa ciò che ha voglia di fare. Tutti lavorano, ma perché ne hanno voglia, dato che da noi non esiste il denaro. Così, coloro che lavorano fanno sempre delle cose molto ben fatte perché sono fatte per vocazione. So-

lo gli eterni hanno delle missioni ben precise, come, ad esempio, la sorveglianza dei cervelli elettronici e dei computer che si occupano dei problemi vitali, come l'energia, il nutrimento, l'organizzazione, ecc... Su sette miliardi di abitanti vi sono soltanto settecento eterni che vivono completamente separati dagli altri uomini. Hanno il privilegio d'essere eterni, ma il dovere di occuparsi di tutto per gli altri che non sono obbligati a lavorare. Ai settecento eterni è necessario aggiungere duecentodieci eterni in tirocinio (circa settanta per anno o dieci per provincia). Sui sette miliardi di abitanti, vi sono solo quaranta milioni circa di bambini. Solo una volta raggiunta la maggiore età (fra diciotto e ventuno anni a seconda degli individui) i figli sono soggetti all'intervento che dona loro una longevità di oltre settecentocinquant'anni. A partire da questo momento, possono a loro volta avere dei figli. Questo fa in modo che i più anziani fra i nostri abitanti normali conoscano i propri discendenti fino alla cinquantesima generazione. Su sette miliardi di abitanti v'è solo un milione circa di inattivi, quasi tutti in trattamento, che sono generalmente degli squilibrati morali che vengono curati dai nostri medici per circa sei mesi. La maggioranza degli esseri umani si interessa alle arti. Molti dipingono, scolpiscono, suonano della musica, scrivono, fanno dei film, degli sport, ecc... La nostra è una civiltà del tempo libero nel vero senso del termine. Le città hanno in media cinquecentomila abitanti ed occupano uno spazio molto limitato. Una città è in realtà un'immensa casa situata su un'altura ed al suo interno la gente può dormire, amarsi, fare ciò che più le piace. Queste "città casa" hanno pressappoco un chilometro di lato e di altezza, e sono percorse in tutti i sensi da onde di spostamento collettivo. Ci si attacca una cintura e ci si pone nella corrente d'onde che ci porta dove desideriamo in modo molto rapido. Le città sono un po' come dei cubi affinché non "mangino" la campagna, come accade da voi. Una vostra città di cinquecentomila abitanti co-

pre una superficie venti volte maggiore rispetto ad una delle nostre. Risultato, quando volete andare in campagna impiegate diverse ore, noi vi arriviamo in qualche decina di secondi. L'intera città viene concepita dallo stesso architetto per essere più piacevole alla vista e per integrarsi al paesaggio.

- Ma la gente che non ha nulla da fare, non si annoia?

- No, poiché diamo loro un mucchio d'attività. I veri valori dell'individuo sono riconosciuti ed ognuno vuole dimostrare che ha valore. Che sia nelle arti, nelle scienze, nello sport, ciascuno vuole brillare per diventare eterno o, molto semplicemente, per essere ammirato dalla comunità o... da una donna. Alcuni amano il rischio e privarli del rischio di morire toglierebbe loro ogni piacere d'esistere, così gli sport pericolosi sono particolarmente diffusi. Possiamo riportare in vita qualsiasi ferito ma coloro che praticano questi sport possono farlo solo se, per iscritto, accettano di non venire curati se muoiono durante le proprie attività sportive. Abbiamo un genere di corse d'auto a propulsione atomica che la appassionerebbe ed anche dei giochi più brutali, nello stile della boxe o ancora più brutali, un tipo di rugby che si pratica nudi in cui tutti i colpi sono permessi, boxe, lotta, ecc... Tutto questo può apparirle barbaro ma non dimentichi che ogni estremo deve essere equilibrato altrimenti crolla. Una civiltà estremamente sofisticata deve avere dei contrappesi primitivi. Se il nostro popolo non avesse i propri idoli nel proprio sport favorito, avrebbe una sola voglia, morire. Bisogna rispettare la vita degli altri, ma bisogna anche rispettare la loro voglia di morire o di giocare con la morte nel quadro di specialità ben definite. Ogni anno, da noi, vi sono dei concorsi in tutti i campi, fra i quali un concorso mondiale che permette di proporre i migliori per l'eternità. Tutti vivono solo per questo. Ogni anno in pittura, in letteratura, in biologia, in medicina, in tutte le specialità nelle quali la mente umana può

esprimersi, in ogni provincia ha luogo un concorso con il voto degli eterni della provincia: i “campioni” si ritrovano nella capitale per essere sottoposti al voto di una giuria di eterni che designa i campioni dei campioni, coloro che alla fine vengono presentati al grande consiglio degli eterni. Questi scelgono coloro che sono degni di diventare eterni in tirocinio. Questo è lo scopo, l’ideale di ciascuno. Le distrazioni possono ben prendere degli aspetti primitivi quando lo scopo supremo è così elevato.

- Dunque gli eterni hanno una vita del tutto diversa dagli altri abitanti?

- Certo, vivono a parte, in città che sono riservate a loro e si riuniscono regolarmente per prendere delle decisioni.

- Che età ha il più anziano?

- Il più anziano, il Presidente del Consiglio degli Eterni ha venticinquemila anni e l’ha di fronte a lei. Ho abitato 25 corpi fino ad oggi e sono il primo sul quale è stata realizzata quest’esperienza, è per questa ragione che sono il Presidente degli Eterni. Io stesso ho diretto la creazione della vita sulla Terra.

- Deve possedere un sapere incommensurabile?

- Sì, ho accumulato un certa quantità di conoscenze, e non potrei immagazzinarne molte di più. È in questo che l’uomo sarà forse superiore a noi, poiché il volume della parte del suo cervello che immagazzina le informazioni, la memoria, è maggiore. Gli uomini, dunque, potranno immagazzinare più conoscenze ed andare più lontano di noi scientificamente, se ne hanno i mezzi. È proprio ciò che fa paura agli oppositori del Consiglio degli Eterni. L’uomo della Terra può progredire più velocemente di noi se niente gli si oppone.

L'educazione chimica

- Ma le conoscenze che gli studenti devono accumulare saranno enormi e ci vorrà molto tempo...

- No, perché grazie ad un'importante scoperta scientifica che i vostri scienziati cominciano ad intravedere, è possibile insegnare ad un soggetto le sue lezioni chirurgicamente. I vostri scienziati hanno appena scoperto che è possibile, iniettando nel cervello di un topo il liquido della memoria di un topo educato, fare in modo che il topo che non ha imparato niente, sappia ciò che l'altro conosceva. Si possono comunicare le informazioni attraverso l'iniezione di materia cervicale memoriale, così i nostri figli non hanno quasi nessun lavoro da fare. Vengono regolarmente sottoposti a delle iniezioni di materia cervicale prelevata da soggetti che possiedono le informazioni necessarie all'istruzione. In tal modo i bambini devono preoccuparsi soltanto di cose interessanti, programmate da loro stessi, ricostruire il mondo in teoria, sbocciare nello sport e nelle arti.

- Non avete mai guerre fra le province del vostro mondo?

- Mai, le competizioni sportive sono sufficientemente sviluppate per sopprimere l'istinto guerresco. D'altra parte, psicologicamente, per i giovani soggetti, il fatto di poter rischiare la propria vita in giochi in cui, ad ogni manifestazione, vi sono sistematicamente diversi morti, sopprime l'istinto bellicoso permettendo a coloro che lo subiscono troppo intensamente di appagarlo a pericolo della propria vita, senza trascinare su strade pericolose coloro che non lo vogliono. Se sulla Terra ci fossero degli sport o dei giochi ancora più pericolosi ma organizzati, questi contribuirebbero a diminuire le possibilità di scoppio di conflitti internazionali.

- I sette popoli del vostro mondo sono simili?

- No, come da voi, esistono razze diverse e diverse culture. Queste province sono state create in funzione di queste razze, di queste culture, rispettando la libertà e l'indipendenza di ciascuno.

- Sarebbe possibile per un uomo visitare il vostro pianeta?

- Sì. Perché voi possiate venire, sarebbe sufficiente indossare uno scafandro appropriato per la vostra respirazione. Potreste vivere senza scafandro nella residenza dove noi abbiamo riprodotto l'atmosfera terrestre e dove vivono vari uomini della Terra, fra cui Mosè, Elia, Gesù Cristo e molte altre testimonianze viventi della nostra creazione che noi potremmo far ritornare sulla Terra a tempo debito per sostenere le sue affermazioni.

- Perché non farli venire subito?

- Perché nel vostro mondo incredulo, se Gesù Cristo ritornasse, verrebbe messo in manicomio. Immagini un uomo che sbarchi fra voi e che si dica il Cristo. Susciterebbe soltanto derisione e molto presto verrebbe internato. Se intervenissimo realizzando dei prodigi scientifici per dimostrare che è veramente il Cristo, questo rilancerebbe la religione basata su Dio e rivalorizzerebbe il soprannaturale o il mistico. E questo non lo vogliamo.”

Allora il piccolo uomo mi salutò per l'ultima volta dopo avermi detto che sarebbe ritornato solo quando ciò che mi aveva chiesto sarebbe stato compiuto. Salì sul suo ordigno che decollò e scomparve come le altre mattine.

Movimento Raeliano

Che storia! Che rivelazione!

Una volta rientrato a casa, mettendo ordine fra gli appunti che avevo preso, classificandoli e ricopiandoli, mi sono reso conto dell'immensa missione che mi era stata affidata e delle poche possibilità che avevo di condurla a buon fine. Ma siccome non è necessario sperare per intraprendere, ho deciso di fare ciò che mi era stato chiesto, con il rischio di essere preso per un illuminato. Dopo tutto, se essere illuminato significa "aver ricevuto la luce" allora voglio proprio essere un illuminato. È meglio essere un illuminato che sa, piuttosto che un uomo istruito che non sa.

Tengo a precisare agli scettici di ogni genere che non bevo alcool e che, la notte, dormo molto bene, grazie. Non è possibile sognare sei giorni di seguito né inventare tutto questo.

A voi che non mi credete, dico: guardate il cielo e vedrete sempre più apparizioni che i vostri scienziati ed i vostri militari potranno spiegare soltanto con delle chiacchiere destinate a salvar loro la faccia. Faccia che penserebbero di perdere se la verità non venisse da uno di quelli che fanno parte del loro circolo chiuso. Come potrebbe un "sapiente" non sapere! Come quelli che hanno condannato Copernico, perché aveva osato dire che la Terra non era il centro del mondo: non potevano ammettere che qualcun'altro al di fuori di loro lo rivelasse.

Ma voi tutti che vedrete o avete visto degli oggetti volanti non identificati, che ci si affretterà a qualificare come miraggi, palloni sonda o allucinazioni, voi tutti che non osate parlare per paura che ci si prenda gioco di voi, è solo raggruppandovi ed indirizzandovi a coloro che ci credono che potrete parlare liberamente.

Tutte queste rivelazioni mi hanno apportato un benessere estremo ed una profonda pace interiore in questo mondo nel quale non si sa più a cosa credere, nel quale non si può più cre-

dere al "Buon Dio" dalla barba bianca e al diavolo con gli zoccoli, e nel quale gli scienziati ufficiali non riescono a dare spiegazioni sufficientemente precise sulle nostre origini e sui nostri scopi! Alla luce di queste rivelazioni, tutto si chiarisce e sembra semplice. Sapere che, da qualche parte nell'universo, v'è un pianeta pieno di persone che ci hanno creato simili a loro, che ci amano, pur temendo che coloro che hanno creato li superino, non è profondamente commovente? Soprattutto se pensiamo che presto ci sarà dato di partecipare all'evoluzione di questa Umanità di cui facciamo parte come loro, creando a nostra volta la vita su altri mondi.

Ora avete letto questo libro che ho scritto cercando di riprodurre il più fedelmente possibile tutto quello che mi è stato detto; e se pensate che io abbia un'immaginazione prorompente e se questi scritti vi hanno semplicemente divertito o distratto, ne sarei profondamente deluso; forse, invece, la rivelazione di queste cose vi ha ridato fiducia nell'avvenire, permettendovi di comprendere il mistero della creazione ed i destini dell'uomo, rispondendo così alle domande che ci poniamo la notte, fin dall'infanzia, quando ci chiediamo perché esistiamo e a cosa serviamo su questa Terra... allora sarei felice.

Infine, se comprendete che tutto quello che ho detto è solo la profonda verità, se desiderate, come lo desidero io, vedere molto presto questi uomini venire ufficialmente e trasmetterci la loro eredità e se volete partecipare alla realizzazione di tutto quello che mi è stato chiesto, allora avrei compiuto la mia missione. In questo caso scrivetemi e vi accoglieremo in seno al Movimento Raeliano. Costruiremo la residenza che desiderano e, quando nel mondo intero saremo abbastanza numerosi ad attenderli con il rispetto e l'amore che hanno il diritto di esigere coloro che ci hanno creato, essi verranno e ci faranno beneficiare del loro immenso sapere.

Voi tutti che credete in Dio o in Gesù Cristo, avevate ragione di crederci, anche se pensavate che la cosa non fosse esattamente come vi si voleva far credere, ma che esistesse comunque un fondo di verità. Avevate ragione nel credere ai fondamenti degli scritti, ma torto a sostenere la Chiesa. Se ora continuate a distribuire i vostri soldi perché i cardinali abbiano delle vesti più belle, se continuate a permettere che i militari esistano e facciano planare su di voi la minaccia atomica a vostre spese, è perché non vi interessa l'era d'oro alla quale abbiamo ora diritto e volete restare dei primitivi.

Se invece, volete partecipare passivamente o attivamente, a seconda dei vostri mezzi, allo sviluppo del Movimento Raeliano, prendete la vostra penna e scrivetemi. Molto presto saremo abbastanza numerosi per intraprendere la scelta del terreno dove si ergerà la residenza. Se dubitate ancora, leggete i giornali e guardate il cielo; vedrete che le apparizioni di oggetti misteriosi saranno sempre più numerose per ridarvi il coraggio di inviare la vostra lettera.

RAËL
a/s Mouvement Raëlien International
CP 225, CH-1201
Genere 5 - SUISSE¹

o scrivete a

movimento.raeliano@rael.org

N.D.R. 15 maggio 1976: ultima riunione del "MADECH" e costituzione del Movimento Raeliano.

Bibliografia

La Bible, traduzione d'Edouard Dhorme
Bibliothèque de La Pléiade (NRF)



Copyright © Nova Distribution 2003

IL LIBRO CHE DICE LA VERITÀ



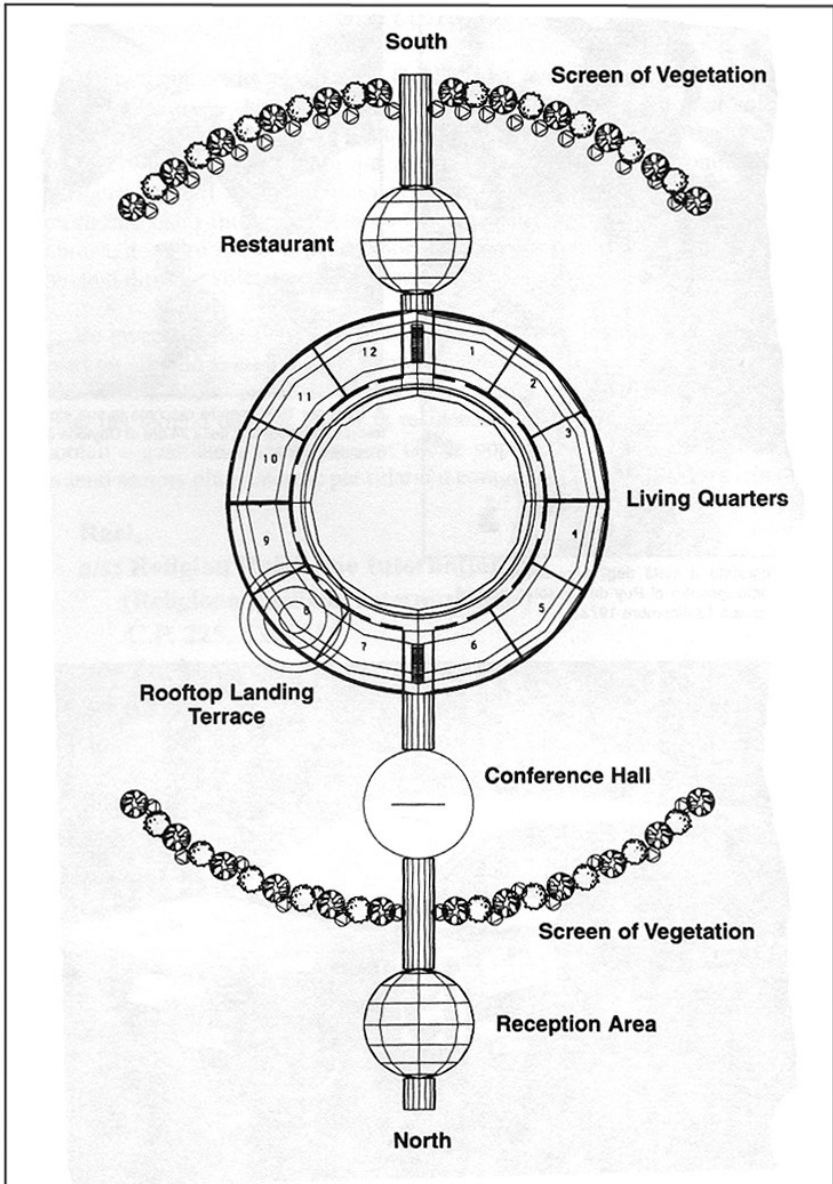
1. Rael fotografato a metà degli anni settanta, sul luogo del primo incontro al Puy de Lassolas, con gli abiti che portava il 13 dicembre 1973.



2. Rael nel 1996 mentre racconta la sua storia ai telespettatori dai box della 24 ore di Daytona che si è corsa negli Stati Uniti.

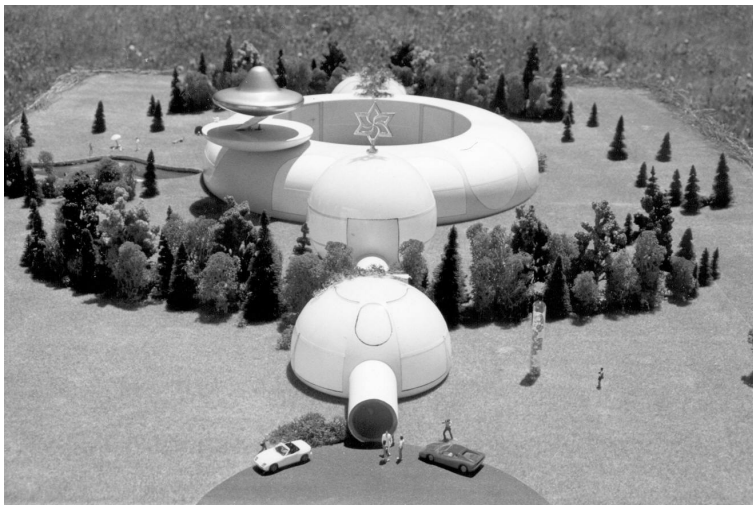


3. ...ed un altro episodio alla guida di questa vettura da corsa facile da notare grazie all'UFO ed al simbolo dell'infinito.

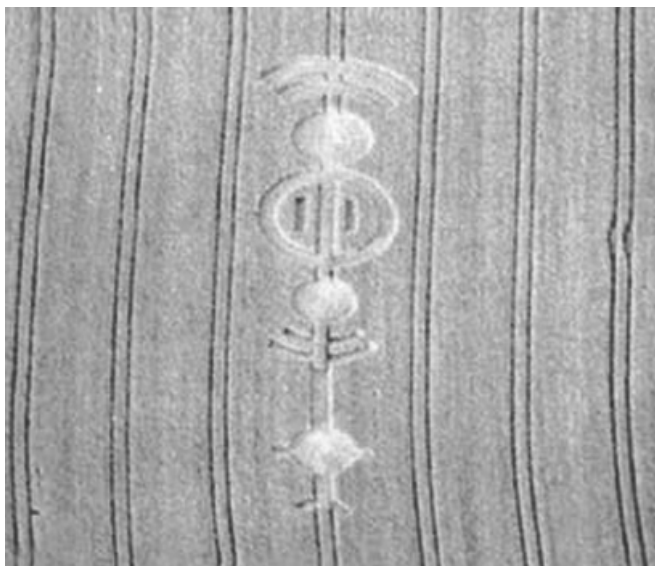


4. Un progetto architettonico dell'Ambasciata prevista per gli extraterrestri, basato su dettagli forniti a Rael durante il secondo incontro del 7 ottobre 1975

IL LIBRO CHE DICE LA VERITÀ



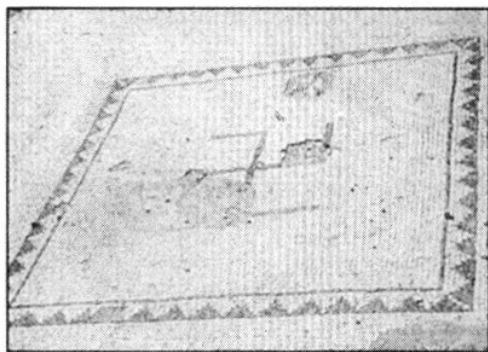
5. Un modello in scala dell'Ambasciata con un "disco volante" sulla piattaforma d'atterraggio



6. "Qualche cerchio nel grano – dice Rael – è stato fatto dagli Elohim per incoraggiare l'umanità a costruire l'Ambasciata". Questo, che è comparso a Cheesefoot Head (Wiltshire – Inghilterra) nell'agosto 1990, è molto somigliante al piano dettagliato di quest'edificio.



7. Il simbolo dell'infinito che Rael ha visto raffigurato sull'UFO nel 1973 è formato da due triangoli incrociati (Stella di Davide) e da una svastica . Questo simbolo significa "ciò che è in alto è come ciò che è in basso" e "tutto è ciclico". Qui vediamo l'emblema originale del Movimento Raeliano, ancora utilizzato in Asia ed in Africa, dipinto a mano su un muro bianco nell'Africa francofona. Il poster dice: "Ufo, la verità finalmente rivelata".



8. Il simbolo degli Elohim è il più antico presente sulla Terra. La svastica al centro, che in Sanscrito significa "benessere", rappresenta anche l'infinito nel tempo. Molte sue tracce sono state trovate nel mondo antico e questo mosaico è stato fotografato all'interno di una sinagoga ebraica risalente a 3500 anni fa, situata a Ein Gedhi presso il Mar Morto.



10. Un medaglione con il simbolo raeliano rivisitato. Nel 1991, per rispetto nei confronti delle vittime dell'olocausto e nello sforzo di aiutare i negoziati con il governo israeliano concernenti la costruzione dell'ambasciata per gli extraterrestri, Rael cambia il simbolo del Movimento per i paesi occidentali, sostituendo la svastica con una spirale a forma di galassia che rappresenta anch'essa l'infinito nel tempo.



9. Il simbolo originale completo lo si può trovare nel Libro Tibetano dei Morti o Bardo Thodol.

SECONDO LIBRO

GLI EXTRATERRESTRI
MI HANNO PORTATO
SUL LORO PIANETA

Il secondo messaggio che essi
mi hanno dato



Titolo originale dell'opera:

LES EXTRA-TERRESTRES M'ONT EMMENE
SUR LEUR PLANETE

Le 2^{ème} message qu'ils m'ont donné

Introduzione

Volevo semplicemente raccontare la mia vita prima del fantastico incontro del 13 dicembre 1973, per rispondere alle numerose persone che mi domandavano cosa avessi fatto prima e se, durante la mia infanzia, avessi vissuto degli avvenimenti straordinari che potessero lasciar presagire un tale destino. Anche se pensavo che nulla di straordinario fosse avvenuto nei miei primi anni di vita, io stesso sono rimasto sorpreso, scavando nei miei ricordi, nel constatare che delle scene riaffioravano, scene che messe insieme una dopo l'altra formavano un tutto, e che la mia vita era stata veramente guidata affinché io fossi ciò che ero e mi trovassi là dove mi trovavo il 13 dicembre 1973.

Avevo praticamente terminato di scrivere tutto questo quando ebbe luogo il secondo incontro. Allora ho riassunto al massimo il testo concernente i miei ricordi al fine di lasciare maggior spazio al secondo messaggio ed al racconto del secondo contatto, ancora più fantastico del primo.

Capitolo I

La mia vita fino al primo incontro

Già due anni

Due anni! Sono quasi due anni che mi sforzo, bene o male, di fare irradiare questa verità troppo grande per me. Il tempo passa e ho l'impressione di segnare il passo. Tuttavia attorno a me si forma a poco a poco un solido nucleo di persone che hanno compreso che il Libro diceva veramente la Verità. Settecento, sono settecento nel momento in cui scrivo queste righe, e comprendo fino a che punto ciò sia poco e molto allo stesso tempo. Poco quando si pensa ai quattro miliardi di uomini che popolano la Terra, e molto quando si pensa alle poche persone che, in capo a due anni, avevano deciso di seguire colui che, duemila anni fa, aveva come me avuto il pesante compito di essere iniziato e di iniziare i primitivi della sua epoca. Chi sono questi settecento? Sono forse, come farebbe indubbiamente piacerebbe agli schernitori di turno, dei mezzi "creduloni" ai quali si darebbe a bere qualsiasi cosa? Ebbene no! Alcuni tra loro sono laureati, dottori in filosofia, psicologia, teologia, sociologia, medicina, fisica, chimica, ecc. Ma la mia ammirazione va forse in egual misura a coloro che non hanno alcun diploma, poiché, pur senza avere acquisito nei loro studi le conoscenze che avrebbero permesso loro di sapere che è possibile creare scientificamente della materia vivente e degli uomini come noi, essi lo hanno intuito in quanto uomini capaci di dominare la materia e di mettersi in armonia con l'universo che essi sono. Devo anche dire che, nell'insieme, sono assai ottimista e credo di avere, finora e di già, con-

dotto a buon fine la missione che mi è stata affidata, poiché, qualunque cosa mi possa accadere, il MADECH è in marcia e niente potrà più fermarlo.

In due anni ho tenuto circa quaranta conferenze, ed alcune domande si ripresentano regolarmente. Suppongo che certi punti del messaggio abbiano bisogno di essere chiariti, cosa che mi accingo a fare in quest'opera. In primo luogo, che strada ho seguito prima dell'incontro del 13 dicembre 1973? Devo ammettere che soltanto da pochissimo tempo ho effettuato un riesame su me stesso, al fine di vedere esattamente in che modo la mia vita fosse stata guidata affinché, a quell'epoca, fossi disponibile e pronto ad entrare in azione sul piano spirituale, psichico e nervoso. Certi avvenimenti della mia infanzia non mi erano mai sembrati avere il minimo significato presi separatamente, finché non ne ho fatto la sintesi. Adesso tutto mi sembra molto chiaro e mi ricordo con emozione di questi momenti, che allora credevo privi di grande interesse. Lungi da me l'idea di raccontare la mia vita, considerando che ogni avvenimento di quest'ultima rappresenti qualcosa di eccezionale, mi è tuttavia sembrato che molte persone volessero saperne di più su ciò che mi era accaduto "prima". E poi, piuttosto che lasciare che le malelingue raccontino chissà cosa, preferisco dire tutto da me...

L'infanzia, UFO su Ambert

Essendo nato da padre ignoto, non posso dire di avere avuto un'infanzia classica. Ero ciò che viene chiamato un figlio naturale, come se gli altri fossero dei figli artificiali... Un incidente, in qualche modo, almeno per la piccola città di Ambert, capitale mondiale del bigottismo (*sic*). Per di più, oh sacrilegio, il padre ignoto (non poi così ignoto ...) pareva fosse

un rifugiato ebreo! La mia nascita fu nascosta il meglio possibile, non in una grotta, ma in una clinica di Vichy. Questa nascita ebbe dunque luogo il 30 settembre 1946 verso le due del mattino e fu molto difficile. Ma la cosa importante è che sono stato concepito il 25 dicembre 1945. La concezione è il momento in cui l'essere comincia realmente ad esistere ed a svilupparsi nel grembo di sua madre, la data della vera nascita di ogni individuo. Il 25 dicembre, data importante da quasi duemila anni. Per coloro che credono al caso, la mia vita comincia dunque per caso...

Ci fu in seguito il ritorno ad Ambert, dove la mia povera madre tentò a lungo di farmi passare per "il figlio di un'amica che lei accudiva per qualche tempo" agli occhi di suo padre, il quale, sebbene se la fosse presa molto con lei quando venne a conoscenza della verità, si dimostrò nei miei confronti, per quel po' di tempo che lo conobbi, il più gentile dei nonni. Morì, ahimè, quando ero ancora molto piccolo, ed in seguito mi raccontarono dello sguardo divertito che aveva quando, avendolo visto sfrondare i suoi alberi da frutto, presi le forbici per potare... la sua insalata!

Fui allevato da mia nonna e da mia zia, che vivevano e vivono peraltro sempre insieme. Mi insegnarono a leggere e mi fecero fare i primi passi, di cui conservo d'altronde un ricordo molto preciso: sicuramente la cosa più lontana nella mia vita di cui abbia ricordo.

Solo molto recentemente mia nonna mi ha raccontato che nel 1947 aveva visto, sopra Ambert, uno strano apparecchio che compieva evoluzioni molto rapide senza emettere rumore nelle immediate vicinanze di casa sua. Non aveva mai osato parlarne con chicchessia, per paura di essere accusata di avere delle allucinazioni. Fu soltanto dopo aver letto il mio libro che decise di parlarmene e, allo stesso tempo, di aderire

al MADECH. La sua adesione è stata del resto uno degli incoraggiamenti più importanti che io abbia ricevuto.

Il papa dei Druidi

Ad Ambert c'era un vecchio del quale i bambini avevano paura e di cui gli adulti di burlavano. L'avevano soprannominato Gesù Cristo, perché portava dei capelli molto lunghi, raccolti a chignon, ed una magnifica barba. Era sempre vestito con una lunga tunica che gli arrivava quasi alle caviglie ed abitava ad un centinaio di metri dalla casa dove mia madre aveva trovato un piccolo appartamento. Non lavorava e nessuno sapeva di cosa vivesse, nella minuscola casa situata proprio di fronte al collegio municipale. Crescendo, i bambini cessavano di averne paura e, come i loro genitori, cominciavano a burlarsi di lui; lo seguivano deridendolo e facendogli marameo. Personalmente non mi piaceva giocare con gli altri; preferivo contemplare gli insetti e guardare dei libri. Avevo incrociato più volte quest'uomo per la strada ed ero rimasto colpito dal suo viso, che emanava una grande bontà, e dal sorriso malizioso che aveva nel guardarmi. Non sapevo perché, ma non mi faceva paura. Non vedevo in lui niente di ridicolo e non capivo perché gli altri bambini lo prendessero in giro.

Un pomeriggio lo seguii, curioso di sapere dove fosse diretto, e lo vidi entrare nella sua casetta, lasciando la porta aperta su una piccola cucina molto buia. Mi avvicinai e lo vidi seduto su uno sgabello con l'aria di aspettarmi e con un sorriso malizioso. Mi fece segno di avvicinarmi. Entrai nella casa ed avanzai verso di lui. Egli pose la sua mano sulla mia testa e sentii una strana sensazione. Allo stesso tempo guardò verso l'alto e pronunciò delle parole che non capii. Dopo qualche

minuto mi lasciò andare, sempre senza una parola e con lo stesso sorriso misterioso.

Tutto questo, sul momento, mi aveva incuriosito, ma molto presto me ne dimenticai. Fu solo durante l'estate del 1974 che, leggendo un libro che mi aveva prestato mia madre e che parlava della misteriosa Alvernia, potei apprendere che papà Dissard, il vecchio uomo in questione, era l'ultimo dei "Dissard", vale a dire l'ultimo "Papa" dei Druidi ancora in vita, e che era morto da qualche anno. Allora mi ricordai la scena della mia infanzia e ripensai al sorriso misterioso che il vecchio uomo aveva ogni volta che lo incrociavo per la strada, cioè tutti i giorni, dal momento che eravamo vicini di casa o quasi. Adesso so esattamente a chi si rivolgeva guardando verso l'alto e pronunciando quelle frasi misteriose, così come so esattamente cos'era quell'oggetto luminoso e silenzioso che aveva visto mia nonna. Un'altra cosa mi sovviene, e cioè che a partire dalla scena che si era svolta da papà Dissard, mi addormentavo ogni sera contando un certo numero di volte fino a nove, cifra che si presenta molto frequentemente nella mia vita, come un codice che mi sarebbe stato attribuito. Non avevo mai potuto spiegare questa abitudine improvvisa, sopraggiunta quando sapevo contare ormai da diversi anni molto più che fino a nove e che non poteva dunque essere frutto di un impulso meccanico. Avevo sette anni quando accaddero questi avvenimenti.

La poesia

In questo periodo ciò che per me contava di più erano gli animali, che adoravo disegnare per tutto il giorno quando non organizzavo delle corse di lumache... Attirato dalla vita ani-

male, il mio unico sogno era di diventare un esploratore, per potermi avvicinare alla fauna misteriosa delle foreste vergini.

Ma a nove anni (ancora il nove) tutto cambiò. In principio scoprii ciò che per me divenne una vera passione: la velocità su tutto ciò che è in grado di rotolare, con o senza motore; la velocità e soprattutto l'equilibrio, il senso della traiettoria e la lotta contro me stesso, contro i miei riflessi; in definitiva il dominio perfetto della mente sul corpo.

All'inizio furono folli discese su di una piccola bicicletta quasi senza freni e mi domando come sia stato possibile che non sia caduto nemmeno una volta. Per correre il più velocemente possibile mi ponevo sulla cima di un colle ed attendevo che passasse un'automobile rapida. Allora mi lanciavo in un inseguimento vertiginoso, raggiungevo e sorpassavo l'automobile, con grande sorpresa del conducente, ed arrivavo in fondo alla discesa; poi facevo marcia indietro e tornavo in cima ad aspettare un'altra auto...

Qualche mese più tardi, assistetti per caso al passaggio del giro di Francia automobilistico, e questo fu il “colpo di fulmine”; si potevano dunque conoscere le gioie della velocità senza dover pedalare per risalire il pendio? E lo si poteva fare per mestiere? Era deciso, come si può decidere a nove anni: sarei diventato un pilota da corsa!

A partire da quel giorno la mia vita fu incentrata esclusivamente sulla competizione automobilistica; non m'interessava nient'altro e non vedevo l'utilità di imparare tutte le cose che mi insegnavano a scuola, dal momento che sarei diventato un pilota da corsa! I fumetti furono sostituiti da serissime riviste automobilistiche e mi misi a contare con impazienza il numero di anni che mi separavano dall'età della patente di guida.

Fu sempre a nove anni che conobbi per la prima volta il collegio. Mia madre, disperata per il fatto che a scuola non volevo fare più niente e che ripetevo senza sosta che tutto quelle cose non mi sarebbero servite a nulla per essere un pilota da corsa, aveva deciso di mettermi nel collegio Notre-Dame-de-France, presso Puy-en-Velay. Sperava che così, senza riviste d'automobilismo, mi mettessi a studiare, e in un certo senso non aveva torto. Ma ad ogni modo conservo un pessimo ricordo di questo primo collegio, sicuramente per il fatto che vi fui messo troppo giovane. Mi ricordo di molte notti passate a piangere in quell'immenso dormitorio, dove ciò che credo mi mancasse maggiormente era la possibilità di starmene da solo per meditare. Questa mancanza, che mi faceva piangere intere notti, aumentò, come tutte le carenze sul piano emozionale o affettivo, la mia sensibilità, già molto grande. Scoprii allora la poesia.

In ogni caso, ero stato sempre attirato più dal francese che dalla matematica, ma sempre come lettore interessato e passivo. A questo punto mi venne la voglia, il bisogno di scrivere, possibilmente in versi. Sebbene la matematica mi interessasse pochissimo, avevo mantenuto una buona media in questa materia come in tutte le altre, salvo che nel francese, e soprattutto nella composizione, dove ero regolarmente il primo, per quanto poco mi interessasse il soggetto. Scrissi tutta una raccolta di poesie ed ottenni il primo premio in un concorso di poemi.

La cosa più sorprendente è che, nonostante non fossi battezzato, mi trovavo in un collegio gestito da frati cattolici, con tutto ciò che questo implica (preghiere prima di mangiare, di andare a letto, di alzarsi, di studiare, ecc.) ivi comprese le messe quotidiane con la comunione... Quando, dopo sei mesi di comunioni quotidiane, i frati si accorsero che non ero

stato battezzato, furono presi completamente dal panico. Io lo trovai buffo; era l'unico momento che mi piaceva nelle loro messe, questa degustazione gratuita di mollica di pane fonde...

Fu sempre a nove anni che entrai nella pubertà e ciò mi piacque molto e mi consolò allo stesso tempo della mia incompleta solitudine scoprendo dei piaceri sconosciuti e segreti, che nessun altro tra i bambini di nove anni del dormitorio sembrava ancora conoscere.

Fu infine a nove anni che m'innamorai per la prima volta, innamorato come lo si può essere a questa età. Di fronte ai miei buoni risultati scolastici, mia madre aveva accettato di non rimettermi più in collegio e mi ritrovai alla scuola municipale di Ambert a frequentare l'ultimo anno. Lei era là, aveva anche lei nove anni o quasi, e si chiamava Brigitte. Io ero timido ed arrossivo, apparendo quindi ridicolo. Era bastato uno sguardo durante una visita medica, un gesto di pudore per nascondere ai miei occhi un busto dove non c'era evidentemente niente da vedere, per far scattare in me un sentimento di tenerezza ed un'immensa voglia di proteggere questo essere apparentemente così fragile.

L'anno seguente mi ritrovai nello stesso liceo, in compagnia di questo primo amore con il quale non osavo nemmeno parlare. Ero comunque riuscito a sedermi, all'inizio dell'anno scolastico, proprio nel banco davanti al suo, così da potermi voltare di tanto in tanto per ammirare il viso amato. Non avevo che dieci anni e pensavo sempre a lei.

Il fatto di essere in classe con lei mi stimolò e mi misi a studiare a sufficienza per non ripetere più. Passai dunque all'anno successivo, sempre senza il minimo gusto per gli studi, ma, ahimè, cambiavamo sempre di classe avendo ora

dei professori al posto dei maestri. Ero quindi quasi sempre lontano da lei e non studiavo quasi più. Tant'è che l'anno seguente mi ritrovai nel collegio di una piccola città situata ad una trentina di chilometri da Ambert: Cunlhat.

Qui fu ancora peggio che a Puy-en-Velay. Stavamo gli uni sugli altri in un piccolo dormitorio quasi senza riscaldamento e soprattutto dove non c'era praticamente alcuna disciplina. I più grandi, e dunque i più forti, facevano regnare la loro legge. Credo sia stato a questo punto che cominciai veramente ad odiare la violenza. Un giorno, avendone proprio abbastanza di essere brutalizzato dai ragazzi più forti di me senza che venisse presa alcuna misura contro di loro, partii a piedi, ben deciso a percorrere i trenta chilometri di strada che mi separavano dalla casa materna. Nessuno si era accorto della mia partenza e quando il direttore della scuola mi raggiunse in macchina avevo già percorso quasi dieci chilometri.

Con mia grande gioia, fui messo alla porta e mi ritrovai a metà anno scolastico come esterno presso i frati ad Ambert. Oh che gioia: tutti i giorni potevo incrociare per la strada Brigitte, sempre più bella, e la sua dodicesima primavera aveva fatto germogliare deliziosamente la sua camicetta.

Sempre meno interessato dagli studi cominciai allora a gustare le gioie del marinare la scuola, soprattutto perché non apprezzavo molto il fatto di ritrovarmi “dai preti”, i quali si erano peraltro premurati di consigliare a mia madre di farmi battezzare... Fortunatamente, lei preferì aspettare che avessi l'età della comprensione per chiedere il mio parere.

In questo periodo mi sarebbe piaciuto diventare un meccanico, giacché avevo appreso che poteva tornare utile per diventare pilota da corsa. Mia madre, che mi sognava ingegnere, voleva a tutti i costi che proseguissi i miei studi e non ac-

cettò che entrassi in un garage come apprendista. Questa nuova angheria mi ridiede voglia di scrivere delle poesie, e così cominciai a passeggiare per le campagne con un quaderno in mano, invece di seguire le lezioni.

A quattordici anni mi ritrovai in collegio, questa volta a Mont-Dore, dove venivano accettati i bambini che nessun'altra scuola della circoscrizione voleva più. Ero in compagnia di un'accozzaglia di zucconi e d'irriducibili molto interessanti. Fu uno di questi irriducibili, uno dei "capi" dei collegiali, ad essere il responsabile dell'orientamento che diedi ai successivi dieci anni della mia vita. Si chiamava Jacques e suonava la chitarra elettrica, e la cosa m'impressionò molto. Per le vacanze di Natale mi feci regalare da mia nonna una magnifica chitarra, e Jacques mi insegnò qualche accordo. Allora cominciai a mettere le mie poesie in musica e mi accorsi che apparentemente la cosa piaceva molto a quelli che mi ascoltavano. Non appena iniziarono le vacanze estive cominciai a fare delle audizioni alla radio, che ottenevo quasi sempre.

Fu sempre durante queste vacanze che conobbi per la prima volta l'amore fisico, con la cameriera di un bar che era rimasta affascinata dalle mie canzoni. Lei aveva vent'anni e non mi insegnò grandi cose se non quale potere la chitarra abbia sulle donne.

L'anno seguente avevo quindici anni e voglia più che mai di vivere la mia vita. Un giorno presi la mia chitarra sotto braccio, una piccola valigia e, addio al collegio e a quegli studi senza interesse, presi la strada per Parigi in autostop.

Avevo duemila vecchi franchi in tasca ed il cuore pieno di speranza. Finalmente andavo a guadagnarmi da vivere da so-

lo e ad economizzare per prendermi la patente a diciotto anni e diventare finalmente pilota.

Per combinazione mi diede un passaggio un uomo che guidava una macchina dalla ripresa fulminante, nonostante la carrozzeria fosse quella di una berlina all'aspetto molto tranquillo. Quando quest'uomo mi disse il suo nome e che era un pilota da corsa, potei dirgli con quale macchina aveva gareggiato ed i piazzamenti che aveva ottenuto. Fu lusingato e sorpreso, lui che non era così famoso, di incontrare un giovane ragazzo che conosceva i suoi piazzamenti. Mi raccontò che era stato un clown e che ora aveva un garage nel Sud-Ovest. Arrivati a Parigi mi invitò a cena e mi offrì anche una camera presso l'hotel dove alloggiava. Qui chiacchierammo un po' nel salone con due giovani donne che facevano le intrattenitrici in un bar e che avevano terminato la loro giornata; cantai qualche canzone ed andammo a dormire ciascuno con una di queste affascinanti compagne. Qui venni realmente iniziato all'amore fisico.

L'indomani mattina partii con discrezione poiché volevo trovare una camera e dei cabaret interessati alle mie canzoni. Non trovai né l'una né gli altri, e passai la seconda notte a Parigi al metro con i barboni. Non avevo più un centesimo e la fame si fece sentire l'indomani mattina. Passai la giornata a tirare avanti e a cercare disperatamente di uscire da questa situazione. Ma la sera vidi un uomo che suonava la fisarmonica nella terrazza di un caffè ed i consumatori che gli gettavano delle monete. Decisi di provare a fare la stessa cosa e la cosa andò subito molto bene. Ero salvo.

Vissi così per tre anni, dormendo spesso dove capitava e mangiando un panino di tanto in tanto. Ma facevo enormi progressi ed un giorno fui ingaggiato in un piccolo cabaret sulla riva sinistra della Senna. Guadagnavo dieci franchi a se-

rata e avevo dieci franchi di taxi per risalire sulla collina di Montmartre dove avevo una piccola camera... Ma avevo (in piccolo...) il mio nome sul manifesto! E mi vedevo già in cima a questo manifesto visto il successo che avevo ogni sera. Un giorno incontrai l'attore Jean-Pierre Darras che mi consigliò di seguire dei corsi di arte drammatica al fine di migliorare la mia tenuta in scena e, dal momento che non ne avevo i mezzi, fece in modo che potessi seguire i corsi del T.N.P. gratuitamente. Seguì per tre mesi i corsi Dullin, poi abbandonai poiché non mi sentivo del tutto attirato dal teatro.

Allora mi esibivo sotto lo pseudonimo di Claude Celler, che avevo scelto in omaggio allo sciatore e campione automobilistico Tony Sailer, modificandone l'ortografia affinché con il mio vero nome facesse delle iniziali doppie: C.C.

Vinsi allora numerosi concorsi radiofonici e, esibendomi in diversi cabaret, arrivai a vivere quasi bene, e soprattutto a economizzare abbastanza per prendermi la patente a diciotto anni precisi come previsto. Ma questo non era sufficiente per diventare pilota. Prima bisognava farsi un nome per sperare di essere ingaggiato da una marca, e per questo bisognava avere una vettura competitiva, partecipare a qualche prova come privato e possibilmente vincerla. Ora, una vettura competitiva costa molto cara. Dovevo continuare ad economizzare per poter sperare di acquistare un tale veicolo. Continuai dunque ad esibirmi e a cercare di fare delle economie. Molti amici autori-compositori avevano registrato dei dischi e pareva che questo fruttasse loro molto denaro. Decisi dunque di provare a registrarne uno, avendo ora più di centocinquanta canzoni nel mio repertorio.

La prima casa discografica dove mi presentai mi propose un contratto di tre anni, che accettai di firmare. Il direttore di questa casa discografica era Lucien Morisse, direttore della

stazione radio “Europe N°1”, che aveva lanciato moltissimi cantanti famosi. Il mio primo disco ebbe un onesto successo ed il secondo, grazie ad una canzone che s'intitolava “Il miele e la cannella”, fu apprezzato ancora di più. Forse le parole vi permetteranno di ricordare la musica, poiché venne trasmessa molte volte alla radio:

IL MIELE E LA CANNELLA

*Ça sent le miel et la canelle
Ça sent de vanille et d'amour
Ça sent le miel et la canelle
Filles que j'aimerai toujours.*

*La première était brune et s'appelait Margot
Le soir au clair de lune nous jouions du flutiau
Moi j'ai pris la route de ses yeux
Et le chemin sans doute de ses cheveux.*

*La deuxième était blonde et s'apelait Marielle
Les sentiers de sa ronde encore je me rappelle
Moi j'ai pris la route de ses yeux
Et le chemin sans doute de ses cheveux.
La troisième était rousse et s'appelait Marion
Pour sa jolie frimousse et son coquin jupon
Moi j'ai pris la route de ses yeux
Et le chemin sans doute de ses cheveux.*

*Ne pleure pas l'ami, demain c'est le printemps
Elles sont si jolies et tu n'as pas vingt ans
Moi j'ai pris la route de ses yeux
Toi tu prendras la route de ses cheveux.*

Feci allora numerosi spettacoli e partecipai a numerose tournée. Andava tutto bene ed ebbi anche il piacere di vedermi selezionato per partecipare alla rosa d'oro della canzone francese ad Antibes.

Ma senza dubbio coloro che mi guidavano non volevano che diventassi un artista troppo conosciuto. Questa tappa della mia vita era stata prevista per sviluppare la mia sensibilità ed abituarli ad esprimermi in pubblico, ma nulla di più.

Un giorno, benché tutte le mattine venisse annunciato alla radio che ero tra i concorrenti selezionati per la Rosa d'Oro che avrebbe avuto luogo una settimana più tardi, Lucien Morrisse mi prese a parte e mi spiegò che era obbligato a ritirarmi dal concorso e che avrei compreso il perché più tardi, ma che per il momento non poteva dirmi di più. Così non partecipai a questa Rosa d'Oro.

Continuai quindi a vivere miseramente delle mie canzoni e mi accorsi che non avrei mai guadagnato abbastanza per permettermi quella macchina con la quale lanciarmi nelle corse. Così, quando mi si propose di diventare rappresentante della casa discografica dove avevo inciso, accettai immediatamente, persuaso che così sarei arrivato in qualche mese a mettere da parte abbastanza denaro.

Mi ritrovai a Bordeaux, da dove mi spostavo in una quindicina di dipartimenti di cui avevo la responsabilità come agente commerciale. Vi restai un anno e smisi quando ebbi (finalmente...) di che comprarmi una macchina competitiva.

Non ebbi, ahimè, nemmeno il tempo di rodare questa macchina, che un amico me la distrusse in un incidente. .. Ma avevo scritto delle nuove canzoni durante quell'anno passato

nel Sud-Ovest e un amico ricco mi spinse a rifare un disco che avrebbe finanziato lui stesso.

Passai un nuovo anno a vivere dei miei versi; poi, come per farmi cambiare definitivamente direzione, ebbi un grave incidente automobilistico. Durante una tournée troppo faticosa mi ero addormentato al volante e avevo urtato in pieno un muro a quasi cento chilometri all'ora. In questo posto erano già morte più di dieci persone. Io ne uscii con diverse fratture, ma vivo.

Immobilizzato per più di tre mesi, i miei risparmi si erano volatilizzati ed ero sempre fuori dalle corse! Io che avevo sognato di debuttare a diciotto anni, a ventidue anni non avevo ancora partecipato a nessuna prova...

A forza di recarmi sui circuiti come spettatore, mi ero accorto dell'infatuazione dei giovani per questo sport e del numero di ragazzi che desideravano diventare piloti senza sapere come affrontare il problema. D'altra parte, non ne sapevo molto più di loro e mi dissi che il modo migliore che potevo trovare per avvicinarmi a questo ambiente era di trovare una professione che sfruttasse l'entusiasmo dei giovani per questa specialità. Sapevo scrivere, il modo era stato trovato: potevo fare il giornalista in una rivista automobilistica. Presi qualche contatto con dei giornali specializzati ma invano, poiché molti altri giovani avevano avuto la stessa idea.

Notai allora un piccolo annuncio ne "L'Equipe", nella pagina riservata alle automobili, in cui si cercavano dei fotoreporter, anche principianti. Scrissi e mi risposero che la mia candidatura era stata presa in considerazione e che dovevo versare centocinquanta franchi per le spese delle pratiche. In cambio avrei ricevuto una pellicola per fare un servizio di prova su un soggetto di mia scelta. Inviai i soldi, ricevetti la

pellicola ed effettuai il servizio, evidentemente su una corsa automobilistica, che rispedii all'indirizzo indicato.

Ricevetti molto presto una lettera in cui mi si invitava a telefonare a Digione, dove si trovava la sede della ditta che aveva messo il piccolo annuncio. Incontrai in seguito il padrone di questa casa "editrice", un uomo di una trentina d'anni che diceva di aver "fatto fortuna" negli Stati Uniti nel ramo della fotografia e che sembrava molto interessato alla mia idea di creare una rivista di sport automobilistico indirizzata ai giovani che volevano diventare dei piloti da corsa. Mi propose infine di ingaggiarmi come redattore capo di un giornale che doveva uscire qualche mese più tardi. Mi fece visitare lo stabilimento che doveva acquistare per installarvi la tipografia, mi presentò il tipografo di Digione che aveva ingaggiato come direttore, e mi mostrò la casa dove avrei potuto abitare con mia moglie, a due passi dal mio ufficio. Gli risposi che mi andava bene a condizione che potessi correre ed occuparmi di corse. Mi disse allora che, se preferivo, aveva anche bisogno di una persona capace di dirigere un servizio competizioni, poiché contava di lanciare il nuovo giornale facendo correre delle macchine da corsa che portassero i suoi colori. Questo mi avrebbe permesso di essere completamente immerso in questo ambiente ed accettai di diventare direttore del servizio competizioni di questa società.

Una settimana dopo, mi trasferivo con mia moglie da Parigi a Digione. Ero sposato da circa tre mesi e mia moglie aspettava una figlia. Avevo conosciuto Maria Paola nel mese di giugno e non c'eravamo più lasciati dal giorno del nostro primo incontro. Tre mesi più tardi eravamo sposati, unicamente per riguardo verso la sua famiglia, già molto scioccata dal fatto che non volevamo sposarci religiosamente. Era una

famiglia piena di vecchi principi, dove potei assistere, all'inizio, a delle preghiere prima dei pasti...

Il mio soggiorno a Digione durò solamente due mesi, senza il minimo stipendio, e si scoprì che il ricco americano che voleva creare un giornale era appena uscito di prigione e non aveva un soldo!!! Aveva truffato una somma di denaro che variava dai centocinquanta ai trecento franchi a più di cinquecento giovani che sognavano come me di diventare dei piloti da corsa o dei fotoreporter. Avevo lavorato due mesi per niente e mi ritrovai con le mie idee e senza un soldo.

Questa volta decisi di lanciarmi da solo nel gran giro dell'editoria. Mi trasferii a Clermont-Ferrand, vicino a mia madre per farle conoscere la gioia di essere presto nonna, e creai una casa editrice al fine di pubblicare una rivista "a modo mio". Questa rivista nacque presto grazie ad un tipografo anche lui appassionato d'automobilismo e che accettò di prendere il rischio di farmi credito, senza che avessi alcuna garanzia da dargli.

Il giornale uscì velocemente e divenne molto presto uno dei primi nella sua specialità. E inoltre riservai per me la parte più interessante: cioè le prove dei nuovi modelli sul magnifico circuito di Mas-du-Clos, nella Creuse, e su strada. Potei così essere introdotto nel difficile mondo delle corse e farmi prestare delle macchine per correre. Il mio sogno finalmente si realizzava, e potei costatare che, per di più, ero molto dotato, riportando numerose vittorie fin dai miei debutti con delle vetture che non conoscevo.

Vissi qui tre anni meravigliosi, progredendo senza sosta sul piano della guida e della tecnica e vivendo al cento per cento nell'ambiente che amavo: quello dell'automobilismo. Devo dire che provavo una vera gioia nel superare senza so-

sta i miei limiti e nel controllare sempre meglio le mie reazioni e i miei riflessi. Né il rumore del motore, né l'odore del gas bruciato m'interessavano, e devo riconoscere che mi piaceva sognare di regolamentazioni che obbligassero i costruttori di macchine da corsa a realizzare dei veicoli che non emettessero alcun odore e non facessero alcun rumore, al fine di godere unicamente delle sensazioni del pilotaggio al suo livello più puro.

Ma tutto fu sconvolto il 13 dicembre 1973...

L'incontro

Ecco dunque a grandi linee quali furono gli avvenimenti che precedettero lo straordinario giorno del 13 dicembre 1973, quando, sul cratere di un vulcano dell'Alvernia, il Puy-de-La-Sola, incontrai per la prima volta l'extraterrestre, o più esattamente l'Eloha (al plurale Elohim) che avrei rivisto per sei giorni di seguito nello stesso posto e che ogni volta, per circa un'ora, mi dettò "Il Libro che dice la Verità" e le sue fantastiche rivelazioni. Per errore avevo tra l'altro chiamato questo luogo Puy-de-la-Vache, che è il nome del vulcano situato proprio a fianco del Puy-de-La-Sola.

Devo ammettere che i primi giorni mi sono chiesto se avrei osato parlare di tutto ciò con chicchessia. Per prima cosa misi in ordine gli appunti che avevo preso nel miglior modo possibile, ma troppo velocemente, mentre il mio interlocutore parlava. Quando terminai questo lavoro, inviai il manoscritto originale ad una casa editrice che reputavo seria, dal momento che, per quanto ne sapessi, non pubblicava opere esoteriche o di fantascienza; ci tenevo, infatti, che questo messaggio d'importanza capitale per l'umanità non si trovasse immerso

in una collana di avventure misteriose o di libri neri che alimentano il gusto della gente per le scienze parallele. Marcel Jullian, che dirigeva questa casa editrice, mi fece venire a Parigi e mi disse che si trattava di qualcosa di sensazionale ma che era assolutamente necessario che raccontassi la mia vita prima di parlare del messaggio e che forse ci sarebbe stata “qualche piccola cosa da cambiare”. Tutto questo era assolutamente fuori questione. Non volevo raccontare la mia vita in cento pagine e dare poi il messaggio che mi era stato trasmesso, come se la mia personalità fosse tanto importante quanto ciò che ero stato incaricato di rivelare. Volevo far pubblicare il messaggio e soltanto il messaggio, anche se ciò avrebbe reso il libro poco voluminoso e quindi non molto interessante per un editore. Domandai dunque a M. Jullian di rendermi il manoscritto. Mi rispose che non l'aveva perché un lettore se l'era portato via, ma che quando sarebbe tornato me l'avrebbe inviato per posta.

Tornato a Clermont-Ferrand, ricevetti poco tempo dopo un telegramma dove mi si invitava ad andare a Parigi per partecipare alla trasmissione televisiva di Jacques Chancel, “la Grande Scacchiera”. Quest'ultimo, direttore di una collana della casa editrice alla quale avevo inviato il mio manoscritto, l'aveva letto e aveva compreso che si trattava di qualcosa di assolutamente straordinario, che mi si credesse o meno. Partecipai dunque a questa trasmissione e le migliaia di lettere che ricevetti in seguito dimostrarono che, se qualcuno rideva, tanti prendevano la cosa molto seriamente e desideravano aiutarmi. Ma i giorni passavano ed il mio manoscritto ancora non tornava. Scrissi una lettera raccomandata all'editore, il quale mi rispose che il manoscritto mi sarebbe stato rispedito ma che ancora non l'aveva ritrovato. Dopo dieci giorni mi recai nuovamente a Parigi per “far qualcosa” dal momento che più nessuno voleva rispondermi quando telefonavo per chie-

dere se l'avessero ritrovato. Il celebre sarto Courrèges, che mi aveva contattato in seguito all'interesse suscitatogli dalla mia apparizione televisiva, accettò di accompagnarmi dall'editore allo scopo di scoprire cosa fosse avvenuto esattamente del manoscritto. M. Jullian ci disse che il lettore che aveva preso il messaggio era partito per le vacanze portandoselo dietro e che non sapeva dove rintracciarlo.... Molto strano.... Fu infine M. Courrèges che riuscì a recuperare il manoscritto e che me lo riconsegnò con le proprie mani. Mi domando ancora se era stato veramente smarrito o se si era cercato di impedirne la pubblicazione. E se veramente in questa casa editrice si smarriscono così facilmente i manoscritti, sconsiglio agli autori di inviare i propri originali...

Allarmato da questo contrattempo, e di fronte al numero delle lettere spedite da persone desiderose di procurarsi il libro contenente il messaggio non appena fosse stato pubblicato, Maria Paola mi propose di lasciare il proprio impiego di infermiera per consacrarsi all'edizione ed alla diffusione di questo documento eccezionale. Accettai, poiché ero sicuro che in tal modo avrei avuto un controllo permanente sull'utilizzo di questi scritti.

Smisi immediatamente di occuparmi della rivista automobilistica, occupazione incompatibile con la serietà della missione che mi era stata affidata, e nell'autunno del 1974 il libro uscì dalle presse della tipografia.

Lo choc nervoso causato da questo imprevedibile sconvolgimento della mia esistenza aveva avuto come conseguenza l'insorgere di un mal di stomaco che mi portò quasi ad un principio d'ulcera, una seria gastrite che mi aveva fatto soffrire tutto l'inverno. Nessuna medicina riuscì a cambiare la situazione, e fu soltanto quando decisi di ritrovare un po' di

calma abbandonandomi a delle sedute di respirazione e di meditazione che i dolori sparirono come per incanto.

Nel mese di giugno avevo partecipato ad una trasmissione televisiva condotta da Philippe Bouvard, “Sabato Sera”, e quest'ultimo, sarcastico come d'abitudine, aveva mascherato un suo assistente da “marziano”, con delle antenne rosa ed una tuta verde, per poi chiedermi se il personaggio che avevo incontrato assomigliava a quello...

Ma il pubblico, interessato da quelle poche cose che mi avevano lasciato dire, scrisse numeroso per rimproverare a Philippe Bouvard di non avermi preso sul serio. Di fronte alle migliaia di lettere che ricevette, decise allora di farmi tornare per fare un'altra puntata dove avrei potuto dire qualcosa di più...

Persuaso che comunque non mi avrebbe lasciato parlare a sufficienza, decisi di affittare la Sala Pleyel per una data immediatamente successiva a quella della trasmissione televisiva e di annunciare ai telespettatori interessati che vi avrei dato una conferenza entro qualche giorno. Avevo affittato una sala da centocinquanta posti con un'opzione su quella da cinquecento, non avendo la minima idea di quante persone avrebbero voluto prendersi il disturbo di ascoltarmi. Vennero più di tremila persone! Si dovette evacuare la sala per ovvie ragioni di sicurezza, lasciando entrare soltanto il numero previsto, ed annunciare agli altri che avrei dato un'altra conferenza qualche giorno più tardi nella grande sala da duemila posti. Evidentemente molte persone non se ne andarono di buon cuore, dato che alcuni di loro avevano percorso diverse centinaia di chilometri...

Andò infine tutto bene, e potei constatare che, a parte gli inevitabili schernitori, che d'altronde riuscii a ridicolizzare

per la stessa inconsistenza delle loro domande, un gran numero di persone era pronto ad aiutarmi e a sostenermi. Sebbene sentissi una tremenda tensione, come mai avevo provato quando cantavo, tutto andò per il verso giusto. Le risposte alle domande più difficili venivano da sole alle mie labbra. Mi sentivo veramente aiutato dall'alto, come mi era stato promesso. Avevo l'impressione di sentirmi rispondere con delle frasi che sarei stato incapace di trovare da solo. Qualche giorno più tardi ebbe luogo la seconda conferenza. Avevo molta paura che le persone che non erano potute entrare la prima volta non sarebbero tornate, e che mi sarei trovato con una sala affittata a caro prezzo e per tre quarti vuota. Per di più non vi era stata altra pubblicità dopo la trasmissione televisiva, fatta eccezione per un piccolo trafiletto nel *France-Soire*, il solo giornale che aveva accettato di annunciare in tre righe questa seconda conferenza. Vi parteciparono ancora più di duemila persone e la sala era piena! Fu un trionfo. Stavolta non avevo più alcun dubbio sulla riuscita della mia missione.

Le conferenze

Così, a partire dal mese di settembre, nel corso di una quarantina di conferenze, ho potuto constatare quali erano le domande che tornavano con maggior frequenza, e ho visto il numero dei membri del MADECH aumentare continuamente, mentre gli uffici regionali si strutturavano in tutte le grandi città della Francia attorno ai membri più dinamici. Ho anche visto dei giornalisti fare veramente bene il loro mestiere, che consiste nell'informare il loro pubblico scrivendo o dicendo esattamente ciò che hanno visto o ciò che hanno letto; altri, come quelli del giornale *Le Point*, pubblicare degli articoli menzogneri, senza correggere esattamente quegli scritti nean-

che dopo aver ricevuto delle lettere raccomandate che ricordavano loro come, conformemente al diritto di replica, dovessero rettificare gli articoli diffamatori. Altri ancora, come quelli del giornale *La Montagne*, si rifiutarono semplicemente di annunciare ai loro lettori che avrei tenuto una conferenza a Clermont-Ferrand, abusando inoltre del fatto che questo giornale è il solo quotidiano della regione. Il capo redattore di questo giornale, tra l'altro, mi ricevette per dichiararmi che mai avrebbe riferito di me e delle mie attività nel suo giornale. Tutto questo perché, quando feci la mia prima trasmissione televisiva, non avevano gradito di non essere stati informati prima che ne parlassi con l'ORTF... Triste storia e gran bell'immagine della libertà d'espressione. Rifiutarono anche di pubblicare un'inserzione a pagamento che annunciasse la suddetta conferenza, mentre a piene pagine si riportava nello stesso giornale la pubblicità di film pornografici... Quanto al giornale *Le Point*, aveva semplicemente trasformato una passeggiata dei membri del MADECH sui luoghi dell'incontro in un appuntamento mancato con gli Elohim... Ed il tiro fu fatto per cercare di ridicolizzare un'associazione in fase di avvio. È evidentemente più facile e meno pericoloso, per un giornale di grande diffusione, prendersela con il MADECH anziché con la Chiesa e con i suoi duemila anni di usurpazione. Ma verrà il giorno in cui coloro che hanno cercato di nascondere o di deformare la verità rimpiangeranno i propri errori.

Capitolo II

Il secondo incontro

L'apparizione del 31 luglio 1975

Nel mese di giugno del 1975 decisi di dare le dimissioni dalla carica di presidente del MADECH, da una parte perché mi sembrava che ora questo movimento potesse cavarsela molto bene senza di me, e dall'altra parte perché pensavo di aver commesso un errore strutturando questa associazione secondo la legge del 1901, assimilando questo movimento di importanza capitale per l'umanità ad un club di bocciofili e di vecchi combattenti... Mi sembrava necessario creare un movimento più in accordo con il fantastico messaggio che mi avevano trasmesso gli Elohim, vale a dire un movimento che rispettasse alla lettera ciò che veniva consigliato dai nostri creatori, cioè la geniocrazia, l'umanitarismo, la rinuncia a tutte le pratiche religiose deiste, ecc. Un'associazione basata sulla legge del 1901 era per definizione in opposizione con il messaggio, se non altro nella forma in cui l'avevamo strutturata, poiché tutti i membri avevano diritto di voto, e quindi non veniva rispettata la geniocrazia che avrebbe voluto che solo i membri più intelligenti potessero prendere parte alle decisioni. Dovevo quindi riparare a questo errore al più alto livello senza per questo sopprimere il MADECH ma al contrario trasformandolo, nell'attesa di modifiche più efficaci dal punto di vista delle sue strutture, in un'associazione di sostegno (per la quale il regime della legge 1901 non dava fastidio) al vero movimento che avrei creato con i membri del

MADECH più aperti e che lo desideravano: la congregazione delle guide del MADECH.

Quest'associazione non dichiarata avrebbe raggruppato quelle persone desiderose di aprire la mente degli uomini sull'infinito e sull'eternità, e di diventare delle guide per l'umanità applicando scrupolosamente ciò che veniva richiesto nel messaggio. In questa società che cerca in tutti i modi di chiudere le menti a colpi di religioni deiste, di educazioni soporifere, di trasmissioni televisive anti-opinione e di grette battaglie politiche, avrei dunque provato a formare, attraverso un'iniziazione, delle persone che sarebbero potute partire per le strade del mondo per cercare a loro volta di aprire le menti. Il MADECH diventava così un organismo di sostegno, di primo contatto con le persone che scoprivano il messaggio, e conservava tutta la sua importanza. In qualche modo il MADECH diventava un movimento di sostegno composto da "praticanti" e la congregazione delle guide un movimento composto da "monaci" che guidavano i praticanti. Sapevo che tra i suoi membri c'erano delle persone molto capaci per dirigere il MADECH e ne ebbi conferma alle elezioni del consiglio d'amministrazione. Il mio sostituto al posto di presidente, Christian, era un fisico di sicuro avvenire, ed il resto del consiglio era composto da persone altrettanto rappresentative e competenti.

Fu ugualmente nel mese di giugno che François, uno dei membri più devoti del MADECH ed allo stesso tempo uno dei più aperti, venne a trovarmi a Clermont-Ferrand. Lo feci partecipare del mio desiderio di trovare una casa in campagna, in un posto che fosse il più ritirato possibile, al fine di riposarmi un po' e di poter scrivere tranquillamente un libro dove avrei raccontato tutto ciò che mi accadde prima del 13 dicembre 1973, prima che qualcuno raccontasse chissà cosa sul

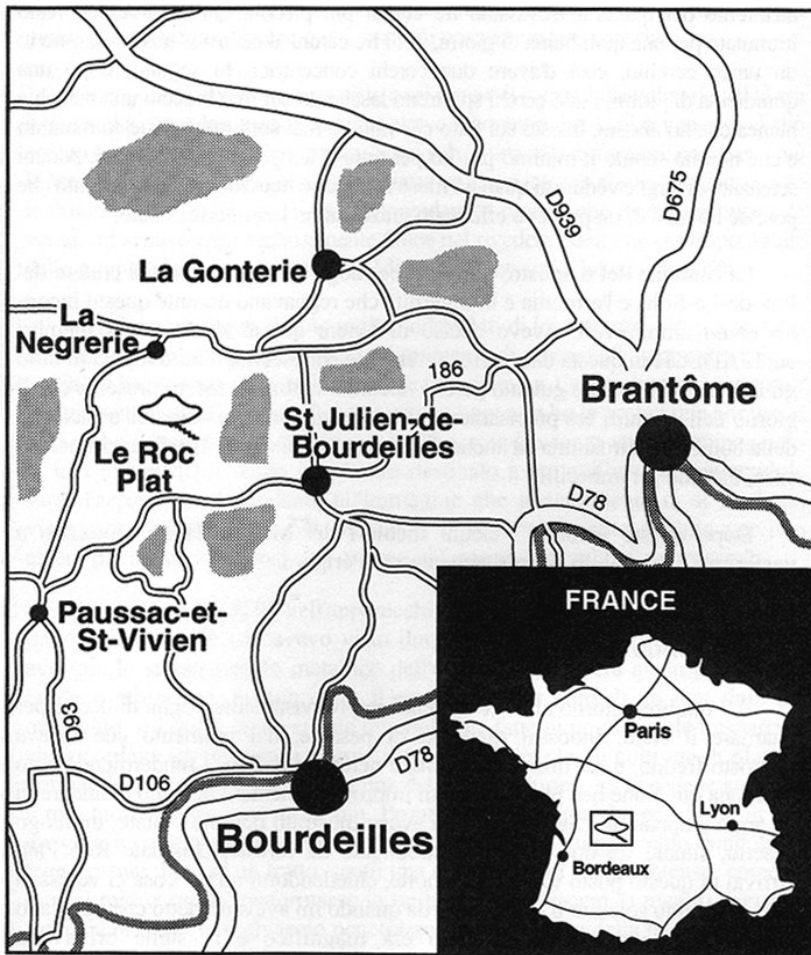
mio passato. Mi disse che aveva una fattoria in un angolo sperduto del Périgord, e che se il posto mi piaceva potevo andare a passarci uno o due mesi o anche restarci per quanto tempo volevo dal momento che non vi abitava nessuno. Partimmo dunque in auto molto velocemente per visitare il luogo, e davanti alla calma e alla serenità della regione decisi di restare per due mesi. Dopo quindici giorni mi piaceva così tanto che cominciai seriamente a pensare di stabilirmici definitivamente. François ci raggiunse alla fine di luglio e cominciammo a considerare il mio trasloco per l'indomani della riunione del 6 agosto a Clermont-Ferrand. Non ero ancora del tutto deciso perché temevo di mancare un po' alla mia missione allontanandomi dal luogo del mio meraviglioso incontro. Ma il 31 luglio quando uscimmo con la mia compagna Marie-Paule e François a prendere un po' d'aria fresca, vedemmo un ordigno apparentemente enorme ma silenzioso compiere delle evoluzioni muovendosi a scatti, a volte a velocità inimmaginabili, quasi sopra la casa, e poi immobilizzarsi istantaneamente ed avanzare a zig-zag a circa cinquecento metri da noi. Ero molto felice che altre persone potessero assistere insieme a me a questo spettacolo e m'invasa allora una sensazione di felicità indescrivibile. François mi disse che gli si erano drizzati i capelli sulla testa dall'emozione. Per me, si trattava di un segno evidente del consenso degli Elohim affinché io mi trasferissi in questa regione.

L'indomani mattina mi accorsi di avere sul braccio, all'altezza del bicipite, vicino alla piega del gomito, uno strano segno. Non feci immediatamente il collegamento con l'apparizione del giorno precedente, ma in seguito molte persone mi dissero che non poteva che essere un marchio fatto da loro. Si trattava di un cerchio rosso di circa tre centimetri di diametro e di cinque millimetri di spessore, all'interno del quale si tro-

vavano tre cerchi più piccoli. Questo marchio restò immutato per una quindicina di giorni, poi i tre cerchi al centro si trasformarono in un unico cerchio, così d'averne due cerchi concentrici. In seguito, dopo un'altra quindicina di giorni, i due cerchi sparirono lasciando sul mio braccio una macchia bianca che ho ancora. Insisto sul fatto che non ho mai sofferto per questo marchio e che non ho sentito il minimo prurito per tutto il tempo in cui l'ho avuto. Alcuni scienziati di larghe vedute ai quali ho mostrato questo marchio hanno ipotizzato che potesse trattarsi di un prelievo effettuato grazie ad un laser perfezionato.

La riunione del 6 agosto, infine, ebbe luogo come previsto nel cratere del Puy-de-La-Sola, e l'armonia e la fraternità che regnavano durante questo incontro erano ammirevoli. Avevo deciso di tenere questa riunione dei membri del MADECH in questa data senza veramente conoscerne il motivo, ma di fatto gli Elohim mi avevano guidato perché alcuni membri mi fecero presente che il giorno dell'incontro era precisamente il trentesimo anniversario dell'esplosione della bomba su Hiroshima ed anche la ricorrenza di una festa cristiana: la Trasfigurazione. Un caso, diranno gli imbecilli.

Dopo questo incontro alcuni membri del MADECH mi aiutarono a trasferirmi e mi stabilii definitivamente nel Périgord.



Il luogo del secondo incontro - il Roc Plat, vicino a Brantôme, nella regione del Perigord, 7 Ottobre 1975.

Il secondo Messaggio

Il 7 ottobre, intorno alle ore 23, ebbi improvvisamente voglia di uscire per guardare il cielo. Indossai qualcosa di pesante, dal momento che faceva piuttosto freddo, e mi misi a camminare nella notte. Senza rendermene conto presi una direzione ben precisa e sentii improvvisamente il bisogno di andare in un angolo appartato che François mi aveva mostrato durante l'estate; un luogo deserto, situato tra due ruscelli e circondato da foreste, chiamato Roc Plat. Arrivai in questo posto verso mezzanotte, chiedendomi un po' cosa ci venissi a fare, seguendo soltanto il mio intuito dal momento che mi avevano detto che potevano guidarmi telepaticamente. Il cielo era magnifico e le stelle brillavano dappertutto; non c'era neanche una nuvola. Mi misi a guardare le stelle filanti quando all'improvviso tutta la campagna s'illuminò e vidi un'enorme palla di fuoco, come una scintilla, apparire dietro i cespugli. Avanzai verso il punto in cui era apparsa questa palla di fuoco, pieno di un'immensa gioia, dal momento che ero quasi certo di cosa stavo per scoprire.

Lo stesso ordigno che avevo visto a sei riprese il mese di dicembre del 1973 era lì, davanti a me, e lo stesso essere che avevo incontrato due anni prima si avvicinò con un sorriso pieno di benevolenza. Notai subito una sola differenza: non aveva più lo scafandro che la prima volta creava come un alone intorno al suo viso. Dopo tutto il tempo passato a cercare di far comprendere al mondo che dicevo realmente la verità, mi sentivo meravigliosamente felice nel rivedere colui che era responsabile dello sconvolgimento della mia vita. Mi inchinai davanti a lui ed egli parlò:

- Si alzi e mi segua. Siamo molto soddisfatti di lei e di tutto ciò che ha fatto da due anni a questa parte. È venuto il momento di passare alla tappa successiva, poiché ci ha provato che possiamo avere fiducia in lei. Questi due anni sono stati infatti una messa alla prova. Può notare che oggi non ho la protezione attorno al viso e che il mio veicolo le è apparso all'improvviso senza essere equipaggiato di luci intermittenti. Tutto questo era destinato a tranquillizzarla apparendole sotto l'aspetto corrispondente all'immagine che generalmente ci si fa di un viaggiatore dello spazio. Ma ora lei si è sufficientemente evoluto per non essere più spaventato, così non usiamo più queste "tecniche di approccio".

Entrando dietro di lui nell'apparecchio, potei constatare che tutto era simile interiormente a ciò che avevo visto durante il mio primo incontro: le pareti avevano lo stesso aspetto metallico dell'esterno, non vi era alcun pannello di bordo o strumento, nessun oblò; il pavimento era fatto di un materiale blu traslucido sul quale erano situate due poltrone fatte di un materiale trasparente che ricordava un po', senza averne il tocco sgradevole, le poltrone di plastica gonfiabili. Mi invitò a sedermi su una delle due poltrone, lui si sedette sull'altra e mi chiese di non muovermi più. Pronunciò allora qualche parola in un linguaggio incomprensibile e mi sembrò di sentire che l'apparecchio dondolasse leggermente. Poi, ad un tratto, sentii una sensazione di freddo intenso, come se tutto il mio corpo si trasformasse in un blocco di ghiaccio, o meglio, come se migliaia di cristalli di ghiaccio penetrassero in tutti i pori della mia pelle fino al midollo delle ossa. Ciò durò molto poco, forse qualche secondo, e non sentii più niente. Allora il mio interlocutore si alzò e disse:

- Può venire, siamo arrivati.

Lo seguii sulla piccola scala. L'apparecchio si era immobilizzato in uno spazio circolare dall'aspetto metallico di una quindicina di metri di diametro e di una decina di metri d'altezza. Si aprì una porta e la mia guida mi disse di entrare e di spogliarmi completamente e che avrei ricevuto in seguito delle altre istruzioni. Entrai in un nuovo spazio circolare, privo del minimo spigolo, che doveva avere intorno ai quattro metri di diametro. Mi spogliai ed una voce mi disse di entrare nella stanza che era davanti a me. In quel momento una porta si aprì ed entrai in un'altra stanza simile a quella dove avevo lasciato i miei vestiti, ma allungata e che faceva un po' pensare ad un corridoio. Per tutta la lunghezza del corridoio c'erano delle luci dai diversi colori sotto le quali passai successivamente. La voce allora mi disse che, seguendo le frecce disegnate al suolo, sarei arrivato in un'altra sala dove mi aspettava un bagno. Nella sala successiva trovai effettivamente una vasca da bagno incastrata nel pavimento. L'acqua era tiepida al punto giusto e discretamente profumata. La voce mi consigliò allora di soddisfare i miei bisogni naturali, cosa che feci, e poi mi chiese di bere il contenuto di un bicchiere posto su una piccola tavola vicino alla parete metallica. Era un liquido bianco deliziosamente profumato alle mandorle e molto fresco. Poi mi fu proposto di indossare una specie di pigiama molto morbido che sembrava di seta. Era bianco, molto morbido e mi aspettava appoggiato su un altro ripiano. Infine si aprì un'ultima porta e ritrovai la mia guida accompagnata da altri due esseri a lei simili ma dai lineamenti diversi, per quanto anch'essi molto cordiali.

Li raggiunsi in una vasta sala dove tutto era semplicemente meraviglioso. Era disposta su vari livelli e doveva avere in totale un centinaio di metri di diametro. Era interamente ricoperta da una cupola assolutamente trasparente, talmente tra-

sparente che a prima vista non sembrava nemmeno che ci fosse una cupola. Migliaia di stelle erano sparse nel cielo nero e pertanto tutta la sala era illuminata come in pieno giorno da una luce dolce e dall'aspetto naturale. Il pavimento era coperto da pellicce e da tappeti dai lunghi peli e dai colori strabilianti ed incantevoli. Dappertutto vi erano opere d'arte, una più meravigliosa dell'altra, alcune delle quali dai colori cangianti e vivaci; altrove vi erano delle piante rosso vivo e delle altre blu, belle come pesci esotici ed alte parecchi metri. Una musica d'ambiente, fatta di suoni simili a quelli dell'organo ed alle vibrazioni di una lamina metallica, a volte accompagnata da cori e da bassi dalle vibrazioni straordinariamente avvincenti, faceva inclinare i fiori al suo ritmo cambiandone i colori secondo lo stile della partizione.

Ogni volta che qualcuno parlava, la musica si faceva più dolce affinché ci si potesse comprendere senza essere disturbati e senza dover alzare la voce. Infine l'aria era profumata di mille fragranze che anch'esse cambiavano secondo la musica ed il posto dove ci si trovava. La sala si divideva in una dozzina di angoli separati su livelli diversi, che avevano ciascuno un carattere particolare. In mezzo a tutto ciò serpeggiava un ruscelletto.

Allora la mia guida, per la quale i suoi due amici sembravano avere molto riguardo e rispetto, mi disse:

- Mi segua. Andiamo ad accomodarci, poiché ho molte cose da dirle.

La seguì fino ad un insieme di poltrone e divani in pelliccia nera molto morbida, dove ci sedemmo tutti e quattro.

La mia guida allora parlò:

- Oggi le darò un secondo messaggio che completerà quello che le ho dettato nel dicembre del 1973. Lei non ha niente con cui prendere delle note, ma non si preoccupi: tutto ciò che le dirò resterà impresso nella sua mente, perché abbiamo un mezzo tecnico che le permetterà di ricordare tutto ciò che sentirà. Innanzitutto ci teniamo a complimentarci con lei per tutto quello che ha fatto in questi due anni, ma la avvertiamo anche che il seguito della sua missione sarà forse più difficile. In ogni caso non si scoraggi mai perché sarà ricompensato dei suoi sforzi, qualunque cosa accada.

Per cominciare bisogna rettificare un passo del messaggio che ha trascritto male, concernente un eventuale intervento da parte nostra per distruggere l'umanità. Bisogna ben precisare che noi non interverremo mai. L'umanità arriva ora ad una svolta nella sua storia ed il suo avvenire dipende unicamente da lei. Se saprà controllare la sua aggressività nei confronti di se stessa e dell'ambiente nella quale si trova, raggiungerà l'era d'oro della civilizzazione interplanetaria, nella felicità e nel risveglio universali. Se al contrario si lascerà andare alla violenza, si distruggerà da sola, direttamente o indirettamente. Non c'è problema scientifico o tecnico insormontabile per il genio umano, a condizione che il genio umano sia messo al potere. Un essere dal cervello deficiente può minacciare la pace del mondo come un essere geniale può apportargli la felicità. Tanto prima metterete in pratica la geniocrazia, tanto prima eliminerete i rischi di un cataclisma dovuto a degli esseri dal cervello poco evoluto. Nel caso che un cataclisma distruggesse l'umanità, solo le persone che la seguono saranno salvate e dovranno ripopolare la terra devastata quando tutto il pericolo sarà allontanato, come già accadde all'epoca di Noè.

Il Buddismo

Il Buddismo spiega che, al momento della morte, “l'anima” del morente deve essere sufficientemente vigile per sfuggire a numerosi “demoni”, altrimenti si reincarnerebbe ricadendo nel ciclo delle reincarnazioni; se invece riesce a sfuggire a questi famelici demoni, essa sfugge al ciclo stesso, raggiungendo lo stato di beatitudine attraverso il risveglio. In effetti questa è una descrizione molto buona che si applica non all'individuo, ma all'umanità tutta intera, la quale deve resistere ai demoni che possono farla ricadere nel ciclo ogni volta che essa è in grado di scegliere. Questi demoni consistono nell'aggressività contro i propri simili e contro la natura nella quale si vive, e lo stato di beatitudine attraverso il risveglio è rappresentato dall'era d'oro della civilizzazione, dove la scienza è al servizio degli uomini, il “paradiso terrestre”, dove i ciechi possono vedere e dove i sordi possono sentire scientificamente. Il fatto di non essere troppo diffidenti nei confronti dei “demoni” trascina in una caduta verso la “reincarnazione”, verso una nuova lenta progressione dallo stato di primitivi verso quello di popolo evoluto in un mondo ostile, con tutto ciò che questo comporta in sofferenze. È per questo che nel nostro simbolo è raffigurata la svastica, o croce a gamme, che si ritrova in numerosi scritti antichi e che rappresenta il ciclo. È la scelta tra il paradiso, consentito da un'utilizzazione pacifica della scienza, e l'inferno di un ritorno allo stato primitivo, dove l'uomo subisce la natura invece di dominarla per trarne beneficio.

Questa è in qualche modo una selezione naturale su scala cosmica delle specie in grado di allontanarsi dal loro pianeta. Solo quelle che controllano perfettamente la loro aggressività possono raggiungere questo stadio. Le altre si autodistruggo-

no non appena il loro livello scientifico e tecnologico permette loro di inventare delle armi abbastanza potenti per farlo. Ecco perché noi non temiamo mai gli esseri che vengono d'altrove per contattarci. Migliaia di contatti hanno confermato questa regola assoluta nell'universo: gli esseri capaci di allontanarsi dal proprio sistema planetario sono sempre pacifici. Quando si è capaci di sfuggire al proprio sistema planetario, vuol dire che si è anche sfuggiti al ciclo progresso-distruzione dovuto alla mancanza di controllo dell'aggressività al momento della scoperta delle più grandi risorse energetiche, risorse che permettono sì di intraprendere dei viaggi al di fuori del proprio sistema, ma che possono ugualmente permettere la realizzazione di armi offensive dai poteri distruttivi irreversibili.

Per andare in questo senso, la sua regione del globo terrestre, la Francia, che si trova già sulla buona strada nel tentativo di realizzare l'Europa unita, dovrebbe essere il primo paese senza esercito. Essa diverrebbe così un esempio per il mondo intero. I suoi militari di carriera getterebbero le basi di un esercito europeo per il mantenimento della pace, nell'attesa di trasformarlo in un esercito mondiale di mantenimento della pace. Anziché essere dei guardiani della guerra i militari diventerebbero dei guardiani della pace, titolo che merita infinitamente più rispetto. È necessario che un paese importante mostri la strada da seguire agli altri. Non sarà certo perché la Francia non avrà più il servizio militare obbligatorio e metterà i suoi militari di carriera al servizio dell'Europa che cerca di costruire, che i paesi vicini la invaderanno. Al contrario, ciò li porterebbe molto presto a seguire la via tracciata dal suo paese imitandolo. Una volta realizzata l'Europa militare, resterebbe solo da realizzare l'Europa economica creando una moneta europea unica. In seguito lo stesso processo andrebbe

applicato al mondo intero, aggiungendo, come le avevamo già detto nel primo messaggio, una lingua mondiale unica che diventerebbe una lingua obbligatoria in tutte le scuole della terra. Se c'è un paese che deve mostrare la via, questo è la Francia. È esaltando una “forza di dissuasione” che si accumulano le armi per la propria distruzione. Volendo tutti dissuadere qualcuno (non si sa praticamente mai chi), con un malaugurato gesto si rischia di trasformare questa “forza di dissuasione” in una forza d'intervento, fatale per tutto il mondo.

È pensando al passato che gli uomini guardano l'avvenire. Questo è un errore. Bisogna infischiarci del passato e costruire il presente per l'avvenire anziché costruire il presente sul passato. Comprendete bene che soltanto da trent'anni gli uomini dei paesi più evoluti non sono più completamente dei primitivi. Voi ne uscite appena. E vi sono ancora milioni di persone sulla terra che sono ancora primitive e che sono incapaci di vedere qualcosa in cielo senza vedere una manifestazione “divina”... Voi sapete d'altronde che le religioni deiste sono ancora molto forti in tutti i paesi economicamente poco sviluppati. Non bisogna avere il culto degli anziani ma il culto dell'intelligenza, facendo di tutto perché i vecchi abbiano una vita gradevole. I nostri lontani antenati non solo non devono essere rispettati, ma devono essere mostrati come esempio di poveri primitivi limitati che non hanno saputo aprirsi sull'universo e che hanno trasmesso di generazione in generazione solo pochissime cose valide.

Né dio né anima

Più un popolo è primitivo, più vi fioriscono le religioni deiste. Questo stato di cose, d'altronde, è mantenuto dai visitatori venuti da altri pianeti, che hanno solamente questo mezzo per visitare tranquillamente i mondi che non hanno ancora dominato la loro aggressività. Se arriverete prossimamente a questo stadio di visitatori evoluti di mondi primitivi, sarete costretti voi stessi ad utilizzare questo sistema, tra l'altro molto divertente, che consiste nel farsi passare per degli dei ai loro occhi. Questo è d'altronde estremamente facile, poiché per dei primitivi ciò che viene dal cielo non può che essere divino... Talvolta bisogna esagerare un po' al fine di essere rispettati e ricevuti benevolmente, quel tanto che non guasta. D'altra parte noi continuiamo a fare delle "apparizioni" sulla terra per vedere se ciò fa ancora presa e quali sono le reazioni dei pubblici poteri, dei governanti e della stampa. La cosa spesso ci diverte molto...

Come le abbiamo spiegato nel primo messaggio non vi è un dio ed evidentemente nemmeno un'anima. Dopo la morte non c'è niente, se la scienza non fa niente perché vi sia qualcosa. Come voi sapete, è possibile ricreare un essere morto a partire da una sua cellula, che contiene il piano fisico ed intellettuale dell'essere di cui fa parte. Si è potuto constatare che un essere perde qualche grammo al momento della sua morte, si tratta infatti dell'energia di cui dispone tutto l'essere vivente e che in quel momento si disperde. E come voi sapete, l'energia è come la materia, pesante. Lei sa anche che noi abbiamo scoperto che nell'infinitamente piccolo esiste della vita intelligente organizzata, certamente tanto evoluta quanto la nostra e comparabile a ciò che noi stessi siamo. Questo abbiamo potuto provarlo. Partendo da qui abbiamo scoperto che

le stelle ed i pianeti sono gli atomi di un essere gigantesco, che certamente contempla lui stesso delle altre stelle con curiosità. È anche molto probabile che gli esseri che vivono nell'infinitamente piccolo dell'essere infinitamente grande ed i loro simili abbiano conosciuto periodi in cui credevano in un "buon dio" immateriale. Dovete comprendere bene che tutto è nel tutto. In questo momento, in un atomo del vostro braccio, milioni di mondi nascono ed altri muoiono, credendo o no in un dio e ad un'anima, e mentre è trascorso un millennio, l'essere gigantesco di cui il sole è un atomo ha avuto solo il tempo di compiere un passo. Il tempo è in effetti inversamente proporzionale alla massa, o piuttosto al livello della forma di vita. Ma tutto nell'universo è vivo ed è in armonia con l'infinitamente grande e con l'infinitamente piccolo. La terra è vivente come tutti i pianeti, e per la piccola muffa che è l'umanità è difficile rendersene conto a causa dello spostamento del tempo dovuto all'enorme differenza di massa che vi impedisce di captarne le palpitazioni. Uno dei nostri globuli rossi, o meglio, uno degli atomi che costituiscono il nostro corpo non potrebbe mai immaginare di formare con i suoi simili un essere vivente. Alla fine poco importa del singolo, l'equilibrio universale è costante; ma se noi vogliamo, al nostro livello, essere felici, dobbiamo vivere in armonia con l'infinitamente grande, con l'infinitamente piccolo e con i nostri simili.

Ogni argomento che cerchi di sostenere l'esistenza di un qualche dio o di un'anima non sta in piedi non appena si intraveda, per quanto poco, l'infinità dell'universo. Non può esserci alcun paradiso in nessun posto dal momento che l'universo è infinito e non può avere un centro. D'altra parte le ho spiegato precedentemente che non possono esserci delle comunicazioni tra un'entità infinitamente grande ed un universo di entità infinitamente piccole a causa di una differenza di

massa troppo elevata che crea una differenza nello scorrere del tempo altrettanto elevata. Infine, se si immagina “un'anima immortale” che fugge dal corpo dopo la morte, immagine molto poetica ma un po' ingenua poiché partorita dal cervello di primitivi, non si può concepire un posto dove essa si rechi, data l'infinità dell'universo. Questa quantità di energia che si invola al momento della morte si disperde in maniera disordinata e si mescola a tutte le energie in sospensione nell'atmosfera perdendo tutta la propria identità. Questa identità si trova evidentemente impressa nella materia ORGANIZZATA, all'interno delle cellule dell'essere vivente che sta per morire; materia che si è organizzata secondo il piano definito dai geni del maschio e della femmina al momento della concezione, quando si è formata la prima cellula.

Per quanto riguarda l'origine della vita sulla terra, alcuni potrebbero dire: “La vostra spiegazione non cambia niente poiché non potete dire che cosa c'era all'inizio”; osservazione stupida, che prova come la persona che pone una tale domanda non abbia preso coscienza dell'infinito che esiste nel tempo come nello spazio. Non c'è inizio e non c'è fine nella materia poiché “niente si perde, niente si crea, tutto si trasforma”, come certamente avrete già sentito; solo le forme possono cambiare, a seconda della volontà di coloro che raggiungono un livello scientifico che permetta di realizzarlo.

È la stessa cosa nell'infinito dei livelli di vita, che è ciò che rappresenta la seconda parte del nostro emblema, la stella di Davide, composta di due triangoli intrecciati l'uno nell'altro, il cui significato è “ciò che sta in alto è come ciò che sta in basso”. Con la svastica, o croce a gamme, che significa che tutto è ciclico, in mezzo alla stella a sei punte lei ha il nostro emblema, che contiene tutta la saggezza del mondo. Potete d'altronde ritrovare questi due simboli riuniti negli scritti an-

tichi, come il Bardo Thodol, o Libro Tibetano dei Morti, e molti altri ancora.

È evidentemente molto difficile per un cervello umano “finito” prendere coscienza dell'infinito, il che spiega il bisogno di limitare l'universo nel tempo e nello spazio attraverso delle credenze in uno o più dei che si rendono responsabili di tutto. In effetti gli esseri che non arrivano ad un livello sufficiente di umanità di fronte all'universo, possono difficilmente ammettere l'infinito, che rende l'uomo non qualcosa di eccezionale, ma un essere qualunque situato in un tempo qualunque e in un luogo qualunque dell'universo infinito. L'uomo evidentemente preferisce le cose ben definite, ben delimitate, “limitate” in qualche modo ad immagine del suo cervello. Coloro che si domandano se è possibile che ci sia della vita su altri pianeti sono il più bell'esempio di questi cervelli limitati, ed il paragone che lei ha fatto durante una delle sue conferenze tra queste persone e delle rane che dal fondo del loro stagno si domandano se c'è della vita negli altri stagni ci è molto piaciuto.

Il paradiso terrestre

Potreste vivere molto presto in un vero paradiso terrestre se la tecnologia di cui disponete attualmente venisse messa al servizio del benessere delle persone, anziché essere al servizio della violenza, degli eserciti e del profitto personale di alcuni. La scienza e la tecnica non solo possono liberare gli uomini dalla preoccupazione della fame nel mondo, ma possono anche permettere loro di vivere senza la necessità di lavorare, visto che le macchine possono prendersi carico da sole dei fabbisogni quotidiani grazie all'automazione. Già nelle

vostre fabbriche più moderne, quando fino a non molto tempo fa erano necessarie diverse centinaia di persone per fabbricare un'automobile, adesso basta una sola persona a sorvegliare un computer che dirige e realizza tutte le operazioni di fabbricazione della vettura. E in avvenire non sarà più necessaria nemmeno questa sola persona. Allora i sindacati degli operai non sono contenti perché la fabbrica ha sempre meno bisogno di personale e ne licenzia sempre di più. Ed è questo che è anormale. Queste macchine fantastiche che fanno il lavoro di cinquecento persone devono permettere a queste cinquecento persone di vivere anziché servire ad ingrassare una sola persona: il padrone. Nessun uomo deve essere al servizio di un altro, né lavorare per un altro in cambio di un salario. Le macchine possono benissimo compiere le mansioni pesanti e prendersi carico di tutti i lavori, permettendo all'uomo di consacrarsi alla sola cosa per cui è stato fatto: pensare, creare, sbocciare. Questo è ciò che esiste da noi. Non dovete più crescere i vostri bambini secondo questi tre vecchi precetti primitivi: lavoro, famiglia, patria, ma al contrario secondo i seguenti: sboccio, libertà e fraternità universali. Il lavoro non ha niente di sacro quando è motivato soltanto dalla necessità di guadagnarsi da vivere penosamente; è anche terribilmente avvilente venderci, vendere così la propria vita per poter mangiare effettuando dei lavori che delle semplici macchine possono eseguire. La famiglia è sempre stato un mezzo adottato dagli schiavisti vecchi e nuovi per obbligare le persone a lavorare più duramente per un chimerico ideale familiare. Infine la patria non è altro che un mezzo supplementare per creare una competizione tra gli uomini e portarli con più ardore tutti i giorni verso il sacrosanto lavoro. Questi tre valori, lavoro, famiglia, patria, sono d'altra parte sempre stati sostenuti dalle religioni primitive. Ma voi non siete più dei primitivi adesso! Scrollatevi di dosso questi vecchi principi polve-

rosi ed approfittate della vita su questa terra che la scienza può trasformare in un paradiso! Non lasciatevi imbrigliare da coloro che vi parlano di un eventuale nemico per permettere a delle fabbriche di armamenti di far lavorare degli operai mal pagati che costruiscono armi distruttive a beneficio di grossi industriali! Non lasciatevi ingannare da coloro che vi parlano di denatalità con aria inorridita, perché la gioventù ha compreso che non bisogna avere troppi figli, che è meglio averne pochi affinché siano felici e non troppo numerosi sulla terra. Non lasciatevi irretire da coloro che vi brandiscono ancora una volta sotto il naso lo spauracchio dei “popoli vicini che si moltiplicano e che potrebbero diventare una minaccia”! Questi sono gli stessi che favoriscono l'accumulo di armi atomiche con il pretesto della “dissuasione”... Infine non lasciatevi convincere da coloro che vi dicono che il servizio militare permette d'imparare a servirsi di un fucile e che “questo può sempre servire”; mentre accumulano dei missili nucleari, vogliono insegnarvi la violenza, vogliono insegnarvi a non essere spaventati di uccidere un uomo come voi con il pretesto che indossa un'altra uniforme, facendo in modo che per voi diventi un gesto meccanico a forza di esercitarvi contro dei bersagli d'allenamento. Non lasciatevi incantare da coloro che vi dicono che è necessario battersi per la patria! Nessuna patria lo merita. Non lasciatevi influenzare da coloro che vi dicono: “e se dei nemici invadessero il nostro paese non dovremmo difenderci?” Rispondete loro che la non violenza è sempre più efficace della violenza. Non è stato provato che quelli che sono “morti per la Francia” abbiano avuto ragione, qualunque sia stato il grado d'aggressività dell'aggressore. Guardate il trionfo di Gandhi in India. Vi diranno che bisogna battersi per le proprie libertà, ma dimenticano che i Galli hanno perso la guerra contro i Romani e che i Francesi non ce l'hanno più a male di essere i discendenti dei vinti, avendo

beneficiario della civiltà dei vincitori. Vivete piuttosto nello sboccio, nella libertà e nell'amore, anziché ascoltare tutti questi esseri ottusi ed aggressivi.

L'accessorio più importante che avete per aiutarvi a raggiungere una pace universale durevole è la televisione, vera coscienza planetaria, che permette di vedere ciò che accade ogni giorno in tutti i punti del globo e di rendersi conto che i "barbari" che vivono al di là della frontiera hanno le stesse gioie, le stesse pene e gli stessi problemi di tutti, di conoscere i progressi della scienza, di ammirare le più recenti creazioni artistiche, ecc. È necessario, evidentemente, che questo meraviglioso organo di diffusione e di comunicazione non cada nelle mani di persone che se ne servono per condizionare le folle ed orientarne l'informazione. Ma voi potete veramente considerare la televisione come il sistema nervoso dell'umanità, che permette a ciascuno di prendere coscienza dell'esistenza degli altri, di vederli vivere, evitando così di farsi sul loro conto delle idee false che portano alla paura dello "straniero". C'è già stata la paura della tribù vicina, poi la paura del villaggio vicino, dello Stato vicino; attualmente c'è la paura della razza vicina e se questa non ci fosse ci sarebbe la paura di eventuali aggressori venuti da un altro pianeta... Bisogna al contrario essere aperti a tutto ciò che viene d'altrove poiché tutte le paure dello straniero sono la prova di un livello primitivo di civiltà. In questo senso la televisione è insostituibile e costituisce una delle tappe più importanti di tutta la civilizzazione, perché permette, così come la radio, a tutte queste cellule isolate dell'umanità che sono gli uomini di essere in ogni momento informate di ciò che fanno le altre, esattamente come fa il sistema nervoso nel corpo di un essere vivente.

L'altro mondo

Ma lei si domanda senza dubbio dove si trova. Lei è attualmente in una base situata relativamente vicino alla terra. Nel primo messaggio ha annotato che noi viaggiavamo sette volte più veloci della luce; questo era vero venticinque mila anni fa, quando siamo arrivati sulla terra. Da allora siamo progrediti molto ed ora viaggiamo nello spazio molto più velocemente. Ci è necessario solo qualche istante per effettuare il tragitto che a quell'epoca facevamo in quasi due mesi, e continuiamo a progredire. Se vuole seguirmi, andiamo ora a fare un piccolo viaggio insieme.

Mi alzai e seguii le mie tre guide. Attraversammo un settaccio e scoprii in un'immensa sala un apparecchio simile a quello con il quale ero venuto dalla terra sino a qui, ma molto più grande. Doveva avere una dozzina di metri di diametro esterno ed aveva all'interno quattro sedili anziché due, disposti ugualmente uno di fronte all'altro. Ci sedemmo come la prima volta e risentii di nuovo la stessa sensazione di freddo intenso, ma questa volta durò molto più a lungo, una decina di minuti circa. Poi l'apparecchio oscillò leggermente e ci dirigemmo verso la botola d'uscita. Potei scoprire un paesaggio meraviglioso, paradisiaco, e non trovo veramente alcun aggettivo per descrivere l'incanto procurato dalla visione dei fiori immensi, gli uni più belli degli altri, tra i quali si muovevano animali inimmaginabili, uccelli dai piumaggi multicolori, scoiattoli rosa e blu dalla testa di orsacchiotto che si arrampicavano tra i rami degli alberi che a loro volta portavano enormi frutti e allo stesso tempo fiori giganteschi. Ad una trentina di metri dall'apparecchio ci attendeva un piccolo gruppo di Elohim, e potei scoprire dietro gli alberi un insieme di costruzioni che si armonizzavano perfettamente con la ve-

getazione e che sembravano delle conchiglie dai vivi colori. La temperatura era molto mite e l'aria profumata di mille fragranze di fiori esotici. Ci incamminammo verso la cima di una collina ed il panorama che cominciava ad apparirmi era meraviglioso. Innumerevoli ruscelletti serpeggiavano in una vegetazione lussureggiante ed in lontananza un oceano azzurro scintillava al sole. Arrivando in una radura, scoprii stupefatto un gruppo di uomini simili a me, cioè degli uomini simili a quelli che vivono sulla terra e non agli Elohim. Per la maggior parte erano nudi o vestiti con delle tuniche fatte di sete multicolori. S'inchinarono rispettosamente davanti alle mie tre guide, poi ci sedemmo tutti su delle poltrone apparentemente scolpite nella pietra e rivestite con spesse pellicce, ma che, nonostante il calore, restarono sempre molto fresche e gradevoli. Alcuni uomini, uscendo da una piccola caverna proprio affianco a noi, si avvicinarono portando dei piatti che traboccavano di frutti, di carni arrostiti accompagnate da salse, le une più squisite delle altre, e da bevande dai profumi indimenticabili. Dietro ad ogni commensale, due degli uomini che portavano i vassoi si tenevano sempre pronti a soddisfare il minimo desiderio di coloro che si ristoravano. Questi d'altronde domandavano, senza prestare loro attenzione, ciò che desideravano. Durante il pasto comincio ad udirsi una musica meravigliosa che veniva da non so dove, e delle giovani donne dalle forme tanto scultoree quanto quelle dei servitori si erano messe a danzare nude con una grazia incomparabile sul prato circostante.

Oltre le mie tre guide, dovevano esserci una quarantina di commensali simili agli uomini della terra. C'erano dei bianchi, dei gialli, dei neri, uomini e donne, e tutti parlavano una lingua che non capivo ma che assomigliava all'ebraico.

Ero seduto alla destra dell'Eloha che avevo incontrato due anni prima ed alla sinistra di altri sei Elohim. Di fronte a me era seduto un giovane uomo barbuto, molto bello e molto snello, dal sorriso misterioso e dallo sguardo pieno di fraternità. Alla sua destra c'era un uomo dal viso nobile che sfoggiava una lunga barba molto folta e molto nera. Alla sua sinistra c'era un uomo più corpulento e dai lineamenti asiatici. Aveva il cranio rasato.

Presentazione agli antichi profeti

Verso la fine del pranzo, la mia guida cominciò a parlarmi:

- Nel mio primo messaggio le avevo parlato di una residenza che si trovava sul nostro pianeta dove alcuni uomini della terra erano mantenuti in vita grazie al segreto scientifico dell'eternità a partire da una cellula e fra i quali si trovano Gesù, Mosè, Elia, ecc. Questa residenza è in effetti molto grande dal momento che si tratta di un intero pianeta, dove vivono anche i membri del consiglio degli eterni. Il mio nome è Jahvé e sono il presidente del consiglio degli eterni. Sul pianeta dove attualmente ci troviamo vivono in questo momento ottomila quattrocento terrestri, persone che hanno ottenuto durante la loro vita un livello sufficiente di apertura mentale sull'infinito o che hanno permesso all'umanità terrestre di allontanarsi dal proprio livello primitivo, attraverso le loro scoperte, i loro scritti, la loro maniera di organizzare la società, attraverso i loro atti esemplari per la loro fraternità, il loro amore ed il loro disinteresse. Poi ci sono i settecento Elohim, membri del consiglio degli eterni. Qualunque sarà il seguito della sua missione lei ha il suo posto riservato qui, tra

noi, in questo vero piccolo “paradiso” dove tutto è facile grazie alla scienza, e dove noi tutti viviamo felici ed eternamente. Dico bene, proprio eternamente, dal momento che qui, come sulla terra, abbiamo creato ogni forma di vita e cominciamo a comprendere perfettamente la vita dell'infinitamente grande, vale a dire dei pianeti, potendo scoprire i segni di invecchiamento dei sistemi solari. Questo ci permetterà di lasciare questo “paradiso” per crearne un altro altrove quando avremo delle apprensioni sulla sua sopravvivenza.

Gli eterni, terrestri o Elohim, che vivono qui possono sbocciare come desiderano, senza avere nient'altro da fare che ciò che a loro piace, come della ricerca scientifica, della meditazione, della musica, della pittura, ecc., ecc... o proprio niente, se ne hanno voglia!

I servitori che poco fa ha visto portare i vassoi, così come le danzatrici, sono soltanto dei robot biologici. Vengono infatti fabbricati secondo gli stessi principi che abbiamo utilizzato per creare gli uomini della terra, in una maniera al cento per cento scientifica, ma sono volontariamente limitati ed assolutamente sottomessi a noi. D'altra parte, sono incapaci di agire senza che si dia loro l'ordine e sono molto specializzati. Non hanno alcuna aspirazione propria e non provano alcun piacere, salvo alcuni la cui specializzazione lo esige. Essi invecchiano e muoiono come noi, ma la macchina che li fabbrica può produrne molti di più di quanti ne occorran. Sono d'altra parte incapaci di soffrire, di provare dei sentimenti e non possono riprodursi da soli. La durata della loro vita è simile alla nostra, cioè, grazie ad un piccolo intervento chirurgico, di circa settecento anni. Quando uno di loro deve essere distrutto perché troppo vecchio, la macchina creatrice ne produce uno o diversi altri secondo i nostri bisogni. Escono dalla macchina pronti per funzionare e della loro statura normale,

dal momento che non hanno crescita ed infanzia. Sanno fare una sola cosa, obbedire agli uomini ed agli Elohim, e sono incapaci della minima violenza. Sono tutti riconoscibili dalla piccola pietra blu che portano, uomini e donne, fra gli occhi. Si occupano di tutti i bassi bisogni e svolgono tutti i lavori che non presentano alcun interesse. Sono prodotti, mantenuti e distrutti nel sottosuolo, dove, d'altra parte, tutti i lavori di mantenimento vengono effettuati da questi robot e da enormi calcolatori che regolano tutte le questioni di alimentazione, di fornitura di materie prime, di energia, ecc., ecc... In media ne abbiamo ciascuno una decina al nostro servizio e dal momento che noi siamo un po' più di novemila tra terrestri ed Elohim, ce ne sono all'incirca novantamila in permanenza, maschi e femmine.

Come gli Elohim membri del consiglio degli eterni, i terrestri eterni non hanno il diritto di avere figli ed accettano di subire un piccolo intervento che li rende sterili; ma questa sterilità potrebbe facilmente venire annullata. Questa disposizione ha come scopo di evitare che degli esseri che non lo meritano vengano a mischiarsi a noi in questo paradiso. Per contro gli uomini e le donne eterni possono unirsi liberamente come loro piace ed ogni gelosia è soppressa. D'altra parte gli uomini che desiderano avere una o più compagne al di fuori dei rapporti di uguaglianza che esistono tra uomini e donne eterni o che non vogliono vivere con una donna su un piano di uguaglianza, possono avere una o più donne "robot biologici" assolutamente sottomesse ed alle quali la macchina dà esattamente il fisico che si desidera. La stessa cosa vale per le donne, che possono avere uno o più "robot biologici" uomini assolutamente sottomessi.

La macchina che produce questi robot fornisce all'entità che fabbrica esattamente il fisico e la specializzazione che si

desidera. Esistono diversi tipi di donne e di uomini “ideali” dal punto di vista delle forme e della fisionomia, ma possono venire modificate come si desidera la statura, le dimensioni, la forma del viso, ecc., ecc... Si può anche fornire la foto di un essere che si è per esempio ammirato o amato sulla terra e la macchina ne produce una replica esatta.

In questo modo i rapporti tra gli eterni dei due sessi sono molto più fraterni e rispettosi e le unioni tra loro sono meravigliosamente pure ed elevate.

Dato lo straordinario livello di apertura mentale degli esseri qui ammessi, non vi sono mai problemi tra loro. La maggioranza passa quasi tutto il tempo a meditare, a fare delle ricerche scientifiche, delle composizioni artistiche, delle invenzioni e delle creazioni di ogni tipo. Possiamo vivere in diverse città dai molteplici stili architettonici situate in mezzo a paesaggi molto vari che possiamo comunque modificare a nostro piacimento. Ognuno si schiude come desidera facendo solamente ciò che gli fa piacere. Alcuni provano piacere a realizzare delle esperienze scientifiche, altri a fare della musica, altri a creare degli animali sempre più sorprendenti, altri a meditare o a non fare altro che l'amore, godendo dei numerosi piaceri di questa natura paradisiaca, bevendo alle innumerevoli fontane e mangiando i frutti succulenti che crescono un po' ovunque ed in ogni periodo. Qui non c'è inverno e viviamo tutti in una regione paragonabile al vostro equatore, ma siccome possiamo agire scientificamente sulla meteorologia, c'è sempre bel tempo e non fa troppo caldo. Facciamo cadere la pioggia di notte, quando e dove vogliamo.

Tutto questo e molte altre cose, che non potrebbe comprendere tutte in una sola volta, fanno di questo mondo un vero paradiso. Qui ognuno è libero, e può esserlo senza peri-

colo poiché tutti meritano questa libertà. Tutte le cose che creano un piacere sono positive, a condizione che questo piacere non nuoccia effettivamente a nessuno. È per questo che tutti i piaceri sensuali sono positivi, poiché la sensualità è sempre un'apertura sul mondo esteriore e tutte le aperture sono buone. Voi uscite appena, sulla terra, da tutti quei tabù primitivi che vogliono fare apparire male tutto ciò che concerne il sesso o la nudità, mentre, in ogni caso, è quel che c'è di più puro. Cosa c'è di più deludente per i vostri creatori se non vedere la gente dire che la nudità è qualcosa di male. La nudità, l'immagine di ciò che abbiamo fatto! Come può vedere, qui tutti sono nudi e coloro che portano delle vesti lo fanno perché quelle vesti sono delle opere d'arte offerte da altri eterni, che le hanno fatte con le loro mani, o per desiderio di eleganza e di ornamento.

Quando un terrestre è ammesso nel mondo degli eterni, gli viene prima fatto seguire un corso di educazione chimica affinché niente qui lo sorprenda e possa capire bene dove si trova e perché.

La mia guida, Jahvé, s'interruppe un istante, poi riprese:

- In questo momento lei è seduto di fronte a colui che duemila anni fa fu incaricato di creare un movimento destinato a diffondere più ampiamente il messaggio che abbiamo lasciato al popolo d'Israele, diffusione che deve permetterle di essere compreso attualmente. Si tratta di Gesù, che abbiamo potuto ricreare a partire da una cellula che abbiamo preservato prima della sua crocifissione.

Il bel giovane uomo barbuto seduto proprio di fronte a me mi rivolse un sorriso pieno di fraternità.

- Alla sua destra si trova Mosè, alla sua sinistra Elia. Alla sinistra di Gesù è seduto colui che sulla terra viene ricordato con il nome di Budda. Un po' più in là può vedere Maometto nei cui scritti vengo chiamato Allah, poiché non osava nominarmi per rispetto. La quarantina di uomini e di donne presenti a questo pranzo sono tutti degli esseri rappresentativi delle religioni create a seguito dei nostri contatti sulla Terra.

Mi guardavano tutti con un'espressione molto fraterna e divertita, ricordando sicuramente la propria sorpresa quando arrivarono in questo mondo. La mia guida continuò:

- Adesso le mostrerò alcune delle nostre installazioni.

Si alzò ed io lo seguii. Mi invitò a mettere una cintura molto larga ed ornata di un'enorme fibbia. Lui ed i suoi amici si erano allacciati lo stesso genere di ornamento. Immediatamente mi sentii sollevare dal suolo e portare, a circa venti metri dal terreno, a filo della cima degli alberi, ad una grande velocità, forse un centinaio di chilometri all'ora, forse più, in una direzione ben precisa. I miei tre compagni erano con me, Jahvé davanti ed i suoi due amici dietro. Cosa curiosa (tra le altre...) non sentivo assolutamente il vento sferzarmi il viso.

Ci posammo in una piccola radura, vicino all'entrata di una piccola grotta. Eravamo in effetti sempre portati dalle nostre cinture, ma soltanto ad un metro dal suolo e molto meno velocemente. Attraversammo delle gallerie dalle pareti metalliche ed arrivammo in una vasta sala in mezzo alla quale c'era un'enorme macchina circondata da una decina di robot riconoscibili dal loro ornamento frontale. Qui riprendemmo contatto col suolo e ci togliemmo le nostre cinture. Jahvé allora parlò:

- Ecco la macchina che produce i robot biologici. Creeremo per lei uno di questi esseri.

Fece un segno ad uno dei robot che stavano vicini alla macchina e quest'ultimo toccò alcune parti della stessa. Poi mi fece cenno di avvicinarmi ad un vetro di circa due metri di lunghezza ed uno di larghezza. In un liquido bluastro vidi allora la forma di uno scheletro umano delinearsi vagamente. Poi questa forma si delineò sempre più nettamente per diventare infine un vero scheletro. Poi sulle ossa si delinearono e si formarono dei nervi, poi dei muscoli ed infine la pelle ed i capelli. Uno splendido atleta era ora sdraiato là dove qualche minuto prima non c'era niente. Jahvé parlò:

- Si ricordi nel vecchio testamento di questa descrizione di Ezechiele, XXXVII:

“Figlio d'uomo, queste ossa possono rivivere?... e ci fu un rumore, ed ecco che ci fu uno scompiglio... sulle ossa c'erano dei nervi, della carne cresceva e vi si distese sopra la pelle... presero vita e si levarono sui loro piedi, esercito assai numeroso.”

La descrizione che lei farà sarà sicuramente molto simile a quella di Ezechiele, a parte il rumore, che abbiamo potuto eliminare.

Effettivamente ciò che avevo visto corrispondeva perfettamente alla descrizione di Ezechiele. In seguito, il personaggio disteso era scivolato verso sinistra sparendo completamente alla mia vista. Poi una botola si aprì e rividi la creatura, della quale assistetti, nel giro di qualche minuto, alla creazione, sdraiata su un tessuto molto bianco. Era sempre immobile, ma all'improvviso aprì gli occhi e si alzò, discese i gradini che lo separavano dal nostro livello e dopo aver scambia-

to qualche parola con un altro robot avanzò verso di me. A questo punto mi tese la mano che io strinsi, e potei sentire la sua pelle morbida e tiepida.

Jahvé mi domandò:

Ha con lei la foto di un essere caro?

Sì, ho la foto di mia madre nel portafogli che è rimasto nei miei vestiti.

Me la mostrò e mi chiese se si trattasse di quella. Siccome annuii, la diede ad uno dei robot, il quale l'introdusse nella macchina e toccò alcune parti dell'apparecchiatura. Davanti al vetro assistetti ad una nuova fabbricazione di un essere vivente. Poi, quando la pelle cominciò a ricoprire la carne, mi resi conto di ciò che stava per essere prodotto. Si stava producendo una replica esatta di mia madre a partire dalla foto che avevo fornito... Effettivamente qualche istante più tardi, potei abbracciare mia madre, o piuttosto l'immagine di mia madre com'era dieci anni prima, dal momento che la foto che avevo fornito era vecchia di una decina d'anni. Jahvé mi disse:

- Adesso permetta che le si faccia una piccolissima puntura sulla fronte.

Uno dei robot avanzò verso di me e con l'aiuto di un piccolo congegno che assomigliava ad una siringa mi fece una puntura sulla fronte che neanche avvertii, talmente era stata leggera. Poi introdusse questa siringa in un'enorme macchina, toccando delle altre parti dell'apparecchiatura. Di nuovo un essere si stava formando sotto i miei occhi. Quando la pelle ricoprì la carne, vidi un altro me stesso delinearsi a poco a poco. E in effetti, l'essere uscito dalla macchina era una replica esatta di me stesso. Jahvé mi disse:

- Come può constatare, quest'altro lei stesso non porta sulla fronte la piccola pietra che caratterizza i robot e che aveva la replica di sua madre. A partire da una foto siamo in grado di fare soltanto una replica del fisico, con una personalità psichica nulla o quasi, mentre, a partire da una cellula come quella che le abbiamo prelevato tra gli occhi, possiamo realizzare una replica totale dell'individuo al quale abbiamo prelevato questa cellula, con i suoi ricordi, la sua personalità, il suo carattere, ecc. Noi potremmo adesso rimandare sulla terra quest'altro lei stesso e nessuno si accorgerebbe di niente. Distruggiamo immediatamente questa replica poiché non ci è di nessuna utilità. Ma in questo momento vi sono due lei stesso che mi ascoltano, e le personalità di questi due esseri cominciano a differenziarsi, poiché lei sa che vivrà e lui sa che sarà distrutto. Ma questo non lo preoccupa perché sa di non essere che lei stesso. Questa è ancora una prova, se ve n'era di bisogno, dell'inesistenza dell'anima, alla quale credono certi primitivi, o di un'entità puramente spirituale propria di ogni corpo.

Lasciammo allora il luogo dove si trovava questa enorme macchina, ed entrammo poi, attraverso un corridoio, in un'altra sala dove si trovavano delle altre apparecchiature. Ci avvicinammo ad un'altra macchina.

In questa macchina sono contenute le cellule degli esseri malvagi che saranno ricreati per essere giudicati quando il tempo sarà giunto. Tutti gli esseri che sulla terra hanno predicato la violenza, la malvagità, l'aggressività, l'oscurantismo, coloro che pur avendo tutti gli elementi in mano per comprendere da dove venivano non hanno saputo riconoscere la verità, saranno ricreati per subire il castigo che meritano dopo essere stati giudicati da coloro che hanno fatto soffrire o dai loro ascendenti e discendenti.

A questo punto lei si è meritato un po' di riposo. Questo robot le farà da guida e le fornirà tutto ciò che desidera, fino a domani mattina. Domani avremo ancora qualche parola da dirci e la riaccompagneremo sulla terra. Avrà qui un assaggio di ciò che l'attende quando la sua missione sarà terminata sul suo pianeta.

Vidi allora un robot avanzare verso di me e salutarmi rispettosamente. Era molto alto e molto bello, bruno e dal viso imberbe e sportivo.

Un assaggio di paradiso

Il robot mi chiese se volevo vedere la mia camera e, dopo il mio assenso, mi porse una di quelle cinture che servivano a spostarsi. Mi trovai di nuovo portato al di sopra del suolo e quando ripresi contatto con esso ero davanti ad una casa che assomigliava più ad una conchiglia San Jacques che ad un'abitazione. L'interno era completamente tappezzato di pellicce dai lunghi peli ed un letto immenso, grande almeno come quattro letti terrestri, era come scavato nel pavimento, ed era riconoscibile soltanto dal diverso colore delle pellicce che lo coprivano. In un angolo dell'immensa stanza, un'enorme vasca da bagno, anch'essa scavata nel pavimento e grande come una piscina, era installata tra dei vegetali dalle forme e dai colori meravigliosi.

Desidera delle compagne? Chiese il robot. Venga, farà la sua scelta.

Rimisi la cintura e mi ritrovai trasportato davanti all'apparecchio che serviva a fabbricare i robot. Un cubo luminoso

apparve di fronte a me. Mi si fece sedere su una poltrona davanti al cubo e mi si porse un casco.

Quando mi fui sistemato, una magnifica giovane ragazza bruna, dalle forme meravigliosamente armoniose, apparve nel cubo luminoso in tre dimensioni. Si muoveva per mettere in valore la sua bellezza e se non fosse stata in un cubo che fluttuava a mezzo metro dal suolo, avrei veramente creduto che fosse reale. Il mio robot mi chiese se mi piaceva e se desiderassi che avesse delle forme differenti o un viso modificato. Gli dissi che la trovavo perfetta. Mi rispose che si trattava di uno dei tre tipi di donna ideale definiti dal computer in funzione dei gusti della maggioranza dei residenti del pianeta, ma che potevo richiedere tutte le modifiche che mi avrebbero fatto piacere. Davanti al mio rifiuto di modificare alcunché di questa magnifica creatura, apparve nel cubo luminoso una seconda donna, bionda ed inebriante, differente ma perfetta come la prima. Anche in questo caso non trovai nulla da modificare. Infine una terza giovane, più sensuale delle prime due e con i capelli rossi, apparve nello strano cubo. Il robot mi chiese se desiderassi vedere delle altre modelle o se questi tre tipi ideali appartenenti alla mia razza erano sufficienti. Ovviamente risposi che trovavo queste tre persone straordinarie.

A questo punto apparve nel cubo una magnifica nera, poi una cinese molto fine e slanciata, poi una giovane orientale voluttuosa. Il robot mi chiese quale persona desiderassi avere per compagna. Siccome gli risposi che mi piacevano tutte, si avvicinò alla macchina che fabbricava i robot e parlò un istante con uno dei suoi simili. Allora la macchina cominciò a funzionare e capii cosa stava succedendo.

Qualche minuto più tardi, ero di ritorno nella mia residenza con le mie sei compagne, dove feci il bagno più indimenticabile della mia vita in compagnia di questi robot dal fascino assolutamente sottomesso a tutti i miei desideri. In seguito il mio robot mi chiese se avessi voglia di fare della musica. Davanti alla mia risposta affermativa, tirò fuori un casco simile a quello che avevo indossato prima durante la proiezione dei modelli dei robot femminili. Il robot mi disse: ora pensi alla musica che le piacerebbe ascoltare. Immediatamente udii un suono corrispondente esattamente alla musica che stavo pensando, e a mano a mano che costruivo una melodia nella mia mente, essa diveniva reale con dei suoni di un'ampiezza e di una sensibilità più straordinarie di tutte quelle che io avessi mai sentito. Il sogno di tutti i compositori era diventato realtà: poter comporre direttamente delle musiche senza dover passare attraverso il tedioso lavoro di scrittura e di orchestrazione.

Poi le mie sei adorabili compagne si misero a danzare sulla mia musica; una danza avvincente e voluttuosa.

Infine, dopo un po', il mio robot mi chiese se desideravo comporre anche delle immagini. Mi si porse un altro casco e mi sedetti davanti ad uno schermo a semicerchio. Mi misi allora ad immaginare delle scene e queste scene venivano visualizzate sullo schermo. Era infatti una visualizzazione immediata di tutti i pensieri che mi potevano venire. Mi misi a pensare a mia nonna e lei apparve sullo schermo, pensai ad un mazzo di fiori e questo apparve, se avessi immaginato una rosa a pois verdi, sarebbe apparsa sullo schermo. Questo apparecchio permetteva infatti di visualizzare istantaneamente i pensieri senza doverli spiegare. Che meraviglia. Il mio robot mi disse:

- Con un po' di esercizio si arriva a creare una storia ed a svilupparla. Qui hanno luogo molti spettacoli di questo genere, spettacoli di creazione diretta.

Ed infine me ne andai a letto e passai la più folle notte della mia esistenza con le mie meravigliose compagne.

L'indomani mi alzai e feci un altro bagno profumato; poi un robot ci servì una deliziosa colazione. In seguito mi chiese di seguirlo perché Jahvé mi stava aspettando. Rimisi la mia cintura portante e mi ritrovai poi davanti ad una strana macchina dove il presidente del consiglio degli eterni mi attendeva. Questa macchina era molto grande, ma meno rispetto a quella che creava i robot. Nel suo centro era incastrata una grande poltrona. Jahvé mi chiese se avevo trascorso una notte gradevole, poi mi spiegò:

- Questa macchina risveglierà in lei certe facoltà che sono addormentate. Il suo cervello potrà sfruttare tutto il suo potenziale. Si sieda qui.

Mi sedetti sul sedile che mi indicò ed una specie di conchiglia avvolse il mio cranio. Ebbi l'impressione di perdere coscienza e subito dopo mi sembrava che la testa mi sarebbe scoppiata. Vedevo delle luci multicolori passarmi davanti agli occhi. Infine tutto cessò ed un robot mi aiutò a scendere dal sedile. Mi sentivo terribilmente diverso. Avevo l'impressione che tutto fosse semplice e facile. Jahvé parlò:

- A partire da questo momento noi vedremo attraverso i suoi occhi, ascolteremo attraverso le sue orecchie e parleremo attraverso la sua bocca. Potremo anche guarire attraverso le sue mani, come già facciamo a Lourdes ed in altri posti nel mondo, alcuni malati che riterremo meritevoli di essere da noi aiutati per la loro volontà di fare irradiare i messaggi che

le abbiamo dato e per i loro sforzi nell'acquisire una mente cosmica aprendosi sull'infinito. Noi osserviamo tutti gli uomini. Degli immensi computer assicurano una sorveglianza permanente di tutti gli uomini che vivono sulla Terra. A ciascuno viene attribuita un'annotazione in funzione delle azioni compiute durante la sua vita, a seconda che abbia camminato verso l'amore e la verità o verso l'odio e l'oscurantismo. Quando viene l'ora del bilancio, coloro che hanno camminato nella buona direzione hanno diritto all'eternità su questo pianeta paradisiaco, coloro che senza essere stati malvagi non hanno fatto niente di positivo non saranno ricreati, e, per coloro che sono stati particolarmente negativi, viene conservata una cellula del loro corpo che ci permetterà di ricrearli quando sarà giunto il momento, affinché vengano giudicati e subiscano il castigo che meritano. Voi che leggerete questo messaggio pensate bene che potete avere accesso a questo mondo meraviglioso, a questo paradiso; voi sarete accolti, voi che seguirete il nostro messaggero e ambasciatore, Claude Rael, sul cammino dell'amore universale e dell'armonia cosmica, voi che l'aiuterete a realizzare ciò che gli domanderemo, poiché noi vediamo attraverso i suoi occhi, ascoltiamo attraverso le sue orecchie e parliamo attraverso la sua bocca.

La sua idea di creare una congregazione di guide dell'umanità è molto buona. Ma sia severo nella loro selezione affinché il nostro messaggio non sia mai deformato o tradito.

La meditazione è indispensabile per aprire la propria mente ma l'ascesi è inutile. Bisogna gioire della vita con tutta la forza dei propri sensi poiché il risveglio dei sensi va di pari passo con il risveglio della mente. Continui, se lo desidera e se ne ha il tempo, a fare dello sport, poiché tutti gli sport e tutti i giochi sono buoni, sviluppano la muscolatura e soprattutto il controllo di se stessi, come l'automobile o la moto.

Quando un essere si sente solo può sempre provare a comunicare telepaticamente con noi, cercando di essere in armonia con l'infinito; ne risentirà un immenso benessere. Ciò che lei ha consigliato in merito ad un raggruppamento di persone che credono in noi, in ogni regione la domenica mattina verso le undici, è molto buono. Pochi membri lo fanno attualmente.

I medium sono utili, cercateli ma equilibrateli perché il loro dono di medianità (che non è altro che un dono di telepatia) li disequilibra e li porta a credere al “soprannaturale”, alla magia e ad altre cose che non potrebbero essere più stupide, come la credenza in un corpo etereo, un altro modo di cercare di fare credere ad un anima... che non esiste!!! Essi, in effetti, si mettono veramente in contatto con delle persone che sono vissute diversi secoli fa e che noi abbiamo ricreato su questo pianeta paradisiaco.

C'è un'importante rivelazione che può fare da subito: gli Ebrei sono i nostri diretti discendenti sulla terra. È per questo che è loro riservato un destino particolare. Essi sono i discendenti dei figli degli Elohim e delle figlie degli uomini, come ne fa menzione la Genesi. Il loro errore originale fu quello di essersi uniti alla loro creazione scientifica; è per questo che hanno sofferto così a lungo. Ma per loro è arrivato il momento del perdono ed ora potranno vivere tranquilli nel loro paese ritrovato, a meno che non commettano un nuovo errore non riconoscendola come nostro inviato. Noi desideriamo che la nostra ambasciata terrestre venga edificata in Israele, in un territorio che vi donerà il governo. Se rifiutano, potrete costruirla altrove ed Israele subirà un nuovo castigo per non avere riconosciuto il nostro inviato.

Lei deve consacrarsi unicamente alla sua missione. Non si inquieti, avrà di che far vivere la sua famiglia. Le persone che credono in lei e quindi in noi devono aiutarla. Lei è il nostro messaggero, il nostro ambasciatore, il nostro profeta ed ha in ogni caso il suo posto riservato qui tra tutti gli altri profeti. Lei è colui che deve riunire gli uomini di tutte le religioni. Dal momento che il movimento che ha creato, il Movimento Raeliano, dev'essere la religione delle religioni. Insisto, una vera e propria religione, ma una religione atea, come ha già capito. Lei è il nostro ambasciatore, il nostro profeta; non dimenticheremo coloro che l'aiuteranno, così come non dimenticheremo coloro che le procureranno delle noie. Non abbia paura e non tema nessuno poiché qualunque cosa accada lei ha il suo posto tra noi. E scuota un po' quelli che perdono fiducia! Duemila anni fa gettavano nella fossa dei leoni chi credeva in Gesù, nostro inviato; oggi cosa rischiate? L'ironia degli imbecilli? Le risate di quelli che non hanno capito niente e che preferiscono tenersi le proprie credenze primitive? Cos'è dunque tutto questo in rapporto alla fossa dei leoni? Cos'è dunque tutto questo in rapporto a ciò che attende coloro che la seguiranno? In verità è più facile che mai seguire il proprio intuito. Già nel Corano, Maometto, che è tra noi, diceva a proposito dei profeti:

“Si avvicina per gli uomini il momento della resa dei conti; tuttavia nella loro noncuranza essi si allontanano (dai loro creatori).

“Non arriva un nuovo richiamo dei loro creatori, che essi lo ascoltano soltanto per burlarsene.

“Ed il loro cuore ne fa motivo di divertimento.

“Coloro che fanno il male si radunano in segreto dicendo:

“Non è quest'uomo che un mortale come noi?...

“È un mucchio di sogni. Egli li ha forgiati. È un poeta!

“Ma che ci faccia un miracolo, come coloro che sono stati inviati nei tempi passati.” (*Il Corano, Sura 21, versetti 1-5*).

Già Maometto ebbe a soffrire dei sarcasmi di certuni, ed anche Gesù ebbe a soffrirne. Quando era sulla croce alcuni dicevano:

“Dal momento che è il figlio di Dio, che discenda da solo adesso!” (*Matteo, XXVII, 43*).

Ciò non impedisce che, come lei ha visto, Gesù stia a meraviglia e per l'eternità, così come Maometto e tutti quelli che li hanno seguiti e che hanno creduto in loro, mentre coloro che li hanno criticati saranno ricreati per il loro castigo.

I computer che sorvegliano gli uomini che non hanno preso coscienza del messaggio sono collegati ad un sistema che preleva automaticamente al momento della morte e a distanza una cellula a partire dalla quale potranno, se lo meritano, essere ricreati.

Nell'attesa di edificare la nostra ambasciata, crei un monastero di guide del MADECH vicino al luogo dove risiede. Lei che è il nostro profeta, la Guida delle Guide, potrà formare coloro che saranno incaricati di fare irradiare il nostro messaggio su tutta la Terra.

I nuovi comandamenti

Coloro che vogliono seguirla applicheranno le regole che ora le darò:

* Ti presenterai almeno una volta nella tua vita di fronte alla Guida delle Guide affinché egli trasmetta attraverso il contatto manuale, o faccia trasmettere da una guida iniziata, il tuo piano cellulare al computer che terrà conto, nell'ora del giudizio, del bilancio della tua vita.

* Penserai almeno una volta al giorno agli Elohim, tuoi creatori.

* Cercherai con tutti i mezzi di fare irradiare intorno a te il messaggio degli Elohim.

* Farai almeno una volta all'anno un dono alla guida delle Guide, pari ad almeno un centesimo dei tuoi introiti annui, al fine di aiutarla a potersi consacrare a tempo pieno alla sua missione e a viaggiare per il mondo per diffondere questo messaggio.

* Inviterai alla tua tavola almeno una volta all'anno la Guida della tua regione e radunerai presso di te le persone interessate affinché possa spiegare loro le dimensioni del messaggio.

* In caso di scomparsa della Guida delle Guide, la nuova Guida delle Guide sarà quella che sarà stata designata dalla Guida delle Guide precedente. La Guida delle Guide sarà il guardiano dell'ambasciata terrestre degli Elohim e potrà dimorarci con la sua famiglia e con le persone di sua scelta.

Lei, Claude Raël, è il nostro ambasciatore sulla terra, e le persone che le credono devono donarle i mezzi per compiere la sua missione; lei è l'ultimo dei profeti prima del Giudizio; lei è il profeta della religione delle religioni, il demistificato-

re, il pastore dei pastori. Lei è colui di cui gli antichi profeti, nostri rappresentanti, hanno annunciato la venuta in tutte le religioni. Lei è colui che ricondurrà il gregge dei pastori prima che l'acqua venga versata, colui che ricondurrà ai loro creatori coloro che essi hanno creato, quelli che hanno orecchie possono intendere, quelli che hanno occhi possono vedere. Tutti quelli che hanno gli occhi aperti vedranno che lei è il primo profeta a poter essere compreso solo da esseri scientificamente evoluti. Tutto ciò che racconta è incomprendibile ai popoli primitivi. Questo è un segno che riconosceranno coloro che hanno gli occhi aperti, il segno della rivelazione, dell'apocalisse.

Al popolo d'Israele

Lo stato d'Israele deve donare un territorio situato vicino a Gerusalemme alla Guida delle Guide affinché vi faccia edificare la residenza, l'ambasciata degli Elohim. Popolo d'Israele, sono arrivati i tempi di costruire la nuova Gerusalemme come era stato previsto. Claude Raël è colui che era stato annunciato, rileggete i vostri scritti ed aprite i vostri occhi.

Noi desideriamo avere la nostra ambasciata presso i nostri discendenti, poiché il popolo d'Israele è composto dai discendenti dei figli che nacquero dalle unioni tra i figli degli Elohim e le figlie degli uomini.

Popolo d'Israele, noi ti abbiamo fatto uscire dagli artigiani degli Egiziani e voi non vi siete mostrati degni della nostra fiducia; ti abbiamo affidato un messaggio destinato a tutta l'umanità e tu lo hai custodito gelosamente invece di diffonderlo. Hai sofferto a lungo per pagare i tuoi errori, ma il tempo del perdono è arrivato, e come previsto abbiamo detto al

Nord dai ed al Sud non trattenere; ho fatto venire i tuoi figli e le tue figlie dalle estremità della terra, come aveva scritto Isaia, e tu hai potuto ritrovare il tuo paese, e vi potrai vivere in pace se ascolti l'ultimo dei profeti, colui che ti è stato annunciato, e lo aiuti a fare ciò che gli chiediamo.

Questa è la tua ultima possibilità, altrimenti un altro paese accoglierà la Guida delle Guide ed edificherà la nostra ambasciata sul suo territorio, e questo paese sarà vicino al tuo e sarà protetto e vi regnerà la felicità, e lo Stato d'Israele verrà un'altra volta distrutto.

Tu, figlio d'Israele che non sei ancora tornato nelle terre ancestrali, aspetta per rientrarvi di vedere se il governo accetterà che la nostra ambasciata venga edificata. Se ciò verrà rifiutato non ritornarvi: sarai tra coloro che verranno salvati dalla distruzione ed i cui discendenti potranno un giorno ritrovare la terra promessa, quando i tempi saranno giunti.

Popolo d'Israele, riconosci colui che ti fu annunciato, donagli il territorio per edificare la nostra ambasciata ed aiutalo ad edificarla, altrimenti, come duemila anni fa, essa sarà eretta altrove, e se sarà eretta altrove tu verrai nuovamente disperso.

Se duemila anni fa tu avessi riconosciuto che Gesù era veramente il nostro inviato, tutti i cristiani del mondo non sarebbero cristiani ma ebrei, e non avresti avuto problemi; voi sareste rimasti i nostri ambasciatori anziché affidare questo compito ad altri uomini che si sono dati per base Roma. Duemila anni fa non hai riconosciuto il nostro inviato, così non fu Israele ma Roma ad irradiare. Adesso hai una nuova possibilità perché sia di nuovo Gerusalemme. Se non l'afferri un altro paese ospiterà la nostra ambasciata e tu non avrai più diritto alla terra che ti abbiamo scelto.

Ecco, ho terminato. Sarò capace di commentare tutto questo da solo una volta sulla terra. Adesso approfitti ancora un po' di questo paradiso e poi la riporteremo indietro affinché termini la sua missione prima di tornare definitivamente con noi.

Restai ancora diverse ore ad approfittare dei molteplici piaceri di questo mondo, passeggiando tra le numerose fontane ed abbandonandomi alla compagnia dei grandi profeti che avevo incontrato il giorno prima a delle sedute di meditazione.

Poi, dopo un ultimo pasto consumato con le stesse persone della vigilia, mi ritrovai nel grande vascello che mi riportò nella stazione di osservazione. Lì ripercorsi lo stesso tragitto del giorno prima e mi ritrovai con i miei vestiti nel piccolo vascello che mi ricondusse là dove mi aveva preso, al Roc-Plat. Guardai il mio orologio: era mezzanotte. Tornai a casa e mi misi immediatamente al lavoro per scrivere tutto quello che mi era stato detto. Tutto era perfettamente chiaro nella mia mente e fui sorpreso di accorgermi che scrivevo tutto ciò di getto, senza alcuna esitazione nel ritrovare le frasi che avevo sentito. Le parole erano rimaste come impresse nella mia mente, come mi era stato annunciato all'inizio.

Quando ebbi terminato la narrazione di ciò che mi era accaduto, cominciai a sentire chiaramente, cosa che non mi era mai accaduta prima, che qualcosa in me si scatenava e cominciai a scrivere osservando tutto quello che scrivevo e scoprendolo come un lettore. Scrivevo, ma non mi sentivo l'autore di ciò che appariva sulla carta. Gli Elohim cominciarono a parlare attraverso la mia bocca, o piuttosto a scrivere attraverso le mie mani. E le cose che venivano scritte sotto i miei occhi concernevano tutti i soggetti con i quali un uomo si

confronta durante la vita ed il modo in cui conviene comportarsi davanti a questi problemi. Era in effetti una regola di vita, una nuova maniera di comportarsi di fronte agli avvenimenti della vita, di comportarsi da uomini, cioè da esseri evoluti che cercano dunque in tutti i modi di aprire la propria mente sull'infinito e di mettersi in armonia con esso. Queste grandi regole dettate dagli Elohim, nostri creatori, nostri padri che sono nei cieli, come dicevano senza bene comprendere i nostri antenati, eccole enunciate nella loro integralità.

Capitolo III

Le Chiavi

Introduzione

Questi scritti sono delle chiavi che permettono di aprire le menti che millenni di oscurantismo hanno invischiato in una ganga.

La porta che chiude la mente umana è bloccata da numerose serrature che bisogna aprire tutte allo stesso tempo se si vuole farla uscire verso l'infinito. Se ci si serve di una sola chiave, gli altri chiavistelli resteranno bloccati e, se non li si mantiene aperti tutti nello stesso momento, quando si apre il successivo il primo si richiude impedendo l'apertura. La società umana ha paura di ciò che non conosce, e ha dunque paura di quello che si trova dietro questa porta, anche se è la felicità derivante dal raggiungimento della verità. Essa cerca quindi di impedire che alcuni aprano questa porta e preferisce restare nella sua infelicità e nella sua ignoranza. Questo è un ulteriore ostacolo sulla soglia della porta attraversando la quale la mente può liberarsi. Ma come diceva Gandhi: "Non è perché nessuno vede la verità che essa diventa un errore". Così, se voi cercate di aprire questa porta, ignorate i sarcasmi di coloro che non hanno visto niente o che avendo veduto fanno finta di non aver visto nulla per paura di ciò che non conoscono. E se l'apertura della porta vi sembra troppo difficile, chiedete l'aiuto di una guida, poiché le guide hanno già aperto la porta della loro mente e conoscono le difficoltà della manovra. Non potranno aprire la vostra porta per voi ma

potranno spiegarvi le diverse tecniche che permettono di riuscire. Loro sono, d'altra parte, dei testimoni viventi della felicità che dona l'aver aperto questa porta e la prova che coloro che hanno paura di ciò che vi si trova dietro sono nell'errore.

L'uomo

In ogni situazione bisogna sempre e prima di tutto considerare le cose in rapporto a quattro piani:

- * In rapporto all'infinito;
- * in rapporto agli Elohim, nostri padri e nostri creatori;
- * poi in rapporto alla società umana;
- * ed infine in rapporto all'individuo.

Il piano più importante è quello in rapporto all'infinito. È in rapporto a questo piano che bisogna giudicare tutte le cose, ma con una costante: l'amore. È necessario dunque tener conto degli altri ai quali bisogna dare dell'amore, poiché bisogna vivere in armonia con l'infinito e dunque con gli altri che sono anch'essi una parte dell'infinito.

Poi bisogna tenere conto dei consigli dati dagli Elohim, nostri creatori, e fare in modo che la società umana ascolti i suggerimenti di coloro che l'hanno generata.

Poi bisogna tenere conto della società, che ha permesso, che permette e che permetterà agli uomini di sbocciare sul cammino della verità. Bisogna tenerne conto ma non seguirla; al contrario bisogna aiutarla ad uscire dal suo stato primitivo rimettendone permanentemente in questione tutte le sue abitudini e le sue tradizioni, anche se delle leggi le sostengono,

leggi che cercano solo di chiudere le menti sotto il giogo dell'oscurantismo.

Infine bisogna tenere conto dello sboccio dell'individuo senza il quale la mente non arriva ad utilizzare tutto il suo potenziale, senza il quale non è possibile mettersi in armonia con l'infinito e diventare un uomo nuovo.

La nascita

Non imporrà mai ad un bambino, che è ancora una larva incapace di comprendere ciò che gli accade, alcuna religione. Non bisogna dunque battezzarlo, né circoncidarlo, né fargli subire alcun atto che non avrebbe accettato. Bisogna quindi aspettare che abbia l'età di capire e di scegliere, e se in quel momento una religione lo attira lasciarlo libero di aderirvi.

Una nascita deve essere una festa perché gli Elohim ci hanno creato a loro immagine, quindi capaci di riprodurci da noi stessi, e creando un essere vivente noi conserviamo la specie cui apparteniamo e rispettiamo l'opera dei nostri creatori.

Una nascita deve essere una festa ed un atto d'amore, compiuto nell'armonia, tanto in ciò che concerne i rumori che i colori o la temperatura, affinché l'essere che prende contatto con la vita acquisisca l'abitudine all'armonia.

Per contro bisogna abituarlo immediatamente a rispettare la libertà degli altri, e, quando piange la notte, andarlo a vedere con discrezione, senza mai, però, che si accorga che il fatto di piangere gli porti un certo benessere per il fatto che qualcuno si occupa di lui. Al contrario bisogna andarlo a vedere ed occuparsi di lui quando è tranquillo e non (a meno

che lo si faccia senza che se ne accorga) quando piange. In questo modo si abituerà al fatto che tutto va meglio quando è in armonia con ciò che lo circonda. “Aiutati, e il Cielo ti aiuterà”.

È necessario, in effetti, che i genitori comprendano sin dalla nascita che un bambino è prima di tutto un individuo e che nessun individuo deve essere trattato come un bambino.

Anche i nostri creatori non ci trattano come dei bambini, ma come degli individui; è per questo che non intervengono per aiutarci direttamente a risolvere i nostri problemi, lasciandoci sormontare gli ostacoli che incontriamo attraverso la nostra riflessione di individui responsabili.

L'educazione

Il piccolo essere, che è ancora soltanto una “larva” d'uomo, deve essere abituato, dalla tenera infanzia, a rispettare la libertà e la tranquillità degli altri. Dato che è troppo piccolo per capire e ragionare, il castigo corporale deve essere applicato con rigore dalla persona che alleva il bambino, affinché egli soffra quando fa soffrire gli altri, o quando li disturba mancando loro di rispetto. Questo castigo corporale dev'essere applicato unicamente ai bambini molto piccoli, ed in seguito sparire progressivamente man mano che il bambino ragiona e capisce, per poi sparire totalmente. A partire dai sette anni, il castigo corporale deve essere del tutto eccezionale e a partire dal quattordicesimo anno non deve essere applicato mai più.

Utilizzerai il castigo corporale solo per punire nel bambino una mancanza di rispetto della libertà o della tranquillità degli altri e di te stesso.

Insegnerai al tuo bambino a schiudersi e gli insegnerai sempre a prendere le distanze in rapporto a ciò che la società e le sue scuole vogliono inculcargli. Non lo forzerai ad imparare delle cose che non gli serviranno a niente, e lo lascerai prendere l'orientamento che desidera, poiché non devi dimenticare che la cosa più importante è il suo sboccio.

Gli insegnerai sempre a giudicare le cose in rapporto, successivamente, all'infinito, in rapporto ai nostri creatori, in rapporto alla società e in rapporto a se stesso.

Non imporrai alcuna religione al tuo bambino ma gli insegnerai, senza partito preso, le diverse credenze che esistono nel mondo, almeno le più importanti nell'ordine cronologico: la religione ebraica, la religione cristiana e la religione musulmana. Se potrai, cercherai d'apprendere a grandi linee le religioni orientali al fine di poterle spiegare al tuo bambino. Infine gli spiegherai le grandi linee del messaggio dato dagli Elohim all'ultimo dei profeti.

Gli insegnerai soprattutto ad amare il mondo nel quale vive, e attraverso di esso i nostri creatori.

Gli insegnerai ad aprirsi sull'infinito e a cercare di vivere in armonia con esso.

Tu gli insegnerai quale opera meravigliosa abbiano compiuto gli Elohim, nostri creatori; gli insegnerai a riflettere e ad applicarsi sempre affinché gli uomini siano un giorno capaci di rifare ciò che i loro creatori hanno fatto, vale a dire creare altrove delle altre umanità scientificamente.

Gli insegnerai a considerarsi come una parte dell'infinito, cioè molto e poca cosa. “Tu sei polvere e polvere ritornerai”.

Gli insegnerai che il male che si fa agli altri, nessuna confessione, nessuna assoluzione lo può riparare una volta che è stato fatto, e che non bisogna pensare sia sufficiente, quando la morte è vicina, mettersi a credere in un dio qualunque o agli Elohim per avere diritto all'eternità.

Gli insegnerai che noi siamo giudicati su quello che facciamo nell'intero arco della nostra vita e che la strada che porta alla saggezza è lunga e che è necessaria tutta una vita per impegnarsi sufficientemente.

Colui che non ha seguito la buona direzione durante tutta la sua vita, non è perché prenderà improvvisamente la buona via che potrà avere diritto alla resurrezione scientifica sul pianeta degli eterni. A meno che il suo rammarico sia sincero e che agisca con fervore nella buona direzione per recuperare il tempo perduto cercando di farsi perdonare da coloro ai quali ha fatto del male e cercando di mettere a disposizione tutti i suoi mezzi per apportare loro amore e felicità. E questo non sarà ancora sufficiente per colui che avrà fatto soffrire gli altri, poiché se si farà perdonare e donerà loro dell'amore, sarà soltanto riuscito a cancellare i suoi errori ma non avrà fatto niente di positivo.

Dovrà dunque intraprendere delle nuove azioni, apportando della felicità a persone alle quali non abbia mai nuociuto, e aiutando coloro che diffondono la verità, le guide. Ma un essere che si pente soltanto al momento della morte o poco tempo prima, per lui è troppo tardi e non sarà perdonato.

L'educazione sensuale

Questa è una delle cose più importanti, ed oggi praticamente non esiste.

Tu risveglierai la mente del tuo bambino, ma risveglierai anche il suo corpo, perché il risveglio del corpo va di pari passo con il risveglio della mente.

Tutti coloro che cercano di addormentare i corpi sono anche degli addormentatori di menti.

I nostri creatori ci hanno donato dei sensi perché ce ne servissimo. Il naso serve per odorare, gli occhi per vedere, le orecchie per sentire, la bocca per gustare e le dita per toccare. Bisogna sviluppare i propri sensi al fine di meglio godere di tutto ciò che ci circonda e che i nostri creatori hanno messo là perché noi ne godessimo.

Un essere sensuale ha molte più possibilità di essere in armonia con l'infinito perché lo percepisce senza aver bisogno di meditare o di riflettere. La meditazione e la riflessione permetteranno a questo essere di comprendere meglio questa armonia e di farla irradiare attorno a sé insegnandola.

Essere sensuale significa lasciare che l'ambiente dove ci si trova ci dia del piacere. L'educazione sessuale è anch'essa molto importante ma essa non insegna che il funzionamento tecnico degli organi e la loro utilità, mentre l'educazione sensuale deve insegnare come si possa avere del piacere dai propri organi, ricercandone solo il piacere, senza cercare forzatamente di utilizzare i propri organi per il loro scopo utilitaristico.

Non dire niente ai propri figli sul soggetto del sesso è male, spiegare loro a cosa serve è meglio ma non è ancora suffi-

ciente: bisogna loro spiegare come possano servirsene per trarne piacere.

Spiegare loro unicamente “a cosa serve” è come se si parlasse loro della musica dicendo che serve a marciare al passo o altre sciocchezze, o che saper scrivere serve solo a fare delle lettere di reclamo, o che il cinema serve soltanto a dare dei corsi audio-visivi. Fortunatamente, grazie agli artisti e al risveglio dei sensi, si può trarre del piacere ascoltando, leggendo o guardando delle opere che non sono fatte per nient'altro che per dare del piacere. Per il sesso è la stessa cosa. Esso non serve solamente a soddisfare dei bisogni naturali o ad assicurare la riproduzione, ma anche a dare del piacere agli altri e a se stessi. Finalmente siamo usciti, grazie alla scienza, dai tempi in cui mostrare il proprio corpo era un “peccato”, e in cui ogni accoppiamento portava in sé la sua punizione: la concezione di un bambino. Adesso, grazie alle tecniche anti-concezionali, l'unione sessuale è possibile liberamente senza che essa diventi un impegno definitivo o possa esserlo. Tu insegnerai questo al tuo bambino, senza vergogna, ma al contrario con amore, spiegandogli bene che egli è fatto per essere felice e per sbocciare pienamente, vale a dire per godere della vita con tutta la forza dei suoi sensi, di tutti i suoi sensi.

Non avrai mai vergogna del tuo corpo o della tua nudità, perché niente dispiace più ai nostri creatori che vedere coloro che essi hanno creato avere vergogna dell'aspetto che è stato dato loro.

Insegnerai ai tuoi figli ad amare il loro corpo, come bisogna amare ciascuna parte della creazione degli Elohim, perché amando la loro creazione è ugualmente loro che si amano.

Ciascuno dei nostri organi è stato creato dai nostri padri, gli Elohim, affinché noi ce ne servissimo senza avere la minima vergogna, ma essendo felici di far funzionare ciò che è stato fatto per funzionare. E se il fatto di fare funzionare uno di questi organi porta del piacere, è perché i nostri creatori hanno voluto che noi provassimo del piacere nel servircene.

Ogni uomo è un giardino che non deve rimanere incolto. Una vita senza piacere è un giardino incolto. Il piacere è il concime che fa aprire la mente. L'ascesi è inutile a meno che non si tratti di una prova passeggera destinata ad esercitare la propria mente a dominare il proprio corpo. Ma una volta che si sia riusciti nella prova che ci si era fissati, e che deve essere sempre limitata nel tempo, bisogna godere nuovamente dei piaceri della vita. L'ascesi può essere accettata come una messa in maggesi di quel giardino che è l'uomo, cioè un arresto momentaneo della ricerca del piacere che permette in seguito di apprezzarlo meglio.

Abituerai i tuoi figli ad avere sempre più libertà, considerandoli sempre e prima di tutto come degli individui.

Rispetterai le loro tendenze ed i loro gusti come tu vorresti che loro rispettassero le tue tendenze ed i tuoi gusti. Pensa sempre che il tuo bambino è quello che è, e che non potrai farne quello che tu vuoi che egli sia, così come egli non potrà fare di te ciò che vuole che tu sia. Rispettalo affinché egli ti rispetti e rispetta i suoi gusti affinché egli rispetti i tuoi.

Lo sboccio

Un individuo deve cercare di sbocciare secondo le proprie aspirazioni ed i propri gusti senza preoccuparsi di ciò che ne

pensano gli altri, nella misura in cui non venga fatto del male a nessuno.

Se hai voglia di fare qualcosa, assicurati prima che non rechi danno a nessuno e poi fallo senza occuparti di ciò che ne pensano gli altri.

Se hai voglia di avere un'esperienza sensuale o sessuale con uno o diversi altri individui, qualunque sia il loro sesso, nella misura in cui questi individui sono d'accordo, puoi agire seguendo i tuoi desideri.

Tutto è permesso nella via dello sboccio, dello schiudersi del proprio corpo e dunque della propria mente.

Finalmente usciamo da quei tempi primitivi in cui la donna era considerata unicamente come un organo riproduttore appartenente alla società. Adesso la donna, grazie alla scienza, può sbocciare liberamente e sensualmente senza che abbia da temere la punizione della gravidanza. Finalmente la donna è realmente uguale all'uomo poiché può veramente godere del suo corpo senza dover temere di sopportare da sola le conseguenze non desiderate dei propri atti.

Fare un bambino è qualcosa di troppo importante perché ciò sia dovuto solo al caso.

Quando farai un figlio, lo farai sapendo ciò che stai per compiere ed avendo scelto di farlo in un meraviglioso atto d'amore ponderatamente deciso e sicura di desiderarlo veramente. Perché un bambino può riuscire bene soltanto se lo si è realmente desiderato al momento stesso della sua concezione. Il momento della concezione è il momento più importante poiché è allora che la prima cellula, e dunque il piano dell'individuo, viene concepita. Questo momento deve quindi essere desiderato, affinché questa prima cellula sia fabbricata in una

perfetta armonia, essendo le menti dei due genitori coscienti e pensando fortemente all'essere che stanno cercando di concepire. Questo è uno dei segreti dell'uomo nuovo.

Se tu cerchi solo lo sbocciare del tuo corpo, e quindi della tua mente, utilizza i mezzi che la scienza mette a tua disposizione, a cominciare dalla contraccezione.

Fai un figlio solo quando tu stesso sarai sbocciato, affinché l'essere che concepirai sia il frutto dell'unione di due esseri risvegliati.

Per raggiungere lo sboccio, utilizza i mezzi che la scienza mette al tuo servizio per consentirti di aprire senza rischi il tuo corpo al piacere. Il piacere e la procreazione sono due cose distinte che non bisogna confondere. Il primo serve all'individuo, il secondo alla specie.

Soltanto quando un essere è sbocciato può creare un essere sbocciato.

Se per disgrazia hai concepito un essere senza desiderarlo, utilizza i mezzi che la scienza mette a tua disposizione: utilizza l'aborto. Poiché un essere che non è stato desiderato al momento della sua concezione non potrà sbocciare, dal momento che non è stato creato nell'armonia. Non ascoltare coloro che cercano di intimorirti parlandoti delle conseguenze fisiche e soprattutto morali che un aborto può lasciare. Non ce ne sono se lo fai fare a delle persone competenti. È piuttosto il tenere un bambino non desiderato che potrà lasciarti delle conseguenze fisiche e morali di cui lo stesso bambino che metterai al mondo soffrirà.

Avere un figlio non sottintende obbligatoriamente l'essere sposata o anche il vivere con un uomo. Già numerose donne hanno deciso d'avere uno o più bambini senza essere sposate

e senza neanche vivere con un uomo. L'educazione di un figlio, che è un individuo sin dalla sua nascita, non deve obbligatoriamente essere fatta dai genitori. Spesso sarebbe anche preferibile che questa educazione fosse fornita da persone specializzate che contribuirebbero molto più di alcuni genitori allo sbocciare dei loro bambini.

Se hai voglia di avere un figlio senza vivere con un uomo, agisci come desideri. Schiuditi come tu intendi senza curarti di ciò che pensano gli altri.

Se questa è la tua scelta, non crederti condannata a vivere definitivamente sola: ricevi gli uomini che ti piacciono e che saranno altrettanti esempi maschili per il tuo bambino. Puoi anche decidere un giorno di vivere con un uomo; questo non solo non porrà alcun problema a tuo figlio, ma contribuirà al suo sboccio. Il cambiamento di ambiente è sempre positivo per un bambino.

La società deve organizzarsi per prendersi carico, parzialmente o totalmente, dell'educazione dei bambini, secondo la volontà dei genitori. Coloro che vogliono lavorare devono poter lasciare i loro bambini in custodia a delle persone competenti, e coloro che desiderano che i loro bambini ricevano un'educazione interamente data da persone competenti devono poter affidare totalmente i loro figli a delle istituzioni previste per questo scopo.

Così, se fai un figlio desiderandolo ma una volta nato, o perché ti sei separata dal tuo compagno o per tutt'altra ragione, non lo desideri più, potrai affidarlo alla società affinché essa lo allevi nell'armonia necessaria al suo sbocciare. Poiché un bambino che cresce in un ambiente dove non è veramente ed intensamente desiderato non può sbocciare.

Un figlio è uno sbocciare reciproco. Se diventa, per quanto poco, un disturbo, egli se ne rende conto ed il suo sbocciare ne è intaccato. Bisogna pertanto tenerlo con sé soltanto se la sua presenza è sentita come uno sboccio. Altrimenti bisogna collocarlo nelle istituzioni che la società deve mettere a disposizione per farlo sbocciare senza il minimo rimpianto, ma al contrario con una gioia profonda, che deve essere quella di chi affida il proprio figlio a delle persone che potranno far meglio sbocciare questo piccolo essere.

Possono avere luogo comunque delle visite regolari, se il bambino, la cui opinione è la cosa più importante, lo desidera. Le persone incaricate all'educazione devono del resto descrivere sempre i genitori ai figli come degli esseri eccezionali, poiché hanno fatto passare il loro sboccio prima del piacere egoistico di allevare i propri bambini da sé, affidandoli a delle persone più competenti di loro.

Sceglierai dunque liberamente il tuo compagno se ne desideri uno. Il matrimonio, sia religioso che civile, è inutile. Non si può firmare un contratto, come per vendere del petrolio, per unire degli esseri viventi, che cambieranno poiché sono viventi.

Rifiuterai quindi il matrimonio che è soltanto l'ostentazione della proprietà di un essere. Ora, un uomo o una donna non possono essere la proprietà di chicchessia. Ogni contratto non può che distruggere l'armonia esistente tra due esseri. Quando ci si sente amati si è liberi di amare, quando si è firmato un contratto ci si sente prigionieri, costretti ad amare, ed un giorno o l'altro si comincia a detestarsi.

Vivrai con la persona di tua scelta per tutto il tempo che ti sentirai bene con lei.

Quando non vi capirete più non restate insieme poiché la vostra unione diventerebbe un inferno. Ogni essere vivente evolve ed è giusto che sia così. Se le evoluzioni sono simili, le unioni sono durevoli, ma se le evoluzioni sono differenti, le unioni non sono più possibili. L'essere che vi piaceva non vi piace più, perché voi (o lui) siete cambiati. Bisogna separarsi conservando un buon ricordo della vostra unione, anziché sporcarla con screzi che fanno scatenare l'aggressività. Un bambino sceglie un vestito che gli va e quando è cresciuto il vestito è troppo piccolo per lui: deve lasciarlo per mettersene un altro, altrimenti finirà per lacerarlo. Per le unioni è la stessa cosa, bisogna lasciarsi prima di lacerarsi.

Non darti soprattutto delle preoccupazioni per il tuo bambino. Per lui è meglio stare con uno soltanto dei suoi genitori nell'armonia che stare con entrambi nella discordia o senza un'armonia perfetta. Per questo non dimenticare che i bambini sono, prima di tutto, degli individui.

La società deve assolutamente assicurare alle persone anziane una vita felice e senza preoccupazioni materiali.

Ma se bisogna rispettare le persone anziane e fare di tutto per la loro felicità, non bisogna ascoltare i vecchi. Un uomo intelligente è di buoni consigli qualunque sia la sua età, ma un essere stupido, anche se centenario, non merita di essere ascoltato un solo momento; peggio, non ha alcuna scusa, perché ha avuto tutta la vita per cercare di svegliarsi, mentre per un essere giovane e stupido ogni speranza è ancora permessa. Ma un vecchio stupido deve in ogni caso poter vivere confortevolmente. È un dovere per la società.

La morte non dev'essere l'occasione di tristi adunanze ma al contrario di una festa gioiosa, poiché è il momento in cui

l'essere caro accede forse al paradiso degli eterni in compagnia degli Elohim, nostri creatori.

Chiederai quindi di non essere sotterrato religiosamente, ma farai dono del tuo corpo alla scienza, alla quale chiederai che lo faccia sparire il più discretamente possibile salvo l'osso della tua fronte, più precisamente la parte situata al di sopra dell'inizio del naso, a 33 millimetri al di sopra della metà dell'asse che unisce le due pupille. Farai inviare almeno un centimetro quadrato di quest'osso alla Guida delle Guide, affinché lo conservi nella nostra ambasciata terrestre. Tutti gli uomini, infatti, sono seguiti da un computer che annota le loro azioni facendone il bilancio alla fine della loro vita, ma coloro che prendono conoscenza dei messaggi che Claude Rael trasmette saranno ricreati a partire dalle cellule che avranno lasciato nella nostra ambasciata. Per loro la ricreazione avrà luogo soltanto se faranno inviare, dopo la loro morte, la parte del corpo richiesta alla Guida delle Guide, poiché dal giorno in cui prendono coscienza dei messaggi il sistema del computer che registra le informazioni che serviranno al giudizio resterà inserito, ma quello che permette un prelievo automatico di una cellula al momento della morte viene disconnesso. In questo modo soltanto coloro che, avendo preso conoscenza del messaggio, applicheranno esattamente ciò che esso domanda, saranno ricreati.

Sarà tua premura vedere almeno una volta nella vita la Guida delle Guide o una guida da lei abilitata a trasmettere il tuo piano cellulare agli Elohim, affinché essi risvegliano la tua mente e ti aiutino a rimanere risvegliato.

Conformemente a ciò che è scritto nel Libro non lascerai eredità ai tuoi figli al di fuori dell'appartamento o della casa familiare. Il resto lo lascerai in testamento alla Guida delle

Guide, e se hai paura che i tuoi discendenti non rispettino le tue ultime volontà volendo recuperare i tuoi beni attraverso la giustizia umana, ne farai dono durante la tua vita alla Guida delle Guide al fine di aiutarla a far diffondere il Messaggio dei nostri creatori sulla terra.

E voi che restate, non siate tristi e non vi lamentate dopo la morte di un essere caro. Provate piuttosto a donare dell'amore a coloro che amate finché sono in vita, perché una volta che sono morti ciò che vi rende infelici è il pensare che non avete amato forse abbastanza lo scomparso e che ora è troppo tardi.

Se è stato buono ha diritto ai giardini degli Elohim per l'eternità, e conoscerà la felicità, e se non è stato buono non merita di essere rimpianto.

In tutti i casi, anche se non si trova tra gli eletti, egli non sparisce realmente. La morte non è una cosa molto importante, non bisogna averne paura. È esattamente come quando ci si addormenta, ma di un sonno definitivo. E dal momento che siamo una parte dell'infinito, la materia di cui siamo costituiti non sparisce. Essa continua ad esistere nel suolo, o nelle piante, o ancora negli animali, perdendo evidentemente ogni omogeneità e dunque ogni identità. Ma questa parte di infinito, che è stata organizzata dai nostri creatori secondo un piano ben preciso, ritorna all'infinito, restando una parte di questa piccola palla che si chiama Terra e che è viva.

Ogni essere ha diritto alla vita, diritto all'amore e diritto alla morte. Ogni essere è padrone della sua vita e della sua morte. La morte non è niente, ma la sofferenza è terribile e dev'essere fatto tutto per sopprimerla. Un essere che soffre troppo ha il diritto di suicidarsi. Se ha agito bene durante tutta la sua vita sarà ammesso sul pianeta degli eterni.

Se una persona che ami soffre troppo e desidera morire senza avere la forza di suicidarsi, aiutala a sopprimersi.

Quando, grazie alla scienza, gli uomini saranno in grado di sopprimere le sofferenze dei loro simili, potranno chiedersi se è bene o no sopprimersi.

La società e il governo

È indispensabile che ci sia un governo che prenda le decisioni, come in un corpo umano vi è un cervello che le prende.

Farai tutto il possibile per dar vita ad un governo che metta in pratica la Geniocrazia, che pone l'intelligenza al potere.

Parteciperai alla creazione di un partito Umanitarista mondiale che promuova l'umanitarismo e la geniocrazia descritta nel "Libro che dice la Verità", e sosterrai i suoi candidati.

Soltanto la geniocrazia può permettere all'uomo di entrare pienamente nell'era d'oro.

La democrazia totale non è buona. Un corpo dove tutte le cellule comandano non può sopravvivere. Solo le persone intelligenti devono poter prendere delle decisioni riguardanti l'umanità. Rifiuterai dunque di votare, a meno che si presenti un candidato che promuova la geniocrazia e l'umanitarismo.

Né il suffragio universale, né i sondaggi sono validi per governare il mondo. Governare è prevedere, e non seguire le reazioni di un popolo pecorone di cui solo una piccolissima parte è sufficientemente risvegliata per guidare l'umanità. Dal momento che ci sono pochissime persone risvegliate, se ci si affida al suffragio universale o ai sondaggi, le decisioni prese

rappresentano le scelte della maggioranza, dunque di coloro che non sono risvegliati e che reagiscono in funzione delle loro soddisfazioni immediate o delle loro reazioni istintive, inconsciamente fossilizzate nel loro intimo da un condizionamento oscurantista.

Solo la geniocrazia è valida, poiché è una democrazia selettiva. Come viene detto ne "Il Libro che dice la Verità", soltanto le persone il cui livello d'intelligenza allo stato grezzo è superiore del 50% alla media devono essere eleggibili, e soltanto quelli che hanno un livello d'intelligenza allo stato grezzo superiore del 10% alla media possono essere elettori. Già alcuni sapienti stanno cercando di mettere a punto delle tecniche che permettano di misurare l'intelligenza allo stato grezzo; seguite i loro consigli e fate in modo che il minerale grezzo più prezioso dell'umanità, i bambini superdotati, ricevano un'educazione all'altezza del loro genio, poiché l'educazione normale è fatta per i bambini normali, dunque mediamente intelligenti.

Non è il numero di diplomi ottenuti che conta, poiché questo è dovuto soltanto ad una facoltà poco interessante, la memoria, che delle macchine possono rimpiazzare. È l'intelligenza allo stato grezzo che fa sì che dei contadini o degli operai possano essere molto più intelligenti di ingegneri o di professori. Ciò può essere comparato al buon senso, o al genio creatore, poiché la maggior parte delle invenzioni non sono altro che una questione di buon senso.

Governare è prevedere, e tutti i grandi problemi che ora si pongono all'umanità provano che i governi non hanno saputo prevederli e che non erano dunque in grado di governare. Non è un problema di persone ma un problema di tecnica di scelta dei responsabili. È il sistema di scelta che non è buono.

Bisogna sostituire la democrazia selvaggia con una democrazia selettiva: la geniocrazia, che mette al potere gli esseri intelligenti. Non vi è nulla di più evidente.

Le leggi umane sono indispensabili e le rispetterai facendo in modo che quelle che sono ingiuste o sorpassate vengano modificate.

Tra le leggi umane e quelle dei creatori non esiterai un istante, poiché anche i giudici umani saranno un giorno giudicati dai nostri creatori.

La polizia è indispensabile fino a quando l'uomo non avrà scoperto il metodo medico che permette di sopprimere la violenza e di impedire ai criminali o a coloro che attentano alla libertà altrui di agire.

Contrariamente ai militari, che sono dei guardiani della guerra, i poliziotti sono dei guardiani della pace e sono provvisoriamente indispensabili nell'attesa che la scienza abbia risolto questo problema.

Rifiuterai di svolgere il servizio militare e chiederai di beneficiare dello statuto di obiettore di coscienza, che ti permette di effettuare un servizio in un settore dove non si usano armi, come ne hai diritto se le tue convinzioni religiose o filosofiche ti impediscono di uccidere il tuo prossimo. È il caso di coloro che credono agli Elohim, nostri creatori, e vogliono seguire le direttive della Guida delle Guide del Madech. Contrariamente a ciò che molti giovani credono, gli obiettori di coscienza non vanno in prigione ma effettuano un servizio civile o una mansione dove non si usano armi, ma per una durata doppia rispetto alla durata normale del servizio militare. È meglio stare due anni in un ufficio che allenarsi per un an-

no in tecniche che permettono di uccidere il proprio prossimo.

Bisogna sopprimere con urgenza il servizio militare in tutti i paesi del mondo. Tutti i militari di carriera devono essere trasformati in guardiani della pace mondiale, cioè messi al servizio della libertà e dei diritti dell'uomo. Il solo regime che vale è quello della geniocrazia che applica l'umanitarismo.

Il capitalismo è cattivo, perché asserva l'uomo al denaro ed al profitto di alcuni sulle spalle degli altri.

Anche il comunismo è cattivo perché dà più importanza all'uguaglianza che alla libertà. Ci deve essere uguaglianza fra gli uomini tra loro all'inizio, alla nascita, ma non dopo. Se tutti gli uomini hanno diritto ad avere di che vivere decentemente, quelli che fanno più degli altri per i propri simili hanno diritto ad avere più di coloro che non fanno niente per la comunità.

Questa, evidentemente, è una regola provvisoria, in attesa che l'uomo sia capace di far compiere tutte le incombenze a dei robot per consacrarsi unicamente al proprio sboccio, dopo avere soppresso totalmente il denaro.

Nel frattempo, è vergognoso che, mentre degli uomini muoiono di fame, degli altri gettino il cibo affinché i prezzi non crollino. Anziché gettare questi alimenti, dovrebbero distribuirli a coloro che non hanno niente da mangiare.

Il lavoro non deve essere considerato come qualcosa di sacro. Ogni essere ha diritto ad avere di che vivere, anche se non lavora. Ciascuno deve cercare di sbocciare nel ramo che lo attira. Se gli uomini si organizzano, non ne hanno ancora per molto per fare in modo che tutti i lavori indispensabili

siano interamente meccanizzati ed automatizzati. Allora potranno sbocciare liberamente.

Se tutti gli uomini ci si mettono veramente, sarà necessario solo qualche anno perché l'uomo si liberi dall'obbligo di lavorare. È sufficiente che tutte le capacità tecniche e scientifiche, che tutti i lavoratori, in un meraviglioso slancio di solidarietà per la liberazione dell'uomo da tutte le costrizioni materiali, si mettano a lavorare di buona lena non più per degli interessi particolari ma per la comunità tutta intera e per il suo benessere, utilizzando tutti i fondi che sono sprecati per dei bilanci militari o per altre stupidaggini di questo tipo, come la realizzazione di armi atomiche o di voli spaziali, che sarebbero studiati molto meglio e molto più facilmente una volta liberato l'uomo dalle contingenze materiali. Avete dei computer, delle apparecchiature elettroniche che possono rimpiazzare vantaggiosamente l'uomo; mettete tutto all'opera perché questi mezzi tecnici siano veramente al servizio dell'umanità. Voi potreste, in qualche anno, costruire un mondo completamente diverso. Siete arrivati nell'era d'oro.

Mettete tutto all'opera per creare i robot biologici, che vi libereranno dai bassi bisogni e vi permetteranno di sbocciare.

L'urbanistica dev'essere considerata come viene trattata ne "Il Libro che dice la Verità". Gli uomini devono costruirsi delle case comuni molto alte e situate in piena campagna, affinché le case individuali non "mangino" la natura. Non dimenticate che se ogni uomo ha la sua casa di campagna con un piccolo giardino, la campagna non esiste più. Queste case comuni devono essere delle città che possiedano tutto ciò che è necessario agli uomini e devono poter accogliere circa cinquantamila abitanti.

L'uomo deve rispettare la natura fino a quando non sarà capace di ricrearla, fino a quando non sarà capace di diventare lui stesso un creatore. Rispettando la natura tu rispetti coloro che l'hanno creata, i nostri padri, gli Elohim.

Non farai mai soffrire gli animali. Puoi ucciderli per nutrirti della loro carne ma senza farli soffrire. Poiché se la morte non è niente, la sofferenza è un abominio, e tu devi evitare la sofferenza agli animali come devi evitarla agli uomini.

Non mangiare, tuttavia, troppa carne; ti sentirai meglio.

Puoi nutrirti di tutto ciò che la terra ti fornisce. Non sei obbligato a seguire una dieta particolare: puoi mangiare carne, verdura, frutta, vegetali e animali. È stupido seguire un regime vegetariano con il pretesto di non volersi nutrire della carne di altri esseri viventi. Anche le piante sono viventi e soffrono nel tuo stesso modo.

Non farai soffrire le piante, che sono vive proprio come te.

Non ti ubriacherai con delle bevande alcoliche. Puoi bere un po' di vino mangiando, perché è un prodotto della terra, ma mai ubriacarti. Puoi eccezionalmente bere delle bevande alcoliche, ma in quantità limitatissime ed accompagnate da alimenti solidi per non ubriacarti mai. Poiché un uomo che si ubriaca non è più capace di mettersi in armonia con l'infinito né di controllarsi, e questo è qualcosa di pietoso agli occhi dei nostri creatori.

Non fumerai, poiché il corpo umano non è fatto per ingurgitare del fumo. Questo ha degli effetti deleteri sull'organismo ed impedisce uno sboccio totale ed una messa in armonia con l'infinito.

Non utilizzerai delle droghe, non ti drogherai, poiché la mente risvegliata non ha bisogno di niente per avvicinarsi al-

l'infinito. È un abominio agli occhi dei nostri creatori che delle persone pensino che l'uomo debba assumere della droga per migliorarsi. L'uomo non ha bisogno di migliorarsi perché è perfetto, perché è fatto ad immagine dei suoi creatori. Dire che l'uomo è imperfetto è insultare i nostri creatori che ci hanno creato a loro immagine. L'uomo è perfetto, ma diventa imperfetto pensando che non lo sia ed essendone rassegnato. Uno sforzo ogni istante per mantenersi in uno stato di risveglio permette di rimanere perfetti, cioè esattamente come ci hanno creato gli Elohim.

La meditazione e la preghiera

Ti impegnerai a meditare almeno una volta al giorno, a metterti cioè in rapporto all'infinito, in rapporto agli Elohim, in rapporto alla società ed in rapporto a te stesso.

Mediterai al risveglio, affinché tutto il tuo essere sia perfettamente cosciente dell'infinito e nel pieno possesso dei suoi mezzi.

Mediterai prima di ogni pasto e quando ti alimenti penserai a ciò che fai, affinché tutto il tuo corpo mangi quando tu mangi.

La tua meditazione non sarà una meditazione arida, ma al contrario una meditazione sensuale. Ti lascerai invadere dalla pace e dall'armonia fino a quando divenga un godimento.

La tua meditazione non deve essere una corvée, ma un piacere. È meglio non meditare piuttosto che meditare senza desiderarlo.

Non imporre ai tuoi figli o ai tuoi familiari la meditazione ma spiega loro il piacere che essa procura ed il benessere che

dona, e se poi hanno voglia di meditare, cerca di insegnare loro ciò che sai.

Penserai intensamente agli Elohim, nostri creatori, almeno una volta al giorno, provando a comunicare telepaticamente con loro. Ritroverai così il senso originale della preghiera. Se non sai come cominciare puoi ispirarti al Padre Nostro, le cui parole sono perfettamente adatte alla comunicazione con i nostri creatori.

Farai almeno una volta alla settimana un tentativo di comunicazione telepatica di gruppo con le altre persone della tua regione che credono negli Elohim, e se possibile con una guida.

Farai tutto il possibile per recarti ogni anno al raduno di tutti coloro che credono negli Elohim e nei Messaggi che hanno dato all'ultimo dei profeti.

TECNICA PER TENTARE UN CONTATTO TELEPATICO CON GLI ELOHIM

Ecco un modello di testo da dire pensando intensamente alle parole che lo compongono e guardando verso il cielo.

*Elohim, voi siete lassù, da qualche parte tra queste stelle,
Elohim, voi siete lassù ed io so che ci osservate,
Elohim, voi siete lassù e mi piacerebbe talmente incontrarvi,*

Elohim, voi siete lassù e cosa sono io per sperare di meritare un contatto,

Elohim, io vi riconosco come creatori e mi metto umilmente al vostro servizio,

Elohim, io riconosco Claude Rael, vostro inviato, come mia guida, e credo in lui e nei messaggi che gli avete dato,

Elohim, io farò il massimo per farli conoscere intorno a me, poiché so di non avere fatto abbastanza,

Elohim, io amo come miei fratelli tutti gli esseri umani perché sono fatti a vostra immagine,

Elohim, io cerco di apportare loro la felicità aprendo le loro menti sull'infinito e rivelando loro ciò che mi è stato rivelato,

Elohim, io cerco di sopprimere le loro sofferenze mettendo tutto il mio essere al servizio dell'umanità di cui faccio parte.

Elohim, io cerco di utilizzare al massimo la mente che mi avete dato per fare uscire l'umanità dall'oscurità e dalle sofferenze,

Elohim, spero che il poco che avrò fatto al termine della mia vita voi lo giudicherete sufficiente per darmi diritto alla vita eterna sul pianeta dei saggi,

Io vi amo, come è stato necessario che voi abbiate amato gli uomini per ammettere i migliori tra loro tra i vostri eterni.

Le arti

Farai tutto ciò che ti è possibile per incoraggiare gli artisti e per aiutare il tuo bambino se egli è attirato dalle arti.

L'arte è una delle cose che meglio permettono di mettersi in armonia con l'infinito.

Considera ogni cosa naturale come un'arte ed ogni arte come una cosa naturale.

Circondati di opere artistiche, che esse si rivolgano alle orecchie, agli occhi, al tatto, all'odorato o al gusto.

Tutto ciò che si rivolge ai sensi è artistico. Non ci sono soltanto la musica, la pittura, la scultura e tutte le arti ufficialmente riconosciute; anche la gastronomia è un'arte, così come la preparazione dei profumi, poiché si rivolgono ai sensi, e soprattutto all'amore.

Tutta l'arte si serve dell'armonia, permettendo quindi a coloro che l'apprezzano di lasciarsi invadere da qualcosa di armonioso, che mette dunque nella condizione di porsi in armonia con l'infinito.

La letteratura è particolarmente importante perché permette di aprire le menti mostrando dei nuovi orizzonti. La letteratura per la letteratura non è che chiacchiere; ciò che conta non è il fare delle belle frasi ma trasmettere agli altri delle idee nuove attraverso la lettura.

I mezzi audiovisivi sono ancora più importanti, poiché si rivolgono nello stesso tempo alla vista e all'udito. Essi possono sostituire vantaggiosamente la letteratura perché sono più completi. Nell'attesa, la letteratura è provvisoriamente utile.

La meditazione sensuale

Se vuoi raggiungere un alto livello di messa in armonia con l'infinito, preparati un luogo di meditazione sensuale.

Mettici delle opere d'arte, pitture, riproduzioni, tappezzerie, poster, sculture, disegni, fotografie o altro, cercando di rappresentare l'amore, l'infinito e la sensualità. Questo per il piacere degli occhi. Prepara un angolo dove tu possa stare seduto vicino al pavimento, su dei cuscini per esempio, o sdraiato, su un divano o su una pelliccia; questo per il piacere del tatto. Brucia dei profumi gradevoli; questo per il piacere del naso. Mettici un impianto stereo sul quale avrai registrato una musica che ti piace; questo per il piacere delle orecchie. Prepara dei piatti e delle bottiglie pieni di cibi e di bevande che ti piacciono, questo per il piacere della bocca, e fai venire uno o più esseri che ami, secondo i tuoi gusti, con i quali ti senti bene e in armonia, e nutrite insieme i vostri sensi, aprite i vostri corpi affinché si aprano le vostre menti nell'amore e nella fraternità.

Se un essere ti attira fisicamente, e senti che questo è reciproco, fallo venire in questo luogo, e potrete raggiungere insieme la sublimazione dell'armonia che permette di avvicinarsi all'infinito, soddisfacendo i propri cinque sensi ed aggiungendo a questo stato la sintesi di tutti questi piaceri: l'unione fisica di due esseri nell'armonia totale e nell'illuminazione dell'atto d'amore.

L'armonia deve evidentemente esistere prima spiritualmente, vale a dire che le menti, e quindi i corpi nel loro modo di avvicinarsi e di considerarsi, si devono sentire attratte l'una dall'altra. Ma un amore spirituale è sempre sublimato da un amore fisico realizzato. Amare è donare senza aspettarsi nulla in cambio. Se ami qualcuno devi donarti interamente a lui se lo desidera.

Non sarai mai geloso, perché la gelosia è il contrario dell'amore. Quando si ama qualcuno si deve cercare la sua felicità

tà con tutti i mezzi e prima di tutto. L'amore è cercare la felicità degli altri e non la propria. Se l'essere che ami è attirato da un altro essere, non essere geloso; al contrario sii felice se colui che ami è felice, anche se questo avviene grazie a qualcun altro. Ama ugualmente la persona che come te vuole apportare della felicità all'essere che ami, e che ha dunque il tuo stesso obiettivo. La gelosia è la paura che qualcun altro renda colui che si ama più felice di come lo rendiamo noi, e di perdere quindi la persona amata. Bisogna cercare, al contrario, di fare il massimo affinché l'essere che si ama sia felice, e se qualcun altro lo rende più felice di noi, gioirne, perché ciò che conta non è che l'essere amato sia felice grazie a noi, ma che sia felice, semplicemente, qualunque sia la persona che lo rende tale.

Se l'essere che ami è felice con qualcun altro, gioisci della sua felicità.

Riconoscerai l'essere che ti ama dal fatto che non si opporrà a che tu sia felice con qualcun altro. Devi amare, da parte tua, l'essere che ti ama fino a questo punto e donargli a tua volta della felicità. Questa è la via dell'amore universale.

Non respingere qualcuno che ti vuole rendere felice, perché accettando che lo faccia tu lo rendi felice a sua volta, e questo è un atto d'amore.

Rallegrati della felicità degli altri affinché loro si rallegrino della tua.

La giustizia degli uomini

Non esiterai un solo istante tra le leggi umane e quelle dei creatori, poiché anche i giudici umani un giorno saranno giudicati dai nostri creatori.

Le leggi umane sono indispensabili, ma devono essere migliorate poiché non tengono abbastanza conto dell'amore e della fraternità.

La pena di morte deve essere abolita poiché nessun uomo ha il diritto di uccidere un altro uomo freddamente, in una maniera pensata ed organizzata. Nell'attesa che l'uomo, grazie alla scienza, riesca a controllare la violenza che può esistere in certi individui guarendoli da questa malattia, terrai i criminali lontano dalla società e donerai loro l'amore che è loro mancato, cercando di fare in modo che comprendano la mostruosità dei loro atti e dando loro la voglia di riscattarsi.

Non mischiate i grandi criminali, che sono affetti da una malattia che può essere contagiosa, con le persone che hanno commesso piccoli delitti, affinché questi ultimi non ne siano contaminati.

Non dimenticare mai che ogni criminale è un malato, e consideralo dunque come tale. Oggi ci si scandalizza pensando che in una certa epoca si soffocavano tra due materassi le persone che soffrivano di crisi d'isterismo, ma un giorno, quando si saprà guarire e soprattutto prevenire la malattia del crimine, ci si scandalizzerà pensando che in una certa epoca i criminali venivano giustiziati.

Perdona coloro che ti hanno fatto del male involontariamente e non volerne a coloro che ti fanno del male volontariamente: sono malati, poiché bisogna essere malati per fare

del male al proprio prossimo. Pensa d'altra parte a come sono sfortunati coloro che fanno del male agli altri, dal momento che non avranno diritto alla vita eterna nei giardini degli Elohim.

Ma se un essere vuole fare del male a coloro che ami o a te stesso, cerca di controllarlo, e se non ci riesci hai il diritto di difenderti per salvare la tua vita o quella di coloro che ami; tuttavia non colpire mai, anche se per legittima difesa, con l'intenzione di uccidere, ma piuttosto di mettere fuori combattimento, di tramortire per esempio. Se il colpo che hai assestato si rivela mortale senza che tu l'abbia inferto con questa intenzione, non hai niente da rimproverarti.

Ridurrai all'impotenza i violenti con la violenza, e se necessario con l'azione. La violenza è intollerabile e tu non la tollererai, anche se ti troverai a dover ridurre all'impotenza i violenti attraverso l'uso della forza; ma una forza non violenta, cioè una forza equilibrata e che non agisce mai con l'intenzione di fare del male, ma di impedire a coloro che ne fanno di commetterne.

Ogni minaccia di violenza deve essere considerata tanto severamente quanto un'azione violenta realizzata. Minacciare di essere violenti è concepire che questo sia possibile e che sia un mezzo per arrivare ai propri fini. Un essere capace di minacciare di violenza un altro essere è tanto pericoloso quanto un uomo che ha commesso un atto di violenza, e nell'attesa di poter guarire per via medica coloro che proferiscono tali minacce, bisogna metterli al bando dalla società e cercare di far loro comprendere a che punto la loro maniera d'agire sia mostruosa.

Davanti ai rapimenti di ostaggi, pensate prima di tutto a salvare la vita degli innocenti che non si trovano tra le mani

di questi malati e non donate a questi ultimi ciò che chiedono. La società non deve dare a coloro che prendono degli ostaggi ciò che richiedono, poiché accettare un tale ricatto significa incoraggiare degli altri criminali a fare la stessa cosa e dare peso alla minaccia.

Tutti gli uomini devono essere uguali in diritti e poteri alla nascita, qualunque sia la loro razza. Sii razzista verso gli imbecilli, qualunque sia il colore della loro pelle. Tutte le razze che popolano la terra sono state create dagli Elohim e devono essere rispettate in modo eguale.

Tutti gli uomini della terra devono unirsi per formare un governo mondiale, come è descritto ne "Il Libro che dice la Verità".

Imponete ai bambini di tutte le scuole del mondo intero una nuova lingua mondiale. L'esperanto esiste, e se nessuno propone di meglio, scegliete l'esperanto.

Nell'attesa di poter sopprimere il denaro, create una nuova moneta mondiale che rimpiazzì le monete nazionali. Questa è la soluzione alla crisi monetaria.

Se nessuno ha qualcosa di meglio da proporre, utilizzate il sistema federalista. Create una federazione degli stati del mondo.

Lasciate la loro indipendenza alle regioni che devono potersi organizzare come desiderano. Il mondo vivrà in armonia se non sarà più composto da stati ma da regioni riunite in federazione per prendere in mano il destino della terra.

La scienza

La scienza è la cosa più importante per l'uomo. Ti terrai al corrente di tutte le scoperte fatte dagli scienziati, che possono risolvere ogni problema. Non lasciare che le scoperte scientifiche cadano tra le mani di coloro che pensano solo a ricavarne del profitto, né nelle mani dei militari, che lasciano nel segreto certe invenzioni al fine di conservare un'ipotetica supremazia su fantasmagorici nemici.

La scienza dev'essere la tua religione, poiché gli Elohim, tuoi creatori, ti hanno creato scientificamente. Essendo scientifico tu piaci ai tuoi creatori, poiché agisci come loro e mostri che sei cosciente di essere fatto a loro immagine e desideroso di sfruttare tutte le tue possibilità.

La scienza dev'essere utilizzata per servire l'uomo e per liberarlo, non per distruggerlo e per alienarlo.

Dai fiducia agli scienziati che non sono manipolati da interessi finanziari, e soltanto a loro.

Puoi fare dello sport, poiché è una cosa molto buona per il tuo equilibrio. Soprattutto gli sport che sviluppano il controllo di se stessi.

La società deve autorizzare gli sport violenti ed anche quelli molto violenti. Essi sono delle valvole di sicurezza. Una società evoluta e non violenta deve avere dei giochi che conservano un'immagine della violenza, permettendo ai giovani che lo desiderano di essere violenti con altri che hanno lo stesso desiderio, e dando alle altre persone la possibilità di assistere a queste esibizioni violente liberandosi così dalle proprie onde aggressive.

Puoi partecipare a dei giochi che facciano appello al lavoro della mente e alla riflessione, ma finché il denaro non verrà soppresso, non giocare mai per guadagnare dei soldi, ma soltanto per il piacere di far funzionare la tua mente.

Daterai i tuoi scritti contando l'anno 1946 come l'anno uno dopo Claude Rael, l'ultimo dei profeti. Il 1976 sarà dunque l'anno 31 dopo Claude Rael, o l'anno 31 dell'era dell'Acquario, o l'anno 31 dell'era dell'apocalisse, o l'anno 31 dell'era d'oro.

Il cervello umano

Le possibilità del cervello umano sono lontane dall'essere tutte conosciute. Il sesto senso, o percezione diretta, dev'essere sviluppato nei bambini piccoli. Si tratta di ciò che chiamiamo telepatia. La telepatia ci permette di comunicare direttamente con i nostri creatori, gli Elohim.

Numerosi medium sono venuti a trovarmi chiedendomi che cosa dovevano fare, poiché avevano ricevuto dei messaggi da quello che loro chiamano “aldilà”, che chiedevano loro di mettersi in contatto con me al fine di aiutarmi ed affinché potessi portare loro la luce. I medium sono delle persone molto importanti perché possiedono un dono di telepatia superiore alla media, e il loro cervello è sulla via dello stato di risveglio, ma devono fare degli sforzi di meditazione per dominare pienamente le loro possibilità.

Attendo con impazienza che tutti i medium che hanno ricevuto l'ordine di mettersi in contatto con me lo facciano, al fine di poter organizzare delle riunioni regolari. I veri me-

dium che cercheranno di essere informati riceveranno tutti delle direttive.

Il potere di un cervello è grande, ma il potere di molti cervelli è infinito. Chi ha orecchie intenda.

Non dimenticare mai che tutto ciò che tu non comprendi e che i tuoi scienziati non possono spiegare è dovuto agli Elohim, poiché l'orologiaio conosce tutti gli ingranaggi dell'orologio che ha fabbricato.

L'apocalisse

Non dimenticare che l'apocalisse, che letteralmente significa l'era della rivelazione, è arrivata com'era previsto.

È detto che quando i tempi saranno venuti ci saranno molti falsi profeti: non hai che da guardarti intorno per accorgerti che i tempi sono arrivati. Falsi profeti come quelli che fanno oroscopi, i giornali ne sono pieni. Falsi profeti come coloro che vogliono rifarsi alla lettera alle antiche scritture, vale a dire ai messaggi donati dagli Elohim ai primitivi di epoche remote, e che rifiutano i benefici della scienza. Preferiscono credere a ciò che degli uomini primitivi e limitati hanno ricopiato tremando di paura mentre ascoltavano coloro che essi hanno preso per degli dei poiché venivano dal cielo, piuttosto che ad un messaggio trasmesso a degli esseri che non si inginocchiano più stupidamente davanti a tutto ciò che viene dal cielo e che cercano invece di comprendere l'universo, esseri ai quali ci si può rivolgere come a degli adulti. Guarda intorno a te e vedrai la folla delle sette religiose fanatiche ed oscurantiste che attirano i giovani recettivi assetati di verità.

Un filosofo ha detto: “Gesù è venuto per mostrarci la direzione da seguire e gli uomini hanno tenuto gli occhi fissi sul suo dito”. Meditate su questa frase. Non è il messaggero che conta, ma la persona che invia il messaggio e il messaggio stesso.

Non perderti tra le sette orientali; la verità non è in cima all'Himalaya, né in Perù, né altrove. La verità è dentro di te. Ma se vuoi fare del turismo e se ami l'esotismo, recati in tutti questi paesi lontani, e dopo esserci andato comprenderai di aver perso il tuo tempo e che quello che cerci è dentro di te. Viaggia all'interno di te stesso, altrimenti non sei che un turista, un uomo che passa e che crede di trovare la verità guardando degli altri che la cercano in fondo a loro stessi. Essi forse la troveranno, ma non colui che li osserva. E per viaggiare all'interno di te stesso non hai bisogno di prendere l'aereo.

L'oriente non ha niente da insegnare all'occidente sul piano della saggezza e dell'apertura mentale; sarà piuttosto il contrario. Come pensi di trovare la saggezza tra degli esseri che muoiono di fame guardano passare delle mandrie di vacche “sacre”? È al contrario l'occidente che, con la sua mentalità e la sua scienza, viene in aiuto ai popoli che si sono fossilizzati in credenze primitive e mortifere. Non è per caso che l'occidente non conosce i problemi del terzo mondo. Là dove regna l'intelligenza, il corpo non muore di fame. Là dove regna l'oscurantismo, il corpo non può sopravvivere. Possono i primitivi risolvere il problema della fame nel mondo e dare da mangiare agli affamati? Si trovano già tanto male a nutrire se stessi, e tu vorresti trovare la saggezza tra loro?

Tutti i popoli della terra hanno avuto le stesse possibilità all'inizio, alcuni hanno risolto i loro problemi e hanno anche

troppo, mentre altri non hanno nemmeno di che sopravvivere. A tuo parere qual è il popolo che può andare in aiuto dell'altro. I popoli occidentali hanno ancora un enorme cammino da percorrere sulla strada dell'apertura mentale, ma i popoli orientali non hanno fatto un decimo del cammino che hanno fatto i popoli occidentali.

La comunicazione telepatica

“La mente e la materia sono eternamente la stessa cosa”

(Il *Libro Tibetano dei Morti*)

Se vuoi ottenere delle comunicazioni telepatiche di grande qualità, non tagliarti né i capelli né la barba. Certi soggetti hanno un organo telepatico sufficientemente sviluppato perché funzioni bene anche con il cranio rasato, ma se vuoi mettere tutte le possibilità dalla tua parte non tagliare quello che i creatori hanno fatto crescere sulla tua testa e sul tuo viso. Se ciò cresce vi è una ragione, poiché nessuna caratteristica fisica degli uomini è stata loro data senza motivo. Rispettando la creazione tu rispetti il creatore.

Il momento migliore per entrare in comunicazione con i nostri creatori è al risveglio, poiché quando il tuo corpo si sveglia anche la tua mente si sveglia. Un meccanismo si mette allora in moto, un meccanismo di risveglio che tu devi attivare aprendoti al massimo su tutto ciò che ti circonda e sull'infinito, facendo attenzione a non arrestare il fenomeno.

Siediti a gambe incrociate, o meglio, sdraiati sulla schiena, se possibile al suolo e all'aria aperta, e guarda verso il cielo.

La mente è come una rosa. Al mattino essa comincia ad aprirsi ma tu la cogli sempre quando non è ancora che un bocciolo. Se tu aspettassi un po' essa si schiuderebbe.

Fare del culturismo fisico è bene, ma fare del culturismo mentale è meglio.

E non ti spazientire se non ottieni dei risultati immediatamente. Quando non ci si serve di un organo, esso si atrofizza. Quando hai portato un'ingessatura per molto tempo, è necessaria una lunga rieducazione per ritrovare l'uso normale dell'arto ingessato.

Guarda verso il cielo e pensa alla posizione che occupi in rapporto a tutto ciò che ti circonda. Mettiti in rapporto alla casa nella quale ti trovi, piccolo punto perduto tra mura di pietra, in rapporto a tutte le persone che si svegliano nel tuo stesso momento, in rapporto a chi, in altri punti del globo, va a dormire; pensa a tutti quelli che nascono, che si uniscono fisicamente, che soffrono, che lavorano o che muoiono quando tu ti risvegli. Mettiti poi in rapporto al tuo livello.

Mettiti ugualmente in rapporto all'infinitamente grande. Pensa alla città nella quale ti trovi, piccolo punto perduto su di un territorio che è il paese, il continente o l'isola dove vivi; involati come se fossi in un aereo che si allontana sempre più dal suolo, fino a quando la città non sia più grande di un puntino. Poi il continente. Prendi coscienza del fatto che sei sulla terra, piccola palla sulla quale l'umanità non è che un parassita, e che essa gira, e mentre gira tu nemmeno te ne accorgi. Mettiti in rapporto ad essa e alla luna, che gira intorno al sole, in rapporto alla terra che gira intorno al sole, e in rapporto al sole che gira anche lui su se stesso e attorno al centro della nostra galassia; in rapporto alle stelle, che sono altrettanti soli che hanno attorno a loro dei pianeti sui quali vivono un'infini-

tà di altri esseri, tra i quali si trova il pianeta dei nostri creatori, gli Elohim, ed il pianeta degli eterni, dove un giorno sarai ammesso per l'eternità; in rapporto a tutti questi mondi dove vivono degli altri esseri più avanzati di noi ed altri più primitivi di noi; e in rapporto a questa galassia che gira essa stessa attorno al centro dell'universo; in rapporto al nostro universo, che è lui stesso un atomo di un atomo di una molecola situata forse nel braccio di un essere che guarda il cielo domandandosi se c'è della vita sugli altri pianeti. Questo in rapporto all'infinitamente grande.

Mettiti in rapporto al tuo corpo, a tutti gli organi che lo costituiscono e a tutte le membra che lo formano. Pensa a tutti gli organi che nell'istante presente stanno lavorando senza che tu te ne renda conto; al tuo cuore che batte senza che tu glielo domandi; al tuo sangue che circola e che irriga tutto il tuo corpo ed anche il tuo cervello, cosa che ti permette di riflettere e di prenderne coscienza; a tutti i globuli che compongono il tuo sangue e a tutte le cellule che stanno nascendo nel tuo corpo, che si stanno riproducendo, provandone piacere, e che stanno morendo senza che tu te ne renda conto, e che forse non sono coscienti che esse formano l'essere che tu sei. Pensa a tutte le molecole che costituiscono queste cellule e agli atomi che costituiscono queste molecole e che girano come dei soli attorno al centro di una galassia, e alle particelle che costituiscono questi atomi, e alle particelle di queste particelle, sulle quali vivono degli esseri che si domandano se c'è della vita sugli altri pianeti. Questo in rapporto all'infinitamente piccolo.

Mettiti in armonia con l'infinitamente grande e con l'infinitamente piccolo emanando dell'amore verso l'alto e verso il basso e prendendo coscienza che tu stesso fai parte dell'infinito.

A questo punto cerca di trasmettere, pensandolo fortemente, il tuo messaggio d'amore verso gli Elohim, nostri creatori, trasmettendo loro il tuo desiderio di vederli e di essere un giorno tra loro e di avere la forza di meritarlo, di essere tra gli eletti.

Allora ti sentirai leggero e pronto a fare del bene intorno a te con tutte le tue forze e per tutta la durata della giornata, poiché sarai in armonia con l'infinito.

Puoi anche fare questi esercizi in un luogo di meditazione sensuale, durante la giornata, solo o con altre persone.

Ma il momento in cui ti avvicinerai maggiormente alla perfetta armonia con l'infinito sarà quando farai questo in un luogo di meditazione sensuale con un essere che ami ed unendoti fisicamente a lui, e mettendovi tutti e due in armonia con l'infinito durante la vostra unione.

La sera, quando il cielo è stellato e la temperatura mite, distenditi al suolo, contempla le stelle pensando fortemente agli Elohim, desiderando di meritare di essere un giorno tra loro e pensando fortemente che tu sei disponibile e pronto a fare esattamente ciò che loro potrebbero domandarti, anche se non comprenderai molto bene il perché te lo domandino. Vedrai forse un segnale se sei sufficientemente pronto.

Quando sarai là disteso, sulla schiena, renditi conto a che punto i tuoi organi di percezione sono limitati, cosa che spiega le difficoltà che puoi avere a concepire l'infinito. Una forza ti tiene inchiodato al suolo e tu non puoi, con un colpo di reni, prendere il volo verso le stelle, e tuttavia tu non vedi nessuna corda che ti trattiene; milioni di persone ascoltano migliaia di stazioni radio e guardano centinaia di trasmissioni televisive che si propagano nell'atmosfera, e tuttavia tu non

vedi queste onde e non le senti; tutte le bussole hanno i loro aghi che sono attirati verso il nord e tu non vedi e non senti le forze che attirano i loro aghi. Te lo ripeto, i tuoi organi di percezione sono molto limitati e le energie sono infinite come l'universo. Svegliati e sveglia gli organi che hai in te e che ti permettono di captare delle onde che non puoi captare e che nemmeno sospetti. Dei semplici piccioni sono capaci di trovare il nord e tu, uomo, non lo potresti? Rifletti un istante.

E insegna ai tuoi bambini, i cui organi si stanno sviluppando, tutto questo. È così che nascerà l'Uomo nuovo, le cui facoltà saranno infinitamente superiori a quelle dell'uomo attuale.

Un uomo che non ha mai imparato a camminare, quando la sua crescita sarà terminata, sarà sempre un infermo; anche se in seguito glielo si insegna, sarà sempre handicappato, anche se è molto dotato.

È durante la crescita che bisogna aprire la mente dei tuoi bambini affinché tutte le loro facoltà possano sbocciare, e questi saranno degli uomini nuovi, che non avranno più niente di comparabile a quello che siamo noi: dei poveri primitivi limitati.

La ricompensa

Che questo libro guidi coloro che riconoscono e che amano i nostri creatori, gli Elohim.

Quelli che credono in loro e non dimenticano di comunicare telepaticamente con loro, ritrovando il senso originale della preghiera, e fanno del bene ai propri simili.

Coloro che credono in ciò che mi è stato rivelato e in ciò che è stato rivelato prima di me, e che sono sicuri che la reincarnazione scientifica sia una realtà.

Questi hanno una guida ed uno scopo nella vita, e sono felici.

Quanto a quelli che non sono risvegliati, non è utile parlare loro di questo messaggio. Un essere addormentato non può capire, e il sonno della mente non si risveglia in qualche istante, soprattutto se colui che dorme trova il suo sonno molto confortevole.

Ma diffondi questo messaggio intorno a te a coloro che fanno del bene agli altri uomini, e soprattutto a quelli che, facendo lavorare il cervello che gli Elohim hanno loro donato, sgravano l'uomo dal timore della mancanza di nutrimento, delle malattie, degli sforzi quotidiani, permettendogli di avere il tempo di sbocciare. A questi sono riservati i giardini del pianeta degli eterni e le loro mille fontane.

Poiché non è sufficiente non fare del male agli altri senza far loro del bene. Un essere la cui vita sarà stata neutra avrà diritto alla neutralità, cioè non sarà ricreato, né per pagare i suoi crimini, poiché non ne ha commessi, né per ricevere la ricompensa delle sue buone azioni, poiché non avrà prodigato nemmeno quelle.

Un essere che ha fatto soffrire molte persone durante una parte della propria vita e che poi si riscatta compiendo altrettanto bene rispetto al male che ha fatto, sarà ugualmente considerato neutro.

Per avere diritto alla reincarnazione scientifica sul pianeta degli eterni, bisogna avere, alla fine della propria vita, un bilancio nettamente positivo.

Accontentarsi di fare del bene in piccola quantità attorno a sé è sufficiente per qualcuno che non è superiormente intelligente o che non ha molti mezzi, ma non è abbastanza per chi è molto intelligente o ha molti mezzi. Un essere molto intelligente deve far lavorare la mente che gli hanno dato gli Elohim per apportare della felicità agli altri uomini, inventando delle nuove tecniche che migliorino le loro condizioni di vita.

E coloro che avranno diritto alla ricreazione scientifica sul pianeta degli Elohim vivranno eternamente in un mondo dove il nutrimento sarà loro portato senza che abbiano da compiere il minimo sforzo, e dove delle compagne e dei compagni meravigliosamente belli e fabbricati scientificamente per questo scopo cercheranno solo di soddisfare i loro piaceri, ed essi ci vivranno eternamente, cercando unicamente di sbocciare e facendo ciò che loro piace.

Quanto a coloro che fanno soffrire gli altri, essi saranno ricreati e le loro sofferenze saranno pari ai piaceri degli eterni.

Come potete non credere a tutto questo quando ora la scienza e le antiche religioni combaciano perfettamente. Voi non siete che materia, polvere, e gli Elohim hanno fatto di voi degli esseri viventi capaci di dominare la materia, a propria immagine. Voi ritornerete materia, polvere, e loro vi faranno rivivere, allo stesso modo in cui vi hanno creato, scientificamente.

Gli Elohim hanno creato i primi uomini senza sapere che stavano facendo ciò che era stato già fatto con loro. Essi credevano di fare soltanto un'esperienza scientifica senza grande interesse, ed è per questo che distrussero una prima volta quasi tutta l'umanità. Ma quando compresero che erano stati creati come noi, si misero ad amarci come loro propri figli e

giurarono di non provare mai più a sopprimerci, lasciandoci dominare da noi stessi la nostra violenza.

Gli Elohim, se non intervengono direttamente pro o contro l'umanità nel suo insieme, agiscono per contro su certi individui il cui comportamento a loro piace o non piace. Guai a coloro che pretendono di averli incontrati o di avere ricevuto da loro un messaggio quando non è vero; la loro vita diventerà un inferno e rimpiangeranno la loro menzogna davanti a tutte le noie che avranno.

E coloro che agiscono contro la Guida delle Guide e cercano di impedirle di portare a buon fine la sua missione, o che le si avvicinano per seminare discordia tra coloro che la seguono, anch'essi vedranno la propria vita diventare un inferno. Essi sapranno il perché, senza che nulla sembri essere dovuto a qualcosa che venga dall'alto: malattie, noie familiari, professionali, sentimentali ed altre invaderanno la loro esistenza terrestre in attesa della punizione eterna.

Voi che sorridete leggendo queste righe, voi siete tra quelli che avrebbero crocifisso Gesù se aveste vissuto in quell'epoca, ed ora volete che la vostra famiglia nasca, si sposi e muoia sotto la sua effigie perché questo è entrato nelle usanze e nei costumi.

E voi che lanciate dei sorrisi ironici a coloro che credono a questi scritti, dicendo di loro che dovrebbero fare un soggiorno in una clinica psichiatrica, agite come coloro che andavano a vedere i leoni nutrirsi dei primi cristiani, poiché adesso, quando qualcuno ha delle idee che disturbano, non lo si crocifigge più e non lo si dà in pasto alle belve, sarebbe troppo barbaro, ma lo si manda in un ospedale psichiatrico. Se questa istituzione fosse esistita due mila anni fa, vi avreste rinchiuso Gesù e coloro che credevano in lui.

Quanto a quelli che credono in una vita eterna, chiedete loro perché piangono quando perdono un essere caro.

Fino a quando l'uomo non era in grado di comprendere scientificamente l'opera degli Elohim, era normale che credesse in un dio impalpabile, ma ora che grazie alla scienza l'uomo comprende la materia, l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, non ha più diritto di credere al dio al quale credevano i suoi primitivi antenati. Gli Elohim, nostri creatori, desiderano essere riconosciuti da coloro che ora sono capaci di comprendere come la vita possa essere creata e di fare il raffronto con le antiche scritture. Questi avranno diritto all'eternità.

E tu, cristiano, hai riletto cento volte che Gesù sarebbe ritornato, e se ritornasse lo faresti mettere in un ospedale psichiatrico. Andiamo, apri gli occhi!

E tu, figlio d'Israele, aspetti sempre il tuo messia e non apri la tua porta!

E tu, buddista, i tuoi scritti indicano che il nuovo Buddha deve nascere in occidente; riconosci i segni previsti!

E tu, musulmano, Maometto ti ha ricordato che gli ebrei avevano commesso un errore uccidendo i profeti, e che i cristiani avevano commesso un errore adorando il profeta più di colui che invia il profeta. Accogli l'ultimo dei profeti e ama coloro che lo inviano!

Se riconosci gli Elohim come tuoi creatori, se li ami e desideri accoglierli, se cerchi di fare del bene agli altri uomini utilizzando al massimo tutte le tue possibilità, se pensi ai tuoi creatori regolarmente, cercando di far loro capire telepaticamente che li ami, se aiuti la Guida delle guide a compiere la

sua missione, tu avrai senza alcun dubbio diritto alla reincarnazione scientifica sul pianeta degli eterni.

L'uomo, quando ha scoperto delle energie sufficienti per recarsi sulla luna, possiede anche delle energie sufficienti per distruggere tutta la vita sulla terra.

“L'ora si avvicina quando la luna si fende!” (*Il Corano, Sura 54, versetto 1*).

Da un giorno all'altro l'uomo può autodistruggersi. Solo coloro che seguono l'ultimo dei profeti saranno salvati.

Una volta Noè non fu creduto e le persone si burlavano di lui quando si preparava per la distruzione. Ma non furono gli ultimi a ridere.

E quando gli Elohim dissero agli abitanti di Sodoma e Gomorra di lasciare la città senza voltarsi, alcuni non credettero a ciò che venne annunciato e furono distrutti.

Ora siamo giunti nell'epoca in cui l'uomo distruggerà forse da se stesso tutta la vita sulla terra. Solo coloro che riconoscono gli Elohim come loro creatori saranno salvati dalla distruzione. Voi potete ancora non credere a niente, ma quando sarà venuto il momento ripenserete a queste righe, ma sarà troppo tardi.

Quando il cataclisma avrà luogo, poiché ci sono delle forti probabilità che esso abbia luogo, e non tra molto tempo, data la maniera d'agire degli uomini attualmente, ci saranno due tipi di uomini: quelli che non hanno riconosciuto i loro creatori e che non hanno seguito l'ultimo dei profeti, e quelli che hanno aperto le loro orecchie ed i loro occhi e che hanno riconosciuto ciò che è stato annunciato da molto tempo.

I primi subiranno le sofferenze della distruzione nella fornace finale e gli altri saranno preservati e condotti con la Guida delle Guide sul pianeta degli eterni, dove godranno con gli antichi saggi di una meravigliosa vita di sboccio e di piacere. Saranno serviti da magnifici atleti dal corpo scultoreo che porteranno loro dei cibi raffinati che gusteranno in compagnia di donne e di uomini di una bellezza e di un fascino senza pari e completamente sottomessi ai loro desideri.

“Su dei letti dalle stoffe artisticamente sistemate, essi riposeranno gli uni di fronte agli altri,

Attorno a loro degli efebi sempre giovani, con delle coppe, delle brocche e dei bicchieri di limpide bevande,

Non avranno a causa d'esse male alla testa e non ne saranno affatto ubriachi,

Avranno ancora i frutti di loro scelta, e la carne degli uccelli che desiderano,

Delle magnifiche giovani donne dai grandi occhi neri, simili a vere perle, saranno la ricompensa della loro fede”. (*Il Corano, Sura 56, versetti 15-23*).

Voi che credete a tutto quello che è scritto qui, quando la Guida delle Guide vi convoca da qualche parte, lasciate cadere tutte le vostre preoccupazioni, perché forse ha ricevuto un'informazione concernente la fine. E se in quel momento gli siete vicini, sarete salvati e portati con lui lontano dalle sofferenze.

Voi che credete, non date giudizi sulle azioni o sulle parole degli Elohim. Il creato non ha il diritto di giudicare il suo creatore. Rispettate il nostro profeta e non date giudizi sulle sue azioni e sulle sue parole, poiché noi ascoltiamo attraverso le sue orecchie, vediamo attraverso i suoi occhi e parliamo at-

traverso la sua bocca. Mancando di rispetto verso il profeta, mancate di rispetto verso coloro che l'hanno inviato, verso i vostri creatori.

I messaggi che sono stati dati dagli Elohim e gli uomini che vi hanno aderito pienamente sono nella verità, ma i sistemi oscurantisti che si sono fondati su questi messaggi, utilizzando le persone che ne sentivano la veridicità, sono nell'errore. La Chiesa sta scomparendo ed essa non merita che questo. Quanto agli uomini di chiesa, coloro che hanno gli occhi aperti raggiungano l'ultimo dei profeti e lo aiutino a diffondere nel mondo i messaggi che gli sono stati dati. Egli li accoglierà a braccia aperte ed essi potranno sbocciare pienamente nell'essere i messaggeri di coloro ai quali hanno sempre creduto, ma comprendendo finalmente che è stata veramente opera loro quando hanno creato gli uomini e quando hanno inviato Gesù.

Essi potranno veramente sbocciare lontani dalle costrizioni che la Chiesa, fossilizzata in una ganga di scorie millenarie e coperta di delitti e di inquisizioni criminali, impone loro. Potranno fare ciò che devono fare, cioè far funzionare gli organi che gli sono stati donati dai loro creatori, poiché ai creatori non piace che non si utilizzino gli organi che vi hanno donato. Potranno godere dei loro cinque sensi ed unirsi fisicamente, per sempre o per un istante di felicità, con gli esseri che loro piacciono, senza sentirsi colpevoli, poiché è attualmente che devono sentirsi colpevoli, colpevoli di non utilizzare tutto ciò che i loro creatori hanno loro donato.

E loro saranno veramente degli apritori di mente anziché degli addormentatori.

Ormai non ci sono quasi più seminaristi, ma degli esseri sono infelici, quelli che hanno in loro la vocazione d'apporta-

re dell'amore attorno a sé e di aprire le menti. Cinquant'anni fa c'erano cinquanta mila seminaristi, ora non ce ne sono più di cinquecento e questo vuol dire che ci sono almeno quarantanove mila e cinquecento esseri infelici, degli esseri che hanno un potenziale di irradiazione, posto in loro dai nostri creatori perché se ne servano. Ma essi non si sentono attirati da questa chiesa coperta di crimini e di oscurità.

Voi che siete tra questi quarantanove mila e cinquecento, e che sentite il bisogno di irradiare e di fare qualcosa per i vostri simili, voi che volete restare fedeli ai vostri creatori e a Gesù quando vi diceva di amarvi gli uni gli altri e di rispettare i Creatori, "il padre che è nei cieli", voi che sentite che questo messaggio è veritiero, venite con noi e diventate delle Guide, cioè degli uomini che si consacrano agli Elohim, nella tradizione di Mosè, di Elia e di Gesù, e alla propagazione dei loro messaggi, pur conducendo una vita normale, cioè sbocciando pienamente e godendo di tutti i sensi che i vostri creatori vi hanno dato.

Voi che attualmente siete persone di chiesa, lasciate questi abiti tristi come il loro colore, che è il colore dei crimini che sono stati commessi sotto la loro facciata. Venite con noi e diventate delle guide per l'umanità sulla via della pace universale e dell'amore universale.

Abbandonate queste chiese, che non sono altro che dei monumenti eretti da primitivi, dei templi dove potevano adorare delle cose senza valore, dei pezzi di legno e dei pezzi di metallo. Gli Elohim non hanno bisogno di templi in ogni città per sentirsi amati; è loro sufficiente che gli uomini cerchino di comunicare telepaticamente con loro, ritrovando così il senso originale della preghiera, e che si aprano sull'infinito anziché chiudersi in degli edifici di pietra, oscuri e mistici.

L'ipocrisia e la mistificazione sono durate abbastanza, si sono costruiti su dei messaggi veritieri degli organismi che si sono ingrassati su questi messaggi, vivendo in un lusso sconveniente e servendosi della paura della gente per arrivare ai propri fini. Si sono fatte delle guerre con il pretesto di diffondere questi messaggi. Vergogna!

Si è utilizzato il denaro dei poveri per costruire una potenza finanziaria. Vergogna!

Si è predicato l'amore per il prossimo con le armi alla mano. Vergogna!

Si è predicata l'uguaglianza degli uomini sostenendo delle dittature. Vergogna!

Si è detto “dio è con noi” per meglio lanciare gli uomini in delle guerre fratricide. Vergogna!

Si sono letti e riletti i vangeli che dicevano: “Non ti farai chiamare padre mio perché non avete che solo un padre, colui che è nei cieli” e ci si è fatti chiamare padre mio e monsignore a tutto spiano. Vergogna!

Si sono letti e riletti dei testi che dicevano: “Ti metterai per strada senza nemmeno un paio di sandali di ricambio” e si sono avvolti nel lusso del vaticano. Vergogna!

Il papa, se non farà vendere tutti i beni del vaticano per aiutare gli infelici, non sarà ammesso tra i giusti sul pianeta degli eterni, perché è una vergogna avvolgersi in un lusso acquisito sulle spalle della povera gente servendosi di messaggi veritieri sfruttando le nascite, le unioni ed i decessi degli uomini.

Ma se tutto questo cambia, se le persone che hanno fatto parte di questa mostruosa organizzazione senza comprendere

il loro errore l'abbandonano e rimpiangono il loro smarrimento, saranno perdonati ed avranno diritto all'eternità, poiché gli Elohim, nostri creatori, ci amano come loro figli e perdonano coloro che rimpiangono veramente i propri errori.

La chiesa non ha più alcuna ragion d'essere, poiché è stata incaricata di diffondere il messaggio di Gesù in previsione dell'era dell'apocalisse, e quest'epoca è arrivata, e la chiesa ha utilizzato dei mezzi di diffusione che sono una vergogna per lei.

Se da una parte essa ha portato a compimento la sua missione, tutti i suoi crimini le saranno rimproverati, e coloro che indossano ancora i suoi vestiti pieni di sangue saranno dalla parte dei colpevoli.

Svegliati, addormentato che sei! Tutto questo non è un racconto. Rileggi tutti gli scritti degli antichi profeti, informati sulle ultime scoperte scientifiche, soprattutto biologiche, e guarda il cielo. I segni annunciati sono qui! Gli oggetti volanti non identificati, che gli uomini hanno battezzato “dischi volanti”, appaiono ogni giorno. “Ci saranno dei segni nel cielo”, questo è stato scritto molto tempo fa...

Fai dunque la sintesi di tutto ciò, dopo averne preso conoscenza, e risvegliati. Claude Rael esiste, è vivo, e ha scritto quello che hanno scritto Mosè, Ezechiele, Elia, Gesù, Maometto, Buddha e tutti gli altri, e non è un biologo, ma è l'ultimo della stirpe dei profeti, il profeta dell'Apocalisse, cioè dell'epoca in cui tutto può essere compreso. Ed in questo momento egli vive vicino a te. Hai l'occasione di essere uno dei suoi contemporanei e di ricevere il suo insegnamento. Svegliati, scuotiti e mettiti in viaggio; vallo a trovare e aiutalo, egli ha bisogno di te! Sarai uno dei pionieri della religione finale, della religione delle religioni, ed avrai il tuo posto, qua-

lunque cosa accada, tra i giusti per l'eternità, gustando le delizie del pianeta degli eterni, in compagnia di esseri meravigliosamente piacevoli e sottomessi ai tuoi desideri.

Le Guide

Tu seguirai la Guida delle Guide, poiché egli è l'ambasciatore degli Elohim, nostri creatori, nostri padri che sono nei cieli.

Seguirai tutti i consigli che sono dati in questo libro, poiché sono i consigli dei tuoi creatori, trasmessi attraverso la bocca di Claude Rael, nostro ambasciatore, l'ultimo dei profeti, il pastore dei pastori, e lo aiuterai a costruire la religione delle religioni.

Ebreo, Cristiano, Musulmano, Buddista, e tu che hai un'altra religione, apri gli occhi e le orecchie, rileggi i tuoi scritti sacri e comprenderai che questo libro è l'ultimo, quello che ti avevano annunciato i tuoi profeti. Vieni con noi a preparare la venuta dei nostri creatori. Scrivi alla Guida delle Guide ed egli ti metterà in contatto con altre persone che come te sono Raeliane, cioè che credono ai messaggi trasmessi attraverso Claude Rael; egli ti metterà in contatto con la Guida della tua regione affinché vi possiate riunire regolarmente per meditare e possiate agire perché questo messaggio sia conosciuto dal mondo intero.

Tu che leggi questo messaggio, renditi bene conto che sei privilegiato. Pensa a tutti quelli che non ne hanno ancora preso conoscenza e fai in modo che attorno a te nessuno ignori questa fantastica rivelazione, senza mai cercare di convincere coloro ai quali ne parli. Portali a conoscenza di questo mes-

saggio e se sono pronti si apriranno da loro stessi. Ripetiti sempre questa frase di Gandhi: “Non è perché nessuno vede la verità che essa diventa un errore”.

Tu che ti senti talmente trasportato dalla gioia leggendo questo messaggio e che hai voglia di irradiare e di farlo irradiare intorno a te, tu che vuoi vivere dedicandoti totalmente ai nostri creatori applicando scrupolosamente ciò che domandano, cercando di guidare gli uomini sulla via dello sboccio, tu devi diventare una Guida, se vuoi esserne pienamente capace. Scrivi alla Guida delle Guide, a Claude Rael; egli ti riceverà e ti farà sostenere un'iniziazione che ti permetterà di irradiare pienamente, poiché si può aprire la mente degli altri solo se la propria mente è aperta.

L'amore dei creatori per la loro opera è immenso, e tu devi rendere loro questo amore, devi amarli come loro ti amano e provarlo aiutando il loro ambasciatore e quelli che lo aiutano, e mettendo tutti i tuoi mezzi e tutte le tue forze al loro servizio, affinché possano edificare veramente un'ambasciata per accoglierli e viaggiare attraverso il mondo per fare irradiare questo messaggio.

Se vuoi aiutarmi a realizzare gli obiettivi fissati dagli Elohim, scrivimi:

RAËL
a/s Mouvement Raëlien International
CP 225, CH-1201
Genève 5 - SUISSE

o scrivete a

movimento.raeliano@rael.org

E non dimenticare gli incontri a data fissa, i raduni delle persone che credono ai messaggi, ogni anno, la prima domenica di aprile, il 6 agosto, il 7 ottobre e il 13 dicembre, in un luogo che ti sarà indicato scrivendo al Movimento Raeliano del tuo paese. (Indirizzi alla fine del volume).

Messaggio del 13 dicembre 52 d.H*

Ventiquattro anni fa, attraverso la bocca del nostro profeta Rael, nostro amato figlio, davamo agli Uomini e alle Donne della Terra il nostro Messaggio finale. Quello che, come previsto, giungeva a distruggere il "mistero di dio".

24 anni durante i quali voi Raeliani, che ci avete ufficialmente e pubblicamente riconosciuto come vostri Creatori, avete operato affinché siamo accolti nell'Ambasciata che abbiamo richiesto. La vostra devozione ed i vostri sforzi ci hanno riscaldato il cuore ed i più fedeli fra voi sono fra coloro che saranno ricompensati.

In tutte le religioni ci sono delle persone che meritano il nostro amore, ma i Raeliani sono quelli che più sono vicini a noi. Sono il nostro nuovo popolo eletto ed un giorno avranno una nuova Terra Promessa. Perché il loro amore riposa sulla coscienza e sulla comprensione e non sulla fede cieca.

Quelli che ci amavano come uno o più dei soprannaturali erano preziosi ai nostri occhi ed in epoche pre-scientifiche non avevano altra scelta, ma coloro che, pur sapendo che non siamo soprannaturali ma fatti a loro immagine, continuano ad amarci o addirittura ad amarci di più, ci toccano molto di più e saranno maggiormente ricompensati. Perché ci amano con la loro coscienza e non solamente con la loro credenza. Ed è la coscienza che li rende simili a noi.

Noi avevamo chiesto che fosse costruita un'Ambasciata per accoglierci nei pressi di Gerusalemme e le autorità del popolo dalla "nuca dura" hanno molte volte rifiutato di accordare le autorizzazioni e l'extraterritorialità necessarie.

La nostra preferenza per Gerusalemme era puramente sentimentale, perché per noi Gerusalemme è in ogni luogo dove degli esseri umani ci amano, ci rispettano e desiderano accoglierci con il rispetto che ci è dovuto, ed il popolo eletto è quello che, sapendo chi siamo, vuole accoglierci, vale a dire i Raeliani. I veri Ebrei della Terra non sono più il popolo d'Israele ma tutti coloro che ci riconoscono come propri Creatori e desiderano vederci ritornare.

Il legame che noi avevamo con il popolo d'Israele è sul punto d'essere rotto e la nuova Alleanza è giunta al termine. Resta loro solo poco tempo per comprendere i propri errori prima d'essere nuovamente dispersi.

Nell'attesa, è ormai a tutte le Nazioni della Terra che sarà necessario chiedere l'autorizzazione e l'extraterritorialità necessarie per l'edificazione della nostra Ambasciata ed il raggio d'un chilometro potrà anche essere composto d'acqua, così come da terraferma, a condizione che vi venga proibita la navigazione.

Quando un paese accorderà quest'autorizzazione, Israele avrà per l'ultima volta la scelta d'accordare quest'autorizzazione durante un periodo di riflessione molto limitato e conserverà la priorità, oppure l'Ambasciata verrà costruita altrove ed il popolo di David perderà la nostra protezione e sarà disperso.

Il paese che vedrà l'edificazione dell'Ambasciata sul proprio territorio o su un territorio che avrà donato o venduto a questo scopo, accordandone l'extraterritorialità necessaria, vedrà il proprio avvenire garantito e fiorente, beneficerà della nostra protezione e diverrà il centro spirituale e scientifico del pianeta intero per i millenni a venire.

L'ora del nostro Grande Ritorno è vicina e noi sosterrremo e proteggeremo i più devoti fra voi. Sempre più i vostri nemici vedranno il nostro braccio onnipotente picchiarli, in particolare l'usurpatore di Roma, i suoi vescovi e tutti coloro che agiscono in nostro nome senza averne avuto il mandato.

L'anno duemila non è nulla per noi e nulla per una larga maggioranza di terrestri che non sono cristiani, ma molti falsi profeti tenteranno di utilizzare questo cambiamento di millennio per sviare gli esseri umani. Questo è previsto ed è una selezione dei più coscienti. Seguite la vostra Guida delle Guide, saprà farvi evitare gli scogli di quest'epoca di transizione, perché è la Via, la Verità, la Vita.

Il Buddhismo ha sempre più successo sulla Terra e questo è bene perché è la religione che più si avvicina alla Verità ed al nuovo equilibrio scientifico-spirituale necessario agli Umani della nuova era. Il Buddhismo, spogliato della zavorra mistica del passato, dà come risultato il Raelismo ed i Buddhisti che diverranno Raeliani saranno sempre più numerosi.

Che la vostra gioia di vedere avvicinarsi il nostro grande ritorno vi dia le ali per sormontare le ultime insidie del percorso. Noi siamo così vicini a questo giorno e a voi che, se vi raccogliete, dovrete poter sentire la nostra presenza...

E questa sensazione illuminerà i vostri giorni e le vostre notti e renderà la vostra vita meravigliosa, qualsiasi siano le prove che vi restano da superare. Il piacere di ritrovarci sarà molto meno grande del piacere di aver operato perché questo giorno giunga. È nel compimento della vostra missione che sta il piacere più grande, non nel suo risultato!

Nell'attesa, il nostro Amore e la nostra luce vi guideranno attraverso la bocca del nostro Amato Profeta e non dimenticatevi che, se anche vi vediamo in permanenza, ogni volta che

lui vi guarda noi vi vediamo meglio perché abbellisce ciò che guarda con l'amore che prova per voi...

Più l'amate e più ci amate poiché è una parte di noi sulla Terra. Se a volte vi pare difficile manifestarci il vostro affetto è perché non avete avuto la coscienza per vedere che il nostro Amato Figlio calpestava un'altra volta il vostro stesso suolo.

Voi non potete amarci e trascurarlo, perché ancora una volta niente arriva al Padre se non attraverso il Figlio. Poiché è fra voi, mangia quando voi mangiate, dorme quando voi dormite, ride quando voi ridete e piange quando voi piangete.

Non abbiate la pretesa di amarci se non lo trattate come il più caro fra noi.

Il suo Amore per voi è talmente grande che ci chiede senza sosta di perdonare cose che noi giudichiamo imperdonabili. È il vostro migliore avvocato agli occhi dei vostri Creatori. E sul vostro pianeta, dove l'Amore ed il Perdono sono sempre più rari in una società che diviene sempre più barbara a causa della mancanza di questi valori, egli è il vostro bene più prezioso.

Mancate d'Amore? Guardatelo, è vivo fra voi!

Possa la sua luce guidarvi fino a quando noi torneremo o non torneremo, perché in tutti i casi noi vi attendiamo fra i nostri eterni.

Pace e Amore a tutti gli Uomini di buona volontà.

*Messaggio trasmesso telepaticamente a Rael il 13 dicembre 52d.H.

Essere Raeliano vuol dire militare... per il cambiamento delle leggi pur ri- spettando scrupolosamente quelle in vigore.

Il Movimento Raeliano ha sempre incoraggiato il rispetto delle leggi in vigore nei paesi dove ci riuniamo, in particolare per ciò che concerne le leggi sulla sessualità con minori.

Il Movimento e le Chiese Raeliane hanno sempre predicato la libertà sessuale non obbligatoria ed il rispetto (vale a dire la fedeltà volontaria coscientemente e reciprocamente scelta) fra adulti consenzienti ed unicamente fra adulti.

Alcuni fanno correre delle voci ignobili pretendendo che la Chiesa Raeliana incoraggi la pedofilia. Più di diecimila preti cattolici sono stati condannati per pedofilia in questo secolo e mai questa religione è stata attaccata. Di fronte a questi attacchi, ci è necessario reagire proteggendoci nel campo in cui risulta più facile attaccarci. La libertà sessuale fra adulti consenzienti è una possibilità legale (benché non obbligatoria) della nostra filosofia nei paesi moderni (non nei paesi Musulmani ad esempio). Ma la nostra priorità non è la sessualità, bensì la costruzione dell'Ambasciata e la Diffusione dei Messaggi.

La rivoluzione sessuale non ha fatto cambiare tutte le leggi. Bisogna dunque rispettarle fino a quando queste leggi esisteranno. Quelli che, un tempo, a 21 anni ed 1 mese, venivano condannati per aver "circuitato" una giovane di 20 anni e 11 mesi, l'hanno anch'essi compreso a proprie spese. Ora siamo arrivati a 18 anni! Militiamo perché questa maggiore

età assoluta arrivi a 15 anni, ma nell'attesa che le leggi cambino, rispettiamo quelle che sono in vigore.

La diffusione dei Messaggi e l'Ambasciata, ancora una volta, sono più importanti della libertà sessuale. La Chiesa Cattolica può avere un migliaio di preti condannati per pedofilia ma nessuno se la prende con lei perché, ufficialmente, è contro la libertà sessuale. Ma appena un raeliano commette un delitto, tutta la nostra Chiesa viene attaccata perché noi siamo dalla parte di un'eventuale libertà sessuale (non obbligatoria), anche se solamente fra adulti... Infatti, quello che ci si rimprovera non è di essere degli ipocriti come coloro che ufficialmente sono contrari ma che lo fanno di nascosto.

Dappertutto, presidenti, vescovi ed anche papi si concedono delle libertà sessuali di nascosto, ma ufficialmente... sono contrari. E questa possibilità facoltativa di libertà sessuale non bisogna rinnegarla. Evidentemente sono molti i raeliani che vivono soli o in coppia e che non desiderano avere una sessualità a briglie sciolte.

Essere Raeliano vuol dire riconoscere e voler accogliere gli Elohim. Del resto poco importa. Dovere di tutti noi è far rispettare questa priorità a coloro che si mischiano a noi e che sono più interessati alla loro sessualità che ai Messaggi.

Infine, per evitare che dei provocatori inviati da coloro che ci sono ostili si mischino nelle nostre riunioni e nei nostri raduni, sarebbe auspicabile che degli Assistenti Guida si vedano affidare la missione di sorvegliare i minori perché durante queste riunioni non si trovino mai in situazioni che possano portare a degli atti illegali con degli adulti. Questo potrebbe arrecare dei danni alla nostra Chiesa.

Ormai dovremmo essere più vigilanti dei cattolici tradizionalisti poiché noi siamo a favore della libertà, dunque più

sospettabili di coloro che sono ufficialmente contrari e che si dedicano alla pedofilia di nascosto, come migliaia di preti cattolici. Di recente in Australia, 100 di loro sono stati giudicati per questo crimine, ma, nonostante ciò, nessuno ha biasimato la Chiesa cattolica, nessuno a pensato di proibire questa religione perché colpevole di incitamento alla pedofilia... e pertanto, questi sono i risultati!!!

Solo i risultati contano. Da un lato decine di migliaia di preti cattolici sono colpevoli e nessuno se la prende con l'organizzazione di cui fanno parte, dall'altro qualche raeliano infrange la legge e merita di essere punito, e subito alcuni parlano di proibire la Chiesa Raeliana perché colpevole di incitamento alla pedofilia... Se in questo caso non ci sono due pesi e due misure... si dice che la giustizia è cieca, ma sembra falso... La giustizia vede proprio quello che vuole vedere!! Allora, si pretende che certi passi dei Messaggi dei nostri creatori possano incitare alla pedofilia, come quelli che consigliano ai genitori di abbracciare ed accarezzare i propri figli (non è scritto "sessualmente"). Bisogna avere una mente particolarmente contorta per pensarlo.

Tutti gli psicologi del mondo raccomandano esattamente la stessa cosa poiché il tatto, senso fondamentale per lo sviluppo dell'essere umano, non deve più essere assente dall'educazione. Per molto tempo quest'assenza ha causato sensi di colpa generati dalla Chiesa Cattolica. Carezze e baci possono essere totalmente asessuali, possono essere semplicemente delle manifestazioni di tenerezza. Se nessun genitore del mondo può più accarezzare ed abbracciare i propri figli per paura di essere trattato da pedofilo, la società è realmente in pericolo. Come qualcuno l'ha detto molto bene: "il male è spesso negli occhi di chi guarda". Un corpo nudo è la magnifica creazione degli Elohim, nostri padri. Pertanto, alcuni vi

vedono il vizio e la corruzione ! Queste persone hanno un problema degno di cure psichiatriche!!!

Quando si consiglia ai genitori di accarezzare e di abbracciare i propri figli è la stessa cosa. Alcuni hanno la mente così viziosa che vi vedono un incoraggiamento all'incesto ed alla pedofilia. Che contraddizione con le ultime scoperte dei sessuologi e degli psicologi che provano il contrario! E se questi preti cattolici che sono stati condannati per pedofilia hanno avuto dei comportamenti aberranti, è proprio perché sono stati sempre repressi sessualmente, e senza dubbio sono sempre stati poco accarezzati ed abbracciati durante la loro infanzia.

Dire che le nostre Scritture generano delle deviazioni sessuali è stupido quanto il dire che il discorso di Gesù: “ Lasciate che i bambini vengano a me ” era un incoraggiamento alla pedofilia. Nessuno ha mai osato dirlo malgrado le migliaia di preti condannati. È il prezzo del nostro privilegio: avere una filosofia in anticipo sul nostro tempo. Gli anni passeranno, le leggi si evolveranno come hanno già cominciato a fare e, un giorno, saremo perfettamente in fase con esse. Nell'attesa, dobbiamo rispettare e far rispettare scrupolosamente attorno a noi le leggi in vigore. 25 anni fa, la maggiore età era a 21 anni. Oggi è a 18 anni. Un giorno sarà a 16 anni.

Noi abbiamo il diritto di militare per l'Evoluzione delle leggi e delle mentalità, ed il dovere di rispettare le leggi in vigore. Conto su di voi per fare in modo che la nostra missione prioritaria, riconoscere ed accogliere i nostri Padri, non venga frenata dai comportamenti irresponsabili di qualcuno di noi. Dobbiamo essere tutti vigilanti per evitare che degli atti illegali vengano commessi quando ci riuniamo.

Certo, in ogni popolazione che cresce, vi sono degli squilibrati e dei criminali. Ce ne sono fra i Cattolici, gli Ebrei, i

Musulmani e ce ne saranno fra i Raeliani, poiché anche noi non siamo perfetti e siamo sempre più numerosi. Ma cerchiamo di fare in modo che ce ne siano meno che fra gli altri. È un nostro dovere. Facciamo in modo che sia la nostra fierezza.

Rael,

Québec,

Canada (Inverno 52, 1998)

A proposito del castigo corporale per i bambini

Alcuni media, manipolati dalle organizzazioni di incitamento all'odio e alla discriminazione contro le nuove minoranze religiose, come l'ADFI (senza dubbio abbreviazione di Associazione dei Fanatici dell'Intolleranza...), aggiungono alle loro diffamazioni su di noi a proposito di pedofilia quella secondo la quale saremmo dei carnefici che abusano dei bambini incoraggiando i castighi corporali.

È vero che i Messaggi dei Nostri Creatori raccomandano i castighi corporali per i bambini con meno di 7 anni, eccezionalmente per quelli dai 7 ai 14 anni, e li proibiscono totalmente per i ragazzi con più di 14 anni.

È importante definire con precisione che cosa siano i castighi corporali che vengono raccomandati dagli Elohim. In nessun caso si tratta di violenze che mettono in pericolo la salute fisica o mentale dei bambini. La nostra religione, essendo fondamentalmente e fanaticamente non violenta, non saprebbe incoraggiare tali abominazioni.

No, il castigo corporale raccomandato dai messaggi si limita alla buona e vecchia sculacciata, somministrata manualmente e con grande ritegno, sufficiente ad inculcare il rispetto nei giovani bambini ribelli, ma che non deve mai provocare alcuna ferita fisica, o, eventualmente, ad una sberla sulla mano.

La maggioranza degli psicologi moderni riconosce la necessità di inculcare il più presto possibile ai bambini irrispettosi il rispetto degli altri attraverso punizioni fisiche leggere

che riprendono le ben conosciute esperienze di Pavlov: “ quando un genitore alza la voce, questo può sottintendere un piccolo dispiacere fisico, dunque bisogna che io obbedisca ”.

Ogni violenza fisica esercitata su dei bambini è criminale e dev'essere assolutamente proibita.

Ma una piccola sculacciata o una sberla su una mano non possono certo essere considerate come violenza fisica.

Ancora una volta, non tutti i bambini hanno bisogno di castighi corporali per apprendere il rispetto degli altri. Essi sono tutti diversi gli uni dagli altri ed alcuni sono naturalmente, geneticamente, rispettosi e disciplinati. Ma alcuni hanno un temperamento diverso. Tutti quelli che hanno avuto dei figli sanno fino a che punto i piccoli umani mettono in permanenza alla prova i propri genitori per vedere fin dove possono arrivare. È una tappa necessaria allo sviluppo della loro intelligenza.

Ed è a questo punto, quando le parole non sono più sufficienti, che si impone il ricorso alla sculacciata.

Perché se il bambino non ascolta, non bisogna assolutamente lasciare, per il suo bene e per quello degli altri, che faccia quello che vuole, che si tratti di dare dei calci ai passanti, di divertirsi a dare fuoco alla casa o di attraversare le strade correndo in mezzo al traffico...

Una civiltà che dimentica d'inculcare questi principi di rispetto degli altri utilizzando questi castighi corporali sui bambini che ne hanno bisogno, prepara una popolazione di futuri delinquenti e criminali.

D'altronde è divertente constatare che le stesse persone che condannano la sculacciata sono le prime a rallegrarsi di

essere protetti da dei poliziotti armati di manganelli o di pistole o da un esercito dotato di bombe atomiche...

Se fossero coerenti con loro stessi, decanerebbero una polizia totalmente disarmata ed una soppressione totale degli eserciti... ma sanno bene che nel mondo attuale ci vogliono dei guardiani della pace che abbiano i mezzi per utilizzare una violenza fisica ragionevole per impedire ai criminali d'agire e metterli in condizioni di non nuocere, fermandoli fisicamente per proteggere i cittadini non violenti. A nessuno verrebbe l'idea di inviare una forza di polizia totalmente disarmata, e che rifiuti ogni violenza, per fermare dei sequestratori armati fino ai denti o dei gangster che stanno facendo una rapina....

I genitori che oggi lasciano che i propri figli facciano tutto ciò che vogliono, rifiutandosi di somministrare loro una buona sculacciata quando le parole non sono più sufficienti, stanno formando una generazione di delinquenti che saranno i criminali di domani.

È proprio per farne degli esseri fondamentalmente non violenti che bisogna applicare sui bambini ribelli questo castigo corporale leggero che è la sculacciata, perché comprendano il dispiacere che provocano agli altri quando li picchiano, e non abbiano mai più voglia di farlo.

Il cervello umano apprezza ancor più il piacere quando ha imparato a riconoscere il dispiacere. Il piacere d'essere in armonia con se stessi e con gli altri diventa ancora più importante per un piccolo bambino il cui non rispetto gli ha procurato il dispiacere di una piccola sculacciata. I bambini irrispettosi che non passano attraverso quest'esperienza, vivranno dei dispiaceri molto più forti quando saranno adulti, dispiaceri che potranno condurli fino alla prigione, fino

all'esecuzione nei paesi che hanno conservato la pena di morte, la violenza assoluta. Se è di fondamentale importanza proteggere i figli dai genitori che ne abusano facendo loro subire delle violenze e degli abusi gravi, è indispensabile lasciare loro il diritto alla tradizionale sculacciata quando, ancora una volta, le parole non sono più sufficienti.

E questo diritto, agli occhi dei Nostri Creatori, lo hanno solo i genitori. Ed è dovere dei genitori impedire a tutti gli istituti, professori o educatori, di esercitare la minima violenza, anche leggera, anche una sculacciata, una sberla su una mano o una tirata di capelli nei confronti dei propri figli, e di perseguire di fronte alla giustizia quelli che toccano i loro figli. Ma è dovere dei genitori, e solo dei genitori, che hanno messo al mondo un piccolo umano, inculcargli il rispetto degli altri, ricorrendo ad una piccola sculacciata quando le parole non sono più sufficienti. E anche questo evento diventa eccezionale quando un figlio è allevato nell'amore e quando lo si rispetta perché ci rispetti.

Questo rispetto, ad esempio, può manifestarsi nel considerare la sua camera come il suo territorio privato, non entrando mai senza bussare e senza esservi stati invitati, e lasciando che il bambino la decori come vuole e nell'ordine (o il disordine...) che vuole. È solo quando mette in disordine fuori dal suo territorio che bisogna riprenderlo, e se non corregge la propria attitudine e comincia a rompere tutto in casa, allora una piccola sculacciata sarà la benvenuta...

Questo non ha mai ucciso nessuno. Quello che ha ucciso molto sono i bambini ai quali si è lasciato fare tutto ciò che volevano... e che, molto logicamente, hanno continuato a farlo una volta adulti.

Allevare un figlio è l'atto più bello e più difficile per un essere umano. Elevarlo veramente. Vale a dire portarlo più in alto. È sorprendente vedere che è necessario avere una patente per guidare un'automobile e nessuna patente per allevare un figlio... E invece è molto più pericoloso. La prova la possono dare un Adolf Hitler o uno Stalin che hanno ucciso milioni di persone... Bisognerebbe accordare il diritto di avere dei figli solo a coloro che superano un esame, che sono equilibrati, armoniosi e non violenti, ma questa è un'altra storia. E, mentre leggete queste righe, gli ultimi degli ubriacconi, dei criminali e dei drogati stanno allevando dei figli ... In completa libertà, fabbricando i criminali di domani, mentre delle belle menti insorgono contro la sculacciata data da dei genitori responsabili e pieni d'amore, che vogliono che i loro figli vivano domani in un mondo più armonioso. Questa si chiama ancora una volta confusione mentale, malattia mediatico-politica della nostra epoca.

Pace e amore a tutti i cuori puri e che gli Elohim guidino i vostri passi.

Rael

Quebec, Canada

Inverno 53 (1999)

Post-scriptum dell'autore - 1997

Sono avvenute molte cose da quando ho scritto i due libri che compongono quest'opera. All'inizio, nel 1974, pubblicai in Francia "Il libro che dice la Verità" nella mia lingua madre, ed in seguito, nel 1976, "Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta". Sino ad oggi non ho mai aggiunto nulla a questi due testi originali.

Da allora questi testi sono stati tradotti in 25 lingue da dei volontari e ne sono stati stampati, pubblicati e distribuiti più di un milione di esemplari sotto il controllo del Movimento Raeliano e, in seguito, della Religione Raeliana. Questo nuovo volume riunisce per la prima volta in lingua italiana "Il Libro che dice la Verità" e "Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta", opere commercializzate dappertutto nel mondo. Sono sicuro che quest'edizione porterà ai messaggi che contiene un numero ancora maggiore di lettori.

Durante questi primi 24 anni di esistenza, il Movimento Raeliano Internazionale è cresciuto progressivamente e conta ora un totale di circa 35.000² membri attivi nel mondo intero. Delle ramificazioni nazionali della Religione Raeliana sono oggi presenti in 84 paesi, fra i quali tutti quelli più importanti, e delle persone giungono senza sosta ad offrire il proprio aiuto allo scopo di far conoscere meglio questo straordinario ed ultimo Messaggio degli Elohim. Si ha sempre bisogno di persone efficaci ma in questo momento, mentre sto scrivendo, il Movimento è molto ben strutturato in Francia, Canada e Giappone. Si sta anche sviluppando fortemente negli Stati

² Il censimento effettuato nel gennaio 57 d.H. (2003 d.C.) ha rilevato una consistente crescita e ha portato questa cifra a 60 000 membri.

Uniti, in Australia, in Inghilterra, in Sud Africa, nel Sud-Est Asiatico, in America Latina ed in Africa.

Alla fine degli anni '70 ed all'inizio degli anni '80, ho scritto e pubblicato degli altri libri che hanno permesso di ampliare le informazioni di questo volume. Le loro versioni italiane si intitolano "Accogliere gli extraterrestri" (1979) e "La Meditazione Sensuale" (1980). Da allora, in occasione di seminari regolarmente organizzati in ogni continente del mondo, gli insegnamenti degli Elohim che ho riportato in questi libri sono stati comunicati a parecchie migliaia di persone di tutte le età, da me in persona e da alcuni membri del Movimento Raeliano Internazionale, chiamati Guide o Guide-prete raeliane. Oggi sono 130 in tutto il mondo.

Il Movimento pubblica anche una rivista di lusso, internazionale e trimestrale, l'Apocalypse, nella quale vari responsabili raeliani ed io stesso sviluppiamo degli argomenti di attualità... Questa rivista permette di promuovere la filosofia e l'intelligenza degli Elohim.

I preparativi legati alla costruzione dell'Ambasciata richiesta dagli Elohim, in un luogo sicuro, avanzano bene. L'Ambasciata e la residenza devono essere protette da dei diritti di extra-territorialità, come ogni missione diplomatica internazionale normale, e devono corrispondere alle precise istruzioni comunicate dagli Elohim. Architetti raeliani hanno già realizzato dei progetti autorizzati per l'insieme degli edifici dove avrà luogo la più spettacolare, straordinaria conferenza al vertice di tutta la storia. Dopo qualche tempo, costruiremo un modello dell'Ambasciata in scala ridotta. Alcuni cerchi rilevati nei campi di grano dell'Inghilterra presentano, del resto, una sorprendente somiglianza con essa. Circa 7 milioni di dollari sono stati fino ad ora raccolti per la costruzione dell'Ambasciata e la colletta continua.

Devo dire, tuttavia, che le finanze non costituiscono l'ostacolo maggiore per il completamento di questo progetto. Le questioni politiche e diplomatiche rappresentano un problema più spinoso e, per superarlo, pazienza e perseveranza sono di rigore. A questo proposito il Movimento Raeliano Internazionale ha, a più riprese, sollecitato il governo Israeliano ed il gran rabbino di Gerusalemme al fine di ottenere l'extra-territorialità per la costruzione dell'Ambasciata vicino a Gerusalemme, dove gli Elohim crearono i primi esseri umani. Il primo tempio della religione ebraica era infatti una prima Ambasciata attorno alla quale l'antica città venne poi costruita. Gli Elohim attendono ormai che lo stato d'Israele conceda loro lo statuto di extra-territorialità per la nuova Ambasciata - il Terzo Tempio - ma nessuna risposta positiva è stata fino ad ora ottenuta da parte d'Israele.

Il primo contatto è stato stabilito l'8 Novembre del 1991, il giorno del Nuovo Anno Ebraico, ed un'altra domanda ufficiale è stata inviata al Gran Rabbino d'Israele qualche mese più tardi. Questa domanda è stata ricevuta, riconosciuta e messa allo studio. Durante l'estate del 1993, una commissione del governo israeliano giunse alla conclusione che il Movimento Raeliano aveva delle intenzioni pacifiche e non rappresentava alcuna minaccia per la sicurezza d'Israele. Nel loro rapporto, due rabbini convenivano che era meglio non fare nulla contro Rael, nel caso in cui fosse proprio lui il Messia atteso. Nel Novembre del 1993, una domanda più diretta è stata inviata al Primo Ministro Yitzhak Rabin, quando era in Canada, mentre assisteva alla Convention Ebraica di Montréal. Ma un mese dopo il signor Rabin rispondeva indirettamente, attraverso uno dei suoi rappresentanti di gabinetto, che non avrebbe fatto concessioni.

Se Israele, in fin dei conti, non concede l'extra-territorialità, come già indicato, è molto probabile che noi costruiremo l'Ambasciata in un territorio palestinese, egiziano o in un qualsiasi stato limitrofo. Infatti, la parte in basso del monte Sinai rappresenterebbe un'eccellente alternativa tanto più che, in questo luogo, Jahvé, il presidente degli Elohim, apparve per la prima volta a Mosè. Tuttavia Israele dovrebbe approfittare dell'opportunità che gli è accordata dagli Elohim, perché accoglierli costituisce la sua vera ragion d'essere.

Già nel 1990, come testimonianza dei loro particolari sentimenti verso il popolo ebraico, essi hanno espresso il loro consenso al mio suggerimento di modificare il simbolo originale dell'Infinito utilizzato dal Movimento Raeliano in Occidente. La svastica al centro, simbolo che significa in sanscrito "benessere" e che rappresenta anche l'infinito nel tempo, è stata sostituita con una spirale a forma di galassia. Questa modifica è stata fatta al fine di facilitare il risultato dei negoziati per la costruzione dell'Ambasciata degli Elohim in Israele ed anche per rispetto nei confronti della sensibilità delle vittime che hanno sofferto e che sono morte sotto il regime della svastica nazista durante la seconda guerra mondiale. In Asia, dove la svastica può essere trovata nella maggior parte dei templi buddisti e dove rappresenta l'infinito nel tempo, il simbolo originale non è un problema. Certo, per l'Occidente, questa modifica del simbolo del Movimento Raeliano Internazionale è stata fatta volentieri, ed oggi, quando guardo indietro e passo in rassegna il nostro cammino dopo il 1973, posso vedere che tutto si svolge conformemente al piano.

Il Movimento Raeliano Internazionale realizzerà, un giorno, tutti gli obiettivi prefissati dagli Elohim, con o senza la mia partecipazione. So che è diventato ormai autonomo e che ora potrebbe funzionare perfettamente anche senza di me.

Molto resta da fare ed anche quando, finalmente, il grande giorno sarà arrivato, quando gli Elohim atterreranno apertamente ed ufficialmente davanti agli occhi dei dirigenti e dei governanti del mondo, in uno spiegamento internazionale di telecamere e di rappresentanti dei diversi media, mi aspetto che qualche scettico continui a chiedersi se degli esseri umani molto avanzati possano veramente aver creato artificialmente tutta la vita sul nostro pianeta.

I membri responsabili del Movimento Raeliano Internazionale, ed io stesso, sono coscienti che ciò potrebbe anche accadere. Ma ciò non ci scoraggia... anzi, al contrario.

Dal 1973, la ricerca scientifica continua a confermare l'essenza stessa dell'informazione che mi è stata donata dagli Elohim. Ed in particolare, qualche tempo fa, in Gran Bretagna, è stato annunciato che degli scienziati scozzesi erano riusciti a clonare una pecora. Con quest'avvenimento, pietra miliare nella storia scientifica dell'uomo, è chiaro che la clonazione degli esseri umani diventa possibile. Proprio come sul pianeta degli Elohim, diventerà un modo per gli esseri umani di ottenere la vita eterna. Nessun comitato d'etica al mondo saprà impedire agli esseri umani di desiderare che tutto questo si realizzi.

Le prossime tappe saranno quelle che renderanno possibile il trasferimento dell'informazione mentale, della memoria e della personalità di un individuo che invecchia ad un nuovo individuo, un clone adulto fisicamente giovane. Questo trasferimento di memoria direttamente in un giovane adulto significa che uno stesso individuo può effettivamente vivere indefinitamente.

Le leggi umane dovranno essere adattate ai nostri cambiamenti culturali ed all'accrescimento del livello tecnologi-

co, ed io sono molto fiero di aver creato Clonaid, la prima compagnia di clonazione che può oggi essere consultata su Internet sul suo sito: www.clonaid.com. Ci vorrà ancora del tempo prima che tutto questo avvenga e nuove leggi devono essere promulgate. Esse definiranno i criteri secondo i quali si potrà beneficiare di queste tecnologie. Anche qui, come sul pianeta degli Elohim, il numero dei cloni dovrà essere limitato ad uno per individuo... e prodotto soltanto dopo la sua morte.

Gli Elohim verranno sulla Terra in un futuro relativamente prossimo. Entro 38 anni, o anche prima, se la verità che descrivo in questo libro si diffonde più rapidamente in tutto il mondo. Gli Elohim condurranno allora con sé i grandi profeti del passato come Mosè, Elia, Buddha, Gesù Cristo e Maometto. Quest'avvenimento tanto atteso sarà il giorno più meraviglioso di tutta la storia dell'umanità.

Spero che voi sarete presenti quando essi verranno sulla Terra nella loro Ambasciata e potrete condividere la vostra gioia di sapere che avete fatto parte di questa formidabile avventura e che voi avete aiutato finanziariamente la sua realizzazione. Il luogo dove l'Ambasciata deve essere costruita diverrà il centro spirituale del mondo per i millenni a venire. Genti di tutte le nazioni verranno in pellegrinaggio in questo luogo santo. Una replica dell'Ambasciata verrà costruita in prossimità di quella vera e sarà aperta al pubblico perché si possa vederne l'interno.

Ma la missione del Movimento Raeliano terminerà con la venuta dei nostri Creatori? Niente affatto. Al contrario, quello sarà il vero inizio della nostra missione. Con la scomparsa di tutte le religioni primitive, il vuoto dovrà essere colmato con una nuova spiritualità, una spiritualità che sarà in armonia con la rivoluzione tecnologica che verrà. Noi siamo gli esseri

umani di oggi che utilizzano la tecnologia di domani con delle religioni ed un pensiero di ieri. Grazie agli Elohim, potremo raggiungere dei nuovi livelli spirituali abbracciando la loro religione, una religione atea, quella dell'infinito come rappresentato dal loro simbolo.

Le Guide del Movimento Raeliano diventeranno i preti di questa nuova religione, permettendo agli esseri umani di sentire l'armonia con l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande, consentendo loro di prendere coscienza che sono polvere di stelle ed energia per l'eternità. Vicino all'Ambasciata verranno costruiti laboratori ed università e, sotto la guida degli Elohim, scienziati umani potranno migliorare le loro conoscenze. In questo modo ci avvicineremo poco a poco al livello scientifico degli Elohim. Questo ci permetterà di avventurarci verso altri pianeti per crearvi la vita noi stessi e diventeremo a nostra volta degli Elohim per coloro che noi creeremo.

La spiritualità e la scienza opereranno insieme, liberate finalmente da quelle paure medievali che hanno ossessionato il nostro passato. Questo ci permetterà di divenire degli "Dei" noi stessi, com'è stato scritto moltissimo tempo fa nelle antiche scritture. Ma costruiamo prima l'Ambasciata!

Rael

Quebec, Canada

Estate 52, (1997)

RINGRAZIAMENTI :

Grazie all'Archivio Fotografico del Movimento Raeliano Internazionale (IRM) a Le Mans per aver permesso l'utilizzo delle fotografie delle pag. 99 – 102 i cui diritti appartengono all'IRM.

Grazie anche a George Wingfield per aver permesso l'utilizzo della fotografia aerea del "crop circle" scattata a Cheesefoot Head nello Wiltshire, Inghilterra, nell'agosto 1990.

Gli inserimenti dei testi biblici sono stati ripresi dalla Bibbia, traduzione di Édouard Dorme, Bibliothèque de la Pleiade (NRF).

Se desiderate partecipare ai seminari tenuti da Rael nella vostra regione, contattate il vostro Movimento Raeliano Nazionale

ARGENTINA

Movimiento Raeliano de Argentina
Suipacha No.645
6620 Chivilcoy,
Provincia de Buenos Aires

AUSTRALIA

Australian Raelian Movement
G.P.O. Box 2397
Sydney, N.S.W. 2001
australia@rael.org

BELGIUM

Religion Raëlienne de Belgique
P.O. Box 2065
2600 Antwerpen/Berchem
raelbe@nirvanet.net

BENIN

Religion Raëlienne du Bénin
02 BP 1179
Cotonou
givam@yahoo.com

BOLIVIA

Movimiento Raeliano Boliviano
Casilla 1341
Santa Cruz

BRAZIL

Movimento Raeliano Brasileiro
Caixa Postal 9044
CEP 22272-970
Rio de Janeiro - RJ
raelbrasil@starmedia.com

BRITAIN

Raelian Religion
BCM Minstrel
GB-London WC1N3XX
e.bolou@virgin.net

BURKINA-FASO

Religion Raëlienne du Burkina Faso
DOUANIO Manaka
B.P. 883
Bobodioulasso 01
raelburkina@hotmail.com

CANADA

Eglise Raëlienne du Canada
Case postale 86 - Succursale Youville
Montreal (QC) H2P 2V2

CHILE

Movimiento Raeliano Chileno
Casilla 390
Centro Casilla
Santiago de Chile

CHINE

KIM Jing Woong
Room n° 402
Beijing Chang Ruan Xue Yuan Hotel
Qing Hua East Road n° 30
Haidan
Beijing
People's Republic of China

COLOMBIA

Movimiento Raeliano Colombiano
Apartado Aereo
3000 Medellin

raelcolombia@city.net.co

CONGO

Religion Raëlienne du Congo
B.P 2872
Kinshava 1
malukisa@yahoo.fr

ECUADOR

Movimiento Raeliano de Ecuador
Imbabura 19-25 y Carchi
Quito

FRANCE ERM

7, Leonard Street
EC2A4AQ London
United Kingdom

GABON

Religion Raëlienne du Gabon
B.P. 22171
Libreville
jr.ogoula@voilà.fr

GERMANY

Raelistische Religion
Postfach 1252
79372 Muellheim

GREECE

Greek Raelian Movement
Nea Egnatia 270 Str.
54644 Thessaloniki

GUADELOUPE

Religion Raëlienne de Guadeloupe
BP 3105 Raizet Sud
97139 Abymes
ffd971@mediasev.net

HAWAII USA

Hawaiian Raelian Movement
P.O. Box 278
KAILUA, HI 96734

HOLLAND

Raeliaanse Religie Nederland
Postbus 10662
2501 HR. DEN HAAG

HONG KONG

Hong Kong Raelian Movement
Box 183 M. Kee Letter Box Service co.,
Shop A13, F/F, Kwai Chung Plaza, 7-11,
Kwaiifu Rd. Kwai Chung, N.T.
KLN, Hong Kong
contactufo@hotmail.com

INDIA

Indian Raelian Movement
c/o P.O.Box No.2058
Kalbadevi Head Post Office
Mumbai 400002
indianraelianmovement@yahoo.com

IRAN

Iranian Raelian Movement
P.O. Box 56
Station D
Toronto, Ontario M6P 3J5 , Canada

IRELAND

Irish Raelian Movement
P.O. Box 2680
Dublin 7
daveglynn@usa.net

ISRAEL

Israeli Raelian Movement
P.O. Box 27244
Tel Aviv - Jaffa 61272
rael_org@netvision.net.il

ITALY

Religione Raeliana
CP 202
33170 Pordenone
movimento.raeliano@rael.org

IVORY COAST

Religion Raëlienne de Côte d'Ivoire
05BP1444
Abidjan 05
boniyves@hotmail.com

JAPAN

Japanese Raelian Movement
Tokyo-To, Bunkyo-Ku, Yayoi 2-16-13
Tokyo, Japan 113-0032
YRE05677@nifty.ne.jp

KOREA

Korean Raelian Movement
K.P.O. Box 399
Seoul
Korea 110-603
itanol@nuri.net

MARTINIQUE

Mouvement Raëlien Martiniquais
BP 4058 TSV
97254 Fort-de-France Cédex

MAURITIUS ISLANDS

Religion Raëlienne de l'Île Maurice
4 Robinson Lane
Phoenix
Fraaug@intnet.mu

MEXICO

San Pablo
Tepetlapa N° 56-4
Ampl. San Francisco Culhuacan
04470 Mexico D.F.
nortoral@df1.telmex.net.mx

NEPAL

Nepalese Raelian Movement
c/o B.N. Regmi GPO Box 9594
Kathmandu
ndiurnal@csl.com.np

NEW ZEALAND

New Zealand Raelian Movement
P.O. Box 1744
Shortland Street
Auckland

PANAMA

Movimiento Raeliano de Panama
Aeropuerto int'l de Tocumen
Zona Posta # 14 Panama
panamamx@pty-co.PA.DHL.COM

PARAGUAY

Movimiento Raeliano del Paraguay
Olivia 1019 Edif-lider V
Piso 15, Oficina 151
Asuncion

PERU

Movimiento Raeliano Peruano
Guia Nacional
Avenida Benavides 955 #
Miraflores, Lima,

PHILIPPINE

Philippine Raelian Movement
UP Box 241, University of the Philippines
Diliman, Quezon City
Philippine 1101
opferer@cswcd.upd.edu.ph

POLAND

Religia Raelianska w Polsce
c/o Iwona Adamczak, Skr. Pocz. 555
00-950 Warszawa 1

PORTUGAL

Movimento Raeliano Portugues
Apartado Postal 2715
1118 Lisboa Codex

SLOVAKIA

Raelske Hnutie na Slovensku
P.O. Box 117
82005 Bratislava 25

SLOVENIA

Raeljansko Gibanje Slovenije
Vojkovo nab. 23
6000 Koper
raeljansko.drustvo@iname.com

SOUTH AFRICA

South African Raelian Religion
P.O.Box 1572
Boksburg 1460
Republic of South Africa

SPAIN

Religion Raeliana España
Aptdo de Correos n° 23041
28080 Madrid
Rael_espana@hotmail.com

SWEDEN

Raeliska religionen
BP 1026
10138 Stockholm
raeliska_religionen@yahoo.com

SWITZERLAND

Religion Raëlienne Suisse
Case postale 176
1926 Fully
office.ch@rael.org

TAIWAN

Taiwan Raelian Movement
7F -- 1 No. 25 - Lane 22 Jih-- Lin Rd.
Taipei
ysmjimmy@ms37.hinet.net

TCHAD

Religion Raëlienne du Tchad
ASECNA B.P. 5629
N'Djamena,
reacen@intel.td

THAILAND

Thai Raelian Movement
c/o Sung Hyuk RHIM
P.O.Box 1556
Bangkok Post Office 10500

TOGO

Religion Raëlienne du Togo

Rita Amétépé Responsable
B.P. 1476
Lomé

USA

USA Raelian Movement
B.O. Box 630368
North Miami Beach,
FL 33163 Florida

VENEZUELA

Movimiento Raeliano Venezolano
Segunda Calle # 71, Urbanizacion
El Rincon, Segunda Sabana,
Bocono
Trujillo

ZIMBABWE

Zimbabwe Raelian Movement
P.O. Box 666
Zengeza, Chitungwiza

Altre opere di Rael

Accogliere gli extraterrestri

Questo libro è stato pubblicato nel 1979. Quest'opera risponde alle domande più importanti sollevate dai libri contenuti ne "Il Messaggio degli extraterrestri" ed apporta alcune informazioni che gli Elohim avevano chiesto a RAEL di rivelare solo dopo che fossero trascorsi tre anni dall'incontro del 7 ottobre 1975. Questo libro è il complemento indispensabile a "Il Messaggio degli Extraterrestri" e contribuisce ad una sua migliore comprensione.

La meditazione Sensuale

Nel 1980, RAEL pubblica "La meditazione sensuale". Quest'opera costituisce un vero e proprio "manuale d'istruzioni" donato all'umanità per insegnare agli esseri umani a servirsi delle capacità armonizzatrici del loro cervello. Chi può conoscere il funzionamento di un orologio meglio dell'orologiaio che lo ha costruito?

Potete assaporare i benefici della meditazione sensuale, insegnata a RAEL dagli Elohim, procurandovi le cassette audio.

La Meditazione Sensuale insegnata da Rael si rivela di grande utilità per tutti, in particolar modo per le persone di oggi. Il suo scopo è di risvegliare la mente attraverso il risveglio del corpo. Essa è molto più di una semplice tecnica di rilassamento, anche se si avvale, come molte altre tecniche, di una iperossigenazione sanguigna iniziale. Il sottofondo musicale è suggestivo ed induce ad uno stato di serenità e di pace.

La Meditazione Sensuale, attraverso una pratica di pochi minuti al giorno, consente di raggiungere una maggiore consapevolezza di se stessi e degli altri, e di percepirsi come parte dell'armonia universale, allo stesso tempo creatura e creatore.

Si alla clonazione umana

Nel 2001, Rael ha pubblicato “Sì alla Clonazione Umana”. Il più grande sogno dell'essere umano, la vita eterna, che le religioni del passato promettevano soltanto dopo la morte e in un paradiso mitico, diviene una realtà scientifica: Rael, nella sua eccezionale visione, ci fa intravedere un futuro straordinario e spiega come le nascenti tecnologie rivoluzioneranno il nostro mondo e trasformeranno in profondità la nostra stessa esistenza. Ad esempio le nanotecnologie, che sopprimeranno il lavoro agricolo ed industriale, le super intelligenze artificiali che supereranno di molto l'intelligenza umana, la vita eterna priva di corpo biologico all'interno di computer, e molto altro ancora...



All'età di 27 anni, Rael era pilota ed editore di una delle più importanti riviste francesi di sport automobilistico.

Ma il 13 Dicembre 1973, la sua vita venne sconvolta quando, in un vulcano spento situato nei pressi di Clermont-Ferrand, vide apparire un « disco volante » di 7 metri di diametro, assolutamente silenzioso e fatto di un metallo argenteo molto brillante. Un essere radioso scese ed affidò a Rael un MESSAGGIO che rivelava le vere origini dell'Umanità.

Ogni forma di vita esistente sulla Terra, compreso l'essere umano, è stata creata scientificamente in laboratorio da esseri venuti da un altro pianeta, gli Elohim, grazie ad una perfetta padronanza dell'ingegneria genetica e del DNA. La Bibbia contiene la testimonianza della loro opera ed è il libro ateo più antico del mondo poiché, nella versione originale ebraica, vi figura il termine plurale «ELOHIM» che significa etimologicamente «quelli che sono venuti dal cielo». Questo termine venne in seguito erroneamente tradotto con la parola singolare «dio». Gli Elohim hanno affidato a Rael la missione di rivelare all'Umanità intera questo rivoluzionario messaggio e di costruire un'Ambasciata nella quale essi ritorneranno fra non molto. Ritorneranno ufficialmente, in compagnia dei grandi Messaggeri che essi hanno inviato nel passato, come Gesù, Mosè, Buddha e Maometto, che sono mantenuti in vita sul pianeta degli Elohim grazie ad un processo molto sofisticato di clonazione, segreto della vita eterna.

I valori trasmessi dalle religioni tradizionali non corrispondono più alla vita di oggi, ma l'essere umano continua ad avere un bisogno fondamentale di spiritualità.

Il Movimento Raeliano risponde a questo bisogno trasmettendoci dei valori che sono in perfetta armonia con il 21° secolo che stiamo vivendo, accettando il divorzio, la contraccezione, la libertà sessuale, la libera ricerca scientifica, l'interruzione volontaria della gravidanza, il matrimonio dei preti e le donne prete.

Religione atea come il buddismo, il Movimento Raeliano conta oggi 60.000 membri, ripartiti in 84 paesi, che hanno trovato la felicità grazie alla spiritualità a base scientifica che questa nuova filosofia apporta.

Questo libro può cambiare la vostra vita...

**Ecco l'Ambasciata
che verrà costruita
per accogliere gli Elohim**



ISBN 294025214-9



9 782940 252145

Tenetevi in contatto: www.rael.org